

costituenti l'esercito russo del nord-ovest fanno la fronte.

Il fronte sud degli austro-tedeschi su da Kobrin a est di Brest Litovsk e, seguendo il medio Sitt, passa per Derzhino, Dubna e Radzivilovka, segue lo Strypa sino alla sua confluenza col Dniester, seguendo questo fiume sino alla frontiera rumena. Su questo percorso le forze austro-tedesche sono composte del corpo di Puhallio e degli eserciti di Bohm-Ermolli, Einsingen e Pilsner sotto il comando di Mackensen. Stanno loro di fronte le forze del generale Ivanoff, costituenti gli eserciti russi del sud-ovest.

Infine fra questi due fronti estremi in piena attività si trova il fronte austro-tedesco del centro all'est di Brest Litovsk che è costituito dagli eserciti di Scholtz, Principe Leopoldo di Baviera, Woytsch e Arciduca Giuseppe Ferdinando, sotto il comando del Principe di Baviera.

Di fronte a queste ultime forze l'ala sinistra dell'esercito russo del nord-ovest e l'ala destra di quello sud-ovest sono state tolte ai loro rispettivi comandanti e fuse in un nuovo esercito — quello del centro occidentale — sotto il comando del generale Evert. Es-combatte nella guerra russo-turca, il generale Evert fu più tardi maestro di campo del generalissimo durante la guerra giapponese. Comandava il tredicesimo corpo allo scoppio della guerra e prese il comando del quarto esercito che si distinse a Lubino nel settembre dell'anno scorso. È l'ultimo amico del nuovo capo di Stato Maggiore, generale Alekseeff.

I circoli militari russi giudicano con favore i mutamenti avvenuti negli alti comandi, perché ora le operazioni sono affidate a un gruppo di uomini allenati alla stessa scuola, i quali hanno raggiunto il loro grado soltanto per ragioni di merito e non per nascita o per protezione. Tutti sono in cordiali relazioni con Alekseeff, ministro della guerra, e con Alekseeff, il nuovo capo di Stato Maggiore.

Il nuovo piano germanico

LONDRA 7, sera. — Il Daily Mail ha da Pietrogrado in data 6 corrente: La determinazione dei tedeschi di obbligare, se possono, gli eserciti russi ad accettare l'azione decisiva e di circondarli, trasparisce dalla rapidità con la quale passano da una manovra all'altra.

Si è appreso ad ora (tarda questa notte dal Ministero della Guerra che si può ritenere che i nuclei delle truppe russe a Grodno siano al coperto da ogni pericolo. Si vede ora da indizi certi che i tedeschi hanno un nuovo piano che consiste nel tentativo di attaccare gli eserciti che compongono il nuovo gruppo e gli ordini del generale Evert nel piano del Pripiet. Sebbene i tedeschi rallentino la loro marcia, non sembra che pensino ancora ad arrestarsi.

(Stefani)

Una grande corazzata tedesca gravemente avariata dai russi

PARIGI 7, sera. — Il Journal ha da Copenaghen:

«Indipendentemente dalle unità segnalate subito dopo il combattimento navale di Riga, parecchie navi tedesche sono state colpite da mine o torpedinate dai russi. Si riferisce che una grande corazzata del tipo Friedrich der Grosse, circondata da chiatte, sia stata rimorchiata in direzione di Kiel».

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Sarrebruck bombardata da 40 aeroplani francesi

PARIGI 7, matt. — Il comunicato ufficiale del 6 corr., ora 23, dice:

I combattimenti di artiglieria continuano su tutto il fronte. Nel settore a nord di Arras le nostre batterie hanno causato gravi danni alle trincee tedesche. Nella regione di Roye, nella Champagne e sul fronte di Péthes-Deuville, nella foresta di Apremont e a nord di Orléy il fuoco d'artiglieria è stato specialmente vivo.

Nel Vosgi, a Schrammensee ed all'Hartmannswillerkopf, vi è stata lotta a colpi di grosso bombe.

Il 1.0 corrente, come annunciammo il giorno stesso nel comunicato delle ore 23, quattro aeroplani tedeschi erano venuti a bombardare Lunéville, città aperta, dove non esiste assolutamente alcun impianto militare da distruggere. I nostri aerei avevano spinto la loro raffinatezza sino a prendere di mira i quartieri popolari, sino a scegliere per effettuare le loro operazioni il giorno e l'ora del mercato. Così le ultime, disgraziatamente troppo numerose, furono soltanto donne e fanciulli. Per misura di rappresaglia, quaranta nostri aeroplani hanno bombardato, sfamane la stazione, le officine e gli stabilimenti militari di Sarrebruck (Lorenna). Gli aerei hanno potuto osservare che i risultati prodotti sono stati considerevoli.

Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare a Calais. Gli aerei sono stati fatti prigionieri.

Ancatori nemici hanno lanciato su Saint-Diz alcune bombe senza causare né perdite né danni.

(Stefani)

Continua il duello delle artiglierie

PARIGI 7, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Cannoneggiamento e lotta a colpi di bombe e di granate attorno a Souchez e a Neuville durante parte della notte, a sud di Arras, nella regione di Agny e di Wailny, nella regione di Roye nonché sugli altipiani di Quemeneville e di Nouvron.

Il violento bombardamento contro le nostre posizioni ha condotto ad un efficace risposta delle nostre batterie. In Champagne (tra Aubertin e Souain e presso Beau Sejour, e nel Vosgi, nella regione di Lusse, l'attività delle artiglierie delle due parti è stata pure vivissima. La notte è passata senza incidenti sul rimanente del fronte.

Gli aeroplani tedeschi hanno colato ferri e sfamane su Gerardmer ed hanno lanciato bombe. Il primo tentativo è rimasto senza effetto, il secondo ha fatto due vittime.

(Stefani)

Il Re di Rumania ispeziona la frontiera austro-ungarica L'alleanza greco-serba

(Servizio speciale particolare)

ATENE 7, mattina (A.). — Anche dopo l'intensa opera diplomatica che in questi ultimi tempi sta svolgendo la Quadruplice nelle capitali della penisola, la situazione balcanica continua ad essere poco chiara. Di certo non c'è che la tensione tedesco-rumena che, secondo le notizie che si hanno qui, minaccia da un momento all'altro di essere tradotta in aperto conflitto. Un telegramma da Bucarest al giornale Estia dice:

«Informazioni autorevoli permettono di affermare che l'esercito austro-ungarico del Danubio concentrato verso la frontiera rumena ammonta a 350.000 uomini. Si crede, essendo fallito il tentativo austro-tedesco, d'intimidire la Rumania per costringerla a permettere il passaggio delle munizioni dirette in Turchia, che gli austro-tedeschi si siano decisi a passare il Danubio, per tentare di attraversare la Serbia per raggiungere la Bulgaria».

La Rumania si mantiene ferma nel proposito di non cadere di fronte alla minaccia degli imperi centrali. Un sintono della sua risolutezza si ha anche nel fatto che il Re da due giorni intraprese un viaggio di ispezione nelle guarnigioni vicine alla frontiera austro-rumena. Però, se l'atteggiamento della Rumania è così chiaro e risoluto, non si può affermare lo stesso per quello della Bulgaria.

Da qualche giorno, affermano i telegrammi, si segnalano frequenti movimenti di truppe bulgare alla frontiera bulgaro-rumena. Questi agguerrimenti si effettuano in modo speciale nella linea di confine fra Ruzhicko e Varna. Si afferma che il governo rumeno, preoccupato di alcune concentrazioni militari di confine, abbia deciso di rivolgersi a Sofia per chiedere chiarimenti.

Notizie ricevute da queste autorità affermano che concentrazioni bulgare si svolgono anche alla frontiera serbo-greca. Verso quest'ultima fu pure segnalato un grande movimento di bande di comitaggi sulla linea Sirumitza-Egri Palanca.

Queste sono le notizie che corrono qui. Si può però domandare: La Bulgaria sta veramente per aggredire la Rumania in caso di conflitto con l'Austria e la Germania, o piuttosto il suo atteggiamento minaccioso costituisce un espediente diplomatico militare per costringere la Rumania a cedere una maggiore porzione della Dobrugia? Qui prevale la prima ipotesi, perché malgrado tutte le smentite ufficiali persiste la convinzione che la Bulgaria si è impegnata definitivamente con gli imperi centrali.

Per quello che riguarda le trattative fra la Serbia e la Quadruplice, la stampa ufficiale pubblica le seguenti informazioni relative alle concessioni della Serbia, che vi ho notificato col mio telegramma dell'altro ieri. Le concessioni della Serbia alla Bulgaria, formulate in modo da non compromettere i comuni interessi greco-serbi, furono già notificate ufficialmente ai governi della Quadruplice. Ora si afferma che le cancellerie degli alleati hanno fatto un nuovo passo a Nisich, chiedendo chiarimenti sui dettagli delle concessioni serbe e domandando al governo di Paris se tali concessioni costituiscono l'ultimo limite a cui sarebbe disposto ad arrivare.

Confermando a queste notizie si può concludere che la situazione è molto delicata e che almeno il risultato di chiarire finalmente la situazione balcanica.

Quale piega prenderanno gli avvenimenti è impossibile prevedere. Vi segnaliamo come sintomatico il fatto che la stampa governativa, come il Paris e l'Estia, occupandosi della situazione afferma categoricamente che l'alleanza greco-serba è in pieno vigore e che la Serbia in caso di aggressione da parte della Bulgaria sarà sostenuta con tutti i mezzi da parte della Grecia.

Passi serbi per la pace ufficialmente smentiti

NISICH 7, sera. — Il giornale di Sofia Balkanska Pochtina nel numero del 30 agosto afferma, basandosi su pretese ultime informazioni da Bucarest, che il ministro di Serbia in Rumania scandagliò i ministri austro-ungarici e germanici intorno alle condizioni di pace che sarebbero proposte alla Serbia dalle potenze centrali ed eventualmente sulle garanzie che queste potenze darebbero di non attaccare la Serbia, e che a questa richiesta, fatta per ordine personale del principe ereditario Alessandro, il ministro di Serbia avrebbe ricevuto una risposta negativa.

Una nota ufficiale smentisce nel modo più categorico, questa ed altre simili notizie tendenziose dei giornali bulgari, dichiarando che, dichiarando che danno agli interessi della Serbia e proteggendo contro l'abusato di mescolarsi il nome del principe Alessandro.

(Stefani)

Perché si è dimesso il gen. Fitcheff

(Servizio speciale particolare)

PARIGI 7, sera (D. R.). — L'Echo de Paris riceve da Salonicco: L'ex ministro della guerra generale Fitcheff smentisce la voce che egli si sia dimesso per ragioni di salute, essendo questa esagerata. Si è dimesso per volontà del collegio, come accade il predecessore Mojdisch.

La Bulgaria fortifica il porto di Varna, mettendolo in istato di difesa contro eventuali attacchi marittimi.

Trieste affamata

Il gen. Conrad colpito da colera?

UDINE 7, sera. — La notizia che per via indiretta arrivava d'oltre confine danno nuovi particolari sulla sfaciataggine spudorata delle autorità austriache che ancora presiedono Trieste. L'ultimo comunicato del consigliere imperiale Krelich alla popolazione triestina ancora rimasta, è un capolavoro di perfidia. Dice semplicemente: «Se soffrite la fame la colpa è della traditrice Italia». Questa frase altro non è che il rinfaccio dell'agente di un idrofobo. Anche i profughi riparati in Svizzera e qui arrivati raccontano che il consigliere Krelich, per ordine del governo centrale, ha fatto una nuova revisione di tutti i cittadini rimasti dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, ordinando l'immediata partenza di altre centinaia di persone sospette che sono state obbligate a trasferirsi nell'interno. Coloro che erano sprovvisti di mezzi sono stati condotti nei campi di concentramento.

Questa disposizione è stata presa in seguito all'atteggiamento assunto da alcuni cittadini durante le manifestazioni patriottiche inscenate per opera del governo a Trieste in occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe. I nuovi internati, secondo le informazioni della polizia, non

avrebbero tenuto una condotta sufficientemente patriottica perché si erano astenuti dal prendere parte attiva alla festa. Il Krelich fece inoltre pubblicare un editto che proibisce alla cittadinanza di insistere per ottenere dal governo centrale che Trieste sia provveduta con maggiore abbondanza di vettovaglie. Egli colse questa occasione per lanciare la solita accusa all'Italia.

Nel comunicato pubblicato dal «Lavoratore» si legge che «se non sarà possibile provvedere la città nella misura richiesta, i buoni patrioti triestini (?) potranno comprendere che la colpa dei nuovi sacrifici imposti alla città di Trieste spetta in prima linea all'Italia, al tradimento (!) della quale si deve a Trieste è esposta ora alle gravi conseguenze della carestia».

Gli stessi profughi raccontano che in città regna una grande sporcizia, che il servizio della pubblica nettezza è trascurato e che alla fine di agosto e per il grande caldo e per la cattiva nutrizione e per il contatto coi soldati galiziani si sono verificati parecchi casi di colera con esito letale. Il colera infierisce anche in modo impressionante. Il governo ha preso provvedimenti per arrestare il morbo che serpeggia fra le truppe acquartierate ad Opicina e nel Carso, ma finora a nulla è riuscito. Fra i colpiti vi sarebbe anche, per quanto la notizia venga mantenuta segretissima, il generale Com. di.

La ripercussione in America delle ultime gesta austro-tedesche

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

L'ambasciatore d'Austria Ungheria fomentava scioperi in America

Una scoperta sorprendente

LONDRA 7, sera (M. P.). — Nonostante la profonda impressione prodotta dal giuramento dell'«Hesperian», l'attenzione degli americani si concentra principalmente sull'impareggiabile gesta di S. E. Dumba, ambasciatore dell'Austria Ungheria e col crescere della tensione aumenta lo sdegno del pubblico.

Martedì scorso, come sapete, sul giornale «Roller», proveniente da New York, le autorità inglesi arrestarono il noto giornalista americano Archibald, il quale nascondeva, pare, nella foderia dell'Abile, lettere compromettenti. L'Archibald aveva lasciato l'America per recarsi in Olanda e di là in Germania e in Austria. In ciò non vi era nulla di strano, tanto più che Archibald, che era notissimo negli ambienti giornalistici americani, si era messo da vari mesi a servizio dell'ambasciatore di Germania a Washington. Lo strano fu che fra le lettere trovate gli addosso ve ne era una diretta al ministro degli esteri austro-ungarico Burian, firmato dall'ambasciatore Dumba. Questa lettera, di cui il ministero degli esteri inglese si è affrettato a mandare al governo di Washington il fac-simile fotografico, è uno dei più impudenti documenti diplomatici che si possa immaginare. Dumba si serviva del giornalista americano per far sapere a Burian che intendeva fare il possibile per paralizzare il lavoro in tutte le fabbriche di munizioni americane, in cui sono impiegati sudditi della duplice Monarchia, e ciò con lo spudorato pretesto che fabbricare munizioni destinate ai nemici dell'Austria è reato punibile dell'ergastolo nell'impero austriaco. Per salvare quindi i suoi confratelli dal castigo che li avrebbe minacciati al loro ritorno in Austria, l'ambasciatore si credeva in diritto di invitarli a proclamare lo sciopero e mandava a fare propaganda fra loro e dirigeva gli agenti dell'ambasciata.

Dumba ha confessato intanto di avere consegnato al giornalista Archibald una lettera diretta al barone Burian, nella quale suggeriva alcuni provvedimenti per ostacolare la fabbricazione delle munizioni in America per conto delle potenze dell'Intesa. Per spiegare al segretario di stato Lansing il contenuto di questa lettera, l'ambasciatore Dumba ha dichiarato che aveva il diritto di proclamare lo sciopero degli operai austro-ungarici che lavorano negli stabilimenti ove si fabbricano armi e munizioni.

L'ambasciatore ha soggiunto che vi sono alcune migliaia di austro-ungarici che vi lavorano e il loro lavoro attuale costituisce un delitto contro la loro Patria. Il suo dovere è di fare tutto il possibile per impedire che commettano questo delitto, e il solo mezzo di fare il suo dovere è di creare con calma scioperi nelle officine.

L'ottimismo dell'ambasciatore non è però condiviso dalla stampa americana che attribuisce all'incidente la massima gravità.

Le proteste della stampa

L'ambasciatore austro-ungarico, dice il «World», pretendendo alla propaganda dello sciopero industriale, ha compiuto un attentato contro la pace e la dignità degli Stati Uniti; ha sobbilito la guerra civile, ha abusato della nostra ospitalità con un tradimento dei più perfidi che si ricordino negli annali della diplomazia.

Dumba potrà trovare una ragione più o meno ufficiale per potersi la sua residenza a Washington, ma nessun americano può d'ora innanzi considerarlo come il degno ambasciatore di una potenza che si professa nostra amica. Perché non gli danno i passaporti e non lo si manda a casa?

Il «New York Journal», dopo avere deplorato che nella sua lettera Dumba invilisse Burian e riconfermargli le istruzioni per radiotelegramma, ciò che prova la complicità del ministro degli esteri austriaco, conclude: «Nessuna nazione, cui sia a cuore la propria dignità, può tenere nel suo «rifugio» diplomatico che «nessuno» (tal) «odo dai loro privilegi e minacciano il suo benessere. Atti come questo rendono il colpevole persona non grata; la sua permanenza fra noi è intollerabile, sia al governo che al pubblico».

Il «New York Times» conferma che le autorità inglesi sequestrarono la lettera di Dumba al barone Burian, che recava inviolabile copia fotografica della lettera stessa al dipartimento di Stato americano, e che questo esaminerà la questione accuratamente e seriamente.

Il «New York Herald» dichiara che il capitano Papers addetto militare tedesco è anche esso compromesso. Esso si dovrebbe invitare a lasciare l'America contemporaneamente a Dumba.

Il «Sun» scrive:

Se la lettera portata da Archibald è autentica, essa rivela che agenti ufficiali di potenza amica fomentano disordini e turbolenze in luoghi necessari alla vita del paese ad una pace e tranquillità interna degli Stati Uniti.

Intanto il Presidente Wilson ha preso visione dell'incartamento, ma egli attende informazioni complete sulla lettera del dottor Dumba. La sua venteria di potere immobilizzare per mesi ogni fabbrica di munizioni del centro e dell'ovest non sembra sufficientemente spiegata dagli schieramenti che egli fornì ieri.

Nei circoli ufficiali si è alquanto disposti a sorridere, perché si sa che non sarebbe difficile sostituire con operai tedeschi quelli che il dottor Dumba avrebbe persuasi a scioperare. I circoli ufficiali si rifiutano di predire quale avrà il risultato delle ultime rivelazioni. Ma lasciano intendere che se il presidente Wilson autorizza l'ambasciatore d'Austria a restare a Washington, costui deve essere per quanto gli Stati Uniti non tollerano il ripetersi di simili fatti.

Le vittime dell'«Hesperian», 12 passeggeri e 13 marinai

LONDRA 7, sera (M. P.). — La compagnia «Allan Line» annuncia che le ultime statistiche sull'«Hesperian» stabiliscono che 25 vite andarono perdute, cioè 6 passeggeri di seconda classe, 6 di terza, e 13 membri dell'equipaggio.

L'ambasciatore americano a Londra, secondo la «Central News», ha inteso una richiesta per stabilire l'ora in cui l'«Hesperian» fu silurato, ed ha inviato a tale scopo un addetto navale a Queenstown.

Intanto i siluramenti continuano, e ne rimangono vittime nelle ultime 24 ore anche il vapore inglese «Cymbetien» del cui equipaggio 6 uomini perirono, e 39 furono salvati, e il vapore di bordo.

Telegrafano da Washington che l'addetto all'ambasciata tedesca, a scopo di scusare il siluramento dell'«Hesperian», ha prospettato l'ipotesi che il comandante del sottomarino ignorasse la nuova politica tedesca, non avendo potuto comunicare coll'ammiraglio.

Il «Daily Express» ha da Montreal:

Un membro del Consiglio dell'amministrazione della Compagnia «Allan», armatore del piroscafo «Hesperian», dichiara che questo non era armato quando uscì da Montreal, e che non fu armato dell'Inghilterra.

Giustificazioni tedesche

ZURIGO 7, sera (Vice R.). — Come per l'assassinio dell'Arabia, i giornali fanno l'impossibile per dimostrare che l'«Hesperian» non fu affondato da un sottomarino tedesco, ma in seguito all'urto contro una mina inglese. I passeggeri, secondo il «Berliner Tageblatt», dichiarano: «Il tempo era bellissimo. Alle sera molti passeggeri si trovavano sulla coperta e chiacchiavano. Si pensava generalmente che la cosa pericolosa fosse passata, quando improvvisamente si sentì un violentissimo urto che ci scaraventò qua e là. Nello stesso tempo ci alzò una colonna d'acqua che ci rovesciò poi su coperta e innondò ogni cosa. Il capitano fece scendere nelle imbarcazioni le donne, i fanciulli e gli altri passeggeri, e tutti scesero ordinatamente, seguiti da parte dell'equipaggio. Era quasi completamente oscuro e non fu avvisato nessun sottomarino».

Il giornale però — commenta la Reuters — malgrado la mancanza di ogni prova, afferma che non si tratta d'un attentato premeditato dei sottomarini tedeschi contro la nave. Anche le Munche dicono che non fu avvistato nessun sottomarino nelle acque attorno al piroscafo.

Un altro vapore affondato

LONDRA 7, sera. — Il vapore «Dictator» di 4000 tonnellate è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

(Stefani)

Un imminente intervento persiano?

Una bizzarra situazione

(Servizio speciale particolare)

BERNA 7, (E. G.). — Notizie persiane da Berna Ecco, a prima vista, uno dei più sorprendenti paradossi geografici creati dal ciclone che sconvolge la terra. La sorpresa cessa o s'attenua di molto quando si pensa che Berna è oggi il centro di una attività diplomatica estremamente raccolta e sensibile in cui trovano un necessario ed immediato riflesso tutte le grandi questioni del mondo; in questi tempi, qui si pesa tutto con un bilancino delicato dell'offesa. A Berna non si può ignorare che fra i tanti «interventi» è anche alle viste un intervento persiano che non sarebbe certo il meno significativo. La posizione economico-politica dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia potrebbe essere gravemente danneggiata da una guerra persiana e molti interessi industriali e commerciali potrebbero trovare in Persia una nuova via. La Persia ha dunque diritto, se non ad una indagine nel gran libro del futuro, per lo meno ad una nota in margine. Noi ci accontenteremo di registrare le ultime notizie persiane che, malgrado tutto, giungono qui fra questi monti con un'aria discretamente esotica, col turbante, e con l'«aggettivo diamantato» come le parole della canzone di la famosa.

Nous venons du fond de la Perse

La Persia esce in questi giorni da una crisi ministeriale che ha durato ininterrottamente due mesi. La crisi era stata provocata da un fatto d'armi. Reouf bey, comandante delle forze turche sulla frontiera, aveva fatto fucilare tra capi della tribù persiana dei Kerandi che non avevano voluto acconsentire ad una invasione turca. I Kerandi s'erano sollevati, s'erano alleati ad altre tribù vicine e avevano provocato una rivolta armata contro la guarnigione turca di Kermansciak.

Il gruppo democratico, che è il più attivo del parlamento persiano, si era allora scagliato contro il ministro dell'interno, principe Farman Farni, accusandolo di aver provocato la rivolta di Kermansciak. Il principe Farman Farni aveva dovuto dimettersi e la crisi ministeriale era stata dichiarata aperta.

Finalmente, dopo due mesi, le laboriose crisi è risolta: il parlamento persiano ha oggi l'onore di avere un ministero democratico presieduto da Mostowfi el Malek, uno dei leaders della democrazia. I democratici persiani non han mai nascosto le loro simpatie per «giovani turchi» ed hanno sempre tollerato con un compatto silenzio le stragi che i «giovani turchi» vengono compiendo tra i persiani dell'Azerbaigian. I democratici persiani hanno, si direbbe, un concetto ben strano del patriottismo. Pare, in ogni modo, che l'intervento persiano a favore della Turchia sia ormai inevitabile poiché fortemente voluto dal partito democratico dominante e dal presidente del gabinetto, El Malek. La neutralità proclamata dallo Scia all'apertura del parlamento non avrebbe dunque più alcun pratico valore: El Malek trionfa e il principe Farman Farni è battuto per sempre. Son tutti nomi da operetta ma la realtà, dicono, è seria e minacciosa.

La situazione politica è aggravata ancor più dalla propaganda fanatica dei dottori. Uno di quei dottori «Aga Nurulla», predica ogni giorno nelle moschee di Teheran la guerra santa contro la Russia e contro l'Inghilterra. La guerra santa è oramai, notoriamente, un bluff: l'Islam, diviso e suddiviso in mille sette, arenato in un torpido materialismo, non ha più alcuna forza di coesione: fin dalle origini la sua genesi, apparentemente religiosa, era soltanto un'unità politico-militare. L'unico paese dell'Islam in cui oggi si senta ancora una certa solidarietà panislamica è forse la Persia. I musulmani di Persia appartengono quasi tutti alla setta degli sciiti e gli sciiti sono i protestanti dell'islamismo. Mentre i «sunni», gli ortodossi, non ammettono una interpretazione della legge che quella tradizionale, canonica, fissata dai dottori del primo secolo, gli sciiti invece ammettono un'interpretazione libera, una specie di libero esame. I loro dottori, i loro interpreti cioè più autorevoli e più devoti, hanno ancora un immenso potere sulle folte masse musulmane. In tutto l'Islam, i dottori persiani sono forse gli unici che possono ancora davvero eccitare alla «guerra santa». Uno dei più autorevoli fra i dottori sciiti è appunto l'«Aga Nurulla» che si è dato corpo ed anima alla causa panislamica.

Intanto il console tedesco di Teheran, approfittando dell'anarchia in cui la lunga crisi ministeriale ha gettato il paese, si è armato, ha armato una schiera di volontari e con le armi in pugno ha impedito ai consoli di Inghilterra e di Francia di rientrare in Persia. Ecco un console che indubbiamente non manca d'iniziativa.

Non occorre dire che questa bizzarra e pericolosa situazione è opera in gran parte di quei famosi «agenti tedeschi» che sono dappertutto come l'occhio di Dio. La Persia è sulla via dei grandi interessi tedeschi e i tedeschi non hanno perduto il loro tempo. Come poi teoricamente la democrazia persiana possa accomodarsi con l'imperialismo germanico, è cosa che interessa mediocrementi i tedeschi i quali, in Asia come in Europa, vanno dritti al loro scopo.

Consolo inglese in Persia aggredito e ferito

TEHERAN 2, sera. — Graham, console generale d'Inghilterra a Isfahan è stato aggredito e ferito mentre tornava da una passeggiata. Un soldato indiano di scorta è stato ucciso. L'aggressione, come il recente assassinio del viceconsole di Russia a Isfahan e gli attacchi contro Boucheir, è attribuita al fatto che il governo persiano non ha osservato i doveri della neutralità. Agenti tedeschi producono denaro e munizioni nella Persia occidentale. La Legazione e i consoli tedeschi di Teheran e Isfahan sono dei veri campi armati e costituiscono una reale minaccia contro la forza armata persiana.

(Stefani)

L'on. Nitti parla della guerra

Per conquistare la libertà e la vita

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 7, sera. — L'ultimo numero di «Scintille» pubblica una lunga intervista di Roberto Maroni con l'on. Nitti che attualmente si trova a villeggiare nella spiaggia di Bagnoli presso Napoli.

L'on. Nitti, parlando delle attuali condizioni del paese, ha detto che mentre l'Italia è in guerra il governo deve contare sulla leale cooperazione del parlamento. Il governo solo può rendersi conto di molti atti e di molti provvedimenti: non bisogna criticare, ma unirsi: in quest'ora non vi deve essere nessun partito, ma invece ogni sacrificio ed ogni rinuncia.

L'on. Nitti, dopo aver affermato che la scelta dell'on. Baraldi a ministro gli è sembrata sotto ogni aspetto lodevole, parlando della guerra attuale e delle sue conseguenze ha detto: «La guerra sarà lunga, aspra e difficile. Non importa. Ora scateni di conquistare la libertà e la vita. Il nostro popolo deve sentire che al punto in cui siamo questa è guerra per noi decisiva. Si tratta della nostra stessa esistenza di nazione. Il mondo non ebbe mai guerra più terribile di questa, e mai guerra, che, come questa, fu e parve senza cause. Dico meglio: le cause sono latenti e profonde.

L'umanità si illusa che le guerre stessero per finire. Macché!

I fatti hanno dimostrato che non vi sono internazionali né rose, né nere, né gialle. Condizione per vivere è sapersi difendere e difendersi spesso vuol dire imporre la propria volontà.

Ma, malgrado, io non ho rimorsi: fui sempre favorevole non pure alle spese militari, ma ad una educazione militare della nazione.

Noi siamo una delle poche vere democrazie che al mondo: ora la democrazia non sono guerrieri perdono la loro libertà e la loro indipendenza o entrambi costati beni supremi della vita umana e sociale. A questo proposito credo che Macdonald molto seriamente rivedere il programma della democrazia. Certe illusioni non sono. Si dice che, dopo questa guerra, l'umanità avrà sempre cost l'umanità alla fine avrebbe la pace, vale a dire il suo processo cambiano il suo tributo più grande. Si può ragionare peggio di cost? Ciò che fu, è, e dovrà essere.

Ciò che fu, è, e dovrà essere. La Germania ha proseguito l'on. Nitti — ha cominciato come barbara che dimostrano i germani essere sempre il popolo di Arlovisio; essi hanno l'acredine del sangue barbaro con venice di cultura e di civiltà.

Tali cose sono immutabili. Ora bisogna vincere ad ogni costo, ma anche, per usare una frase di Faust, bisogna meritare la libertà come la vita, dopo la guerra.

Noi dovremo vincere, ma il sacrificio è enorme che ci costerà la vittoria, non sarà certamente l'ultimo.

La guerra minaccia la compagine europea anche economicamente.

E' evidente che le mutate condizioni politiche d'Italia muteranno anche la sua educazione economica. Negli ultimi 20 anni l'Italia importò dalla Germania molto meno, ed ha esportato prodotti agrari a favore. Dopo la guerra, tutto muterà. Il programma ormai della nostra educazione tecnica è completo, e possiamo fare a meno della Germania. Libera dalla pressione tedesca, potremo sviluppare la esportazione ed entrare nelle correnti commerciali rafforzate da una nuova orientazione politica. Le energie dopo la guerra si rinfacciano: i «catalizzatori» sono seguiti da intense attività. La natura sborra dal volo, e la vita delle nazioni, i capitali nazionali non sono disposti, ma sono distrutte le condizioni della produzione. Ciò che oggi si sacrifica, si ripaga poi per altre vie.

La mano destra dà alla sinistra. Il nostro sforzo economico che la guerra determina attenta tutti i danni. L'essenziale è che il territorio rimanga intatto, poi tutto è riparato. Mutano poi i rapporti di distribuzione che quelli di produzione. Il riavvio sarà enorme. Dieci nazioni non possono scambiare tra loro. I più grandi clienti della Germania erano la Russia e la Inghilterra: ma potranno rimanere clienti?

La nostra Italia è tecnicamente pronta ad ogni sviluppo. L'industria sarà il suo capitale, le maestranze operai sono formate. Dopo la guerra il paese intero sarà da rifare. La Russia, in Francia ed altrove, accadrà parlare del Belgio arido. Il meno dopo la guerra sarà avidamente richiesta. Prepariamoci dunque in modo da esportare prodotti a non da esportare lavoro. L'emigrazione è vero, è necessaria e lo sarà per molti anni, ma noi dobbiamo avere una sapiente organizzazione prepararci fino da ora a questa grande opera di espansione e metterci in grado di occupare la mano d'opera all'estero nella più grande misura possibile. Il programma deve essere: «organizzare la guida da sostituire quanto più è possibile la esportazione di lavoro. A questo scopo sarebbe bene richiamare nuovi capitali nelle industrie».

Un valoroso colonnello promosso maggior generale

REGGIO EMILIA 7. — Il cav. Vittorio Rossi, colonnello, comandante II. Reggimento Fanteria si trova in istato di convalescenza nella sua modesta ed elegante villa di Mandorlo di Corone, per una ferita causata da una proiettile austriaco. Era le molte sue prove di valore ricordando quella del 28 luglio scorso nell'altipiano carsico ove predispone per l'assalto di una trincea tenuta da oltre 700 austriaci. Qual fu gran parte morirono e tra essi il colonnello. Così pure fu il successo conquistato il monte, costringendo alla fuga il nemico. E fu in quel giorno che egli cadde ferito da «aver ricevuto il colpo del suo ufficiale» e si salvò.

Il valoroso colonnello che è tanto modesto, esalta il contegno dei suoi ufficiali e dei suoi soldati, che furono veramente eroi perché «ure di ragnini» era la vittoria, disprezzarono ogni pericolo.

Per questi fatti importanti, il colonnello Rossi, è stato nominato maggior generale, di che vivamente il communitario.

(Stefani)

La Società Henri Nestlé.

MILANO - VIA ARCO, 41

Invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della

FARINA LATTEA NESTLÉ

a base di latte svizzero.

Il migliore alimento per bambini

Il migliore alimento per bambini

Il migliore alimento per bambini

LA RUSSIA IN GUERRA

Per la libertà

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROBURGO, agosto.

L'azione politica ed economica della Germania in Russia mirava a creare attorno all'Impero il vuoto. Vi è una costante tendenza ansiosa, in tutta la politica russa dell'ultimo secolo, da Alessandro I a Nicola II, a spingersi, entrare, non solo con la cura dei confini, in Europa, sollevare di grado, conquistare la libertà, rompendo il rigido cerchio che il sistema politico europeo le ha sollevato contro, per tagliare le sue vie verso l'Occidente. Silenziosamente la politica germanica ha tentato di ricacciare indietro ogni passo di questa avanzata russa in Europa.

L'aiuto che essa ha dato alla Russia sui lontani campi dell'estremo oriente, durante la guerra giapponese, mirava soprattutto a distrarla e allontanarla dal continente, impegnandola seriamente fuori dell'Europa. Finita la guerra, la Germania si è ripagata con il trattato commerciale del 1906. Uno scrittore austriaco, che stava vicino agli agrari germanici, Rohrbach, ha confessato che, per la Germania, non era difficile assicurarsi una posizione di favore nei trattati commerciali con la Russia: le bastava provocare delle molestie al suo vicino dalla parte di Oriente. Con ciò si spiegherebbe ancora un punto della politica tedesca in Turchia, in Persia e in Cina.

La lenta espansione russa, dal golfo Persico al Mediterraneo orientale, si è urtata negli ultimi anni contro la concorrenza germanica. La ferrovia che deve sboccare da Konia al golfo Persico porta una linea germanica sul fianco dell'avanzata russa verso il sud. L'accordo del '98 della Germania con la Russia, che assicura delle comunicazioni ferroviarie a marittime dirette fra Berlino e Costantinopoli, via Bukarest e Costanza, tende ad assorbire il traffico del Mar Nero, sottraendolo all'influenza russa.

Quando, ancora negli ultimi anni, attraverso la questione serba, la Russia ha voluto occuparsi decisamente della politica europea, la Germania le si è sollevata contro: 190 e 1914.

Questo programma di accerchiamento e di isolamento ruotava in tutta la politica commerciale germanica. L'isolamento doveva preparare l'asservimento. Tagliata da tutti i contatti che poteva avere con gli altri paesi europei, la Russia avrebbe dovuto piegarsi alla esclusività dell'influenza e del controllo germanico. Ciò vi prospettava la grandiosità della partita che si era impegnata fra i due colossi sulla frontiera orientale d'Europa. In essa c'era pure una premessa del dominio delle Germanie in Europa.

Basta solo seguire le linee sommarie delle correnti economiche tedesche che si sono infiltrate in Russia, per vedere chiara la tendenza di questa pressione. La prima preoccupazione dell'industria tedesca, passata in Russia, è di creare l'esclusività, cacciando i concorrenti stranieri. Se ne ha un esempio tipico nell'industria elettrica. La società generale di elettricità berlinese, un formidabile organismo propagato in tutte le parti del mondo, ha costituito nel 1886 una compagnia russa, che possiede oggi di fatto il monopolio dell'industria elettrica dell'impero. Tutto è sotto il suo controllo. Con accordi taciti, la società si è assicurata l'assistenza di tutte le imprese straniere del mercato russo. Dove non basta l'accordo, c'è la minaccia, la lusinga, la pressione delle grandi banche internazionali, che spazza il tentativo di nuove iniziative libere in Russia da qualunque paese esso paria.

Pochi anni or sono una società belga riuscì a guadagnarsi una concessione a Mosca, dove si è già impiantata la società belga dell'86. L'affare era buono e sicuro. C'era bisogno di un capitale di quaranta milioni. Ma, vinte la partita la società belga non riuscì a trovarlo: lo cercò in Belgio, in Francia, in Russia, in Italia: all'ultimo momento, alla vigilia dell'accordo, tutti i gruppi finanziari che l'avevano accettato si ritirarono, allontanati dalle misteriose pressioni della Russia, tedesca.

Vi è qui qualcosa cosa come un dispendio finanziario; domina con il terrore, si impone con la violenza e l'insidia di un nemico combattente. Ma spesso il controllo è più blando e sottile, si volatilità fra le pieghe di organismi che sembrano assolutamente immuni dalla infiltrazione tedesca. Si è potuto constatare che la Germania è riuscita a cacciare un po' del suo capitale in tutte le imprese russe di spedizione, dalle quali può così dominare esattamente tutto il sistema delle importazioni e delle esportazioni russe e convergerlo negli interessi tedeschi, isolando inavvertitamente la Russia dai rapporti diretti cogli altri paesi.

Il credito bancario commerciale ha deviato in parte l'antico sistema degli acquisti diretti fra l'Inghilterra e la Russia: piccoli speculatori, con capitali anticipati dalle banche, sono entrati nei commerci internazionali con una nuova funzione di intermediari. Ora, questi speculatori sono per una gran parte tedeschi e vi è una crescente tendenza dei tedeschi a controllare le banche commerciali. Questi sistemi non servono certo i puri interessi del commercio inglese e straniero. Molte esportazioni inglesi in Russia — come quella italiana — passava per Amburgo, attraverso ditte tedesche che andavano lentamente chiudendo la via, a favore del commercio tedesco.

La esportazione della Siberia faceva tutta, scalo a Banalca. La esportazione della lana russa era quasi tutta regolata da imprese tedesche per conto di Lloyd germanico: le spedizioni in America passavano così ancora per la Germania, e traversavano il mare con bandiera tedesca. Nella esportazione del crine di cavallo, pure per l'America, un movimento di due milioni e mezzo di rubli

si amalgamava con degli elementi stranieri. A chi la vedeva più chiaro, nel suo risultato, tutta questa saturazione di germanismo appariva già pericolosa. Ed era cominciata la reazione. Soprattutto sul terreno economico, il movimento per la libertà si era fatto forte. Si volevano cercare altri mercati, soprattutto al nord, fra i paesi scandinavi e nel Belgio; si lavorava per cementare una coalizione economica di tutti gli stati europei contro la Germania, per la grande battaglia prossima della rinascenza dei trattati commerciali.

L'idea partiva appunto dal Governo russo ed era antica. Già nel 1902 era stata pubblicata una nota del ministro russo delle finanze che prospettava decisamente il piano. Il sistema dell'esportazione tedesca, che vende all'estero più a buon mercato che in paese, è una pericolosa concorrenza sleale. La Russia non avrebbe che un solo mezzo di difesa: aumentare le dogane, ma una tale misura sarebbe pericolosa, oltre che ingiusta, per il consumo russo. La Russia ha dunque l'interesse che si consideri il problema da un punto di vista internazionale. Questa nota aveva sollevato una immediata reazione in Germania. La guerra giapponese le seppellì. Ma l'idea rimase. In questi ultimi anni tornava a germogliare. Con essa la Russia pensava solo e organizzava la sua difesa. La Germania, scatenando la guerra europea, ha tentato di attravarla la via.

In fondo, questa guerra, insieme a tutti i problemi interdentisti delle piccole e delle grandi nazioni e le altre questioni cardinali europee di equilibrio e di sistemi, ci darà dunque la risoluzione di questa estrema partita. Per valutarla nella sua interezza bisogna pensare a cifre di miliardi.

La Germania non ha cercato in Russia dei territori, ma dei sistemi di trattati.

Lettere dalla Svizzera

La colomba onnipotente

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA 3, settembre. — E' arrivato l'ambasciatore: al nostro bel tempio, nelle nostre regioni, questi era semplicemente un gioco infantile, una specie di canzone a ballo, piena di riverenze e di solenni ondeggiamenti: oggi, a Berna, è una cosa seria. Stamane è arrivato l'ambasciatore di Svezia ed è stato ricevuto nel palazzo della Repubblica dal presidente, uomo di antica semplicità lombarda ma rispettoso delle forme.

La giornata è cominciata dunque con una cerimonia ma con una cerimonia così semplice e obliqua che gli invitati, anche se fossero giunti con la più scrupolosa puntualità, sarebbero giunti sempre troppo tardi. La repubblica svizzera ha semplificato in questi ultimi tempi il suo cerimoniale, ispirandosi forse ad un dipinto del palazzo di Berna in cui si vede ancora la buona gente dell'Unterwald trattare i pubblici affari all'aperto, al sole di maggio. Accompagnato da un funzionario del dipartimento politico e da un paggio della Confederazione, il ministro di Svezia ha salito le scale del palazzo ed è stato introdotto nel gabinetto del Presidente. La, una forte e laete stretta di mano e la cerimonia era finita! Il cerimoniale Unterwald, come si vede, non comporta troppe lungaggini. Si noti poi che l'appoggio della confederazione è un modo di dire un po' eufemistico: se non avessi temuto di turbare la pace di qualche lettore, avrei detto semplicemente «nucelero».

Accertato con numerose riverenze l'arrivo dell'ambasciatore, nella nostra canzone a ballo si domandava: «che cosa vuole?». Qui la cosa si fa più seria. Con l'ambasciatore di Svezia è entrata stamane nel palazzo federale, invisibile e inaspettata, la colomba della pace, a quel che assicurano i maligni, aveva preso proprio a Berlino il suo ramoscello d'olivo.

Che sia vero? Non c'è tempo da perdere in simili indagini. Alle voci di un'altra cerimonia ci aspetta ma ben più grandiosa, ben più vivace. I socialisti svizzeri vogliono promuovere una «giornata della pace». Tutti i sindacati, le unioni, le federazioni sono sossopra: la Svizzera si deve interporre come mediatrice fra gli stati belligeranti. Si deve nominare un comitato esecutivo: non rimane più che scegliere l'ora e il luogo come nei vecchi duelli alla pistola.

Entriamo nella rumorosa sala. Chi è il compagno che sta parlando? E' un dottore David Coen che è cittadino svizzero ma vive volentieri a Berlino. E' tempo di far valere la libera volontà dei popoli — dice il dottor Coen. Questa nostra libera patria deve finalmente far sentire la sua voce e dire ai popoli straziati dalla guerra, a tutti i popoli: in nome dell'umanità, pace! A Zurigo abbiamo deciso di promuovere per il tre d'ottobre una grande «giornata della pace». Speriamo che al più presto il congresso della pace si aduni qui in Berna, nel core di questa nostra libera patria!

L'amor di patria, applicato a rigore, condurrebbe forse il dottor David Coen molto lontano; ma non c'è tempo da perdere in simili riflessioni. Alle due un'altra riunione ci aspetta. Qui è la calma riposata e solenne della gente dotta. Sono gli intellettuali dell'Associazione per la pace che s'adunano per porre un ordine del giorno. Professori quasi tutti che hanno avuto i loro maestri in Germania ed hanno ora in Germania i loro più fedeli allievi, i soci dell'Associazione della pace dichiarano che l'Europa ha bisogno di pace. Nell'ordine del giorno si ha particolarmente cura di dire che «gli stati neutri debbono al più presto farsi mediatori».

Finalmente, l'ordine del giorno è fatto e abbiamo un'ora di svago. Ci aspetta

Se essa uscisse vittoriosa dalla partita, anche senza spingere d'un palmo i suoi confini ad oriente, ridurrebbe, definitivamente, sotto il suo dominio un'area la Russia economica, assorbirebbe la sua prodigiosa ricchezza inattesa, annienterebbe, almeno per qualche decennio, la sua indipendenza.

Ha giocato l'ultima carta! La Russia comprende, per questo la Germania non sarà definitivamente vittoriosa. Vuol vivere finalmente anche la Russia in Europa, uscire dall'isolamento, affrontare dalle basi il complicato, ma imponente problema della sua trasformazione. E questo, oggi, è un problema nuovo che interessa l'Europa, che combatte e lavora, per la sua immensità e la sua potenzialità storica e insieme per gli sterminati orizzonti nuovi che essa può aprire ai paesi occidentali non l'ultimo l'Italia.

Il mercato russo può divenire il più potente mercato d'Europa. Una guerra vittoriosa, che lo liberi dalla Germania, può dargli un movimento più impetuoso e vasto di quello che ha portato al commercio e alla finanza francese la soppressione delle clausole del trattato di Francoforte. La Russia ha bisogno di città, di porti, di ferrovie, di strade; capitale, tecnica, uomini di lavoro, di ogni paese. La sua industria è ancora da creare ed ha bisogno di un allevamento straniero. Non ha operai; ne manca la tradizione. L'operaio non si crea neppure in una generazione. Quello che verrà da fuori, il tecnico straniero che le preparerà troveranno in Russia un campo aperto di infinite risorse. La Russia ha delle colossali ricchezze da rovesciare sui mercati; ma ha bisogno di almeno 10 volte di capitali più di quanto ne ha oggi. Ne aspetta da fuori.

Dopo la guerra, può gettare a tutta l'Europa la sua fortuna vergine, per edificare la sua solenne opera di pace. E per questo anche essa deve fermare la sua solenne opera di pace. E per questo anche essa deve fermare la nostra attenzione in guerra con tutti i suoi profondi problemi che ne rivelano lo scheletro e il movimento. Poi che dopo la guerra che, per conquistare e liberare, ha distrutto, deve ricominciare, più ancora e umana, l'opera di ricostruzione ad essa avrà per suo orizzonte il mondo.

VIRGINIO SAYDA

Polemica Tittoni - "Giornale d'Italia", sull'annessione della Bosnia Erzegovina

Come fu ingannata l'Italia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 7, sera. — Il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, manda al «Giornale d'Italia» una sua lettera di rettifiche ad alcuni accenti comparsi nell'articolo di necrologio che il foglio romano stampava l'altro dì in occasione della morte di Francesco Guicciardini.

Sarà interessante seguire per sommi capi questa breve schermaglia, che potrebbe avere oggi il suo significato. Il senatore Tittoni così scrive al direttore del «Giornale d'Italia»:

«Nel suo giornale del 3 settembre, Ella, nel fare le meritate lodi del compianto Guicciardini, parla diffusamente del ripudio dei distretti macedoni fra le potenze per l'ordinamento delle gendarmerie e della assegnazione all'Italia del distretto di Monastir, come se fossero avvenuti durante il suo ministero. Senza venir meno al riguardo dovuto all'illustrazione, come quale ebbe sempre rapporti di cordiale amicizia, stima e della di cui perdita, sento vivo il rammarico insieme a tutti gli italiani, ma unicamente per la verità storica, mi permetto farle rilevare che quegli avvenimenti si compirono mentre io dirigeva il ministero degli affari esteri.

Il 15 maggio 1904 io ne avevo annunciato alla Camera con le seguenti parole: «Quando io fui chiamato a reggere il ministero degli affari esteri trovai che la pubblica opinione italiana, rispetto alla questione balcanica, era diffidente, nervosa, sensillissima. Faceva a molti che l'azione austro-russa avesse eliminato il concerto europeo e messo l'Italia completamente da parte. Ora il concerto europeo può dirsi ripristinato. L'organizzazione della gendarmeria è riconciliata col concerto di tutte le potenze e l'Italia, di cui gli interessi non solo sono stati tenuti nel debito conto dalle potenze alleate, ma hanno anche avuto valido e cordiale appoggio dall'Inghilterra e dalla Francia, che dividono le nostre vedute nelle questioni di politica interna. Il fatto che oggi noi Balcani rientriamo nella politica, ha oggi noi Balcani la posizione che lo spettro, col comando della gendarmeria affidata ad un generale italiano e coll'assegnamento ai suoi ufficiali del distretto che noi avevamo domandato».

In seguito, Ella, a proposito della annessione della Bosnia Erzegovina, aggiunge che il Governo italiano d'allora non comprese a tempo giusto con compensi che non sono mai venuti. Mi sarebbe stato impossibile che gli avvenimenti che si sono svolti in seguito nella penisola balcanica mi hanno dato pienamente ragione; ma preferisco evitare polemiche, in un momento in cui tutti gli animi debbono essere concordi e tutte le energie debbono essere rivolte al conseguimento delle aspirazioni nazionali. Se si crede utile risolvere tale discussione, si dovrà farlo dopo che la nostra giusta causa avrà trionfato e la pace sarà stata firmata. Adesso non è l'ora delle rettificazioni, ma del non è l'ora della rinascenza, indipendentemente da qualsiasi apprezzamento sul valore dei compensi da me chiesti, che a lei sembrò scarso e a me rilevante, mi permetto di fare rilevare in linea di fatto non essere rivolti ai compensi da me chiesti, ma allo stato venuto. Io avevo richiesto il ritiro della guarnigione austriaca del San Giacomo e la soppressione della polizia e serbata all'Austria nella acque montene. Ebbene, l'uno e l'altro vennero rifiutati. Il primo fu sanzionato nel trattato fra l'Austria e la Turchia e la seconda, affinché risultasse ben chiaro che era stata chiesta esclusivamente dall'Italia, fu concessa in uno scambio di note fra l'Italia, l'Austria e me. E tali fra il conte di Aehrenthal e me. E tali fra il conte di Aehrenthal e me. E tali fra il conte di Aehrenthal e me.

Anzi dirò di più: quando nella prima metà del 1909, la Germania invitò repentinamente tutte le potenze a ratificare senz'altro l'annessione della Bosnia Erzegovina, escludendo la conferenza della quale si era tornato a parlare, in quel giorno una sola potenza rifiutò l'adesione incondizionata, e questa fu l'Italia, che rifiutò la sua adesione per ultima e soltanto quando impegnò presi dall'Austria circa la libertà delle acque montene furono assolti.

In un solo punto Ella ha ragione: che erano stati dati i compensi e che questi non furono mai tradotti in atto.

Le sarò grato se vorrà cortesemente pubblicare queste mie dichiarazioni».

A questa lettera il «Giornale d'Italia» fa seguire alcune note polemiche di una certa vivacità, pur protestando che il momento non è propizio a tali discussioni e scrive essere certo che l'opera troppo breve del compianto Guicciardini, anche se necessariamente ristretta, appariva ispirata ad una chiara visione del problema balcanico, mentre l'azione del ministero che precedette il Guicciardini sembrò contenersi ad entusiasmarsi superficialmente del fatto che fosse scelto un generale italiano a comandare la gendarmeria macedone.

«Noi diciamo allora — scrive il «Giornale d'Italia» — che eravamo medocemente lusingati di questa lusinga di gendarmi della Macedonia e che nel groviglio balcanico vi era qualcosa di meglio, cioè di più concreto da curare e da ottenere. Del resto, rendendo omaggio dovuto alla espiente ed energica azione del nostro compianto amico, non intendiamo istituire confronti con coloro che tennero il governo assai più a lungo di lui.

Riguardo alla più importante e scottante questione della Bosnia, a mostrare la sorpresa e la consapevolezza del ministero di quel tempo, il quale nulla proprio aveva intuito e compreso circa il colpo di mano dell'Austria, basterà ricordare che l'on-

Tittoni, tornato fresco dal convegno di Salisburgo col ministro degli affari austro-ungarici, conte Aehrenthal, assicurò che la monarchia alleata non si sarebbe mai annessa la Bosnia Erzegovina, nemmeno se fosse stata esortata e incitata dalle potenze belligeranti del trattato di Berlino.

E mentre l'on. Tittoni parlava e assicurava così, già era in viaggio per l'Europa il conte Aehrenthal-Metsch, incaricato dall'imperatore Francesco Giuseppe di recare ai diversi governi la lettera col quale l'Austria annunciava l'annessione della Bosnia e la comunicazione veniva fatta, per cominciare, alla repubblica francese. I vari governi ne furono così impressionati e sdegnati che per poco non si scatenò allora la guerra di oggi. Ricordiamo in proposito la famosa protesta del signor Jawowski, ministro russo, le reazioni della Francia, le riserve dell'Inghilterra ecc. La violenza austriaca fu, stracciata, annullata dal trattato di Berlino. E i governi interessati insorsero, uno il governo italiano che ostentò in discorsi e in comunicati ai giornali il suo roso ottimismo sulle prepotenze dell'Austria.

Quanto ai famosi compensi, è da osservare, innanzi tutto, che qualsiasi cosa non avrebbe potuto soddisfare l'Italia di quel colpo di mano. La Bosnia, la Serbia, che ci offrenda per l'inganno e la mala fede, onde era stato compiuto, è nella sostanza compromessa il nostro prestigio e i nostri interessi in Oriente. Poi bisogna distinguere fra i compensi offerti per cause spontaneamente dall'Austria per far passare la sua improvvisazione, per indurre la pillola amara, e qualche altro compenso chiesto dal Governo italiano o dalla Russia... Per esempio il fatto più importante, l'abolizione dell'art. 25 del trattato di Berlino, cioè la cessione del San Giacomo di Novi Bazar fu annunziato subito dall'Austria stessa insieme all'annessione della Bosnia».

Il «Giornale d'Italia» ricorda poi che l'altro compenso chiesto dal Governo, l'università a Trieste, né si ottenne, né era sufficiente a ripartire alle provocazioni dell'Austria, e conclude che, dopo d'allora, il disagio dell'Italia nella triplice alleanza era diventato intollerabile e che il trattato, che non tutelava in eguale misura gli interessi dei contraenti andava infranto.

Un commovente episodio di guerra

Come una lettera fu spedita

Publichiamo colle debite autorizzazioni la copia della lettera diretta dal fronte al sig. Ermanno Albisetti e firmata dai compagni volontari Paolo Volta di Casola Valensino e Giuseppe Cristofori di Bologna e nella quale sono narrati i particolari sulla eroica morte di Giuseppe Casanova. Come si vedrà dalle postille, i firmatari della lettera furono alla loro volta uccisi, e la lettera passò in mano di un quarto, che essendo pure rimasto colpito non poté spedire la lettera. Questo fu l'ultimo episodio di quel lavoro.

Dal fronte, luglio 1915.

Signore,
Amico, fratello d'arme del tuo nobilissimo amico Casanova Giuseppe, ebbi in incarta da parte tua, in caso gli fosse accaduto una disgrazia, di avvisare Lei, l'unico persona in cui credesse. Purtroppo, addolorato nel più intimo dell'anima, Le dico subito, perché non posso, e veramente le parole sarebbero di più, che il nostro caro amico è morto eroicamente. Le sue ultime testuali parole, furono: «Mamma, mamma, Viva l'Italia!». Gli furono resi gli onori militari. Abbiamo assistito e fatto guardia io, Paolo di Casola Valensino e Cristofori Giuseppe di Bologna, impiegato alla Biblioteca comunale. Sulla sua fossa è stata piantata una robusta croce di legno: in un albero vicino alla sua fossa c'era un metro abbiamo inciso il suo nome e le sue ultime parole. Il suo luogo di sepoltura è vicino ai campamenti che portano alle falde della collina di P... Si voleva seppellirlo in un'altura che guardasse il luogo dove ebbe la sua fine gloriosa; ma non fu possibile per diverse cause.

Signore, il doloroso incarico è finito, è concesso col mio e mio amico carissimo Cristofori insieme alla presente il portafoglio, portamonete e le poche carte possedute dall'indimenticabile eroe. Prepari, come Lei solo può farlo, la sventurata famiglia sua alla tragica notizia e unisca alla Sua la nostra profonda condoglianza. Gradisca da due sconosciuti un saluto nel nome d'Italia.

Firmati:

Volta Paolo e G. Cristofori

Poscritto:

Pregmo Signore (1)

I miei amici e compagni d'arme sopra firmati sono periti ieri in uno scontro. Essi sono morti eroicamente come morì il nostro amico Casanova. Per questo Le invio in il portafoglio del nostro Casanova.

La saluto cordialmente

Firmato: Bruno Serrantini.

Stimatissimo Signore (2)

Siccome il mio caro amico Serrantini fu ferito, leggermente per fortuna, così mi assumo io stesso l'incarico di inviare questa lettera, sebbene in ritardo. Lei presente alla fine del nostro amico Casanova o di Cristofori e tengo il portafoglio di Casanova con diverse lettere e una fotografia. Sarà tanto buono di rispondere subito a questa mia spondendo dire dove potrà mandare quanto sopra. Le unico mio indirizzo: Soldato Volontario Zeno Evasio. La Compagnia allievi ufficiali, 6.º Corpo d'Armata - Zona di Guerra.

Distinti saluti.

(1) La morte dei firmatari Volta e Cristofori, impedì loro di trasmettere la lettera all'Albisetti; per cui l'incarico succedeva di spedire il volontario Bruno Serrantini.

(2) Essendo a sua volta il Serrantini rimasto improvvisamente ferito, s'incaricò di spedire la lettera il volontario Zeno Evasio, che finalmente riuscì a farla pervenire al destinatario la mattina del 6 Settembre 1915.

Le pensi on di guerra

ROMA 7, sera. — La Corte dei Conti ha in seduta di ieri liquidato la prima pensione di guerra alla famiglia di un soldato rimasto vittima del bombardamento del porto sul McIntaro.

Piccolo accampamento di alpini alla base di Monte Altissimo



Un grande dovere sociale

[Faint, illegible text from bleed-through or reverse side]

ULTIME NOTIZIE

Il sottomarino tedesco "U 27", affondato La Germania smentisce ufficialmente ogni progetto di pace

L' "U 27", affondato

secondo lo S. M. della Marina tedesca
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 7, sera (Vice R.) — Il capo dello Stato Maggiore della Marina germanica comunica in data 6:

«Secondo i rapporti di un nostro sottomarino che si trovava in mare col "U 27", quest'ultimo affondò il 10 corr. a ovest delle Ebridi un vecchio e piccolo intercettore inglese. L' "U 27" non ha fatto ritorno, ciò che fa ritenere che il sottomarino sia andato perduto.

Il 18 agosto alle 7 pomeridiane un altro sottomarino germanico fu cannoneggiato da un piroscafo passeggeri inglese. Il sottomarino aveva tentato di intercettare il piroscafo, ma fu scoperto e cannoneggiato nel canale della Visola.

Una visita alla flotta inglese

Le grandi corazzate

Come si affondano i sottomarini
(Nostra servizio particolare)

LONDRA 7, sera (M. P.) — In una locanda indeterminata lungo la costa di Scozia, una immensa adunata di sagome grigie si stende sul mare. E' la flotta britannica, il baluardo dell'impero inglese racchiuso in un ignoto specchio di acque lontane. E' un'immagine inusuale, quasi fantastica in questa assenza di luce e di vita, la più grande flotta che un giornalista potesse ambire ora di ottenere per primo un'occhiata. E' una splendida araba fenice di questa guerra. Il privilegio fu, More Solito, un pubblico, americano, Federico Palmer, il decano dei corrispondenti di guerra di Ginevra. Egli ha visitato la flotta inglese nei giorni scorsi come inviato speciale dell'American Press Association a New York su suo cablogramma sulla visita viene ritelegrafato a Londra.

«Nel lungo range di dreadnoughts e di incrociatori all'ancora, allineati in ordine perfetto e finiti di un glauco che sembra esserci col mare, il Palmer vide la Queen Elizabeth, la super-dreadnought reduce dal Dardanelli, e anche il Tiger, che i tedeschi prelesero di affondare nell'ultima azione sul Mare del Nord. Gli eserciti di tiro proseguono di continuo a bordo delle navi che sono costantemente sotto pressione di ispezioni e di battaglia. Gli equipaggi seguono per le loro routine ordinarie anche per i lavaggi delle torce, i quali avvengono ogni giorno in una sala dove vola il gettino, per limitare il meno possibile la libertà di movimento in coperta, e per tenere asciutti i ponti. L'aspetto del marinaio, che vengono esercitati con misura perché si mantengono nel miglior grado di freschezza di efficienza, è magnifico. E il Palmer fu stupito nel constatare la giovinezza di tutti i comandanti tra i quali l'ammiraglio Jellicoe, comandante supremo più anziano, che ha soltanto 57 anni. Rapido di morte e di parole, l'ammiraglio Jellicoe non appare mai in coperta senza recare sotto il braccio il suo telescopio, e i suoi occhi di lince vedono tutto.

Egli accolse il giornalista con cortese semplicità a bordo della nave ammiraglia e gli mostrò fra l'altro un riposante corazzato con la cabina radiotelegrafica che trasmette vicino e lontano gli ordini del grande ammiraglio, e al quale tutti i palpitanti della flotta vengono a far capo.

Nessun sottomarino nemico è avvistato, nessun movimento si compie nel mare intorno senza che l'eco immediata non giunga a quella cabina. Vide anche una grande mappa dedicata alle peripezie dei sommergibili tedeschi. Su essa vengono segnati i punti in cui un sommergibile fu avvistato e catturato, o presumibilmente affondato, o definitivamente colato a picco. Questa classificazione viene tenuta con meticolosità.

Come riuscì ad affondare — chiese il giornalista agli ufficiali che gli spiegarono: «Tavolta con colpi di sparo, talvolta con cannonate, talvolta con esplosivi o anche con altri mezzi che preferiamo tacere.

I sottomarini, osserva il Palmer, hanno in questa guerra una importanza maggiore che non si prevedesse, ma si sono sviluppati incredibilmente anche i mezzi che neutralizzano i loro attacchi e per distruggerli. Egli aggiunge che la flotta inglese possiede mezzi ausiliari per poterli sbarazzare. I giorni più ardui per la flotta britannica — termina — furono da principio quando essa si teneva continuamente in alto mare, cercando di farsi dare battaglia. La flotta germanica era allora proporzionalmente più forte di casa. Il tempo intercorso ha visto la flotta inglese ingrandirsi e organizzarsi per qualsiasi emergenza. Oggi sicuramente essa può lanciarsi in azione nel mutuo stesso che le vedette, ispezionanti il Mare del Nord senza cessare, segnalano l'apparire del nemico.

Il governatore tedesco di Grodno

GINEVRA 7, matt. — Si ha da Berlino: Il generale von Held, governatore generale di Polonia, è stato nominato governatore di Grodno. (Stefani)

I tedeschi vogliono fermarsi

stabilmente in Polonia
Come riorganizzano il paese
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — Gli austro-tedeschi piantano le loro tende nella Polonia russa, quasi fossero convinti di non doverne uscire mai più. Gli austriaci pensano a sfruttare le ricchezze dei bacini carboniferi di Dombrova, le miniere di rame di Kielce e le imprese industriali di Czenstochau. Fu ordinato di sequestrare tutti i depositi di viveri. I biglietti di banca austriaci circolano al corso fissato dal Governo. Un esercito di operai è stato associato per le riparazioni ferroviarie. I tedeschi intanto pensano più che altri a tedeschiare la provincia occupata. Sono stati istituiti dei regolamenti nelle scuole, introducendovi la lingua tedesca quale materia di insegnamento obbligatorio. E' stato dato alle autorità militari facoltà di espellere i maestri che facessero una politica antitedesca o che trasformassero le scuole in un centro di agitazione. Riparale linee ferroviarie colla Germania il primo treno militare tra Berlino e Varsavia è già arrivato. E' stata restituita anche la linea Kiew-Varsavia e la linea Leopoli-Varsavia.

Ma lo scarso amore dei tedeschi verso i polacchi è dimostrato da un articolo della Post che dice tra l'altro: «Se i polacchi nobili sapessero ai tempi della grande rivoluzione intrufolarsi abilmente nel sentimento democratico tedesco e furono argomento della letteratura romantica francese, spezzarono tanti cuori di ragazze tedesche perché così nobili, così infelici, così dolenti, se questi polacchi ormai storici dovranno picchiare nuovamente al cuore tedesco, noi diremo loro: Andatevene, ditemi loro: Dal 1848 al 1915 abbiamo imparato a chiudere bene il nostro cuore. Le figure romantiche non hanno nessun ascendente sulla nostra volontà politica.

Lo scopo della marcia tedesca

e il famoso "rullo compressore".
(Nostra servizio parte)

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — Il maggiore Morath scrive nella Vossische Zeitung che i tedeschi non amano ad una guerra di lunga durata, ma la sopporteranno se occorre a vi si adatteranno. I tedeschi non hanno lo scopo di conquistare il territorio russo. Il capo dello Stato Maggiore Falkenhayn non tende certo ad inseguire l'esercito russo. La Germania non fa la guerra per occupare città e provincie, ma per smantellare la forza del famoso rullo compressore russo e gettarlo fra i ferri vecchi. Non dubitiamo — continua lo scrittore — che la Russia abbia uomini e materiale per costruire un'altra volta il rullo, ma è quello del tipo 1914-15... che va verso Oriente. Noi abbatteremo per sempre la Russia respingendo il suo esercito a nord come a sud. L'Inghilterra poi, ricorda il Morath, potrebbe essere debilitata, come disse il conte Schlieff, da una stabile alleanza tedesca con la Turchia, o mediante la conquista dell'Egitto. Pensino gli statisti inglesi e non ripetano più la sciocchezza di voler essi dettare le conclusioni di pace.

Grande entusiasmo per la Germania

ostentato dagli ungheresi
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — I magi, dopo avere combattuto con accanimento ogni influenza germanica in Ungheria, e dopo avere fatto una campagna vivissima contro l'alleanza con l'impero tedesco, si inginocchiano dinanzi a Guglielmo e i suoi sudditi, e proclamano di essere sempre stati gli amici fedelissimi della Germania. Il barone Ervino Rossner, ministro ungherese di latere, pronunciò il suo lode nel collegio elettorale di San Gotardo a Budapest un discorso: «Tedeschi ed ungheresi, disse il comandante a quel collegio, furono sempre legati da comunanza di interessi. Tizio, il Presidente dell'attuale nostro ministro presidente, accennò già nelle prime delegazioni ungheresi che l'Austria non poteva più pensare di porsi alla testa della federazione germanica, ma doveva seguire con sempre nuova simpatia lo sviluppo della Germania ed esserne amica e alleata. Andressy concluse alla sua volta l'alleanza dell'Austria-Ungheria coll'impero tedesco. Questa alleanza fu ora cementata nel sangue e rimarrà salda anche nel futuro. Combattiamo noi e i nostri fedeli alleati una lotta per l'esistenza. Nessun sacrificio fu soverchio e nessuno lo sarà per conquistare una pace duratura. Dobbiamo vincere o morire giacché la sconfitta significherebbe per noi servaggio vergognoso. Ma vinceremo».

I polacchi vogliono un esercito

e un'amministrazione nazionali
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — L'ostilità tedesca non disarma però i polacchi. Oggi stesso il comitato del partito dell'indipendenza polacca riunito a Rapperswil (Svizzera) firmò un appello che dice fra l'altro: «Dichiariamo che l'unica garanzia alla nostra esistenza, alla nostra indipendenza consiste nel diritto di istituire una nostra amministrazione, un nostro esercito, un esercito nazionale».

Grave attentato al Cairo

contro un ministro
(Nostra servizio particolare)

CAIRO 7, sera. — Fathy Pascia ministro delle Finanze (Fakur) fu abbattuto gravemente ferito ieri mentre, trovandosi alla stazione, da un indigeno che lo colpì con tre coltellate. Il ministro tentò di difendersi con la rivoltella, ma non riuscì a colpire l'assaltatore che fu arrestato. (Stefani)

La lotta intorno a Riga

Prossimo attacco dal mare
(Nostra servizio particolare)

LONDRA 7, ore 21 (M. P.) — L'interesse maggiore si concentra adesso sulla situazione che si è creata davanti a Riga, dopo che Below si impossessò della sponda sinistra della Dvina fra Linden e Friedrichstadt. Il corrispondente del Times da Pietrogrado si rifiuta di giudicare la cattiva. Intanto risulta che il ponte di Friedrichstadt non esiste più, perché i tedeschi per costringere i russi a ripartire sulla riva destra lo distrussero con obici incendiari. Poi il fatto che Below ha agguistato la sponda sinistra nelle plaghe di Linden e di Friedrichstadt non fa cascare il mondo, perché l'importante è varcare il fiume, non di poterne contemplare la corrente. Ora questa, secondo il dispiaccio che sto sfogliando, corre come una saetta e ricorre alla sua velocità si sposta il fuoco delle batterie russe, i poltteri tedeschi dovranno affrontare nuovi ostacoli prima di creare un passaggio per le divisioni di Below attraverso il fiume. Però il corrispondente ci avverte essere prematuro parlare di una diretta minaccia sovrasintesa Riga; tanto più (come rilevano anche i critici militari russi) che le truppe dello Zar continuano a dare prova di inalterabile efficienza e mostrandosi capaci di riannunziare la contro offensiva in vari punti, danno a vedere di essere ormai bene munizionati.

Vi ebbi già a segnalare i prodromi del nuovo assalto dal mare e oggi se ne colgono chiari indizi, oltre che dal corrispondente del Times anche da quelli di altri giornali. Negli ultimi due giorni infatti degli idroplani tedeschi sono venuti annusando dall'alto tutte le insenature intorno agli accessi del golfo, massime vicino allo stretto di Liden. Le torpediniere russe si mitragliarono energicamente, ma sembra certo che qualche cosa di più solido terà dietro fra poco alle perisurazioni degli idrovolanti.

I tedeschi infatti, come nota il corrispondente della Morning Post, hanno un bisogno straordinario del golfo di Riga per stabilirsi con i porti germanici una linea di rifornimento per le loro truppe operanti sempre più al nord in quelle remote regioni. Riga deve essere portata anche dal mare: dopo averne anche la sua eventuale cattura da parte di Below. E' interessante come lo stesso corrispondente ammetta fra parentesi che qualora la squadra tedesca riuscisse a sondare nei prossimi giorni le difese del golfo, il nemico potrebbe ancora malgrado la stagione inoltrata e il maltempo precoce iniziare prima dell'inverno la sua eventuale marcia sopra Pietrogrado.

La risposta serba alla Quadruplice

è stata presentata
L'accordo turco-bulgaro è fatto

LONDRA 7, ore 21 (M. P.) — La nota serba di risposta alla nota degli alleati fu presentata mercoledì scorso. Così asserisce il corrispondente balcanico del Times telegrafando da Sofia. Il tenore generale della risposta viene dichiarato col favorevole alla Quadruplice Intesa. Comunque, la nota serba su cui si mantiene ufficialmente il segreto.

Si attende con calma. L'esercito è perfettamente pronto e in parte mobilitato. Basterebbero tre giorni per metterlo in completo piede di guerra. Nella minaccia la Rumenia getterà 600.000 uomini, in parte in Bukovina, ove opereranno d'accordo coi russi, in parte in Ungheria ove marceranno a fianco dei serbi. Più tardi questi effettivi potranno essere portati a 800.000 uomini e persino a 1 milione. Questo almeno ci è stato assicurato.

Scaramucce nel Belgio

LE HAVRE 7, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore belga dice: Un violento bombardamento ebbe luogo nelle vicinanze di Dismude. Rimpingiamo un attacco di fanteria sulla testa della diga dell'Yser.

Le gesta dei sottomarini tedeschi

Un trasporto francese affondato

BORDEAUX 7, sera. — Il trasporto Bordeaux appartenente alla compagnia Transatlantique, è stato affondato a dodici miglia da Pointe Couvre. L'equipaggio è stato salvato. (Stefani)

L'aviatore che uccise Pegoud

gli rende un postumo omaggio

BELFORT 7, sera. — Iserera un aeroplano tedesco libratosi a grande altezza sopra Chavannes sur Lozang, comune alzaziano sull'antica frontiera, gliò una corona colla seguente scritta: «A Pegoud, morto da eroe, il suo avversario».

Grave attentato al Cairo

contro un ministro
(Nostra servizio particolare)

CAIRO 7, sera. — Fathy Pascia ministro delle Finanze (Fakur) fu abbattuto gravemente ferito ieri mentre, trovandosi alla stazione, da un indigeno che lo colpì con tre coltellate. Il ministro tentò di difendersi con la rivoltella, ma non riuscì a colpire l'assaltatore che fu arrestato. (Stefani)

Sul fronte serbo

Vani tentativi austriaci di passare la Drina

NISCH 7, sera. — Nella notte dal 30 al 31 agosto, il nemico tentò l'attacco di due cannoni di passare la Drina verso Stojibrod, a nord di Zruchte. I nostri accolsero il nemico con fuoco di fucileria e bombe.

Nella stessa notte, coll'aiuto di altri due cannoni, i nemici tentarono di passare la Drina verso Buljich, a sud di Zruchte; ma ritornarono indietro, dopo avere raggiunto un punto del fiume. (Stefani)

L'atteggiamento bulgaro-rumeno

La Rumenia sceglierà la sua ora
(Nostra servizio particolare)

LUGANO (D. B.) — Nella stampa tedesca come in quella svizzera, sotto la rubrica «Gli avvenimenti degli Stati balcanici», continuano ad essere pubblicate notizie più o meno attendibili sui prossimi avvenimenti. I giornali tedeschi continuano a dire che la Bulgaria interverrà all'ultimo momento in favore degli imperi centrali. Una sola possibilità, ritengono i giornali dei due imperi alleati, potrebbe tentare la Bulgaria: dall'azione a fianco della potenza centrale: la caduta del Dardanelli. Ma si concludono affermando che alla caduta del Dardanelli nessuno crede a Sofia. Le altre informazioni da Sofia risentono del dubbio e delle incertezze che non solo sui giornali, ma anche nello stesso governo di Redefavoff regnano in questo momento decisivo per le sorti del piccolo stato.

Interessanti sono invece le informazioni che si hanno sulla Rumenia, la cui situazione appare ormai chiara. Ieri vi ho comunicato informazioni da fonte autorizzata che il Journal de Geneve aveva sull'atteggiamento assunto e sugli accordi presi dalla Rumenia verso la Quadruplice. Dalla stessa fonte il giornale pubblica oltre le notizie precise date ieri queste impressioni: Il ministro Bratianu si è rifiutato di fissare la data precisa dell'entrata in campagna, e si è riservato il diritto di scegliere la sua ora. Attorno a sé ha raccolto l'umanità del popolo rumeno. Lo stesso Re Ferdinando non si opporrà, quando l'ora sarà suonata, alla realizzazione degli scopi nazionali della Rumenia. La buona fonte alla quale noi abbiamo attinto queste informazioni, non mette in dubbio che il regno non mantenga i suoi impegni malgrado la clausola sospensiva alla quale è sottoposto. Sarà forse tra quindici giorni, forse fra due mesi, forse sei tardi. Prima di entrare in campagna il governo rumeno firmerà il trattato della Quadruplice.

L'intesa balcanica che dipende, ovviamente, dai bulgari, avrà immediatamente lo stesso risultato. La Rumenia vorrebbe trovarsi in una situazione identica a quella dell'Italia: guerra aperta contro l'Austria-Ungheria e contro la Turchia, nessuna guerra dichiarata alla Germania: ed essa lavora per raggiungere questo risultato. Mentre attende, tutti i trasporti di materiali da guerra per i turchi sono trattenuti.

Si attende con calma. L'esercito è perfettamente pronto e in parte mobilitato. Basterebbero tre giorni per metterlo in completo piede di guerra. Nella minaccia la Rumenia getterà 600.000 uomini, in parte in Bukovina, ove opereranno d'accordo coi russi, in parte in Ungheria ove marceranno a fianco dei serbi. Più tardi questi effettivi potranno essere portati a 800.000 uomini e persino a 1 milione. Questo almeno ci è stato assicurato.

Febbrili preparativi militari in Grecia

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 7, sera (M. G.) — L'Echo de Paris riceve da Salonicco: Dopo l'avvenimento al potere di Venizelos, un lavoro intensivo per miglioramento di tutti i rami dell'amministrazione si sta compiendo a vista d'occhio, ma è soprattutto l'esercito che ha richiamato l'attenzione del nuovo ministro. Il generale Dangis, ministro della guerra, lavora febbrilmente per fare dare all'esercito greco il massimo del suo valore come quantità e come qualità. Fin ad oggi nella nuova Grecia tutte le classi fino a 29 anni dovettero compiere un nuovo periodo di istruzione. Secondo le nuove disposizioni si continuerà ad esercitare progressivamente tutte le altre classi in modo da stabilire l'unità di istruzione militare fra la nuova e l'antica Grecia. Inoltre grandi manovre avranno luogo prossimamente. A queste prenderanno parte anche le reclute della nuova Grecia.

Il programma politico

dei blocchi progressisti della Duma

PIETROGRADO 7, sera. — Il programma politico comune dei blocchi progressisti della Duma e del Consiglio dell'Impero è ora completo. Oltre la formazione di un ministero di fiducia pubblica, il programma comprende una serie di riforme amministrative, politiche, sociali e religiose. Tutta la parte del paese che fu sgombrata dai russi fu la prima devastata. (Stefani)

La Germania smentisce i fantastici progetti di pace del giornali americani

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — La Wolff pubblica il seguente comunicato ufficiale: «L'Agenzia Wolff di fronte alle voci diffuse all'estero che la Germania per desiderio dell'imperatore cerca la mediazione di Wilson per la pace ed è pronta ad accettare condizioni di pace come lo sgombero del Belgio verso la cessione del Congo belga, lo sgombero della Francia settentrionale verso la cessione dell'Africa francese e di una gran parte della Curlandia ecc., apprenda da fonte competente che è inutile ripetere che queste notizie sono fantastiche e inventate dal principio alla fine».

Nei Dardanelli

Duelli di artiglierie

BASILEA 7, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli nulla d'importante.

Il nemico bombardò a intervalli e senza successo le nostre posizioni di Anafarta e di Seddul Bahr colle sue batterie da campagna e di marina. La nostra artiglieria pesante provocò un incendio nelle trincee e nelle posizioni dell'artiglieria nemica verso Anafarta. Sugli altri teatri delle operazioni nulla d'importante. (Stefani)

Persecuzioni ottomane

contro religiose francesi
(Nostra servizio particolare)

PARIGI 7, sera (M. G.) — Il Petit Journal ha da Atene: A Costantinopoli tutti i francesi, qualunque sia la loro posizione, sono trattati attualmente come sospetti. In questi ultimi tempi un abbominoso processo è stato fatto alla suora e alle quattro suore del convento di Notre Dame de Sion, accusate di spionaggio. Queste religiose, che dopo la chiusura del loro convento avevano continuato a ricevere i parenti dei loro allievi e continuavano a mantenere relazioni cordiali con gli altri membri della colonia francese a Costantinopoli, furono incolpate di aver fornito delle informazioni a Potenza nemica. Incarcerate nonostante le loro proteste esse dovettero subire tutta la crudeltà di una lunga istruttoria alimentata da volgari denunce senza alcuna prova di colpevolezza. Le povere rimasero prigioniere 72 giorni e il loro processo occupò cinque udienze. Finalmente, non potendo farle condannare, il governo turco le assolvè.

Una legge recentissima ha ordinato la soppressione di tutte le insegne francesi dei magazzini di Pera. Esse sono state sostituite con insegne turche o tedesche.

Si preparano severe repressioni

in Alsazia e Lorena
(Nostra servizio particolare)

LUGANO 7, ore 21,30 (F.) Il terrorismo prussiano impera più che mai nella disgraziata Alsazia. Il 3 agosto u. s. certo Alfredo Mayer socio della casa di spedizioni di Mulhouse, Mayer e Schwenberg, veniva condannato dal consiglio di guerra di Mulhouse alla reclusione perpetua sotto l'accusa di avere mantenuto rapporti con una nazione nemica della Germania. Il giudizio pronunciato il 3 di agosto è stato riformato da una nuova sentenza pronunciata il 3 settembre dal consiglio di guerra, nel senso che l'accusato veniva condannato a morte.

Sulle persecuzioni tedesche in Alsazia e Lorena, la «Gazzetta di Losanna» afferma che lontano dai campi di battaglia all'ombra degli uffici governativi di Berlino, la burocrazia prussiana lavora a preparare una vendetta terribile per l'Alsazia Lorena. Queste due provincie dovranno pagare a carissimo prezzo la guerra finita le simpatie malcelate per gli eserciti del generale Joffre, se la Francia non riesce a liberarle.

«Queste misure draconiane — continua la «Gazzetta di Losanna» — che si stanno preparando a Berlino, sono tanto più interessanti da seguire in quanto Berlino non cessa di dichiarare anche dopo la guerra che solo una minoranza insignificante e spregevole di alsaziani e lorenesi è rimasta affezionata alla Francia. Se Berlino dicesse il vero, perché un tale terrorismo, perché una sì formidabile vendetta si va apprestando? Come mai la Prussia sostiene che l'Alsazia è tedesca mentre d'altra parte dichiara che è tanto infrancesata che bisognerà ricorrere al ferro e al fuoco per germanizzarla di nuovo?

In conclusione, dice il giornale, è di somma importanza per le sorti dei paesi alsaziani e lorenesi e per la causa stessa della civiltà e della giustizia per cui combatte l'Intesa, che le due provincie invadente vengano strappate ad ogni costo dagli artigli della Prussia.

Arrivo di riservisti dall'America

NAPOLI 7, sera. — Sono giunti dall'America del Nord 133 riservisti.

Piedigrotta silenziosa

NAPOLI 7, sera. — Piedigrotta è silenziosa questa sera; nemmeno i soliti archi di lampadine innanzi alla chiesa di fronte al golfo di Baia. Niente cori, niente gruppi di belle ragazze, niente trombe armoniche, silenzio, calma da per tutto. Un forestiero, venuto col desiderio di assistere alla proverbiale gazzarra, potrebbe trovare motivo di grata sorpresa nel contegno di questa città, presa, come l'Italia intera dalla ansia della guerra, fino a rinunziare alle sue tradizioni più caratteristiche e più simpatiche.

Quarta edizione

Attonio Pegli, gerente responsabile

CURA della PELLE

Cipria grassa
Crema Felsina

Esperimentata e raccomandata dall'ill.mo Professor DOMENICO MAJOCCHI

della R. Università di Bologna

Le migliori dell'Universo

Le migliori dell'Universo

Cesar medesimo, cui avete prestato
ramento, vi guida, compiere la sua
sta mai finora vedute. Credo che fra
questo giorno l'Onnipotente acca-
al suo eletto il suo aiuto e gli co-
rà la vittoria ».

La lenta avanzata tedesca nel est della foresta di Bielawsk Come fallì il piano d'accerchiamento

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.). — L'ordine di Naudey telegrafa al Journal del Gran quartier generale russo: «I tedeschi sono padroni della riva sinistra della Dvina da Friedrichsland in basso a Linden per un tratto di 25 versti. Su questo largo fiume, ora ingrossato dalle abbondanti piogge, i tedeschi si sforzano di gettare ponti, opera assai difficoltosa, dato il fuoco delle artiglierie russe che in tutto quasi impossibile. La contro offensiva russa che saliva da Wlma verso il nord si è arrestata sotto Wilkomir, dove i nostri alleati tengono forti posizioni.

Non si sa ancora con quali intenzioni gli idrovolanti tedeschi abbiano effettuato una ricognizione sul golfo di Riga. Si crede possa essere una semplice dimostrazione. Se tale operazione precede un nuovo intervento della squadra tedesca, vi è assai da dubitare che questa abbia per solo obbiettivo Riga, poiché il nemico potrebbe aspirare ad occupare questa città con dei mezzi unicamente militari. Arricchire delle nuove navi nelle acque chiuse del golfo baltico sarebbe tale tentativo che non si spiegherebbe se non motivato da ragioni di importanza capitale.

La ritirata da Grodno si effettua favorevolmente grazie alla resistenza eroica delle truppe che si trovano lungo il fiume Metchenka. La stazione di Grunp è sempre in possesso del nemico. Il nemico è sconcertato dalla difficoltà delle operazioni nelle regioni comprese fra Wilkmen e la Dvina, dove esso creda di raccogliere solo dei trofei.

A sud di Grodno fino al Pripiet, nella direzione della ritirata del grosso degli eserciti russi, il nemico estenuato non ancora che lentamente, paralizzato dalla difficoltà del terreno. Ogni giorno più il trasporto delle munizioni riesce penoso, tanto è vero che il nemico tende a lasciare nelle retrovie le sue artiglierie pesanti. Però il nemico continua ad est della foresta di Bielawsk a progredire verso l'incrocio delle linee ferroviarie di Mager e Wolowost. Più a sud, a 100 km. a est di Wilkomir, e un po' a sud della ferrovia di Rostow, il nemico si trova a Berezna Karasch sulla riva destra del fiume Jassulow, grosso affluente del Pripiet. Si può ormai, con un po' di immaginazione ricostruire il piano strategico tedesco che la resistenza improvvisata dei russi sul Niemn ha sconcertato. Questo piano, al quale si accennava in un altro articolo, era, consisteva nel tagliare in due parti le forze russe, spingendo una forte massa tedesca a nord della Polonia per poi, con una conversione nord-est, spingere nella paludi di Pinsk. E' in definitiva questo piano che continua, ma largamente modificato, frammentariamente. Noi vediamo il nemico sforzarsi per impedire l'arrivo delle ferrovie e delle strade che si fridano da Brest Litowsk a Jagiello da nord a sud l'arco di cerchio arginato dalla linea ferroviaria Wilna-Lida - Marnowitich - Lwines - Sarny - Rowna. E' questo arco di cerchio che il nemico non ha potuto chiudere in fretta grazie alla energia svolta dai russi su tutto il fronte Wilna-Grodno. Attualmente si è spinto verso est, ma esso si trova ancora a 50 versti dalla linea nord-sud Wilna-Rowna.

Inni della stampa francese alla evoluzione del popolo russo

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.). — La Matia di oggi così commenta il telegramma dello Zar annunziante al presidente della repubblica d'aver assunto l'alto comando del suo esercito: «Il gesto dello Zar risponde allo slancio dell'intero popolo russo; le notizie che ci arrivano dalla Russia ci mostrano sotto la luce più rassicurante la mobilitazione industriale, l'azione delle assemblee provinciali e le iniziative dei consigli municipali. E' tutto il popolo russo che si sveglia per difendere il suo territorio minacciato dall'invasione. Assumendo il comando effettivo della sua armata, lo Zar dà a questa guerra una specie di carattere religioso. I tre grandi gruppi di armate russe ora operano al nord, al centro e al sud avranno fra esse il legame potente che apporgerà loro il contatto diretto col Piccolo Padre, il capo del popolo e della religione. E' questa una nuova grande forza morale che si eleva a fianco delle forze materiali davanti all'invasore sulla strada delle capitali sante.

Il Petit Parisien, parlando dello sforzo nazionale della Russia, scrive: «La Russia ci offre in questo momento uno spettacolo di una grandezza incomparabile. Essa vive una pagina della sua storia che lascerà dietro di sé potenti cambiamenti. Sotto la pressione del pericolo esterno, essa ha compreso che tutte le forze unite della nazione debbono associarsi affinché il loro slancio possa scacciare il nemico dal territorio. Un immenso risveglio si manifesta in tutto il paese. La Germania e l'Austria avevano creduto di approfittare delle divisioni interne per abbattere la resistenza del colosso. Esse si accorgeranno una volta di più che il loro senso psicologico è in errore. La Russia si modernizza. Essa adatta le sue istituzioni di ogni specie alle necessità del momento. Essa si dota di tutti gli elementi di energia che la faranno invincibile, e la frase di Lloyd George che prevedeva una rigenerazione dello stato russo si verifica ogni giorno di più. Già il comitato delle municipalità del quale fanno parte personaggi autorevoli, dall'essenziale alla burocratica, ha direzione dell'essenziale servizio. La scuola della Duna deve tutti hanno affermato col loro desiderio di unione e di concordia nazionale l'intenzione di avere un controllo regolare e una organizzazione rinvigorisca, hanno segnato l'inizio di una nuova era.

Anche l'Echo de Paris dedica un simpatico articolo alla evoluzione della Russia. Il giornale, dopo constatare il grande slancio patriottico dello stato moscovita, dice fra l'altro: «Il movimento riformatore in Russia è soprattutto un movimento contro l'invasore».

In Francia e nel Belgio Stazioni e ferrovie tedesche bombardate dall'alto

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 7, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La nostra artiglieria della regione di Nieuport ha cooperato al bombardamento delle batterie contro la costa tedesca di Westende da parte della flotta britannica. Violento cannoneggiamento a nord e a sud di Arras. Le nostre batterie hanno su parecchi punti gravemente danneggiato le organizzazioni tedesche. Nella regione di Roye e in Champagne, intorno ad Aubert e Perthes, la lotta di artiglieria è continuata con la stessa attività dei giorni precedenti. In Argonne fra Noulette e Fontaine aux Charnes, nella Woëvre a nord di Fribry e in Lorena, nella regione di Besançon e di Leintrey, si segnalano alcune azioni di artiglieria nelle quali abbiamo conservato il vantaggio. Il bombardamento di un quartiere di Raon l'Etape è stato seguito da un tiro di risposta da parte nostra contro gli accantonamenti tedeschi al di là della frontiera nella valle di Rabodau.

Per rappresaglia al bombardamento delle città aperte di Saint Die e di Germeray da parte dell'aeronautica tedesca, una squadriglia francese ha lanciato bombe sulla stazione e sugli stabilimenti militari di Fribourg im Brisgau. E' stato constatato un focaiere d'incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati incolumi. I nostri velivoli hanno pure bombardato le stazioni di Sarrebourg, di Pont Facrger, di Wernich, di Terguier e di Lens. Nella notte dal 6 al 7 un nostro dirigibile ha lanciato granate sopra la ferrovia attorno a Peronne.

Gli aviatori francesi bombardano gli hangars, d'Ostenda

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Si segnalano nella notte alcune azioni di artiglieria nel Belgio a nord di Ypres, in Artois intorno ad Arras, nella regione di Roye, nella pianura fra l'Oise e l'Aisne. In parecchie località del fronte della Champagne, fra Reims e l'Argonne, lotta a colpi di bomba e di artiglieria con l'intercambio dell'artiglieria, ma senza decise di fanteria. Nell'Argonne si segnalano un violento bombardamento nel settore di Hardec. Cannoneggiamento abbastanza attivo nella Woëvre settentrionale. La notte è passata senza incidenti sul resto del fronte. Cinque aerei tedeschi hanno lanciato bombe atomiche sulla pianura di Maltville, ove non hanno prodotto alcun danno, e su Nancy ove si segnalano alcune vittime. In cooperazione con apparecchi dell'aviazione aerea britannica i nostri aerei hanno bombardato gli hangars di aviazione di Ostenda. Una delle nostre squadriglie di aerei ha lanciato una sessantina di granate sul campo di aviazione di Saint Médard e sulla stazione di Dieuze.

Successi locali dei tedeschi Basilica 8, sera — Si ha da Berlino

7: Un comunicato ufficiale dice:

Durante un fortunato attacco per mezzo di mine contro un'opera nemica a nord di Dismunde, alcuni dei nostri fatti prigionieri ed è stata presa una mitragliatrice. A nord di Souchez un debole attacco nemico con granate e mine è stato respinto. Un attacco francese presso Sondernach nel Vosgi non è riuscito. Nella Champagne e tra la Mosca e la Mosa si sono svolte vicende di artiglieria. Durante l'attacco fatto da aviatori nemici contro Liehwerde, a nord di Roulers, nella Fiandra occidentale, sette aerei belgi sono stati uccisi e due gravemente feriti. Gli aviatori tedeschi di combattimento costrinsero un aereo nemico a prendere terra presso Cappel a sud est di Saint Avold. Coloro che lo montavano sono morti.

Un "raid", aereo sulla costa orientale dell'Inghilterra

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 8, sera — Si annuncia ufficialmente che la scorsa notte vi è stato un raid aereo contro la costa orientale dell'Inghilterra. Furono lanciate bombe. Si sa che vi furono incendi ad alcune vittime, ma mancano sempre i particolari. Il numero delle vittime sarà comunicato alla stampa quando sarà stato accertato.

La costa belga fino a Ostenda bombardata dalla squadra britannica

(Nostra servizio particolare)

DUNKERQUE 7, sera — Stannam la squadra inglese ha bombardato tutte le postazioni della costa belga fino ad Ostenda.

La signora Carton de Wiart liberata

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 8, sera (D. B.). — In un lungo colloquio con un giornalista svizzero, la signora Carton de Wiart, moglie del ministro belga della giustizia, che dopo una lunga prigionia è stata graziata dal Kaiser, ha raccontato i particolari della sua prigionia a Berlino. La signora fu chiusa in una stretta cella, quella dei prigionieri comuni. Come la sua cella, anche il nutrimento fu uguale a quello degli altri prigionieri. Non poteva ricevere che la visita dell'ambasciatore di Spagna, incaricato di tutelare gli interessi belgi in Germania. Essa non poteva ricevere che le lettere dei suoi figli, e la censura non glielo comunicava che dopo lungo e accanito esame. Queste condizioni erano tanto più sorprendenti, in quanto la signora non aveva mai compiuto nulla di rivoluzionario. Concludendo, la signora ha poi dichiarato che il suo unico rammarico è di non poter tornare nel Belgio, a Bruxelles, per condurre l'opera di beneficenza e di soccorso per i fratelli così duramente colpiti. Al hotel dove la signora è scesa, sono giunti molti e profumati omaggi di benvenuto di fiori.

Il siluramento dell' "Hesperian", Vivo fermento americano per il contegno della Germania

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 8, sera — Si ha da New York: Il fatto che la Germania non abbia ancora sconfessato l'affondamento dell'Hesperian causa nella stampa americana un vivissimo malcontento. Si chiede la punizione del comandante del sottomarino a che Wilson esiga spiegazioni.

La Compagnia Allan pubblica la lista refutata dei passeggeri mancanti dell'Hesperian. Mancano ancora notizie di 10 passeggeri. Si ritrova il cadavere di Mrs Gorbory di Terranova. Si annunzia inoltre la perdita di 10 uomini dell'equipaggio. Il Daily News ha da Washington: Il dipartimento di stato ricevette un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Page che respinge assolutamente l'ipotesi che l'Hesperian fosse armato. Il sospetto che la Germania si duri degli Stati Uniti diviene più forte.

L'inchiesta delle autorità americane

WASHINGTON 8, sera — In una dichiarazione fatta con giuramento dagli ufficiali del transatlantico Hesperian inviata al dipartimento di stato, gli ufficiali dicono che i frammenti d'acciaio caduti sul ponte dimostrano indubbiamente che la nave fu colpita da un siluro. Si accerti inoltre un forte odore di materie esplosive. Il segretario di stato Lansing ebbe una conversazione con Wilson. Si crede che essi abbiano discusso sull'affondamento del transatlantico Hesperian e circa il contegno che Lansing deve avere con l'ambasciatore austro-ungarico Dumba. (Stefani)

Il dott. Dumba ricevuto da Lansing

(Nostra servizio particolare)

WASHINGTON 8, sera — Il dottor Dumba giunse alle ore 4. Prima di recarsi da Lansing dichiarò ai giornalisti che andava a presentare al segretario di stato le istruzioni del suo governo circa la possibilità di punire gli operai austro-ungarici che presero parte alla fabbricazione di munizioni destinate alla quadruplice intesa.

Un precedente storico

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.). — A proposito dell'incidente dell'ambasciatore austro-ungarico a Washington, il Petit Parisien rammenta che nel 1878 l'ambasciatore britannico Lord Salisbury West avendo formulato la sua opinione sulle elezioni, ricevette passaporto dal presidente Cleveland. Eppure l'offesa del Salisbury era infinitesimale in paragone del tentativo incredibile fatto dal dott. Dumba per il sabotaggio delle fabbriche americane.

Il meraviglioso spettacolo della sfilata della flotta inglese

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 8, sera — Si ha da New York: Friedrich Palmer, continuando il suo resoconto circa la visita alla flotta inglese, dice:

«Improvvisamente la intera flotta ricevette ordine di prendere il mare. Gli ospiti della marina britannica poterono allora ammirare lo spettacolo senza precedenti del corso navale, aperto dai grandi incrociatori leggeri e dalle fregate di cacciatorpediniere. — Non vi è alcun sottomarino tedesco che vi spii? — chiedemmo noi. — Indubbiamente, ne sono sempre due o tre che ci attendono — risponde un ufficiale — ma i nostri cacciatorpediniere possiedono i mezzi per tenerli a rispettiva distanza.

Fendendo giocosamente i flutti, i cacciatorpediniere correvano quasi alettili di qua e di là intorno alle navi di prima linea, così sicuri nelle loro evoluzioni, quanto sono i gabbiani sulle loro ali. Nella lunga colonna di corazzate che avanzavano maestosamente appena si distinguono gli uomini a bordo. Fatto questo che assistiamo ancora la impressione prodotta dalla loro grigia armatura e dai loro formidabili cannoni. Vedemmo ogni tipo di corazzata, e potemmo renderci conto della loro evoluzione, dalla prima costruita fino alla Queen Elizabeth.

Al cadere della notte questo spettacolo di navi che andavano a perdersi nel buio, era ancor più impressionante. Ne contammo un grande numero che passavano con regolarità cromometrica. E sempre ad ogni traccia di fumo si vedeva apparire da lungi una nuova corazzata.

I cacciatorpediniere sul quale ci trovavamo, prese intanto la posizione assegnatagli. Il nostro ultimo sguardo indugiava ancora sulla colonna senza fine delle navi, che si eleva come una barriera fra le ambizioni tedesche ed i mari del mondo intero.

In questo stesso giorno gli ufficiali della corazzata Lion avevano raccontato a Palmer la una forma tranquillizzante che impressionò vivamente quest'ultimo, quando era stato loro difficile, durante l'ultima battaglia nel Mare del Nord, persuadere l'ammiraglio Beatty a lasciare la passerella, donde poteva avere una veduta d'insieme, per un ricovero più sicuro sulla ridotta protetta; e come i cacciatorpediniere avessero brillantemente mandato a vuoto i tentativi dei sottomarini tedeschi di avvicinarsi alla Lion. In questa battaglia, quando questa fu rimorchiata verso un luogo più sicuro ad una velocità non maggiore di 5 nodi. Soltanto alcuni prototipi tedeschi raggiunsero il loro bersaglio a 1300 metri, durante i primi momenti della battaglia. Il rombo dei cannoni formava un tumulto incomprensibile di suoni agli orecchi di coloro che si trovavano sul ponte. (Stefani)

Si mantiene il segreto sulla risposta della Serbia alla Quadruplice

La decisione della Serbia e l'atteggiamento della Rumenia

(Nostra servizio particolare)

ROMA 8, sera — Sul problema balcanico si è fatto improvvisamente un relativo silenzio: il che potrebbe essere indizio che qualche cosa in proposito si sta maturando sul serio. Accertamenti quindi di attendere con serenità i prossimi avvenimenti, ai quali l'Italia non sarà forse totalmente estranea. Le poche notizie giunte da Londra confermano che la Serbia nella sua risposta avrebbe accolto integralmente o quasi le proposte della Quadruplice: il che dovrebbe portare a un miglioramento immediato della situazione nei Balcani. Nei nostri circoli però si mantiene in proposito un grande riserbo, pure ammettendo che non vi è nessuna ragione di inquietudine. Se la notizia dell'arrendevolezza serba verrà confermata, staranno a vedere quanto sarà per decidere la Bulgaria. Il contegno enigmatico, che ha fatto versare tanto inchiostro, dovrà cedere il posto ad una decisione netta e definitiva che tronchi tutti gli indugi e gli equivoci che si sono alimentati fin qui. Vedremo allora il valore del famoso trattato turco-bulgaro e la consistenza della politica di Re Ferdinando. La Rumenia, ha ormai, per unanime impressione, superata la crisi, sulla quale l'idea Nazionale pubblica oggi alcuni interessanti particolari retrospettivi, ricordando che ci fu un momento in cui gli agenti austro-tedeschi spadroneggiavano allegramente a Bucarest. Allora a Vienna e a Berlino si affermava di avere in tasca la Rumenia. Si profusero a piene mani oro e promesse. Il contrabbando fra gli imperi centrali e la Turchia ebbe il suo periodo d'oro, finché venne il quarto d'ora di Rabinale. Il governo rumeno, che non poteva nutrire le sue aspirazioni nazionali solo di promesse, sollecitò a Berlino e Vienna delle trattative complete. La direzione delle trattative venne assunta per gli imperi centrali dal ministro tedesco a Bucarest. Il governo di Bucarest aveva presentato il progetto della nuova frontiera rumena: il Danubio, il Pless e il Pilut. Berlino promise di condurre le cose a buon termine. Si iniziarono allora delle trattative fra Berlino e Vienna per la cessione della Transilvania staccata dalla Rumenia. Le trattative dovettero prolungarsi il loro iterario fino a Bucarest. L'Ungheria si rifiutò persino di esaminare la questione e, appena interpellata, fece sapere a Vienna che non si sarebbe mai spogliata a nessun costo della Transilvania. Ci fu un attivo scambio di note fra Berlino, Vienna e Bucarest; si misero in moto influenze di ogni natura, ma non si riuscì a indurre l'Ungheria a cedere. Il ministro tedesco a Bucarest fu quindi costretto a dichiarare al presidente Bratianu che la questione della Transilvania doveva essere sottoposta a nuovo e a più lungo esame. A Bucarest finalmente si riuscì a capire di che cosa erano le promesse austro-tedesche, si avvertì il pericolo in cui il loro evasione mantenevasi in una posizione tanto equivoca, e Bratianu, assecondato dai capi dell'opposizione conservatrice, i quali gridavano già al tradimento della patria, cambiò coraggiosamente la rotta della politica governativa.

La trattativa della Quadruplice sembrò essere pervenuta all'accordo perfetto. Da qui l'atteggiamento risoluto assunto in queste ultime settimane dalla Rumenia, i suoi preparativi militari e le voci della imminente entrata in campagna. Ritornando alla risposta serba, è chiaro che il trattato di Bucarest — data le concessioni che s'effettuano ottenute dalla Quadruplice — verrebbe a decadere automaticamente, come afferma un corrispondente del Times da Sofia: ciò che dovrebbe facilitare la via per l'accordo anche a Venizelos. Insomma: la decisione della Serbia e l'atteggiamento della Rumenia dovrebbero ormai avere una influenza decisiva anche sulla condotta della Bulgaria e della Grecia: onde non è fuori di luogo pronunciare una profezia grande azione nei Balcani, a cui rispondono un rinnovato e più energico sforzo degli alleati ai Dardanelli. Vedremo quanto di queste previsioni ottimiste sarà rispettato dal tempo.

La risposta serba all'Intesa consegnata fino da venerdì

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 8, mattina (M. F.). — Un comunicato dell'agenzia Reuters uscito ieri sera dice:

Nel circolo serbi si afferma essere un fatto che la risposta del Governo serbo alle recenti proposte della potenza dell'Intesa miranti a promuovere un riassetto a soddisfare in tutto il possibile le domande bulgare, venne consegnata venerdì scorso ai rappresentanti dei governi dell'Intesa a Nisch. Il testo della risposta dove ancora considerarsi segreto, ma si dichiara in base ad autorevoli informazioni serbe che si ritiene la risposta suoni favorevole ai suggerimenti avanzati dall'Intesa. Secondo l'opinione serba quest'ultimo evento segna un marcatissimo miglioramento nelle relazioni balcaniche.

L'impressione in Grecia per la decisione della Serbia

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 8, sera (Vice R.). — La Wolff ha da Atene che il governo greco ha deciso di aiutare per quanto è possibile la Serbia nella difficile posizione in cui si trova. La Esia comunica che il governo non è della opinione che il fatto

La morte del prof. Schiff

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 8, sera — Stannam alle 8,30 è morto il prof. Ugo Schiff. Era nato a Francoforte sul Meno il 26 aprile 1854. Compì i suoi studi universitari a Gottinga, dove ottenne la laurea in scienze naturali (1880). Dopo aver insegnato stabilì come professore libero di Chimica all'Università di Berna (Svizzera) dove passò in Italia nel 1888. Come professore straordinario all'Istituto Superiore di Firenze, fece risorgere la cattedra di Chimica, vacante da 50 anni (1887) e mise in ordine il nuovo laboratorio nel Museo di Scienze naturali. Nel 1875 passava professore ordinario all'Università di Torino dove nel 1877 si costituiva col suo stesso grado a Firenze. Di questo valente ed oneroso chimico si hanno a stampa numerose ricerche sperimentali di Chimica inorganica, analitica, organica e inorganica, pubblicate in vari periodici e massimamente negli Annali di Chimica (1886). Fu uno di tutti le annate (1886-1879). Comples rendu de l'Accademia (1880-63). Zeitschrift für Chemie (1883-71). Nuovo cimento (1883-65). Gazzetta chimica italiana (1871-79). Berthelot, Berthelot, Berthelot in Germania (1878-79). Ecco in quest'ultimo periodo compilo a pubblicare sino dal 1871 un rapporto mensile sui lavori di Chimica fatti nei laboratori italiani. Era collaboratore alla «Enciclopedia chimica» di Torino, sino dal 1867. Fu la sua pubblicazione a parte, nella quale si discuteva di chimica, e di chimica composti fenilici e nitrilici, e di «Recherches sur les combinaisons anio-metallicques» (Berlino, 1883). «Introduzione allo studio della Chimica secondo le lezioni dettate a Firenze» (Torino, 1876). «Empirismo e metodo nell'applicazione della Chimica alla Scienza naturale e biologica» (Torino, 1870). «Europa chimica» (Torino, 1870). Schiff quando egli compiva il suo 50° anno di età, nel 1904. Fu nella sua gioventù seguace e amico di Carlo Marx, col quale condusse i risalti delle grandi battaglie politiche, continuando però a coltivare la sua partecipazione ad un moto rivoluzionario in Germania ed alla sua condanna, che egli fu costretto a venire in Italia. Anche in Italia il prof. Schiff militò per molto tempo nel partito socialista, e contribuì ad assicurargli l'organo ufficiale quotidiano. Egli infatti fu uno dei fondatori dell'Avanti! Poi al ritiro delle battaglie politiche, continuando però a coltivare l'idea democratica. Lo scienziato illustre ha lasciato dietro di non velle oronanze, e perciò il di lui trasporto avrà luogo in forma privatissima.

I ministri d'Austria e di Grecia ricevuti da Re Ferdinando

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 8, sera (D. B.). — Teleratino da Bucarest alla Tribune de Genève: Mandano da Sofia che il ministro austro-ungarico, dopo avere avuto un colloquio con Radoslawski, si è recato dal Re che prima aveva ricevuto il ministro di Grecia.

Un amico di Ghenadiev, di solito bene informato, ha affermato che il ministro di Grecia ha ricevuto una accoglienza cordiale e amichevole, mentre l'udienza del ministro austro-ungarico è durata appena dieci minuti. D'altra parte si afferma che su proposta di Radoslawski la Bulgaria cerca una soluzione a certe clausole del trattato di Bucarest che separano attualmente i due paesi.

Per regolare il transito per il porto di Salonicco

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, sera — L'Echo de Paris ha da Salonicco:

Il ministro greco delle vie di comunicazione ha iniziato trattative con la Bulgaria e la Romenia per regolare il trasporto delle merci dal porto di Salonicco, il solo aperto del mare Egeo. La Grecia potrà così procurarsi grano e la Romenia e la Bulgaria potranno ricevere le eventuali spedizioni delle potenze della Quadruplice intesa. (Stefani)

Le gravi preoccupazioni dei circoli ottomani

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.). — Il Daily Mail riceve da Atene la conferma delle gravi preoccupazioni che regnano nei circoli ufficiali ottomani in seguito alla perdita delle munizioni e alle gravi perdite turche nella penisola di Gallipoli. La situazione dovrebbe addirittura disperarsi se i rinforzi tedeschi attraverso i Balcani non giungessero prima della fine del mese. I turchi sarebbero così probabilmente obbligati ad abbandonare la penisola rendendo più difficile la difesa della capitale. Si afferma che in un consiglio dei ministri si sarebbe proposto di tentare una pace separata con le due potenze occidentali. Altri 35 mila feriti sono giunti a Costantinopoli. Tutti i letti sono occupati. Si diffetta di medicine. Enver Pascia è obbligato a visitare nuovamente Gallipoli per incoraggiare le truppe.

Prattanto l'animosità contro la Germania aumenta. Un destroyer turco, il Jarhariz, è stato affondato nel Mare di Marmara da un sottomarino inglese. Circa l'ignoranza in cui il governo ottomano mantiene la popolazione, si corrisponde da Alessandria del Mar, che assistette allo sbarco di un centinaio di soldati turchi fatti prigionieri dagli inglesi nei dintorni di Erithia, assicura che solo dopo la cattura essi seppero di combattere contro i francesi e gli inglesi. La maggior parte erano al servizio dei francesi nelle mura di Eraclea, perciò erano addolorati. Provenienti dalle guarnigioni dell'interno e convocati sotto il pretesto dell'istruzione militare e immediatamente inquadrati nell'esercito attivo, nessuno aveva mai parlato loro del nemico che dovevano combattere. Avevano loro detto semplicemente: I giuristi attaccano Costantinopoli, bisogna respingerli.

Il Kronprinz ha inviato al Enver Pascia come regalo personale una statuetta di marmo rappresentante la vittoria. La statuetta giunse a destinazione in frammenti. La gente superstiziosa di Costantinopoli vede in questo disastro artistico un avvertimento simbolico. Un telegramma da Atene segnala che due funzionari telegrafici sono stati arrestati per estorsione di telegrammi diplomatici e ufficiali che consegnavano a due tedeschi corrispondenti di giornali, i quali furono pure arrestati. L'affare suscita viva emozione.

Le relazioni tra Portogallo e Germania continuano

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.). — Il Journal riceve da Madrid: Durante una cerimonia organizzata a Lisbona in onore dei prigionieri portoghesi liberati dai tedeschi in seguito alle operazioni dei generali Botha, furono pronunziate parole poco lusinghiere contro l'impero germanico. Il ministro di Germania a Lisbona ha chiesto alle queste parole siano disapprovate. Molti saranno stupiti nell'apprendere che le relazioni diplomatiche fra la Germania e il Portogallo esistono sempre nonostante i combattimenti dati dai tedeschi nell'Angola.

Lo scultore Davide Calandra morì improvvisamente

(Per telefono al Resto del Carlino)

TORINO 8, sera — A tardissima ora della notte è giunta la lugubre notizia della morte dello scultore Davide Calandra. L'illustre artista era giunto la sera a Torino dal Molta dove aveva scorso una breve visita con la famiglia. Durante la serata aveva accusato un poco di stanchezza, senza scuotere alcun male, forse attribuita al viaggio. Durante la notte fu colpito improvvisamente da un attacco al cuore e periva, prima che i famigliari potessero procurargli soccorsi.

La notizia della morte di Davide Calandra ha prodotto in tutta la cittadinanza una profonda, sincera commozione, poiché l'ingegnere artista godeva non solo dell'ammirazione, ma dell'affetto di quanti lo conoscevano. Alla paludina di Corio Massimo d'Azeglio oggi fu un accorato di amici angosciati. S. A. la principessa Letizia fece pervenire alla vedova di Davide Calandra la sua condoglianza, e il sindaco senatore Rossi si recò personalmente a portare l'espressione di cordoglio di tutta l'amministrazione comunale.

Il dolore più vivo ha colpito gli artisti torinesi, ma soprattutto Edoardo Rubino, che Davide Calandra considerava come un buon fratello. La salma nel pomeriggio fu vestita dell'abito nero senza decorazioni e lasciata nella stanza da letto, dove gli amici s'arrivavano senza traggia. Gli allievi prediletti di Davide Calandra la vegliano amorosamente. Per una sprezzante volta fece pervenire alla vedova di Davide Calandra la sua condoglianza, e il sindaco senatore Rossi si recò personalmente a portare l'espressione di cordoglio di tutta l'amministrazione comunale.

Senza pompa alcuna, in una speciale automobile, la salma sarà trasportata venerdì mattina alle 7,30 a Murello, ove avrà luogo in forma semplicissima il funerale fissato per le ore 10,30. E' atteso per stare il figlio Giorgio, il quale si trova nella zona di guerra come volontario automobilista. Cominciando a giungere all'angosciatissima vedova telegrammi di condoglianza.

Una geniale invenzione di padre Alfani pel lancio delle bombe dai velivoli

(Per telefono al Resto del Carlino)

TORINO 7, sera — La Stampa pubblica: Apprendiamo che padre Alfani, l'illustre scoliopio fiorentino, ha fatto recentemente una geniale invenzione la cui importanza pratica potrà risultare grandissima per gli aerei in guerra. Ogni giorno si annunciano raid di audaci aviatori per lanciare bombe su stabilimenti, fortificazioni depositi ed altri nuclei; ma al coraggio degli aviatori non sempre corrisponde la certezza del risultato del bombardamento, date le difficoltà di colpire il bersaglio dall'altissima velocità a grande altezza. E' noto infatti che ogni bomba lanciata dall'aereo in corsa non cade verticalmente ma subisce una deviazione di cui bisogna tenere calcolo, accade pertanto che le bombe destinate a colpire un determinato bersaglio vadano a perdersi lontano facendo vittime innocenti, il che deve preoccupare e preoccupa i combattenti delle nazioni civili. Or bene, padre Alfani ha inventato uno strumento mediante il quale si può colpire con sicurezza da un aereo volante a qualsiasi altezza e con qualsiasi velocità un determinato bersaglio. L'invenzione dell'instancabile e ingegnoso scienziato è tanto più importante in quanto che, a quel che si conosce, non esisteva fino ad ora nulla di simile.

La mania dei monumenti in Germania

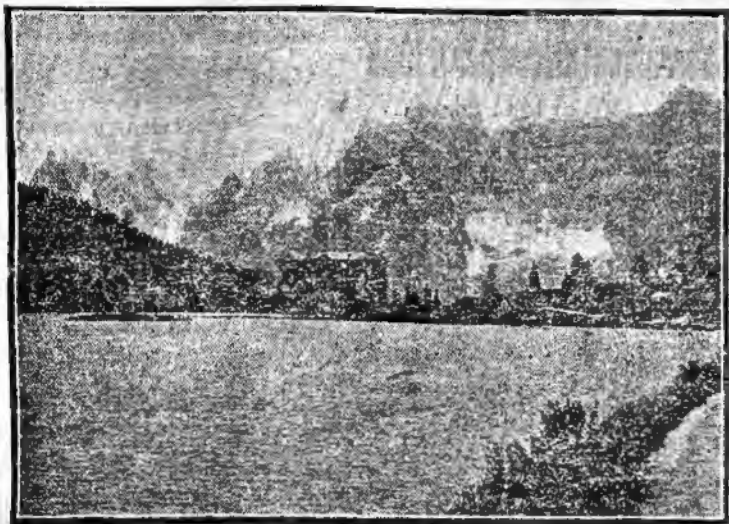
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 8, sera (Vice R.). — La mania dei monumenti sta prendendo in Germania delle proporzioni spaventevoli. Dopo la sfarza del guerriero di legno, coperto di chiodi, ecco la volta della torre dell'altare austro-germanica. Questa torre è stata eretta nella città tedesca di Oberweisental e dovrà ricordare la fratellanza di tutti dei due imperi centrali. Ha 13 metri di altezza, e alla sommità ha una specie di ara. A Vinkhagen poi è stata eretta una croce di legno. Sarà inchiodata ad essa.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo al desolato lago di Misurina

**Vangeli propiziatori - E non è Italia questa? - Le faticate vie della nostra
ascesa - Una morte ed una tomba - Per i nostri soldati - Di valle in valle**

(Dal nostro inviato speciale al fronte)



Lago di Misurina.

DAL CADORE, 2

Il Pelmo, solo e pensoso, è ingloriato di nuove recenti e sprofondando la battaglia di nubi che si ne contendono l'ascesa, contempla il sole.

Le nubi tentano tutte le cime circostanti ma sono ricacciate in basso tra le pieghe dei dossi minori che sopportano tutto ciò che i giganti non vogliono e rimandano. L'Anzico, tremenda scogliera lanciata attraverso l'arcipelago delle dolomiti invitate, taglia il mare delle nubi e pare non curarsi dell'azzurro in cui l'indeterminabile suo dorso risplende di polidroma bellezza. Il Cristallo, massiccia dolomite pura, brizzolata di neve è lucente come un sole nel sole ed il Cristallino sfavilla rigida aquaguardia che per una gola nevosa si stacca con orgogliosa audacia dalla Cima Bianca e protegge il Passo di Tre Duci segnato da una bruna foresta di conifere. Il Boite attraversa questo passo manda le sue voci all'Anzico, e chi percorre la strada delle Dolomiti può per esso portarsi su quella d'Alpegnina. Ed ecco da un altro lato, fiancheggiante il Gruppo del Cristallo, le varie pareti delle amiche Tofane bagnate dal sangue dell'audace che più volle legare all'Italia con il suo sacrificio: il generale Cantore.

Cortina d'Ampezzo inquadra nell'alta valle del Boite tra il Gruppo delle Tofane e quello del Cristallo, volge al sole gli smeraldi dei suoi prati tra cui biancheggiano le case ognuna delle quali fa per sé con aria di garbata distinzione. Il paese è lido e scintillante come le montagne che lo coronano; le vie fiancheggiate da alberelli con fiori che sono chiodi di granata a grappolo, passano davanti ad abitazioni candide in cui le doppie vetrine delle finestre quadrate sono terra di rose e di gerani.

È domenica: domenica di guerra e l'azione le campane. Ma per il sereno si muovono le donne, anche senza l'invito del bronzo, alla Chiesa. Passano in lunga fila le donne alle e silenziose nerostelle con il giubbino corto senza maniche, la sottana gonfia, le spalle ricoperte da un nero fasciolo di seta ed il cappellino pur nero, stretto ed ornato da piuma nera che la aggira con lunghi nastri scendenti indietro. Al collo una fiagranza del luogo. I piedi, ben fatti, calzati da uno scarponcino con piuma. Molte son assai gentili e molte hanno un puro profilo, come quelli delle figure gotiche, che più si delinea perché i capelli li portano tirati alle tempie e così la testa vive secondo il divino scapello della natura. La bellezza è in questa purità libera. Entriamo in chiesa.

I banchi divisi da una corsia centrale sono soltanto occupati da donne le quali, entrando, si tolgono il cappellino e contrariamente alle comuni regole della chiesa, scoprono la capellatura contro cui i santi scrittori di leggi claustrali che inferiscono, perché i capelli femminili sono diaboliche fiamme che s'innestano nel tempio del Signore.

La Chiesa di Cortina arde di queste anime. Di uomini non ve ne sono. Essi sono alla guerra lontana; e ve ne sono anche alla guerra vicina: cioè rintanati tra le rocce intorno al paese con il fucile teso contro i fratelli italiani.

Nella casa di Dio intanto le donne cantano versetti del Vangelo. Ritornano davanti a miei occhi un quadro antico. Le donne dalle alte fronti, dal profilo lineare perfetto, cantano con voci d'altri tempi ed il loro canto magnifico, soavemente intonato finisce con un amen che sembra un soffio estremo sospirato con estrema dolcezza. Dove sono? Dalle alture entrano i riflessi delle dolomiti rettilineari, in basso è la penombra. E le donne cantano dischiudendo appena la piccola bocca, mentre il prete passa da allargare ad allargare leggendo un versetto del Vangelo e le conlatrici devote, o s'alzano ed or si inginocchiano. Il baldacchino d'oro del Sacramento ondeggia in alto sulle donne heroviventi.

Mi azzardo chiedere a quale funzione sto assistendo. So che il paese è religiosissimo; ma dal volto di queste donne nulla trappeggia di cupo o di cattivo, come in qualche altra terra redenta, ed io mi ripiglio ad una di esse, alta e severa.

— Quale giorno, quale festa oggi?
— Domenica.
— Ma questa non è la messa.

La giovane donna sorrise spiegò in gentile maniera:

— Questi sono i Vangeli che si celebrano prima della messa, per tutta l'estate. Ora li diciamo per i raccolti.

— Per i raccolti?

— Sì per il frumento.

L'estate in montagna è questa. È finita ieri la primavera e comincerà domani l'inverno. Le donne raccogliatrici cantano i Vangeli propiziatori della messe; il magro frumento che non giunge a maturazione sugli alti pendii e che sarà posto al sole, dopo mistuto, appesi a manipoli lungo traverse di pali elevati e connessi tra loro all'aperto, possibilmente verso il sole.

Le donne cantano in chiesa ai raccolti. E la guerra? E gli uomini che non tornano? E quelli che si son serrati come i camosci tra queste rupi con le armi in pugno? Ed il cannone che rimbombando tremare le vetrine del tempio? Solo alla spica la preghiera; al pallido frumento che non matura perché l'addio mandò il sole, il sole che consola; il sole che abbellisce, il sole che asciuga non solo i chiodi del frumento, ma anche il sangue degli uomini sparsi sulla terra.

La Magnifica Comunità d'Ampezzo, ha conservato con il nome le tradizioni; è così la divisione di remota origine in due Regole cioè in due gruppi amministrativi, uno a destra e l'altro a sinistra del Boite. Le origini del luogo sono antichissime; dopo l'epoca romana Ampezzo appartiene come centuria al Cadore e successivamente passò ai tedeschi ed ai veneziani, per essere poi definitivamente dell'Austria alla quale la comunità ampezzana si votò spontaneamente.



Le tre cime di Lavarado.

rimanendo aggregata alla Contea del Tirolo. Questo volgare di Ampezzo all'Austria tenne vivo il disprezzo del cadorese per gli ampezzani, disprezzo riacceso in questa guerra. Ho sentito un cadorese di San Vito parlare di Ampezzo; quel buon uomo ripeteva che anche quest'anno per la festa dell'imperatore, il 18 di agosto, le donne erano tutte in chiesa. Le feste più solenni; quella del Santo del paese e quella dell'imperatore. Così dicevano le donne. Ed il cadorese s'indignava, raccontando di ben altro ancora.

Eppure un ragazzetto interrogato da noi in paese se fosse italiano, rispondeva con fermezza:

— Sì sono italiano.

E a quest'altra domanda:

— Vuol bene all'imperatore?

— Non più perché è stato lui a volere la guerra.

Il ragazzetto parlava con dolcezza italiana nel suo dialetto veneto-ladino, con la dolcezza con cui mi aveva parlato la donna in chiesa.

Di Ampezzo è vero questo: l'Austria ha saputo in esso magnificamente esercitare la sua politica, assecondando lo sviluppo del paese che divenne una delle più celebrate stazioni estive, provvedendogli di una Scuola tecnica, di una Scuola artistico-industriale per conservare

l'arte dell'intaglio, dell'arte della filigrana, del ferro battuto... è sempre fiorito nella comunità ampezzana. Ora il capitale austriaco si dice sia impegnato con parecchie ipoteche su stabili che ascendono a parecchi milioni, ragione per cui gli austriaci, ritirandosi, assicuravano gli abitanti che non avrebbero bombardato mai, a nessun costo, il paese.

Manterranno la promessa?

La gente del paese, senza un grappolo di intellettuali, disincantata dal mondo, sofferchista da tutto il forsterismo del nord che si tratteneva in Ampezzo per mesi e mesi, continuava a credere e morire così senza spirito di italianità. Comunque si conservava profondamente italiana nella lingua e nella tradizione, le quali sono bene una briglia che salva ciò che dal fondo dell'anima si potrà in breve tempo redimere.

Il ceppo è rimasto saldamente italiano, come purtroppo non è altrove, neanche in paesi che più allitarono l'attenzione degli italiani. Le deviazioni politiche, le punizioni ed anche le colpe non hanno smantolato come altrove. Questa è la verità.

Ed è ben vero anche che un vecchio, il vecchio Alberà di Ampezzo, già ufficiale austriaco ed odiatore dell'Italia, chiese l'onore all'Austria di partecipare alla guerra contro di noi; onore che gli veniva concesso se avesse raccolto come avvenne — sessanta franchi tiratori e condotti sulle montagne. Questi tiratori, chiamati tirolli, sono ora, come più sopra dicevo, aggrappati alla montagna con il loro tremendo fucile.

Quando dalla montagna si sparò sui nostri e sul paese, le donne dicevano: — Non sono gli austriaci che sparano, perché essi hanno promesso che non avrebbero mai tirato su Ampezzo; è la gente di qui.

Dalla popolazione rimasta, assennato di ostilità fu consumato contro le giovanili truppe italiane. Donne, bambini, uomini ancor rimasti, scirono dalle case adducendosi, guardando con curiosità i soldati. E subito furono gentili.

Un triste giorno tutto il paese, non la municipalità e recando corone seguì il feretro del generale Cantore.

In altri paesi che lo conosco e che più ripetuti vanno sul labbro degli italiani, non fu precisamente così.

La Magnifica Comunità d'Ampezzo tornerà ad essere magnificamente veneta; l'Italia saprà farli amare e riederà dall'assonnato cuore dei più ciò che dentro vi dorme ma che non fu distrutto.

Il vecchio Alberà scenderà dalla montagna e se non sarà lui a ricordare che il suo nome è legato a Venezia, lo ricorderanno gli altri. Il miracolo della trasformazione avverrà qui più presto di quello che non si creda. Già ve ne sono i segni. Il Comando militare della zona occupata ha un tatto meraviglioso. E

ciare una descrizione di posizioni; diremo che il nemico si indugia oltre il Cristallo ed oltre le Tofane dove fu costretto dai nostri, contro ogni sua voglia od aspettazione. Infatti alla Cima Bianca del Cristallo, cioè a quasi tremila metri d'altezza, furono rinvenute dai nostri molte cassette di munizioni nonché rotoli di filo di rame, segno evidente che i nemici volevano ivi piazzare parecchi pezzi. Senonché furono preceduti dai nostri. Quando sarà dato poter fare la storia della guerra si sapranno cose magnifiche.

Ritirandosi sulle loro posizioni, dopo aver potuto con sé tutti i funzionari di Cortina e persino il medico lasciando così il paese senza sanitario per otto giorni, gli austriaci tentarono di coprire quelle posizioni da punti dominanti. Ma non fu loro possibile.

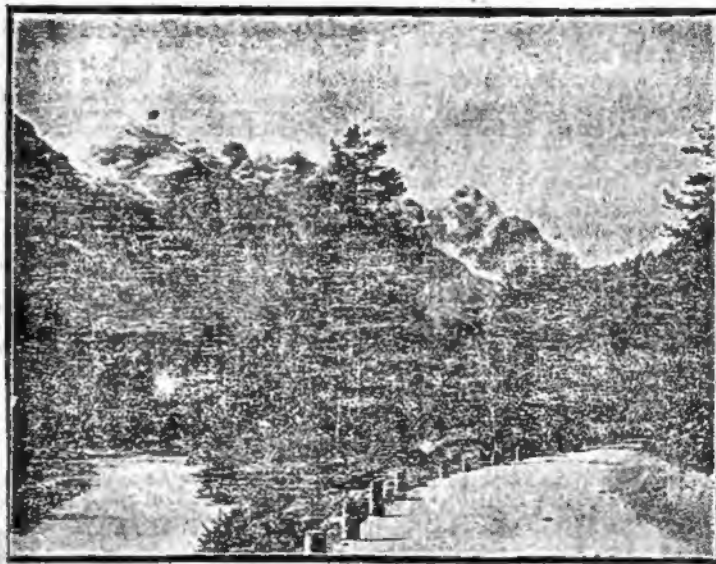
Il 29 maggio, senza incidenti di sorta, i nostri erano a Cortina e quindi procedevano immediatamente alla non facile, eppur riuscitissima, asarata.

Vero è che in questo infernale terreno poche pattuglie possono tenere indietto dei battaglioni, ma noi abbiamo uomini i quali avendo appreso dopo mesi e mesi di montagna con ormai dieci gradi sotto zero, che sarebbe stato dato loro il cambio, rispondono supplicando di voler rimanere perché in nessun altro luogo si troverebbero meglio che di fronte al nemico.

E poi molte altre cose abbiamo nella montagna così da poter attendere il domani con grande sicurezza.

Il magnifico ufficiale che ci era di guida aveva veduto morire il generale Cantore. Ufficiale di Stato Maggiore, proveniente dagli alpini, era in quella triste ora, solo con lui. Sulla fine di Cantore parecchie inesattezze furono stampate. Nessuno meglio del solo che fu vicino quando il generale morì, poteva dire alla stampa la verità semplice.

Al pomeriggio del 20 luglio, in sulla sera, il generale "dorso di mulo", giungeva in un punto della Tofana Prima avendo saputo che i nostri cannoni avevano distrutto un importante rifugio austriaco da cui il nemico poteva minacciare qualche nostra posizione. Un nostro reparto occupava già una posizione sopra il rifugio austriaco che, sebbene distrutto, non era stato abbandonato.



Da Auronzo a Misurina.

la dal nemico. Questo sparava; la situazione non era chiara, il generale volle vedere. Voleva vedere tutto! Già le palle, egli diceva, non lo avrebbero toccato. Era insuperabile.

Il nemico sparava ed il generale chiedeva:

— Ma dove sono questi tiratori?

— Vicino al ricovero, già a destra, gli fu risposto.

Il generale tornò già; da un reparto pratico del luogo volle avere qualche notizia, quindi volò al suo ufficiale:

— Capitano, torniamo su; disse.

Tornarono. Il generale si collocò nel punto più alto.

— Generale, guardi che lì fu ucciso un caporale.

— Ah! non me ne importa. Le palle non mi pigliano.

Gli battello il sole in faccia e disse ancora:

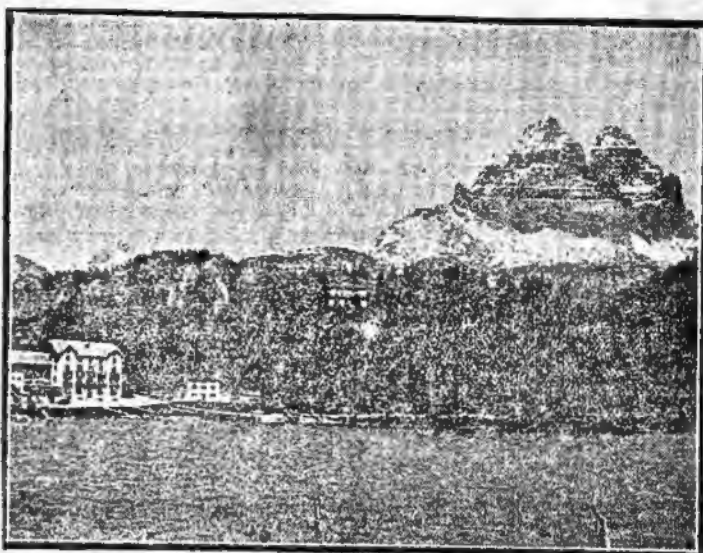
— Non ci vedo bene... Echeggiavano tre colpi secchi di fucile. Il generale Cantore si rovesciava colpito a morte in mezzo alla fronte.

Tre soldati volevano precipitarsi in basso contro il nemico vicino. Vennero trattenuti.

Il capitano che accompagnava il generale ne collocò l'esanimato corpo al riparo dietro una roccia, sopra un telo da tenda, chiamando altri ufficiali per verificare il decesso ed elencare ciò che il generale teneva presso di sé.

Il volto pallido rivolto al sole conservava tutta la consueta serenità. Le nobili fronte era spaccata.

Il telo da tenda serai da bara e quando il triste convoglio passò necessariamente da un difficile punto scoperto, il nemico sparò ancora. La salma fu deposta, dopo non breve marcia, in una località sufficientemente protetta. Sino a



Cima di Lavarado vista dal Lago di Misurina.

che venne un'automobile per trasportarla a Cortina.

La guerra di montagna aveva avuto una vittima in colui che adorava la montagna ed intimamente la conosceva.

Le esequie del generale a Cortina seguirono, come già dissi più sopra, con l'unanime partecipazione del paese. Attraverso la conca, emeraldina passava la salma di colui che aveva sempre sognato per morire nel sogno d'Italia. L'Alpe italiana fu la migliore ghirlanda a quella bara. Cerchi dei fiori e dei rami di pino. Ne trovai per la montagna, ne chiesi in qualche casa, ne strappai agli alberelli dei grappoli di granata e ne composti un folto fascio a chiavere di sangue.

— Andiamo giù, al cimitero, dissi.

Andammo. I giornalisti italiani dovevano inchinarsi davanti alla tomba del generale Cantore. Per i colleghi tutti gettai su quella tomba i fiori strappati lungo la via che il glorioso morto aveva percorsa.

Il Comando volle offrire una colazione. E quando, sul finire, entrò il Generale tutti si alzarono.

Il generale guardò intorno a momen-

— E che cosa siete venuto a fare?

— Ecco: siccome sono del collegio di Dronero, non bastandomi il parecchio, sono venuto a fare la guerra.

Il volontario era un semplice portinaio. L'indole meravigliosa del nostro ottimo soldato ha mille rivelazioni nuove. Un gruppo di siciliani udendo che certi nemici portano il colletto nello stivale, ammiccando tra loro vennero fuori a dire:

— Com'è quelli nemici ce dovrebbero mandare a noi!

Ma chi non va oramai contro quelli nemici? Gli italiani tutti cerchiamo di aiutare i fratelli soldati a vincere un altro nemico: l'inverno.

Lana, lana e lana a questa nostra gente arrampicata sulle guglie flagellate dalla tempesta nel lungo inaridimento della montagna!

A Podestagno il magnifico castello di una signora inglese — il castello di Sant'Uberto — là dove sono i ruderi di quello antico fu rispettato dai nostri. Anche senza le raccomandazioni dell'ambasciatore inglese a Roma, i nostri lo avrebbero rispettato. Gli austriaci lo distrussero. Il nemico ha di questa passione.

Con grande giungiamo in un momento in cui le nubi si addensavano al lago di Misurina potevamo vedere l'Hotel del Lago squarciato da un orribile colpo.

Questa conca di Misurina è diventata un crivello. Le buche scavate dai trecentocinquanta austriaci sembravano pozzi. La pioggia le ha riempite d'acqua. Ogni tanto il nemico cannoneggia. Si dice voglia uccidere le trote del lago per affamare gli italiani. Quindici giorni fa, questi spaventapasseri erano nascosti con le spalle alla roccia di Schindlerbach e di là si divertivano a molestarci. Ma per poco, perché una nostra batteria individuò esattamente il posto dell'artiglieria nemica, la spazzava completamente dalla roccia che ora tocca e lacererà per sempre.

Conquistate le posizioni dominanti dopo non poca resistenza poiché il nemico era sceso a riceverci calando giù dalle pendici del Monte Piano, ora possiamo completare la nostra azione regolarmente. Le Cime di Lavarado si sono assicurate e così speriamo, sarà tra breve, di tutto il Monte Piano sulle di cui pendici i nostri avanzano.

Collegiamo ora quei pochi che seguono queste note le azioni di Valle Codalunga fino alle Tofane, quella del Boite fino al Monte Cristallo, quella dell'Anzico, al Monte Piano, aprano una carta topografica, vedano più oltre, seguano le vie tracciate nella carta, giungano nella valle del Rienz; ed in quella della Drava e si faranno subito un'idea dell'importanza dei settori che abbiamo percorso in questo ultimo gruppo di note in cui i rilievi e le impressioni non possono essere quelle di un tecnico, ma soltanto di un giornalista che ama non ipercare la sua modesta fatica ed in questo giro del fronte sente profondamente tutta la nobiltà del compito affidato alla stampa.

Gino Piva

La Cappella Paolina riaperta al culto

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 8, sera. — Da oltre un mese è stato istituito al Quirinale, come è noto, un ospedale per i feriti. In tale circostanza è stata riaperta al culto per uso dei feriti la Cappella Paolina, ora ufficiata monsignor Beccaria. Questo fatto ha una certa importanza politica, perché è da ricordare che dal 1870 nessun esecutore aveva potuto celebrare funzioni religiose in quella Cappella, su cui gravava ancora l'interdetto lanciato da Pio IX. Fu solo più tardi che monsignor Anzino — allora cappellano maggiore — ordinò che fosse costruita una nuova Cappella nel giardino del Quirinale, per secondare il desiderio della Regina Margherita. In seguito, sotto la gestione di monsignor Lanza e poi dell'attuale monsignor Beccaria, il cappellano maggiore ebbe più larghi poteri spirituali dal papa, ma la riapertura al culto della Cappella Paolina non era stata ancora mai consentita.

ULTIME NOTIZIE

I russi affrettano lo sgombero di Wilna Un altro transatlantico affondato dai tedeschi Particolari dell'incursione di 'Zeppelin', sull'Inghilterra

L'esame analitico della situazione sul fronte russo Ragioni di allarme e di fiducia

LONDRA 8, ore 24. — I corrispondenti inglesi da Pietrogrado perseverano nella tendenza felice d'Ercule: quella di considerare in dettaglio le operazioni sul complicatissimo fronte. Debbo mettere all'erta verso i risultati di questa fatica, perché in realtà di fronte alle smisurate regioni che nessuno conosce, la più onesta attitudine mentale è ancora quella di Socrate: che sapeva di non sapere niente.

Comunque, eccovi quanto scrive sull'esito della lotta il corrispondente del Times col dettaglio della situazione. Egli fa la fotografia che la posizione nella zona di Grodno, sulla linea del Niemen giustifica qualche immediata ansietà. I combattimenti si tendono da Merez fino a Pinsk. E' ovvio che si tratta di un attacco frontale contro i russi in ritirata. Si può quindi presumere che la tentata controffensiva russa intorno a Wilna è stata per il momento costretta a ritardare; probabilmente i tedeschi approfittando del terreno collinoso e utilizzando la loro enorme preponderanza di mitragliatrici sono riusciti ad arrestare l'avanzata russa mediante una forza relativamente piccola ed intensificare di conseguenza le operazioni nella zona di Grodno.

Testimoni giunti di recente a Pietrogrado dal teatro della guerra riferiscono sugli accaniti scontri a Oranienbaum. Il nemico riuscì addirittura ad aprirsi una breccia attraverso il distretto di Nila ma fu prontamente ributtato sulle posizioni originarie. In luogo di procedere attraverso le paludi ad est di Karkis-Breza i tedeschi volsero al sud verso Drogichy, coprendo al tempo stesso diciassette miglia lungo la ferrovia di Smolensk, in direzione di Pinsk. Questo passo però non preoccupa molto giacché la natura del terreno impedisce un vasto esplicamento e il solo campo di attività del nemico si compone a nord e a sud della foresta di Polesie. Non è impossibile che i tedeschi cerchino di convertire le paludi del Pripiet in una gagliarda linea difensiva. Ma ad ogni modo il loro avanzamento si effettuerà non nella foresta di Polesie, ma bensì sul fianco occidentale rispetto a Riga, Wilna e Kiev.

Vi riguarda del primo settore, quello di Riga, l'attività per il momento si è stata sospesa, forse a causa delle difficoltà dei trasporti.

Quanto poi al settore di Kiev il critico del Novoye Vremia osserva che grazie alla attività dei comandanti russi per serbare intatti i loro eserciti, che si ritirano, Mackensen non ha osato marciare verso nord e al contrario il nemico è stato piuttosto costretto a spiegare, a detta del critico, da 15 a 18 corpi di armata di recente formazione sul fronte meridionale nell'intento di rompere i russi verso est il più lontano possibile dal confine rumeno.

MARCELLO PRATI

Come procede lo sgombero di Wilna Scene di desolazione

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 21,30 (Vice R.) — Lo sgombero di Wilna procede alacramente. Il Courrier Poznanowski reca che tutte le fabbriche e tutti gli uffici sono stati trasferiti a Mahile e parte in altre città russe. Anche le industrie hanno già abbandonato la città. Sono partiti molti abitanti, specialmente russi, e tutte le famiglie degli ufficiali. Tra la popolazione rimasta in città regna viva inquietudine, causata dalle frequenti incursioni di aeroplani tedeschi che gettano bombe. Dalle chiese russe sono state trasportate tutte le campane. Il servizio è spaventoso.

Lungo le strade dell'interno si incontrano lunghe schiere di fuggiaschi da Poniewiesch, Dwinsk, Kovno, Wilkomierz e da altre città e villaggi. Tutti hanno l'aspetto di pazzi. C'è un'alta mortalità specialmente fra i bambini. I fuggiaschi narrano spaventevoli storie di guerra. Presso Kaidany una granata scoppiò su una colonna di fuggiaschi, uccidendo e ferendo molte persone. A Minsk è stato proibito l'ingresso ai fuggiaschi.

Il figlio di Mackensen ferito

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, ore 21,30 (M. G.) — Il Journal recava da Ginevra: Il figlio del generale von Mackensen è stato ferito sul fronte orientale da un proiettile che lo colpì ad una coscia. Egli è stato trasportato nell'ospedale militare di Danzica.

La Germania manda i reclusi al fronte

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, ore 21,30 (M. G.) — Il Journal recava da Ginevra: La Gazzetta di Worn annuncia che causa la penuria di uomini, il ministro dell'Interno della Germania ha deciso di aprire le porte della prigione a 12.787 reclusi. Questi uomini

Violenti attacchi russi e gravi perdite austriache

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 8, ore 21,30 (D. B.) — Sulla lotta quattro-russo tedesca informano la Tribune de Genève dalla frontiera austriaca: «I russi attaccano con violenza sul Sereth inferiore, alla frontiera della Bucovina. Le perdite austriache sono calcolate a settanta uomini al giorno. Malgrado la loro superiorità numerica, gli austriaci sono costretti a cedere terreno. Presso Brody gli austriaci hanno condotto nuovi rinforzi per cercare di trattenere la controffensiva russa che diventa ogni giorno più intensa. Il 5 settembre gli austriaci, avendo voluto marciare su Placzek, perdettero diciassette uomini e si ritirarono in disordine a venti chilometri. A nord-ovest di Tarnopol i russi hanno dovuto evacuare una linea di trincee. In Volinia e sul Prudnick i russi continuano a respingere il nemico. L'offensiva tedesca è stata poi trattenuta sulla frontiera della Curlandia fino a Bialystok. Si constata perfino un leggero ripiegamento tedesco sul settore di Wilkomierz e di Wilna. Si afferma pure che l'ala destra di Hindenburg starebbe preparando per ripiegare. Migliaia di automobili portano munizioni e viveri verso una destinazione che non si conosce. Anche forti reparti di truppe attendono pure di partire da un'ora all'altra verso un ignoto fronte.»

La vita a Vienna descritta da un giornalista svizzero

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 8, ore 21,30 (D. B.) La vita scettica e incerta di Vienna è oggi descritta in un libro molto ottimista da un inviato del Journal de Genève nella capitale austro-ungarica. Quando cade la sera e le ombre si allungano sotto gli alberi dei parchi, la circolazione diventa più intensa. Dal Ring al Graben è un fiume ininterrotto di passanti. Tutti i tipi della duplice monarchia si riconoscono in questa folla, della quale l'eleganza è una specie di distinzione naturale sono le caratteristiche dominanti. S'ode parlare il tedesco, l'ungarico, il ceco, il rumeno. Gli stranieri sono ancora relativamente numerosi e parecchie volte nella via, residui di conversazione in francese o in inglese mi colpiscono l'orecchio. Gli ufficiali nella loro graziosa divisa azzurra di fanteria, bruno azzurro per l'artiglieria, gli ussari e i dragoni, anno un'eleganza sobria, uno che particolare, un'andatura elastica, corretta.

Molla folla sulle terrazze dei caffè, ove le orchestre suonano allegri valzer. I venditori dei giornali corrono per le vie gridando notizie sensazionali. Kornei dei pettini (Kornei è caduto). E ragazzi alti come uno stivatore camminano in uniforme, con il fianco alla scabola, e leggono ad alta voce i comunicati ufficiali. Poi agli angoli delle vie si fa circolo a tutti ascoltano religiosamente la piccola voce fresca, che pronuncia i nomi delle vittorie dei comunicati ufficiali austriaci.

Rettifiche tedesche al Libro Grigio belga

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 21,30 (Vice R.) — Il Libro grigio belga non ha suscitato commenti o smentite in Germania. Solo oggi la Norddeutsche fa questa rettifica: «I giornali inglesi, e specialmente il Morning Post e il Daily Telegraph, si occupano lungamente della pubblicazione del governo belga nel Libro grigio uscito di recente. Ora la stampa tedesca, riproducendo la pubblicazione dei giornali inglesi, pubblica fra l'altro espressioni che il segretario di Stato von Jagow avrebbe usato nell'ultimo colloquio col inviato belga barone Beyens. Questi il 4 agosto da Berlino e più tardi il 21 agosto dall'Inghilterra diede una relazione telegrafica del colloquio a un'ultima relazione, evidentemente scritta senza consultazione di documenti, egli afferma: «Usserei al Segretario di Stato che dovrebbe ricordarsi che la risposta belga alla domanda tedesca del libero passaggio non poteva suonare altrimenti. Jagow disse: Certo, quale persona privata, comprendo la vostra risposta. Il Segretario di Stato non ha alcuna opinione da esprimere».

Ora, continua il giornale ufficio, noi siamo autorizzati a dichiarare che il Segretario di Stato von Jagow non ha mai usato una tale espressione. Egli rispose all'inviato belga che ciò che poteva valere per un uomo di Stato e con ciò esprime unicamente la nostra verità che se i singoli possono sacrificarsi a date condizioni e anzi lo debbono, un uomo di Stato in questioni in cui si tratta della vita e dell'esistenza dello Stato deve provvedere secondo un altro punto di vista che gli è imposto dalla responsabilità che ha di fronte alla collettività».

Questa rettifica come si vede non diminuisce per nulla le ciniche parole delle dichiarazioni di Jagow.

L'obbligo del servizio militare non è prolungato in Germania

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 21,30 (Vice R.) — La Wolff comunica che è stato già approvato dal Reichstag l'ordinanza di revisione dei riformati ma che non aumenta il prolungarsi dell'obbligo di servizio militare oltre i 45 anni come spesso se è

Ancora il 'raid' di 'Zeppelin', sulle coste inglesi

(Nostra servizio particolare)

PARIS 8, ore 21,30 (Vice R.) — Una nota ufficiale annuncia: Tre Zeppelin visitarono versero i dipartimenti orientali lasciando cadere bombe. Furono attaccati dalle nostre batterie antiaeree e i nostri aeroplani si innalzarono ma fu impossibile distinguere i dirigibili. Quindici cavi furono demoliti, molte porte e finestre infrante; scoppiarono parecchi incendi presto soffocati. Nessun altro danno serio. Due uomini, tre donne e cinque fanciulli rimasero uccisi; tredici uomini, sedici donne e quattordici fanciulli feriti. Tre altre persone mancano. Tutte le vittime appartenevano alla popolazione civile, eccetto un soldato che fu gravemente ferito.

Un grosso transatlantico e un altro piroscafo affondati da sottomarini

BORDEAUX 8, ore 21,30 (Vice R.) — Il piroscafo Guatemala appartenente alla società transatlantica partita da Saint Nazaire per New York è stato affondato al largo della punta delle Baie. L'equipaggio è salvo. Il Guatemala murava metri 118 per 16, stazza 5913 tonnellate ed era stato costruito nel 1907. (Stefani)

LA ROCHELLE 8, ore 21,30 (Vice R.) — Un sottomarino tedesco la scorsa notte ha cannoneggiato e affondato al largo della punta delle Baie il piroscafo Garou di Liverpool. L'equipaggio è salvo. (Stefani)

I labouristi inglesi contro la coscrizione

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 7, notte (ritardata) (M. P.) — L'evento politico del giorno in Inghilterra è il pronunciamento fatto oggi dal congresso annuale delle Trade Unions contro il servizio militare obbligatorio. Il congresso, che rappresenta tre milioni di lavoratori organizzati, ed è la più genuina espressione del pensiero labourista inglese (e da non confondersi bene inteso con quello socialista), si inaugurò ieri a Bristol.

Il discorso inaugurale pronunciato dal leader trade unionista Setton fu realmente patriottico giacché assicurò al governo l'appoggio della massa operaia per la prosecuzione della guerra contro il militarismo prussiano fino a che i territori calpestati dall'invasore teutonico non vengano liberati dall'ultimo fantacino tedesco.

Oggi poi il congresso cominciò i suoi lavori affrontando il problema della coscrizione e votò unanime un ordine del giorno che riafferma la fede dei lavoratori nel sistema dell'arruolamento volontario e che protesta contro la campagna coscrizioneista proclamando che la coscrizione ripugna ai lavoratori inglesi e di i derbhe la nazione in un momento in cui è essenziale la unanimità assoluta. La discussione che precedette il voto fu un fuoco di fila contro i coscrizioneisti e contro il «sinistro sforzo» di una parte della stampa reazionaria che tenta di imporre la coscrizione al paese. Questa manifestazione del congresso trade-unionista riveste una importanza molto accentuata, e il «Daily Chronicle» nel suo commento osserva che tra le considerazioni che li ispirano sul gabinetto nel provvedere le milizie eventualmente necessarie figurano indubbiamente il risoluto rifiuto della coscrizione da parte del congresso trade-unionista.

L'opinione del Re di Spagna sulla guerra e sugli armamenti

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, ore 21,30 (Vice R.) — Il Journal ha da Madrid: «Una rivista spagnola pubblica la conversazione avuta da Re Alfonso col giornalista argentino Covillier. Egli ha esposto al Re la situazione economica attuale della repubblica Argentina. Parlando poi della guerra europea, Re Alfonso osservò che era impossibile fare pronostici sulla data del ritorno alla vita normale. Il giornalista avendogli detto che il paese prevedeva un progresso per tutta l'umanità, se il risultato fosse stato il disarmo, Re Alfonso XIII ha risposto: «Ah! No! I popoli dopo la guerra si armeranno più che mai quando si vide un paese come il Belgio, neutralizzato con il consenso di tutte le nazioni, che non ha avuto alla fine altra difesa che nella forza armata, è facile comprendere che gli altri paesi, grandi e piccoli, debbono ritenere che per esistere è indispensabile lavorare in tempo di pace a circondarsi di garanzie più positive».

Avendo il giornalista domandato al Re se non credeva che le classi sociali più unite avrebbero esercitato sul governo una pressione sufficiente per impedire i nuovi oneri di pace armata, il Re ha risposto: «Credo, e potete ripeterlo, che il socialismo diventerà sempre più partito di governo, ed otterrà soddisfazione delle sue aspirazioni più giuste per vie legali, senza usare violenza, ma che pure i socialisti riconoscano dopo la guerra che sino a tanto che la umanità non avrà modificato i suoi istinti, non vi sarà altra tutela dei propri diritti che nella superiorità e nella forza».

Importantissimo colloquio fra Wilson e Lansing

(Nostra servizio particolare)

WASHINGTON 8, notte. — Wilson si è recato oggi al dipartimento di Stato, ed ha confidato con Lansing. C'è da credere che abbiano discusso il caso dell'ambasciatore Dumba. Comunque, si annette grande importanza a questo colloquio senza precedenti.

Come i tedeschi spiegano l'affondamento dell' "Hesperian"

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 8, ore 21,30 (Vice R.) — L'affondamento dell' "Hesperian" minaccia le relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania? I tedeschi per evitare che l'incidente susciti clamore ricorrono a mezzi sottili. Hanno rinunciato quasi tutti ad affermare che la causa dell'affondamento sia una mina ma cercano di giustificare l'opera brutale giungendo fino a dire che il sottomarino distruttore doveva avere agito di propria iniziativa. Il governo — scrive la Frankfurter — ha fatto sapere al presidente degli Stati Uniti le nuove norme della guerra dei sottomarini. Il valore di queste dichiarazioni non può essere mutato anche se — ciò che non è ancora confermato — un sottomarino tedesco abbia agito in opposizione alle norme date dal nostro ammiraglio.

La donna francese o i loro gioielli

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, ore 12,30 — Il Tempo racconta due graziosi episodi, che dimostrano come sia vivo il patriottismo delle donne francesi. I giornali avevano fatto propagando, in questi giorni, perché i risparmiatori francesi portassero al governo in cambio dei suoi biglietti d'emissione l'oro raccolto da tanti anni. Ma le donne non avevano capito bene di che si trattasse: avevano creduto che si chiedesse loro di sacrificare i loro «ori», i gioielli dei quali la loro amabile civetteria era stata così desiderosa un giorno. E non esitavano; e, nei giorni passati, la Zecca di Parigi è stata invasa da una folla di straordinarie clienti: donne di tutte le classi e tutte le età che venivano ad offrire i loro gioielli, dalle ricche signore cui fin le mani tendevano degli scrigni, alle povere rivendugliole e alle sartine che, fra le loro dita, arrostate dai lavori grossolani o bucate dall'ago offrivano un anello di matrimonio o una spilletta da pochi franchi; e gli impiegati ebbero un bel da fare a spiegare a tutto questo pubblico femminile, che non solo nessuno domandava i loro gioielli, ma che sarebbe stata impossibile accettarli, visto che non avevano il «titolo» richiesto per le monete. Le donne si riprendevano i gioielli, con aria mortificata.

Anche divertente è la storia di una contadina, la quale, avendo un'idea più esatta ma non completa dello scopo della propaganda, portò allo sportello della zecca cinque o sei sapolini, raccolti chi sa da quanto tempo in fondo a una vecchia calza; li allineò sul banco, e se ne andava. L'impiegato la richiamò: «Signora, aspetti che le dia le banconote...» La contadina si arresta, a bocca aperta: «To! Dio! Le ricevo!».

Curioso progetto d'una lega fra tutti gli Stati neutri

(Nostra servizio particolare)

BERNA 8, ore 21,30 (E. G.) — Uno dei più colti uomini della Svizzera francese, Paolo Odet, lancia un'idea che potrebbe avere un certo successo nel mondo delle idee amene, se non anche nel mondo dei fatti. Egli dice: «Il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, l'Alsazia Lorena, la Svizzera, dovrebbero formare una nuova Europa, una unica confederazione con opportuna legge doganale e con una difesa un esercito federale. Si metterebbe così insieme una nuova organizzazione politico-economica militare, di 20 milioni di uomini che potrebbero proteggere la neutralità e con un esercito di un milione di soldati. Un nuovo più libero sviluppo economico si creerebbe così nel centro dell'Europa dalle sorgenti del Reno alla foce. La Svizzera avrebbe finalmente uno sbocco sul mare alla foce della Schelda e la nuova confederazione avrebbe l'immediato vantaggio di eliminare per sempre la dolorosa questione del Belgio e dell'Alsazia Lorena».

Un altro aviatore francese ucciso in un duello a reo

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 8, ore 21,30 (Vice R.) — I giornali hanno da Nancy il capitano aviatore Pécourt, è stato ucciso il mattino del 6, presso Barmbrout, dai proiettili di un aeroplano tedesco. Esso è stato riconosciuto dal pilota sull'aeroplano del Malzeville. I funerali avranno luogo oggi.

Piccoli successi turchi ai Dardanelli

BASILEA 8, ore 21,30 (E. G.) — Si ha da Costantinopoli, il comunicato ufficiale del 7 dice: Sul fronte dei Dardanelli, nel settore di Anafarta la nostra artiglieria disperso un forte gruppo nemico verso Kemiklikman infliggendogli perdite.

Verso Ari Burni nessun avvenimento importante. Verso Sedul Bahr l'artiglieria nemica continuava senza successo il bombardamento.

Nostri distaccamenti in ricognizione presero trenta casse di munizioni per fanteria.

Le stesse batterie di Anatolia bombardarono efficacemente l'artiglieria da campo e le officine del nemico verso Sedul Bahr. Il nemico rispose stentatamente ma inutilmente.

Le stesse batterie bombardarono efficacemente le posizioni di fanteria nemica. Sulle altre frontiere nulla d'importante. (Stefani)

Fra Austria e Serbia

Lavori di fortificazione interrotti dalle artiglierie serbe

NISCH 8, ore 21,30 (Vice R.) — Sul fronte del Danubio il 3 corr. interrompette i lavori di fortificazione del nemico verso Dvitch e sul fronte della Sava dinanzi a Ostrojnizza. Sul fronte del Danubio il 4 la nostra artiglieria lanciò due granate contro un battello pieno di soldati dietro l'isola di Smederevo. Nello stesso giorno interrompemmo i lavori di fortificazione del nemico sulla riva sinistra del Danubio davanti all'isola di Ada Kozara e sul fronte della Sava verso Perina Ada. (Stefani)

La penosa situazione della classe operaia nel Belgio

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 8, ore 21,30 (D. B.) — Nella Svizzera e in Germania si è fatta in questi ultimi tempi una grande ricerca di operai italiani per dedicarli alla costruzione di un tunnel in una località della frontiera fra la Germania e il Belgio. Come è noto gli operai italiani sono in tutto il mondo non come i migliori operai belgi. Anche operai tedeschi sono stati ricercati; ma né per gli uni né per gli altri si è con quale successo. Intanto le informazioni da Bruxelles parlano della difficile situazione in cui si trova la classe operaia. A Gand soltanto vi sono attualmente 40 mila disoccupati, un terzo della popolazione. Le officine si trovano nella impossibilità di proseguire i lavori per la mancanza di materie prime. La miseria è molto grande. Gli sforzi delle amministrazioni, dei comitati accorati, delle municipalità non sono riusciti a migliorare questa situazione. Per dare poi un'idea delle misure severe prese alla frontiera olandese per impedire l'esodo dei belgi in questo paese posso narrare il fatto seguente:

Il villaggio di Koewacht si trova a cavaliere della frontiera. La chiesa è ancora in territorio belga, il cimitero invece in quello olandese. L'altro giorno moriva una donna del villaggio. La famiglia abitante in territorio belga assistette a servizio funebre nella chiesa ma non poté accompagnare la salma fino al cimitero. I parenti poterono seguire soltanto cogli occhi, essendo divisi dal cimitero dai reticolati di filo di ferro, l'atterramento della congiuntura.

Grosse multe in Olanda pel contrabbando con la Germania

(Nostra servizio particolare)

AMSTERDAM 8, ore 21,30 (Vice R.) — Il Telegraph parlando del contrabbando verso la Germania che si opera su vasta scala, dice che le autorità dell'Aia avrebbero ricevuto avviso di casi importanti di contrabbando da parte di case di Rotterdam. Molte elevatissime fino a 200.000 fiorini e ad un milione di fiorini sarebbero già state inflitte ai trust marittimi olandesi. Queste da tenuto teri una importante conferenza.

(Stefani)

Il servizio telegrafico ristabilito nelle prov. di Belluno, Treviso e Udine

ROMA 8, ore 21,30 (Vice R.) — Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica: «In seguito ad accordi presi col Comando Supremo dell'esercito, sarà ripristinato dal 10 corrente il servizio dei telegrammi privati in tutti gli uffici telegrafici governativi delle provincie di Belluno, Udine e Treviso nei quali detto servizio fu temporaneamente sospeso. I telegrammi privati saranno sottoposti a tutte le restrizioni di servizio attualmente in vigore».

Un pensiero gentile della Regina

(Nostra servizio particolare)

ROMA 8, ore 21,30 (Vice R.) — La Regina Elena ha avuto un altro pensiero gentile: ha fatto riprodurre in migliaia di cartoline ricordo i ritratti dei principini in due gruppi, l'uno dedicato all'esercito e l'altro alla marina. Su entrambi la più piccola, principessa Maria, è tenuta sulle ginocchia della sorella maggiore, principessa Jolanda, e dietro la quarta principessa, in piedi, è il primo Umberto, che ha in pugno sventolante la bandiera nazionale.

Nel primo gruppo c'è uno sfondo di abito per l'esercito, nell'altro per la marina. Sotto la prima fotografia è scritto: «Ai valorosi soldati della cara Italia» e sotto al secondo: «Ai valorosi marinai della cara Italia».

La fotografia è splendida, la riproduzione è perfettamente riuscita.

E' un grazioso gioiello artistico, che sarà largamente distribuito come ricordo dei principini ai combattenti sul fronte e sulle nostre navi da guerra».

Il vestiario invernale alle truppe

(Nostra servizio particolare)

ROMA 8, ore 21,30 (Vice R.) — Il Messaggero reca: «Ci consta che già da qualche settimana in tutti i settori ed a tutte le armate combattenti ad alle truppe di riserva è stato distribuito nella sua interezza il corredo da inverno, che per gran parte delle truppe sarà stato approntato fin dall'autunno 1914».

L'Italia ha per messo sul piede di guerra un esercito ben più numeroso, e però i corredi d'inverno sono stati completati, ed altri se ne stanno approntando per nuovi eventuali richiami».

Il Messaggero dice poi di sapere che il governo francese ha deciso di lasciare libera l'esplorazione della lana in Italia dall'Algeria, Tunisia e Marocco, e l'Inghilterra, la Svezia, come è noto, vende lana anche dalle colonie della Gran Bretagna.

Falsario arrestato a Firenze

(Nostra servizio particolare)

FIRENZE 8, ore 21,30 (Vice R.) — A Figline Val d'Arno fu arrestato un individuo mentre tentava di spendere un biglietto falso da 50 lire. Mentre le guardie traducevano l'arrestato alla caserma dei carabinieri, un agente lo vide estrarre rapidamente di tasca un pacchetto e gettarlo nel mezzo della strada. L'agente fu svelto a raccoglielo. L'arrestato dichiarò di essere ceco e di avere 47 anni di essere possidente. Aprito il pacchetto di cui aveva tentato di spendere un biglietto da 50 lire, si vide che era un pacchetto di carta da parati.

La partenza del "Concettina" da Ancona

(Nostra servizio particolare)

ANCONA 8, notte. — Stanotte è partito da Ancona il piroscafo Concettina, quel giunto prima della nostra guerra, a che la mattina del 24 maggio fu fatto segno a parecchie cannonate austriache e inutilmente sfiorato da una torpediniera.

La partenza del Concettina da Ancona ha molto valore, dimostrando la nostra padronanza dell'Adriatico.

Quarta edizione

(Nostra servizio particolare)

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia
venduto in busta chiusa con la testata qui
riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro
che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosiddetti
AMERICANI, offerti a buon mercato, perché di nes-
suna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rime-
dio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un foglio della busta



CEROTTO BERTELLI

a base d'arale, allibano, gomme, resine e petrolii eccelsi

raccomandato contro

DOLORI allo RENI

al BORSO al PETTO

SPASMI SCIATICA

APPANNO ASMA

DOLORI LOMBARI

prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo PRODUCE CALORE innocuo - Non loda

Un cerotto per persona - A. BERTELLI & C. Milano

Azioni d'artiglieria nel Tirolo Trentino

Colonne nemiche bombardate nella conca di Plezzo

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 106

9 SETTEMBRE 1915

Nella regione del Tirolo Trentino il nemico limitò la propria attività ad azioni di artiglieria cui le nostre rispondono con efficacia. Così una ricognizione, ardimentosa spinta fino presso le opere nemiche dell'alto Cordevolo, ha potuto constatare i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul forte La Corte e sull'officina elettrica di Romaz.

Nella conca di Plezzo le nostre artiglierie obbligarono una colonna nemica, che dal Predil tendeva verso Plezzo, ad arrestarsi e retrocedere. Un'altra colonna che dalla Kuhut, a nord-est del passo di Predil, scendeva verso questa località, venne battuta e dispersa.

Sul Carso nessun avvenimento di speciale importanza.

Il nemico lanciò numerose granate sul cantiere di Montebelluna provocandovi di nuovo un incendio. Indi, con i consueti tiri di interdizione, cercò di impedire l'opera di spargimento, che tuttavia però essere egualmente avviata.

Un nostro velivolo bombardò ieri mattina la stazione ferroviaria di Klausen, a est di Santa Lucia, colpendola ripetutamente e danneggiando anche il vicino ponte sul Saia.

Firmato: CADORNA

La situazione

Continua l'azione d'artiglieria sul fronte trentino, e le ricognizioni ci assicurano che i nostri tiri riescono assai dannosi alle opere nemiche.

Anche nella conca di Plezzo le nostre artiglierie hanno ottenuto buoni risultati disturbando i movimenti delle truppe nemiche intorno al Predil. Gli austriaci alla loro volta bombardarono il cantiere di Montebelluna destandovi un altro incendio, che però è stato spento ad onta degli intensi tiri nemici.

Un nostro velivolo ha lanciato bombe sulla stazione di Klausen, nella zona di Tolmino, con risultati soddisfacenti.

Un brillantissimo successo hanno riportato gli eserciti russi il giorno 8 corrente in Galizia, e solo la grande superiorità numerica delle artiglierie nemiche ha potuto impedire che lo scacco degli austro-tedeschi assumesse maggiori e più gravi proporzioni. Ciò nonostante la vittoria russa è degna del massimo rilievo, non tanto per le sue conseguenze militari, quanto per il suo profondo significato. Essa ci prova ancora una volta in modo irrefutabile che l'esercito moscovita conserva ancora intatta la sua compattezza materiale e morale e che la sua salda compagine, dopo lunghi mesi di prove asprissime attraverso ostacoli di ogni specie, sotto la pressione di un avversario implacabile e dotato di mezzi d'offesa senza precedenti nella storia della guerra, è ancora ben lungi dall'essere sfaccata. « La felice riuscita dei nostri eserciti — afferma giustamente lo Stato Maggiore russo — dalla difficile posizione nel teatro avanzato della Vistola, circondato dal nemico, comincia a fare sentire i suoi risultati ».

L'improvvisa controffensiva russa, che dispassi particolari da Londra facevano prevedere da qualche giorno segnalando un concentramento di truppe a nord-est della Galizia, si è manifestata la mattina del 7 corrente nella regione di Tarnopol. Alla sera gli austro-tedeschi erano sconfitti e ripiegavano dalle posizioni recentemente conquistate. Uno spaventoso fuoco concentrato dalle artiglierie degli



Il Consiglio dei Ministri

L'importanza delle questioni trattatevi

Onorevole al Senato del Carlino

ROMA 9, sera. — Al consiglio odierno tutti i ministri erano presenti. La discussione si è iniziata alle 16,30 precise, essendo stati tutti puntualmente all'ora fissata. Il consiglio si è prolungato fino alle ore 20. Nell'anticamera di Palazzo Braschi numerosi erano i reporters dei bollettini d'informazione e dei giornali locali, in attesa del comunicato ufficiale e nella speranza di raccogliere qualche indiscrezione. Ma i ministri, come era naturale e doveroso, si sono mantenuti tutti nel più assoluto riserbo.

L'eccezionale importanza dell'odierno consiglio dei ministri vi è già stata segnalata: non è possibile, dato il naturale riserbo che sulle più importanti deliberazioni si mantiene, sapere con esattezza quanto si sia deciso. Certo che la discussione lunga e particolareggiata si è intrattenuta sugli avvenimenti internazionali e sulla loro ripercussione.

In ordine alla futura azione italiana, le questioni balcaniche e orientali predominano attualmente su ogni altra. Esse rivestono un vitale interesse per il nostro Paese ed è supponibile che appunto particolarmente intorno ad esse si siano intrattenuti i ministri. Colà dichiarazioni di guerra alla Turchia il governo italiano, oltre che reagire efficacemente contro l'improntitudine ottomana, ha inteso di salvaguardare tutti i diritti italiani che dovessero sorgere e che sono già stabiliti in Oriente. E' anche evidente che fra le probabilità più o meno prossime di una messa in opera del valore di quella dichiarazione ed è perfettamente naturale che il consiglio dei ministri prenda all'uopo tutti gli accordi necessari.

La gita del presidente del consiglio al fronte, la sua partecipazione al convegno che ha avuto luogo fra il Re, Cadorna e il generale Joffe, avvalorano la ipotesi che il consiglio odierno, esaminando la situazione militare europea, abbia anche affacciato la necessità e una più intima cooperazione degli eserciti nei diversi schieramenti, per dare all'azione degli alleati quell'efficacia che deve condurre alla vittoria finale.

Il Consiglio, come si rileva dal comunicato, si è occupato anche di affari di ordinaria amministrazione. Fra i provvedimenti di una certa importanza, i principali sono i seguenti:

Il Consiglio ha esaminato la proposta di accordare agli esattori delle agevolazioni, tenuto conto delle circostanze del momento. Queste agevolazioni si riferiscono principalmente al versamento dei canoni ai quali sono tenuti i ricevitori e gli esattori. Il governo si è occupato anche della concessione della laurea ad honorem agli studenti richiamati. Il Consiglio ha esaminato per la seconda questione se non sia il caso di alleggerire la fatica degli studenti richiamati con l'accordare loro la facoltà di svolgere la tesi di laurea non per iscritto ma oralmente. Su questa questione non è stata presa alcuna deliberazione, rimanendo il Consiglio nuovamente domani.

Una missione belga visita gli areodromi italiani

Vostro servizio particolare

PARIGI 9, sera (M. G.). — L'Echo de Paris riceve da La Haye: « Una missione composta dal comandante Tournay, direttore tecnico della aviazione militare belga, e del capitano Giorgio Nemis è attualmente in Italia, dove sta visitando i principali areodromi della penisola e le grandi officine per la fabbricazione degli aeroplani e dei motori. La stessa missione aveva già fatto un viaggio di istruzione in Inghilterra ».

La Svizzera vittima della guerra

Dichiarazioni del Presidente Motta

Vostro servizio particolare

PARIGI 9, sera (D. R.). — Stefano Lamy dell'Académie Française pubblica sul Petit Parisien di oggi una sua intervista con l'on. Motta, presidente della repubblica svizzera. L'on. Motta fra l'altro ha detto che la Svizzera è vittima, come gli altri stati, della guerra. « Infatti, afferma il Presidente, la Svizzera è già al suo terzo prestito. Le spese provocate dalla guerra raggiungono il mezzo miliardo. La somma sembrerà piccola rispetto ai grandi stati, ma ci si può rendere conto di ciò che essa è per noi, pensando che la Svizzera non raggiunge i 5 milioni di anime, vale a dire un decimo della popolazione francese. 500 milioni rappresentano per noi ciò che furono per la Francia i 5 miliardi pagati nel 1871. La crisi finanziaria ci è comune coi grandi stati ». L'on. Motta ha poi dichiarato che la Svizzera desidera la conclusione della pace, ma che l'ora non è ancora giunta per interporvi allo scopo di ottenerla.

Il convegno franco-italiano avverrà a Cernobbio il 15 corrente

Onorevole al Senato del Carlino

ROMA 9, sera. — L'annunziato convegno tra spiccate individualità parlamentari franco-italiane non avrà luogo a Stresa sul lago Maggiore, come erroneamente fu stampato dai giornali francesi e riprodotto dai giornali italiani, ma a Villa d'Este, a Cernobbio, sul lago di Como.

La data è quella di mercoledì 15 corrente ed è confermato l'intervento dell'ex presidente del consiglio Barthou, degli ex ministri Pichon e Clot e di altri autorevoli personaggi francesi. Di italiani ci saranno, con l'on. Luigi Luzzatti, gli on. Maggiorino Ferraris, Raineri, Ancona e altri tra i più competenti in materia di questioni economiche e commerciali. A questo convegno franco-italiano si dà molta importanza, poiché si spera da esso derivi un accordo che permetta un'efficace azione intesa a risolvere nella migliore maniera i problemi economici e commerciali che più interessano l'Italia e la Francia.

La caduta di Costantinopoli attesa per la fine d'ottobre

Vostro servizio particolare

LUGANO 9, corr. (F.). — Il corrispondente romano della Gazzetta di Lomagna mette in relazione l'arrivo a Roma e i colloqui col presidente Salandra dell'ambasciatore Garoni con un'imminente partecipazione dell'Italia all'impresa dei Dardanelli.

Su questo argomento il corrispondente della Gazzetta lascia capire di avere importanti informazioni che non può dare per un riserbo doveroso.

« Quello che posso dire, aggiunge il corrispondente, è che gli alleati spingono vigorosamente le operazioni dei Dardanelli. La loro avanzata è lenta, ma sicura e metodica. In questi ultimi giorni hanno occupato nella penisola di Gallipoli posizioni importantissime. Ancora uno sforzo e gli anglo-francesi avranno raggiunto il primo obiettivo che si sono proposti e che consiste nel tagliare la comunicazione tra Costantinopoli e l'esercito turco, che difende gli stretti. Questa operazione, che riuscirà certissimamente, tanto più se entrerà in scena anche l'Italia, sarà il preludio della caduta di Costantinopoli ».

Negli ambienti militari, aggiunge il corrispondente, si attende questo avvenimento al più tardi per il mese di ottobre. In quel giorno gli austro-tedeschi non rideranno, e vedranno come penne sulla bilancia della guerra mondiale le vittorie di Polonia ».

Secondo lo stesso corrispondente, la situazione balcanica si presenta in questo momento sotto un aspetto favorevole alla Quadruplice. La collaborazione della Rumenia colle potenze della Quadruplice è decisa in linea di massima e può attuarsi da un momento all'altro. Quanto alla Grecia, si dice che non attenda che l'occasione per prestare il suo concorso agli alleati. Anche per quanto riguarda la Bulgaria, bisogna andare molto cauti nell'accettare quel pessimismo che amana da notizie allarmistiche di fonte tedesca.

Un grande successo russo nella regione di Tarnopol

Pietrogrado 9, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte Riga-Dvinsk la situazione generale è senza cambiamento. Il tentativo dei tedeschi del 7 corrente di avanzare presso le stazioni ferroviarie di Gros Ekau e di Neugut (ad ovest di Friedrichstadt) è stato respinto. Il combattimento sul fiume Laitse continua. Le nostre truppe per occupare una posizione più coperta si sono un po' allontanate dalla destra del fiume. In direzione di Dvinsk vi sono stati soltanto piccoli combattimenti di avamposti. Sulle vie della Vistola nessun cambiamento essenziale.

Nella regione di Nowy Trok (a sud-ovest di Wilna) i tedeschi hanno fatto un violento fuoco di artiglieria con gas asfissianti. Presso Burg e Orany il nemico del 7 corrente ha intrapreso alcuni tentativi di offensiva.

Continuano da Grodno gli ostinati attacchi tedeschi nella regione della foresta, presso le stazioni di Druskeniki e sullo Stidel. In quest'ultima direzione, respingendo il nemico infingendogli grandi perdite. Abbiamo fatto alcune decine di prigionieri.

A sud del Njemen il nemico pronuncia attacchi estremamente accaniti nella regione di Wolkowsk, ai due lati della ferrovia che conduce a Słonim.

Sulle strade da Lusk verso Rowno nessun cambiamento. Nella regione di Dubno e di Kremenec abbiamo occupato nuove posizioni sui fiumi Iwpa e Goryn superiore.

In Galizia, presso Tarnopol, abbiamo realizzato il 7 corrente un grande successo sui tedeschi. La terza divisione della guardia e la 48. divisione di riserva tedesca, rinforzate da una brigata austriaca con numerose artiglierie pesanti e leggera, si preparavano, secondo le indicazioni dei prigionieri, da parecchi giorni ad un attacco decisivo. Questo venne fissato per la notte dell'8 corrente. Prevedendo il nemico, le nostre truppe presero l'offensiva, e, dopo un ostinato combattimento sul fiume Dolinka, verso la sera del 7 corrente i tedeschi furono completamente sconfitti. Alla fine del combattimento il nemico ritirò un fuoco di artiglieria di forza straordinaria. Soltanto l'impossibilità di opporgli lo stesso fuoco ci impedì di sviluppare il successo ottenuto. I tedeschi, oltre alle enormi perdite in morti e feriti, lasciarono nelle nostre mani oltre 200 ufficiali ed 8000 soldati prigionieri. Prendemmo 30 cannoni di cui 14 di grosso calibro, molte mitragliatrici, cassoni ed altro bottino di guerra. Dopo un breve inseguimento le nostre truppe occuparono le primitive posizioni sul fiume Sereth. L'imperatore, ricevuto il rapporto sulla disfatta inflitta al nemico, ha ordinato di esprimere alle nostre valorose truppe la sua gioia e la sua riconoscenza per il successo riportato contro il nemico stesso e per le gravi perdite che gli sono state inflitte.

Più a sud, nella regione di Trembovka, il 7 corrente sloggiammo il nemico da una serie di villaggi e facemmo prigionieri oltre 40 ufficiali, circa 2500 soldati e c'impadronimmo di tre cannoni e di una decina di mitragliatrici.

Fra il Dniester e la sinistra del Sereth inferiore, gli austriaci durante la giornata del 7 passarono all'offensiva nella regione del villaggio di Worniatint. Con attacchi di fianco di uno dei nostri battaglioni l'offensiva del nemico fu arrestata. Facemmo prigionieri 11 ufficiali

Il Sultano chiede aiuto...

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (M. G.). — Il corrispondente da Atene del Petit Parisien apprende da fonte autorevolissima che il Sultano di Turchia ha rivolto un urgente appello al Kaiser chiedendo soccorso, non potendo i turchi più oltre resistere a Gallipoli.

24 sottomarini tedeschi affondati in questi ultimi tempi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.). — Il Petit Journal riceve da Marsiglia: Una corrispondenza privata proveniente da persona che occupa un alto posto presso l'ammiraglio inglese, mi fa conoscere come 24 sottomarini tedeschi sono stati affondati in questi ultimi tempi (senza tener conto delle isole britanniche). E' a questo numero considerabile che faceva allusione recentemente il comunicato ufficiale dell'ammiraglio.

Brillante vittoria dei russi in Galizia

Più di 11,000 prigionieri e 33 cannoni catturati

Pietrogrado 9, sera. — Si ha da Vienna:

8: Un comunicato ufficiale dice:

Nel territorio delle fortezze della Volinia la situazione è rimasta ieri invariata. Alcuni contrattacchi russi sono puniti sotto il nostro fuoco.

Più a sud, il successo da noi riportato presso Podkamien e Radziwillova ha costretto il nemico a ritirarsi dietro l'Iwpa su un fronte di 90 chilometri. Le nostre truppe lo inseguono.

Sul Sereth sono avvenuti combattimenti accaniti. Il nemico con forze superiori al lancio fuori dai suoi trinceramenti organizzati come teste di ponte presso Tarnopol e Strusov, i russi che avanzavano presso Tarnopol sono stati respinti da contrattacchi della truppe tedesche. Nella regione ad ovest e sud-ovest di Trembovka il combattimento continua ancora.

Presso la foce del Sereth le truppe austro-ungariche sotto il comando del generale Benigni e del principe di Schoenburg hanno preso d'assalto una posizione nemica a nord-ovest di Stuparka.

La situazione delle truppe austro-ungariche sulle rive della Jaszold è immutata.

L'incerto obiettivo della manovra austro-tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.). — L'odioso Naudéon telegrafa al Journal del Grand Quartier generale russo:

« Il piano attuale degli austro-tedeschi è ancora incerto e subordinato ad eventualità problematiche. La situazione reale è pure enigmistica. Il nemico, arrivando presso il fiume Jaszold a novanta verste a est di Brest Litowsk, ha raggiunto la parte più impraticabile della Polesie, e ora si trova di fronte alle famose paludi di Pink. Di giorno in giorno egli diminuisce così le sue forze centrali per ingrossare al nord e al sud le ali tenenti ad accerchiare la Polesie. A nord sulla Dvina, il nemico è in attesa del risultato degli sforzi compiuti dai suoi pontonieri. Si può domandare, nel caso in cui riuscissero a forzare il fiume, se essi si limitano ad avanzare verso Riga o se, marciando pure d'est lungo la linea ferrata Friedrichstadt-Jakobstadt, non si sforzavano di raggiungere Rischitza dove si troverebbero così a nord est di Dvinsk e di Wilna, sulla grande linea Varsavia-Pietrogrado ».

Le gesta della fanteria russa

Pietrogrado 9, sera. — La Novola Wremia rileva che la qualità della fanteria russa non hanno mai dato prova più impressionante quanto il 3 corrente.

Una divisione ricevette ordine di attaccare il nemico a Grodno e di trattenerlo ad ogni costo, per coprire la ritirata del rimanente dell'esercito, senza preoccuparsi delle perdite. I russi si lottarono sulle trincee a sud-est della città e attaccarono il nemico alla baionetta. I tedeschi vacillarono e cominciarono a ritirarsi, ma le mitragliatrici poste nelle vie vicine li costrinsero a tornare innanzi. Essi perirono quasi tutti. Sopravvennero forti riserve tedesche; ma tanto un battaglione e mezzo russo ripulì le linee del nemico e penetrò nella città, nella cui via durarono per parecchie ore accaniti attacchi alla baionetta.

Si segnalano che furono presi 150 prigionieri ed 8 mitragliatrici.

Wolkowsk presa dai tedeschi

BASILEA 9, sera. — Si ha da Berlino:

8: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Nella regione di Daudzenos (a sud di Friedrichstadt) i nostri distaccamenti continuano ad avanzare. Le truppe del generale Eichhorn hanno occupato dopo un combattimento alcuni passi paludosi verso Nowy Trok, a sud-ovest di Wilna. L'offensiva continua tra Jezioro e Wolkowsk. Anche Wolkowsk è stata presa come pure le colline ad est e nord-est di questa località.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: Il nemico è stato respinto nella regione di Isabellin a sud-est di Wolkowsk. Più a sud questo gruppo di eserciti avanza verso i settori del Selwanka e di Roshany. Truppe austro-ungariche penetrano a nord-est di Prushany verso nord attraverso la regione paludosa.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: I combattimenti continuano sulla Jaszold e ad est di Droghitschin.

Attacchi russi verso Tarnopol sono stati respinti. Più a sud, nella regione ad ovest di Ostrow, un tentativo di offensiva del nemico è stato arginato da contrattacchi delle truppe tedesche.

Posizione presa dagli austriaci alla foce del Sereth

BASILEA 9, sera. — Si ha da Vienna:

8: Un comunicato ufficiale dice:

Nel territorio delle fortezze della Volinia la situazione è rimasta ieri invariata. Alcuni contrattacchi russi sono puniti sotto il nostro fuoco.

Più a sud, il successo da noi riportato presso Podkamien e Radziwillova ha costretto il nemico a ritirarsi dietro l'Iwpa su un fronte di 90 chilometri. Le nostre truppe lo inseguono.

Sul Sereth sono avvenuti combattimenti accaniti. Il nemico con forze superiori al lancio fuori dai suoi trinceramenti organizzati come teste di ponte presso Tarnopol e Strusov, i russi che avanzavano presso Tarnopol sono stati respinti da contrattacchi della truppe tedesche. Nella regione ad ovest e sud-ovest di Trembovka il combattimento continua ancora.

Presso la foce del Sereth le truppe austro-ungariche sotto il comando del generale Benigni e del principe di Schoenburg hanno preso d'assalto una posizione nemica a nord-ovest di Stuparka.

La situazione delle truppe austro-ungariche sulle rive della Jaszold è immutata.

L'incerto obiettivo della manovra austro-tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.). — L'odioso Naudéon telegrafa al Journal del Grand Quartier generale russo:

« Il piano attuale degli austro-tedeschi è ancora incerto e subordinato ad eventualità problematiche. La situazione reale è pure enigmistica. Il nemico, arrivando presso il fiume Jaszold a novanta verste a est di Brest Litowsk, ha raggiunto la parte più impraticabile della Polesie, e ora si trova di fronte alle famose paludi di Pink. Di giorno in giorno egli diminuisce così le sue forze centrali per ingrossare al nord e al sud le ali tenenti ad accerchiare la Polesie. A nord sulla Dvina, il nemico è in attesa del risultato degli sforzi compiuti dai suoi pontonieri. Si può domandare, nel caso in cui riuscissero a forzare il fiume, se essi si limitano ad avanzare verso Riga o se, marciando pure d'est lungo la linea ferrata Friedrichstadt-Jakobstadt, non si sforzavano di raggiungere Rischitza dove si troverebbero così a nord est di Dvinsk e di Wilna, sulla grande linea Varsavia-Pietrogrado ».

La battaglia continua a nord di Wilna e sulla Meretschanka dove i russi tengono solide posizioni. Il fronte in questo raggio va attualmente da Meretsch a Peski, località che si trova a centi verste a sud-est di Wolkowsk, a dodici verste a sud-est di Mosty. Tale situazione prova che il nemico fa grandi sforzi per progredire nella direzione dei due incroci delle linee ferroviarie di Lida e Baranowicz. Al fronte sud-ovest di Wilna e in Galizia, gli austro-tedeschi procederebbero attualmente a grandi movimenti sul significato dei quali finora non si può dir nulla ».

Von Bernhardt sul fronte orientale

PARIGI 9, sera. — Si ha da Francoforte via Amsterdam:

La Frankfurter Zeitung pubblica un dispaccio da Posen in cui si annuncia che il generale von Bernhardt, comandante del 5. corpo, ha ricevuto un comando sul teatro orientale della guerra. Gli succede il generale Bock Potack.

Il Kaiser a Cracovia

PARIGI 9, sera (M. G.). — Un telegramma dell'agenzia Fournier da Amsterdam annuncia che il Kaiser visitò sabato Cracovia, e ripartì per la Germania dopo avere passato in rivista la guarnigione.

Il grande sforzo tedesco contro il centro russo



L'obiettivo germanico

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 9, sera. — Nella marea delle disastrosità e dei roghi accaduti negli ultimi mesi, e in quella lontana dei tedeschi in Russia, un'isola di qualche solidità viene piantata stamane dallo stesso corrispondente del Times il quale, invece di prospettare l'insuccesso dei tedeschi nell'alternativa di inseguire la fanteria di Pietrogrado o quella di Mosca o quella di Kiev, trova che per ora le accurate constatazioni dei movimenti nemici nel teatro orientale mostrano come uno dei principali obiettivi del nemico sia di impossessarsi dell'intero sistema ferroviario da Riga a Lemberg, per risolvere efficacemente il problema dei trasporti ogni giorno più acuto e per provvedere ai mezzi di trasferimento di truppe su ogni punto dello sterminato fronte lungo circa 700 miglia. I tentativi di questa gigantesca linea abbracciano Dvinsk, Vilna, Lida, Baranovics, Lomax, Sarny e Rovno, formando un semicerchio lungo il quale il nemico sarebbe in grado di trasportare velocemente e munizioni a Riga per mare per stabilire le comunicazioni dirette con le sue principali linee interne. La strategia e la tattica dei tedeschi sono quindi regolate allo stesso di questo grandissimo disegno e le loro operazioni si svolgono in una conversione verso nord tra Rovno e Pinsk, operante sopra Grodno. Suo scopo è di rompere i russi dalla zona e catturare i segmenti ferroviari che la intersecano. Il secondo movimento fatto da Mackensen consiste in una conversione al sud sopra Rovno con scopo determinato.

Il corrispondente del Morning Post invece, secondo il più recente di tutti, immagina che una sola conversione si proponga: i tedeschi, anzi, cioè intendono di far parte sopra Riga e fare girare sopra nord est come una stecca tutta la loro linea di 700 miglia; ma questa è accademica che dà le vertigini. Per fortuna una voce di buon senso è elevata dal corrispondente del Daily Chronicle il quale osserva nettamente che di piani rigidi ed assoluti non possono averne né i russi né i tedeschi, ma soltanto dei piani malleabili e relativi pronti a rimodellarsi di continuo sotto il pollice degli eventi.

Infinito di ora in ora le scelte russe ai concetti del golfo di Riga attendono di vedere profilarsi ancora una volta entro quelle acque proibite la cui cultura ai tedeschi è necessaria come il pane. Sembra chiaro che anche Belov continui a marciare il passo davanti ai valichi della Dvina in attesa che il nuovo colpo navale si concretizzi. Nel frattempo la situazione in tutto il settore di Riga rimane statica.

La linea degli alleati

Al contrario la momentanea stasi che si riscontra ieri anche sugli altri settori dell'andamento di Vilna fin già alla frontiera polacca, è ormai trascorsa e la battaglia è incominciata a rombare in tutti i tratti più strategici della lunga linea. Dalla testa di ponte che i russi continuano a tenere presso Iakobstad, sulla Dvina, la linea odierna scende lentamente inclinata verso sud est fino ai dintorni di Orany. Su questo settore che incrocia la Wilja e la Sventia i russi promettono di stare fermi in campo alle difese di Vilna e del tronco ferroviario che mena a Pietrogrado, mentre i tedeschi da parte loro sembrano rimorire con le armi al piede, e attendere forse rinforzi e accumularli munizioni per il grande urlo che sarebbe in incubazione. Dai dintorni di Orany la linea corre perpendicolare a sud fino a sette o otto miglia sotto Skidel. Essa passa circa a 35 miglia ad est di Grodno e sono le forze di Eichorn che operano nel tratto più alto di questo settore. Qui la battaglia si è accesa ma non pare essere così violenta come la lotta che si svolge nel settore successivo. Quest'ultimo è oggi un settore di tempesta. La linea abbandona al sud di Skidel la verticale, fa un gomito verso est sfiorando il piede di Mosly e spingendosi fino alle soglie di Peski. Davanti a Peski sta oggi il vertice del gomito e dopo questo punto la linea piega verso sud-ovest fino a raggiungere ad occidente Wolkowysk, per ri-

torcere subito poi a sud-est come un tentativo di sviluppo di Slonim. Leopoldo di Baviera opera in questo settore e la battaglia vi infuria. Più sotto la linea mantiene la sua direzione di sud-est sino ai dintorni di Chomsk e di Drogitschin addentrandosi nelle paludi verso Pinsk che da Drogitschin distano di una quarantina di miglia. Anche questo settore è tutto un insieme di battaglie, giacché i russi, almeno all'inizio della ripresa tedesca, non hanno ritirato o accolto la sfida e si mostrano risoluti a tenere su quel fronte di 70 miglia il proprio terreno. Quali siano le forze tedesche che operano qui non risulta chiaro, ma si crede che Mackensen, anziché essere stato trasferito più a sud, rimanga a batterli in questa zona. Scendendo poi più in basso vediamo che la linea torna verso sud-ovest lungo la margine occidentale delle paludi e poi proseguendo dalle vicinanze di Pratin fino ai dintorni di Rovno, di Brody e di Tarnopol, dove stanno impegnate le forze quasi esclusivamente austriache di Puhalla, di Erhmolt e di Botmer.

Se mi avete seguito con una carta sotto gli occhi potete conoscere facilmente le caratteristiche precipue delle operazioni attuali. Esse si svolgono in una impetuosa ripresa offensiva da parte dei tedeschi sul tratto centrale del teatro, e il loro obiettivo deve essere di sfondare il centro russo. Il supremo ardore della lotta nella zona di Wolkowysk e in quella di Chomsk e di Drogitschin lascia intravedere che i tedeschi si propongono di infrangere la coesione russa. Per altro la linea russa resta tenacissima serbandosi concatenati attraverso gli acquedotti. E Pietrogrado ufficialmente ci annuncia che i reiterati attacchi germanici restano finora vani.

MARCELLO PRATI

La lentezza dell'avanzata tedesca

Dal 4 al 6 chilometri al giorno

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (F.). — Esaminando nel Journal de Genève l'offensiva austro-tedesca in Oriente, il colonnello Feymar fa queste constatazioni:

«Si nota in generale che i movimenti sono notevolmente rallentati su tutto questo immenso fronte. I comunicati di Berlino e di Vienna continuano a parlare ottimamente di rovesci e rottura del fronte russo e moltiplicano ogni giorno il numero dei prigionieri. Ma il comitato però che anche ogni giorno la resistenza russa non è affatto spezzata e che i combattimenti non cessano in nessun punto.

I tedeschi sono entrati a Kowno il 17 agosto. Da allora, vale a dire in 20 giorni, hanno guadagnato dal 60 al 70 chilometri nella direzione di Vilna. Sono entrati a Brest Litovsk nella notte del 25 al 26 agosto e hanno guadagnato in 12 giorni circa 80 chilometri nella direzione di Pinsk. Nel primo caso la progressione è di meno di 4 chilometri al giorno; nel secondo è di 6 e 7 chilometri. Queste cifre bastano a stabilire che l'assoluta non è libera nei suoi movimenti di guerra, che deve rinnovare costantemente i suoi sforzi e che ora su un punto o su un altro si rende necessaria l'entrata in linea di nuove truppe per poter guadagnare terreno.

Georgio Clemenceau dell'Hommes Enchainé scrive:

«La decisione dello Czar completa la importante innovazione dell'alto comando russo. Il generale Alexeiev ha sostituito il generale Jancowsky nella funzione di capo dello Stato Maggiore generale. La sua paria sarà molto importante presso il sovrano se non avrà l'aspetto di improvvisazione. I gruppi delle armate sono comandati al sud da tre valorosi generali. Quindi nuova tattica, nuova direzione e possiamo aggiungere ardimento nuova forma, perché il successo è a portata di mano, e gli sforzi degli alleati».

Georgio Clemenceau dell'Hommes Enchainé scrive:

«Per manifestare l'irriducibile abisso della sua entrata nel regime nuovo, lo Czar assume l'alto comando delle sue armate. Egli ha voluto sottolineare l'atto con un dispiacere al Presidente della Repubblica prendendo la testa del suo esercito. Nicola II si pone alla testa del suo popolo per compiere il suo dovere di soldato. Di lontano i nostri piccoli fantaccini gli manderanno il saluto di guerra augurando l'inevitabile vittoria del popolo liberale.

Georgio Clemenceau dell'Hommes Enchainé scrive:

«A Isobelin e a Swislotz, malgrado una resistenza disperata, i russi hanno preso numerosi prigionieri e si sono impadroniti di un ricco bottino.

Lungo la ferrovia Kobrin-Pinsk le truppe di Mackensen hanno subito gravi perdite e hanno dovuto abbandonare le loro posizioni. I russi hanno ottenuto notevoli successi sul Sereth. I tedeschi per le perdite subite hanno dovuto cedere terreno in parecchi punti.

Dal 15 settembre l'offensiva austro-tedesca è stata trattenuta nella Galizia orientale e malgrado la superiorità numerica dei tedeschi questi non sono riusciti a progredire. All'est di Tarnopol i russi hanno fatto importanti progressi. Rinforzi austro-ungheresi sono alleati fra cinque o sei giorni».

La nuova revisione dei riformati

inizia in Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, sera (Vice R.). — Il giornale ufficiale pubblica il testo della legge con cui Guglielmo II riforma l'articolo 15 della legge militare dell'impero. L'articolo suona oggi:

«Gli obblighi al servizio militare, che furono giudicati stabilmente inabitati al servizio, sono esenti dal servizio in tempo di pace o da qualsiasi presentazione innanzi alle autorità competenti».

Così ora, in tempo di guerra, secondo le disposizioni prese, l'impero germanico può chiamare sotto le armi gli inabitati del punto di vista fisico e intellettuale. La revisione dei riformati per gli effetti di legge incomincerà subito. A Stettino è incominciata oggi.

La portata e il significato dell'assunzione del comando da parte dello Czar

PIETROGRADO 9, sera. — L'annuncio che lo Czar ha assunto il comando in capo dell'esercito fu pubblicato troppo tardi perché i giornali potessero commentarlo. Soltanto la Novaja Wremia nota che l'assunzione frustra le speranze di pace della Germania. Non si può più avere l'illusione che l'esercito russo deponga le armi avanti la vittoria finale.

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

La Novaja Wremia fa poi l'elogio del granduca Nicola.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio Violenta offensiva tedesca respinta nelle Argonne

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Lotta di artiglieria sempre attiva attorno ad Arras, nella regione di Roye, fra l'Oise e l'Aisne e sulla fronte della Champagne.

Nella parte occidentale delle Argonne i tedeschi hanno sfornato, dopo un intenso bombardamento con largo uso di proiettili a gas asfissianti, pronunciatamente contro le nostre posizioni un attacco condotto da due divisioni ed hanno in qualche punto messo piede nelle nostre trincee avanzate. Violentemente contrastati, essi sono falliti nel loro tentativo di rompere la nostra fronte.

In seguito al bombardamento di Nancy da parte degli aeroplani tedeschi, una squadra francese ha lanciato granate sugli stabilimenti militari di Fresleay e sulla stazione Sablon Metz.

(Stefani)

Rinnovati attacchi tedeschi

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois lotta a colpi di granate e di fucileria fra trincee a trincee, nei settori di Neuville e di Rocquicourt. Cannoneggiamento abbastanza vivo a sud di Arras, nella regione di Roye.

In Argonne, nella regione di Fontaineaux Charnes a nord-est, si sono impegnati violentissimi combattimenti. Durante tutta la notte i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi con grande accanimento. La nostra linea, eccetto un elemento di trincea ad est di Leyon Buvard, è stata ovunque mantenuta ed abbiamo fatto alcuni prigionieri e preso una mitragliatrice.

In Lorena, nella foresta di Parroy, si segnalano qualche scontro di avamposti in cui abbiamo avuto il vantaggio. Nei Vosgi combattimento con granate sulle colline ad est di Metzer. Una cinquantina di granate sono state lanciate ieri dai nostri aeroplani sulla stazione di Chatterange.

Nella notte del 18 al 9 un nostro dirigibile ha bombardato la stazione e l'ufficio di Neuf.

(Stefani)

Aeroplano francese abbattuto

BASILEA 9, sera. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Numerose navi tedesche sono comparse ieri mattina dinanzi a Middelkerke ed hanno bombardato al mattino Westende e nel pomeriggio Ostende. Le navi tedesche si sono ritirate dinanzi al fuoco delle nostre batterie costiere. Nessun danno al carattere militare è stato prodotto. Ad Ostende due abitanti belgi sono rimasti uccisi e uno ferito.

Sul fronte la giornata è passata senza avvenimenti importanti.

Un aeroplano francese armato è stato abbattuto a nord di La Meuse nella Champagne da un aeroplano tedesco di combattimento. Esso è caduto in fiamme e coloro che lo montavano sono morti. L'attacco degli aerei nemici contro Freiburg in Breisgau non ha dato nessun risultato.

(Stefani)

Gli albanesi e i loro morti in guerra

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera (F.). — Il 14 e 15 un corpo d'armata di Metz e di Strasburgo, composti nella maggior parte di albanesi, hanno partecipato durante la guerra alle battaglie più sanguinose. Il numero dei soldati albanesi morti è proporzionalmente più alto di quelli di tutti gli altri stati dell'impero.

(Stefani)

L'Inghilterra adotterebbe una coscrizione ridotta

PARIGI 9, sera. — Il Journal ha da Londra:

Ieri mattina è stato tenuto un importante consiglio di gabinetto sotto la presidenza del primo ministro Asquith.

Credo, — dice il corrispondente — che sia stata discussa la questione del reclutamento. La commissione, presieduta da Lord Crewe, aveva preparato la relazione che darebbe, al credo, al problema del reclutamento una soluzione nuova per l'Europa. L'Inghilterra avrebbe diviso in un certo numero di distretti ognuno dei quali dovrebbe fornire la sua parte di soldati. Nel caso in cui la cifra fissata non fosse raggiunta, il servizio di reclutamento comprendeva gli effettivi con la scelta di uomini fra gli addetti ad un lavoro meno utile per la nazione, i quali verrebbero arruolati obbligatoriamente.

(Stefani)

Un messaggio di Re Giorgio alla "British Association"

LONDRA 9, sera. — Il Re Giorgio ha letto al presidente della British Association il seguente messaggio:

«Ho ricevuto con grande soddisfazione lo indirizzo invitato dai membri della British Association, i quali assistono la loro fedeltà alla Corona e al governo durante questo periodo di crisi nazionale. Le dimostrazioni di lealtà di cui i membri della Association sono testimoni durante le loro visite in Australia, nel Canada e nel Sud Africa, furono gloriosamente confermate dai fatti di armi imperituri compiuti sulle colline di Gallipoli, nelle trincee della Flandra, nelle sterili pianure dell'Africa meridionale. Accettando la mozione votata dai membri della Association, e indicando che ciascuno di essi farà quanto è possibile per assicurare la vittoria finale riconoscono con profonda riconoscenza gli eminenti servizi resi a questo scopo dagli scienziati».

(Stefani)

I socialisti svizzeri allarmati per l'est-es va spiegamento di forze

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21,30 (Vice R.). — La presidenza del partito socialista svizzero ha votato un ordine del giorno in cui dice che le autorità militari spiegano le truppe di guarnigione sarebbe necessario per proteggere la neutralità svizzera.

Però la presidenza del partito rivolge una preghiera al consiglio federale di limitare questi spiegamenti di truppe, tenuto anche conto delle condizioni dei vari Cantoni.

(Stefani)

Dall'intervento rumeno Formali proposte tedesche al governo belga per un accordo pacifico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.). — Il governo belga ha ricevuto comunicazione di un memorandum di sommo interesse proveniente da fonte ufficiale tedesca e nel quale la questione dell'avvenire della nazione belga dal punto di vista germanico nei rapporti della pace futura è completamente prospettata. Vi si trova dentro appreso in forma precisa il lato più oscuro del programma della Germania per la pace. Il documento resterà fin qui perfettamente segreto e il quale era destinato soltanto ai membri del gabinetto belga porta l'impronta dello spirito tedesco: una franchezza che raramente si chiama. Sono in grado di darvene le linee fondamentali.

Guerra e pensioni

Uno dei debiti pubblici che la guerra più concorre ad accrescere è quello vitalizio. La spesa complessiva per le pensioni equivale, infatti, alla annualità di un debito ammortizzabile in tante rate quanto sono gli anni di sopravvivenza dei pensionati. Ed è una annualità che attende ovunque al pareggio del bilancio. Lo sviluppo dei servizi pubblici, la pace armata, il socialismo di Stato in tempo di pace, gli assegni agli invalidi, ai genitori, agli orfani dei caduti occasionali della guerra hanno aumentato ovunque la spesa per le pensioni in proporzioni allarmanti. In Italia dal 1877 al 1914 è addirittura raddoppiata. Per l'esercizio 1914-15 saliva a 122 milioni di lire. Né si può dire a quanto ammonta dopo la guerra, che per fortuna consente pensioni meno insufficienti della legislazione ordinaria.

Eppure malgrado l'entità della spesa, che la Giunta del Bilancio, riprodotto il sistema dell'Assemblea Costituente che poneva ad essa, al disopra di ogni altra considerazione giuridica, un limite insuperabile di dieci milioni, tentò invano di consolidare, il problema delle pensioni agli impiegati civili e militari è ancora da risolvere. E ciò con grave danno degli impiegati a dello Stato che non può ridurre la spesa senza violare patti e promesse. La vecchia legge vigente, che nega ogni indennità all'impiegato e alla famiglia nel caso in cui il servizio sia durato meno di dieci anni; che accorda indennità e pensione solo alla vedova ed ai figli minorenni, escludendo i genitori e le sorelle; che si viveva a carico del figlio e del fratello premorto; che richiede venticinque anni di ufficio, come *minimum*, anche di fronte alle sventure maggiori, cioè un periodo superiore a quello richiesto in ogni altro paese civile, accordando generalmente pensioni insufficienti ai bisogni essenziali della vita non è certo una legge di previdenza umana. Né essa almeno tutela la regolarità dei bilanci, esigenza fondamentale dello Stato moderno. La legge non mette punto in evidenza il costo dei servizi pubblici, sia per la parte immediatamente pagata, sia per quella differita che dovrà poi comparire come pensione. Il ministro del Tesoro, punto costretto da essa a calcolare con saggia previdenza il valore attuale della promessa futura e provvedervi in anticipazione con un determinato contributo da porre in serbo annualmente presso una Banca insieme alle ritenute, considera quest'ultima come una entrata straordinaria del bilancio, come un'imposta sugli stipendi che consuma insieme agli altri proventi ordinari del bilancio ricorrendo, allorché la spesa eleonaria delle pensioni diventa insopportabile per aumento di ruoli e stipendi, ad illusorie consolidazioni, alla fissazione di limiti massimi che logicamente non vengono mai rispettati o creano disprezzo e amaro indugi alla liquidazione degli assegni.

Il regime creato dalla legge attuale, non potrebbe essere peggiore. Le conseguenze finanziarie della guerra avranno per risultato di accentuarsi i difetti lasciando molti dolori e grandi miserie senza conforto. Urge pertanto provvedere. Lo dimostra in modo inoppugnabile l'on. Luigi Rava, in un suo volume intitolato e bianco, edito dalla Casa Zanichelli, su *La Pensione nello Stato e nelle Amministrazioni locali*, che resterà a lungo in Italia una delle opere più geniali sull'importante tema ed uno dei più eloquenti appelli alla necessità di ricondurre sotto la legislazione delle pensioni sulla via maestra della giustizia e della scienza « la *voce invidiosa prima riparata* ». Sono appelli frequenti nei libri dell'on. Rava che serve per l'azione. Seguendo i precetti dei filosofi bergsoniani, ama militare più ancora che speculare. Molti progetti e talune leggi sulla previdenza roccano il suo nome. Alla Camera combatté a lungo per la reversibilità della pensione ai figli delle donne impiegate, che un giurista insignito, Giacomo Venezian, fece poi accettare alla Corte dei Conti, tribunale delle pensioni. E quando non può battere per i diritti della persona umana e del lavoro nelle sue legislative battaglie con i libri. E' questo il caso del nuovo volume. Se la riforma delle pensioni finirà per trionfare esso non sarà estraneo alla vittoria.

In realtà però, non si tratta questa volta di un libro nuovo, ma di una ristampa resa necessaria dal pronto esaurimento della prima edizione. Ma è una ristampa che ha tutto il gustoso sapore di una primizia. Le aggiunte e le variazioni apportate dall'on. Rava, in seguito alla considerevole copia di progetti, leggi, regolamenti, norme che modellarono nel frattempo il regime delle pensioni civili e militari e ne estese, con più razionali ed equi criteri, il beneficio a numerose categorie di persone — maestri, medici, impiegati e salariati comunali, operai governativi, ferrovieri — prima abbandonate dalla previdenza, hanno trasformato il vecchio volumetto, caro agli studiosi delle discipline amministrative, in una opera nuova, che compendia, in pagine limpide sovrabbondanti di quella cultura che trascende i limiti della legge e della loro filosofia per estendersi ai campi sereni della poesia e della storia, quanto al è compiuto e soprattutto quanto rimane da compiere per la soluzione integrale del problema delle pensioni che migliaia di famiglie invocano da quattro lustri.

Senonché è questo possibile? Potrebbe lo Stato, ma cui già incombe il nuovo onere delle pensioni di guerra, accrescere ancora la spesa attuale di cui valdemmo l'entità? La Francia, che possiede una legge sulle pensioni più antica e diffusa della nostra discussa in questi ultimi anni più volte la questione ma per ragioni di bilancio non venne a conclusione alcuna. I progetti del Say, del Rouvier, del Caillaux, del Lefevre, vennero respinti dalla Camera semplicemente perché aumentavano la spesa attuale. Solo con la recente legge del 15

marzo 1915 riconobbe all'impiegato civile, chiamato sotto le armi e ferito o ucciso in guerra e ai suoi aventi causa, il diritto di opzione fra la pensione civile e militare. Ma nulla più. Alla previdenza obbligatoria non si possono chiedere i sussidi bastanti ai bisogni essenziali dell'esistenza. Agli altri deve provvedere la previdenza libera. Tale il pensiero dei legislatori francesi arbitri dei diritti e delle speranze degli impiegati.

Né diversamente avvenne finora in Italia che pure seppe provvedere, per mezzo di sette Casse pensioni speciali, ordinate con i più moderni criteri tecnici e con intendimenti umani, alle pensioni dei trecentomila funzionari che solo indirettamente riguardano l'amministrazione statale. Per cura di tre autorevoli Commissioni si elaborarono già alcuni progetti di riforma; una grande Commissione su il riordinamento del debito vitalizio studia tuttora le questioni generali, una sotto commissione esamina le questioni particolari, ma per ragioni finanziarie progetti e studi non ebbero ancora fortuna. I centocinquanta mila impiegati sono sempre sotto l'egida della legge del 21 febbraio 1895 che pareva nei primi anni inviolata tutela

ed oggi è insufficiente difesa. Né sembra ora possibile riformarla. Per questo si dovrebbe provvedere prima ad un generale aumento degli stipendi iniziali dei gradi inferiori della burocrazia in modo da consentire ai titolari il pagamento, anche nei primi anni della carriera, di più elevato contributo; e di poi alla iscrizione nel bilancio della percentuale degli stipendi che in aggiunta alle ritenute occorre porre a frutto ogni anno per avere alla scadenza del termine il cumulo capace di fornire la maggiore pensione promessa affidando all'ultimo il servizio dell'intero debito vitalizio ad un Istituto nazionale delle pensioni, intermedio fra la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità degli operai e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, creato sulle forme basi del diritto e della matematica.

Ma è vano sperarlo. E' mestieri prima deporre le armi e riprendere le opere della pace che, quando non è l'indifferenza o l'indignità, consente più duratore gloria della guerra. E ciò anche per le riforme minori, quale è quella del debito vitalizio. All'incremento delle spese per le pensioni privilegiate di guerra non è certo possibile associare ora quello delle pensioni civili e militari ordinarie. Senonché quello che non si può pretendere oggi deve essere compiuto spontaneamente dallo Stato alla fine del conflitto. Nel 1871, la Francia dovendo sistemare le finanze dissestate dalla guerra non esitò a migliorare le pensioni. Le esigenze del bilancio hanno un valore relativo. Vi sono talvolta ragioni di equità più im-

periose della necessità finanziaria. E' un principio che anche gli statisti, più avveduti, non negano mai.

Ma anche se la riforma, per il prolungarsi della grande guerra, è lontana non per questo il libro dell'on. Rava, che ad ogni buona causa consacra nobilmente la penna e l'attività parlamentare, è prematuro. I libri degli uomini politici, anche più aridi e tecnici, hanno sempre un fascino particolare che ne spiega la rapida diffusione. Il grande pubblico, incurante dell'argomento, cerca solo in essi il carattere intellettuale, la forma mania, le tendenze dello scrittore che fu e può ritornare al governo. Non gli preme di conoscere il tema ma l'autore. Così sarà del libro dell'on. Rava che fa tre volte ministro e da molti anni partecipa alle vicende della politica e dello Stato. Scorreranno le pagine e i lettori vi troveranno i documenti di una mente acuta e pronta, avida di quelle idee generali dalle quali dipende l'avvenire storico del paese, e nplitra di cultura larga, fresca, vivace, quale di rado si avverte negli uomini che respirano l'aria di scetticismo stagnante nelle aule legislative. Sono doti intellettuali che poco valgono a formare delle maggioranze parlamentari, ma necessarie a dominare i grandi eventi.

Sapere in questa tragica ora della vita internazionale, quali sono i nostri uomini politici che più le posseggono, non è del tutto inutile.

FEDERICO FLORA

PER IL NATURALE CONFINE

In vista della straniera valle della Drava

LE TRE VIE

(Dal nostro inviato speciale al fronte)



LA VENA D'ORO, 2.

Nel Comelico

Vi dicevo in una mia precedente corrispondenza che la guerra cominciò ad avere maggior rilievo in queste montagne del Cadore, del Zoldano e dell'Agordino, di questo forte paese cinto da un duemila di fuoco in cui più ritarda la sua serenità.

Ieri con una cavalcata in montagna — i muli questa volta erano stati sostituiti da cavalli eccellenti — sotto gli ordini di un capitano di cavalleria che aveva la voce tonante di Cyrano, abbiamo compiuto l'ultima escursione portandoci a grande altezza sulle alte Caradise, avendo tutto intorno il panorama strategico determinato da oriente ad occidente dalle cime dei Longorin, da Cima Vallone, Monte Capallino, Cima Saccuro, Cima dei Fragnoli, Colle Selkoff, Monte Popera, Cima Undici. Queste cime che formano esattamente un arco di cerchio, segnano in modo sommario la linea del vecchio confine, linea che, complessivamente, si può dire superata dalle nostre truppe le quali ora stanno conquistando la cresta che più che per la resistenza del nemico, per la loro selvaggia natura, non si lasciano facilmente possedere.

Anche qui la nemica è la montagna. Gli austriaci si sono distribuiti senza fatica lungo i crinali là dove hanno potuto fare in tempo prima del sopraggiungere delle nostre truppe e così rimasero ad occupare alcuni punti da dove furono respinti ed altri da dove i nostri si accingono a respingerli.

I bollettini del generale Cadorna parlano spesso di Monte Croce di Comelico e delle brillanti azioni dei nostri che ebbero l'esito di sbarazzare la importante posizione che è come un cuneo dentro le nostre linee, dalla minaccia nemica. Ora il valore dei nostri sta provandosi sulle pendici del Cavallino di cui abbiamo efficacemente in nostro potere una dorsale. Guerra di alta ed aspra montagna anche qui: guerra di tenacia, di ascesa a gradi in cui le virtù del nostro soldato magnificamente risaltano. Alpinismo e fanteria fanno a gara nella conquista dei dirupi. Gli alpini per erie di roccia impraticabile sono spesso saliti a cordata con il fucile a tracolla e si sono buttati nelle trincee nemiche con il fucile così e la baionetta in mano, diventando un coltello. La fanteria non ha meno efficace impiego; essa sa emulare le gesta dei pionieri della montagna, resistendo alle fatiche, sopportando il clima, affrontando la montagna con tenace coraggio.

Del resto i progressi nostri in questa regione sono stati segnati dalla possibilità di bombardare Seston sulla valle di Comelico. Un nostro osservatorio aveva notato in Seston un grande movimento di truppe in arrivo; e così si effettuava il bombardamento con grande effica-

Una granata esplose sulla palazzina del comando, uccidendo dodici persone. Allora fu notato tutto intorno una grande scompiglio e tra lo scompiglio una automobile in precipitosa fuga. Anche Moos sulla strada di Seston si ebbe qualche tiro ben aggiustato; ed ora laggiù regna una grande pace.

Questa terra via di Toblacco è dunque efficacemente forata dai nostri, completandosi così gli sforzi salienti per le due altre vie con questa del Comelico e di Val Padola convergenti: la via d'Ampezzo e della Dolomiti, la via d'Alpegnina o di Misurina.

Tre mesi di guerra

Quando i nostri si avanzano nella regione della Dolomiti, non si accontentano di seguire la via più facile; così quando dal bollettino del 30 maggio fu annunciata la occupazione di Cortina d'Ampezzo, valichi intorno erano già tenuti dai nostri cannoni, mentre il nemico andava ritirandosi su quella orrida orografia che separa quasi nettamente il Cadore dalla Pusteria, molestato dalle nostre truppe che intanto operavano per le strade di Alpegnina e delle Dolomiti misurandosi con i famosi alpen-jäger, invidiando da posizioni fortissime e facendo tacere le rabbiose battaglie che si contendevano il passo. Gli alpen-jäger si ritirano così da Podestagno e mentre noi stiamo assicurandoci sul terreno dolomitico, le truppe operanti a sinistra, nelle prime settimane di giugno assalirono in Val Costana le posizioni del Sasso della Stria e dell'Albergo di Falsarego. I Tre Sassi dove era un fortino nemico, come ebbe a riferire in un'altra corrispondenza, vengono battuti dai nostri cannoni. A Cortina presaga l'incendio viene fatto esplodere un deposito di munizioni mentre per tutta la valle dell'alto Cordeole la nostra grande bocche da fuoco si aprono minacciosamente davanti alle linee del nemico.

Si può chiamare questa l'azione preliminare che si svolge tra episodi di valore altissimo e di grande sapienza tattica. Ai primi di luglio il nemico occupò ancora la Tofane, ma questa, allo spirare della prima decade, sono conquistate dai nostri mentre il nemico si sbanda ad ovest per la Valle del Travençolas dove si dispone, travagliato dalla nostra azione incalzante.

Ancora ad ovest del passo di Falsarego la nostra avanzata si effettua prodigiosamente. A metà di luglio Cima di Falsarego è nostra. La fanteria l'ha conquistata di sorpresa interdicendo con un difficilissimo canalone; due giorni dopo gli sbarramenti nemici del Liscinallongo, tra il torrente ed il passo di Falsarego sono guardati dalle nostre avanguardie. Intanto sul Col di Lana la

fanteria si batte senza stanchezza. Gli spioneri trincerati che scendono ad Agai e Salses vengono presi alla baionetta. L'azione continua incessante: bisogna tenere definitivamente nelle nostre mani le alture di sud-ovest che sono un massiccio di resistenza nemica per completare la nostra conquista nell'ampereano.

La nostra fanteria si è veramente impegnata; ma intanto il nemico ha voluto dar prova delle sue attitudini cannoneggiando Pieve di Liscinallongo che in brece ora è barbaramente ed inutilmente distrutta.

Ad est di Ampezzo nella regione di Misurina il nemico, dopo aver follemente battuto di granate la conca del distretto inoffensiva, dopo aver tentato con ogni insidia, assestato dallo spionaggio, favorito dalle posizioni, di tener indietro i nostri soldati, questi hanno ragione della resistenza e dell'insidia e dopo aver occupato la Forcella di Lavarone, si accingono a tenere il saldo possesso di tutto il Monte Piana da cui il nemico era sceso affacciandosi alla conca di Misurina.

Di Val Padola abbiamo parlato più avanti: Seston tace; le trincee nemiche sparse qua e là lacciono anch'esse.

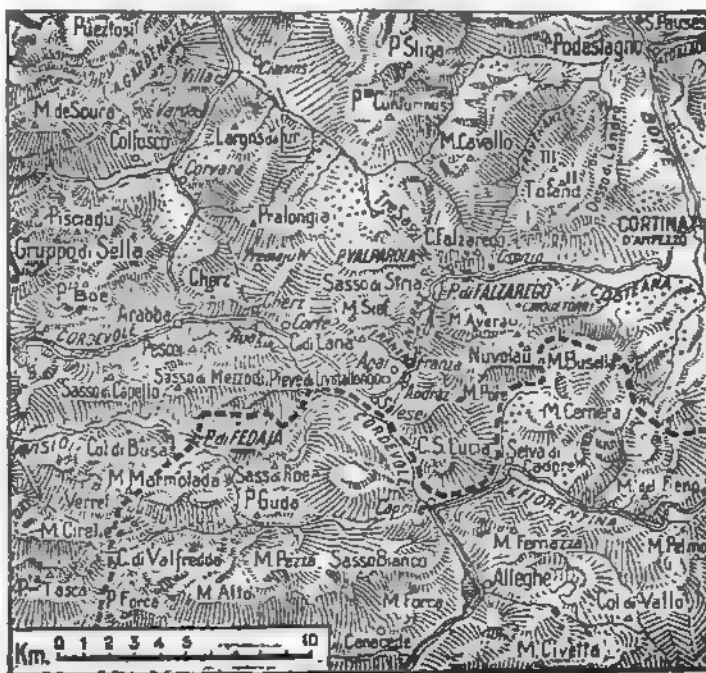
Alle spartiacque

Le tre vie per la Drava vedono oggi i nostri vittoriosamente arrampicati sulle cuspidi in cui esse si incanalano. La strada delle Dolomiti è per trenta chilometri tutta italiana ed è rimasto ormai molto indietro il pianista che, prima di Ampezzo, porta sciolte queste parole:

1848 — 2 Maggio
Cadore
Gli invasori austriaci
Ribotte

Tra mesi di guerra che chiameremo cadorniano hanno ributtato molto più indietro l'occupante che noi guardiamo ormai dalle alte cime di Oberbaker Kattel e vicini, oramai, alle Inachriedel Knebel. Sono scomparse le imperial-regie insegne che la fiammeggiante regione italiana della Dolomiti volevano indicare come terra della Contea del Tirolo. Le montagne della Valle della Drava, già uccinate ai nostri occhi. Fin là e dunque, allo spartiacque, dove le reti si sciolgono spartendosi tra il Mar Nero e l'Adriatico, dove si distaccano le vie nordiche-orientali per il Danubio da quelle raggiunti del nostro mezzogiorno. Il maggio ritornerà ad essere il maggio della nostra storia e la bandiera italiana sventolererà finalmente sul naturale confine.

GINO PIVA



Com'è organizzata la propaganda tedesca in Svizzera

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 9, sera (D. R.) — Il *Petit Journal* pubblica una interessante inchiesta fatta da un suo collaboratore sulla propaganda tedesca in Svizzera. Il giornalista scrive:

«Da un anno i tedeschi hanno di molto perfezionato i loro mezzi di penetrazione pacifica e per così dire scientifica. Essi operano tanto nascostamente quanto a cielo aperto con una insolente pubblicità. L'essenziale è che essi siano dovunque, che essi vedano tutto, che essi ascoltino a tutte le porte, che essi penetrino nelle caserme, nelle officine, nei consigli di amministrazione delle Banche, nelle redazioni dei giornali, nelle chiese, nelle scuole e anche nelle case private. I loro emissari non lavorano mai a caso. Essi sono organizzati militarmente. Ciascuno ha la sua mansione da tempo preparata e trasmette i suoi rapporti ad un capo che classifica, coordina e dirige tutti gli sforzi individuali. Il centro dello spionaggio tedesco è la piccola città tedesca di Lodak, situata a qualche chilometro da Basilea. Di là partono gli spioni di ogni calibro, muniti di passaporti in regola. Essi passano senza difficoltà la frontiera. Sono ufficiali, soldati riformati, viaggiatori di commercio, turisti, monache e preti autentici.

Essi, partendo dalla stazione di Lodak, scendono nelle succursali stabilite nelle grandi città. In ciascuna di queste città vi è un consolo dello spionaggio che lavora attivamente nel caffè o nel ristorante più frequentato. In caso di sorpresa lo spione è sostituito, il colloquio rinvia, ma il lavoro continua. Questo lavoro consiste nel raccogliere in Svizzera tutte le informazioni utili e soprattutto recitare fra la popolazione più equivoca delle agenti muniti di carte svizzere per passare in Francia, e poi ritornare. La Polizia federale e le autorità francesi conoscono perfettamente questa organizzazione, e di conseguenza danno agli organizzatori una caccia implacabile. In un paese come la Svizzera, dove non vi sono analfabeti, la propaganda è mezzo della stampa è particolarmente efficace. Le potenti case editrici di Leipzig e di Berlino hanno versato sulla Svizzera delle valanghe di libri, di opuscoli e di cartoline postali. Una rivista tedesca pubblica un catalogo della letteratura di guerra dei paesi belligeranti. Essa constata che mentre la cifra delle pubblicazioni francesi sulla guerra non è che di 350, la Germania alla stessa data ha pubblicato più di 6000 opere di ogni formato. La maggior parte di queste pubblicazioni viene stampata simultaneamente in francese e in tedesco. Esse non sono soltanto messe in vendita presso i librai, ma le meno care, le più maneggevoli, sono spedite direttamente alle persone indicate dagli agenti. Dall'inizio delle ostilità le agenzie telegrafiche tedesche furono fondate a Basilea, Zurigo e Berna. Esse ottengono a tutti i giornali svizzeri di far loro, durante un mese, il servizio gratuito dei loro dispacci e di continuare in seguito con un abbonamento a condizioni convenientissime. Ogni redazione riceveva i principali giornali di oltre Reno con gli articoli da riprodurre segnati con matita blu.

A Stoccarda vi è poi un ufficio di corrispondenza per i paesi neutrali, il quale invia gratuitamente alla stampa svizzera, e particolarmente ai piccoli giornali locali, ampi articoli sopra questioni che nulla hanno a che vedere con la guerra. Nella campagna, per accaparrarsi gli elementi più utili della popolazione, gli agenti tedeschi vendono un opuscolo ad un soldo, e le illustrazioni dell'opuscolo possono servire ad ornare le pareti delle case. Sono distribuiti ritratti di Guglielmo II in uniforme di colonnello svizzero e di Francesco Giuseppe in costume di contadino tirolese. L'opuscolo e le fotografie germaniche sono rinchiusi in pacchetti di cioccolata a buon mercato. La propaganda nelle chiese e nelle scuole ha lo scopo di guadagnare alla causa germanica le donne e i ragazzi. Si predica la pace necessaria e la pace immediata. Anche nelle università si fa della propaganda germanofila. Ad esempio, nella università di Zurigo un filosofo molto noto insegnava tempo fa che l'uomo normale è quello tedesco ed aggiungeva che il tedesco tipico, il tedesco puro sangue era il maresciallo von Hindenburg. Egli consacrò tutta una lezione a ricostruire la psicologia del feld-maresciallo e durante la lezione una dozzina di giovani filosofi svizzeri non meno gravemente ascoltavano le sue parole e prendevano appunti.

Un giornale ticinese contro le spie straniere

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 9, sera (F.) — Il *Corriere del Ticino* insiste nel richiamare l'attenzione delle autorità locali sul continuo arrivo di spie straniere e di persone sospette e scrive:

«Lo spionaggio esercitato per conto di Stati esteri è contrario alla lettera e allo spirito dei principi che disciplinano la neutralità svizzera. Essi sono contrario anche alle buone norme che regolano la nostra ospitalità verso i sudditi stranieri che vengono a stabilirsi fra noi. Le autorità non possono e non debbono permettere che agenti di Stati esteri esercitino sul territorio svizzero il loro spionaggio, sia questo di carattere militare o politico. Non si deve permettere che gli stranieri che hanno ricorso alla ospitalità elvetica vengano impunemente insediati da agenti stranieri che in generale agiscono senza descrizione e senza riguardo di sorta. A questo proposito siamo venuti a conoscenza di fatti di una certa gravità. E su questi abusi che tornano a disdoro della nostra neutralità e della nostra ospitalità, richiamiamo l'attenzione delle autorità competenti».

Arrivo di altri 2000 riservisti

(Per telegrafo da Lanzo di Cortina)

NAPOLI 9, sera — Col piroscalo Duca degli Abruzzi sono arrivati stamane circa 2000 riservisti. Lo sbarco è avvenuto fra l'entusiasmo della folla, raccoltasi al passaggio dei baldi giovani che con animo lieto ritornano in patria per partecipare alla guerra di liberazione. I richiamati sono stati stasera inviati ai rispettivi distretti.

Il vecchio vestito

A studiare attentamente le idee del mondo femminile su ciò che riguarda il modo migliore per vestirsi con economia, si vedevano subito, in epoche normali, designarsi due larghe correnti opposte. Vi erano le signore che, quando un vestito era passato di moda, cercavano subito di rivenderlo a metà prezzo o magari per meno. Rimodernare il vestito, spendere denari per comperare delle guarnizioni nuove, spendere denari con la sartù che si stuzzica a dover lavorare con la stoffa misurata, e poi aver sempre un vestito raffazzonato? Che si vende alla meglio, a una cameriera, a una popolana che non badano tanto alle mode; e col ricavato si compera la stoffa nuova, e si fa il vestito nuovo e fresco, quasi con la stessa spesa. Ma un'altra larga parte del mondo moltiplica si ribellava a queste idee. Vendere per poco, vendere per niente quello che è pur costato abbastanza? Che! Che! Che! non è più di moda oggi, sarà certo di moda, con poche variazioni, domani, o dopodomani al più; poi ci son fondere, ci sono le guarnizioni, tutta roba che, nuova, costa fior di quattrini, e che i compratori di seconda mano non calcolano un centesimo. Vendere per poco? Ma che! Si mette in serbo; quel che non servirà per grandi servirà per piccoli; una sottana si farà una blusa; tutto può servire; e gli armadi capaci son fatti per questo.

Ebbene, in questo 1915 fatto per sconvolgere tutte le idee e le abitudini più radicate, bisogna che le nostre brave massie si mettano d'accordo su un punto: non si devono vendere, quest'anno, i vestiti di lana o di panno che son fuori di moda, e non si devono neppure mettere in serbo; si deve cercar invece d'utilizzarli quanto si può, poi soldati ugusti. Sì, lo so, già da mesi si lavora a maglia, in tutta l'Italia, per l'esercito; ogni donna che abbia un po' di cuore a qualche ritaglio di tempo non ha mancato ad aver suo di aiutare nel lavoro benedetto; si lavora a maglia dappertutto, nei salotti e nelle panche dei giardini pubblici, nelle hall dei grandi alberghi e nelle sale degli uffici. L'Eva italiana non si trova obbligata a star a casa, ma lavora quanta lana le è possibile; alla potente sintonia dei cannoni tonanti sulla cerchia della Alpi al suo mare, fa un lieve accompagnamento continuo questo vasto sottile sferzante d'instancabili aghi d'acciaio.

Ma basterà tutto questo lavoro? Sono milioni d'indumenti che si devono preparare; e ben fece il ministero il quale, vedendo la grandezza dell'assunto prefiggendosi, notò che anche gli indumenti fatti di stoffa di lana potevano tornare utili; gli indumenti di stoffa che, naturalmente, si preparano tanto più presto di quelli fatti a maglia, punto per punto. Fuori, dunque, dagli armadi, tutti i vecchi vestiti di lana, tutti i lembi di panno o di pelliccia! Quella sottana di panno turchino, stretta da poterci fare appena un passo, che fu elegantissima l'anno scorso, e che quest'inverno non si può portar più, non vendetela per poche lire, o lettrici intelligenti e buone; tagliatela in tante strisce, fatele calzoncini e panciere. Quella vecchia volpe con la quale volevate formare, fra un paio d'anni, togliendone i pezzi consumati, un collare per la vostra bimba, può esser ben più utile se ne farete un paio di buoni polsini caldi per un bravo alpino. Non c'è pezzo di stoffa di lana che non possa giovare a qualche cosa; la circolare del Ministero parlava chiaro; può essere utile anche preparare dei puntali di lana per calze e per guanti, da riparar intanto le dita delle mani e dei piedi, la dita sulla quale il vento che vien tagliente ad aspro dai nevali, a duemila metri, soffia la sua fra più rabbiosa e crudele, lividandole, gelandole, attraversandole di trafittura acuta, il cui spasimo giunge fino al cuore.

Fuori dunque, dagli armadi, i vecchi vestiti! Vuotiamo tutti i cassetti, mettiamo il nostro orgoglio nel non tenervi più nulla. Quelle virtù di previdenza e di economia che furono gentile vanto muliere fino a ieri non sarebbero ora più onorevoli e belle; non è più bene il pensare ai vestiti per l'anno prossimo, in questo momento che prende e avvinca strettamente a sé tutte le buone volontà, tutti i desideri di utile operosità. Forse che essi pensano all'anno prossimo, i soldati che offrono alla patria così lietamente la loro florida vita, le speranze della loro gioventù? Oggi, oggi! Dobbiamo pensare all'oggi, dar subito tutto ciò che possiamo dare. Ah, non si tratta di donare, si tratta di rendere, in ben piccola parte, ciò che ci vien dato con prodigiosa generosità. Non sarà utile nostro, se il freddo mortale dell'alpe non genererà il sangue pronto ad essere sparso per la patria? Non sarà vantaggio d'Italia, se i gaudenti formati da lembi di vestiti di panno, i calzoncini ritagliati dalle bluse di flanelle riusciranno a riparare dal gelo i piedi che calcano così arditi la terra conquistata in faccia alle cannonate, le mani tese, sotto la neve, ad aggiustare validamente il tiro? Cari soldati nostri, speranza e orgoglio del nostro paese, il pensiero di voi basterà a sgombrar dal cuore delle donne ogni pensiero di quella che fu un giorno economia, e che oggi non sarebbe più che durezza avara; esse daranno, certo, come voi date; tutto, e sorridendo, liete di poter dare, dolenti di non poter dare di più.

Bologna, settembre 1915.

HAYDÉE

Il rettore dell'Università di Roma

a colloquio colla Regina Madre

(Per telegrafo da Carlsberg)

ROMA 9, sera. — La Regina Madre ricevette il prof. Alberto Tonelli rettore della Università. Si è intrattenuta a parlare dell'opera che vanno svolgendo i vari comitati per l'organizzazione civile, allo scopo che voluta consentire alla pubblicazione di un opuscolo che raccoglie alcuni suoi pensieri e somme pagine di alta poesia patriottica. S. M. ha poi parlato con ammirazione e commozione dei nostri soldati e ha finito col inneggiare alla rinnovata anima nazionale.

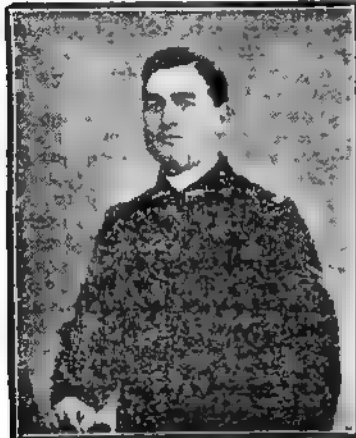
I caduti sul campo dell'onore

Soldato Brunelli Mario di Bologna

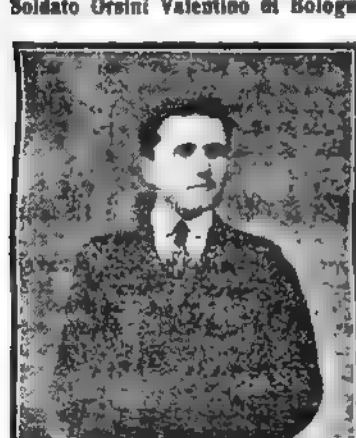


Buono e laborioso. Apparteneva al Fanteria. Fu colpito sul petto di fronte a una trincea. Aveva 25 anni. Lascia la moglie e due bambine che adorava.

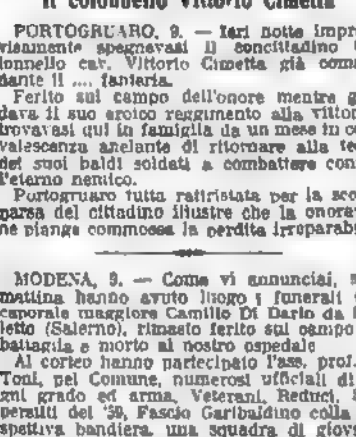
Onore alla memoria del valoroso e congedo alla famiglia



Soldato Pavanelli Edmondo di Serravalle Ferrarese



Soldato Orsini Valentino di Bologna



Il colonnello Vittorio Cimetta



Bambina ammazzata nel Panaro

Studi per un programma organico delle opere idrauliche

ROMA 9, sera. — Al Ministero dei Lavori Pubblici si sta studiando un progetto organico per l'esecuzione delle opere idrauliche che finora erano state svolte separatamente. Tale programma comprenderà lo svolgimento delle operazioni idrauliche per un certo numero di anni, in modo da assicurare il coordinamento delle opere di opere, e delle opere tra di loro. Si, come si augurava, la cosa potrà essere condotta a termine, sarà questo programma di opere idrauliche compilato dalla amministrazione dei Lavori Pubblici, e sarà approvato dal Parlamento, e sarà dato il proprio impulso al re-

L'esplosione della granata austriaca

a Milano

I solenni funerali delle sei vittime

MILANO 9, sera. — Furono così le esequie di un altro caduto in seguito alla esplosione di una granata austriaca avvenuta ieri nella caserma Villata in via San Vittore. Così le vittime aumentano a 6. Nell'ospedale sussidiario Boccioni è deceduto stamane il volontario di artiglieria da campagna Giannino Rosti, che era stato ferito dal fronte il 15 ottobre. Gli altri sono: un soldato di fanteria, un soldato di artiglieria, un soldato di artiglieria, un soldato di artiglieria, un soldato di artiglieria. La granata era stata lanciata da un cannone austriaco. La granata era stata lanciata da un cannone austriaco. La granata era stata lanciata da un cannone austriaco.

Il servizio d'ordine era mantenuto da un drappello di vigili urbani al comando del delegato municipale car. Croiset. Il corteo giunse al monumento alle 11. La bara fu portata all'altare del cimitero di San Vittore. I soldati formarono un quadrato, al centro del quale si raccolsero gli ufficiali del 27.º artiglieria. La corona funebre deposta sopra la salma del Famedio. Il tenente colonnello Patrocloio comandante del reggimento al quale appartenevano le vittime, pronunciò un discorso commovente. Eril, dopo avere mandato un mesto saluto alle famiglie degli uccisi ancora ignare della sciagura e alla nobile Milano associata al loro dolore, deplore che per una fatale imprudenza, quale dimostra il disprezzo della vita del soldato.

Saluti dal fronte

Dalla terra irradiata, dove combattono con gloria le truppe italiane, invio un cordiale saluto ai parenti e conoscenti.

Gli artiglieri di una batteria antiaerea, appartenente alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Un gruppo di bersaglieri del 27.º artiglieria, appartenenti alla capitale di Bologna, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie ed amici.

Com'è provveduto dal Governo per difendere i soldati dal freddo

ROMA 9, sera. — Il repentinamente generale abbassamento di temperatura, verificatosi in questi giorni, ha rilevato più che mai l'interesse della stampa e della pubblica attenzione sulla necessità di difendere dai rigori della stagione invernale le nostre truppe combattenti. Ai suoi efficaci appelli, alla concorde cooperazione di tutta la nazione, nel provvedere, corrispondendo l'indifferente generoso alando ed il fabbisogno lavoro delle organizzazioni civili e dei privati di ogni classe, nell'apporre e distribuire alla truppe conforti di ogni genere e particolarmente indumenti di lana.

La recente organizzazione governativa della commissione centrale e delle commissioni provinciali per gli indumenti militari, sarà anche per dare maggiore impulso ed aumento di produzione col chiamare a concorrere tutte le private energie. Ma ad eliminare ogni preoccupazione sulle condizioni in cui i nostri soldati si trovano e si troveranno di fronte alla rigidità della stagione, è bene sia noto che indipendentemente da quanto il paese con nobili iniziative sta facendo per i suoi figli, il ministero della guerra ha provveduto e sta provvedendo con la necessaria larghezza a quanto possa occorrere a difesa del soldato dai rigori del freddo.

Predisposto fin dallo scorso inverno, è già da tempo in corso di distribuzione, a giudizio e dietro richiesta dei singoli comandi mobilitati, ad ogni uomo è assegnato una speciale dotazione di capi di corredo invernale (calze, calze, mantande, cravatte, guanti, cappuccio, il tutto di lana fissa di panno, "molesteries" seconda coperta da campo) a tutte le truppe dotate di mantellina questa verrà gradatamente sostituita da un cappotto pesante.

Oltre di questi provvedimenti generali, altri speciali sono stati predisposti per le truppe che operano nelle regioni più elevate. Saranno loro distribuiti cappotti speciali pesanti in pelliccia, colletti e manopole in pelliccia, doppi pettorali (stole) in pelle di agnello e di capretto che già fecero ottime prove presso i nostri alleati, sacchi a pelo del tipo usato dalle truppe alpine e dalle guardie di finanza.

E già avanzata la costruzione di baracche e ricoveri, e sono state già imposte istruzioni e saranno largamente e sollecitamente forniti i mezzi per la protezione delle truppe stanziate nelle trincee.

Tutti questi provvedimenti, studiati in base ad un programma organico già in corso di attuazione ed integrati dal mirabile alando della popolazione, assicurano che anche tra i disagi del clima a nostri soldati, difesi contro i rigori, potranno continuare a compiere serenamente il loro dovere. (Stefani)

Il trattamento di pensione al personale subalterno postelegrafico

ROMA 9, sera. — Il Ministero delle Poste comunica: «La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale 23 agosto 1918, col quale si approvano le norme per il trattamento di pensione al personale subalterno postale e telegrafico.

Il ministro del Ministero ha già compiuto la liquidazione di tutti i 12000 conti individuali i quali sono stati tutti passati alla Cassa Nazionale di Previdenza per il lavoro di risparmio. Già i primi 1000 conti sono stati riconsegnati esenti, e si è disposto il pagamento agli agenti delle 1000 quote loro spettanti.

Le borse e i posti di studio nelle scuole magistrali

ROMA 9, sera. — Con decreto del ministro del Istruzione, su proposta del ministro della pubblica Istruzione, on. Grippo, è stato approvato il regolamento per le borse ed i posti di studio nelle scuole magistrali.

Un altro decreto luogotenenziale, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, è stato nominato il conte Vardini e membro della commissione provinciale per la tutela e la conservazione dei monumenti, oggetti di antichità e di arte, e per la provincia di Pesaro.

Gli scanni nell'aula parlamentare dei deputati del Trentino e dell'Istria

ROMA 9, sera. — I lavori definitivi della nuova aula del Parlamento hanno proceduto alacremente in questi ultimi tempi e parevano quasi sul punto di essere ultimati, quando è venuto l'ordine di sospendere ogni opera per preparare nuovi lavori di carattere urgente.

La Direzione di Committenza accortosi della fretta informava il Ministero della Guerra e questi a sua volta dava disposizioni affinché l'aula di pubblica sicurezza procedesse all'arresto dei colpevoli. Infatti, ieri sera, è stato arrestato uno dei presunti colpevoli.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Arresto di un fornitore fiorentino per frode contro l'esercito

FIRENZE 9, sera. — La Direzione del Commissariato militare di questa città ha scoperto una frode che una ditta fiorentina di calzature ha tentato di commettere ai danni dello Stato. Si tratterebbe di questo: nelle scarpe presentate dalla ditta sarebbero state trovate le mollesse della suola trannevate di carta.

La Direzione di Committenza accortosi della frode informava il Ministero della Guerra e questi a sua volta dava disposizioni affinché l'aula di pubblica sicurezza procedesse all'arresto dei colpevoli. Infatti, ieri sera, è stato arrestato uno dei presunti colpevoli.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Si preannunzia altri arresti negli esecutori.

Arresto di ladri con s-questo di refettorio

BAGNACAVALLI 9, matt. — L'ultima notte verso le ore 2 dopo la mezzanotte in territorio di Traversara mentre il brigadiere dei carabinieri Reali Foresti Giuseppe, e milite Bruni Raffaele si trovavano in servizio nel paese di Traversara, scoppiò una breve distanza due individui in bicicletta con un sparato e a breve distanza di pochi metri, tra malviventi con un cavallo, un birocchino ed un sacco di finimenti. Uno dei marinai accorrendo dei carabinieri retrocedeva avvertendo i compagni. I carabinieri senza per tempo in mezzo, inseguirono i fuggitivi dei quali riuscirono ad arrestare uno: un tal Vassera Luigi pregiudicato di Bologna.

I carabinieri sequestrarono il somaro, una bicicletta abbandonata dal ladro, mentre cavallo e birocchino furono trovati rovesciati in quello di Santarno, e in quello di Russi il cavallo.

Non è la prima volta che il comandante della stazione di Traversara arresta malviventi con refettorio nel territorio del suo vigilato. Auguri ai solerti militi di ulteriori successi.

Nelle scuole primarie di Lugo

LUGO 9, sera. — Le Scuole elementari rurali sono state riaperte oggi per le iscrizioni, e il giorno 21 avranno principio le lezioni.

Le scuole elementari di città si riapriranno il giorno 21 corrente per le iscrizioni, gli esami della sessione autunnale verranno iniziati la mattina del 1.º p. v. ottobre e le regolari lezioni il 14 detto.

I mercati

MANTOVA

CERVELL. — Grandi ribassi, soprattutto nei cereali. — Frumento duro con vendita facile. — Riso in area invariata.

SI quota per quintale: Frumento duro di 1.º a 1.25, 2.º a 1.20, 3.º a 1.15, 4.º a 1.10, 5.º a 1.05, 6.º a 1.00, 7.º a 0.95, 8.º a 0.90, 9.º a 0.85, 10.º a 0.80, 11.º a 0.75, 12.º a 0.70, 13.º a 0.65, 14.º a 0.60, 15.º a 0.55, 16.º a 0.50, 17.º a 0.45, 18.º a 0.40, 19.º a 0.35, 20.º a 0.30, 21.º a 0.25, 22.º a 0.20, 23.º a 0.15, 24.º a 0.10, 25.º a 0.05, 26.º a 0.00, 27.º a 0.00, 28.º a 0.00, 29.º a 0.00, 30.º a 0.00, 31.º a 0.00, 32.º a 0.00, 33.º a 0.00, 34.º a 0.00, 35.º a 0.00, 36.º a 0.00, 37.º a 0.00, 38.º a 0.00, 39.º a 0.00, 40.º a 0.00, 41.º a 0.00, 42.º a 0.00, 43.º a 0.00, 44.º a 0.00, 45.º a 0.00, 46.º a 0.00, 47.º a 0.00, 48.º a 0.00, 49.º a 0.00, 50.º a 0.00, 51.º a 0.00, 52.º a 0.00, 53.º a 0.00, 54.º a 0.00, 55.º a 0.00, 56.º a 0.00, 57.º a 0.00, 58.º a 0.00, 59.º a 0.00, 60.º a 0.00, 61.º a 0.00, 62.º a 0.00, 63.º a 0.00, 64.º a 0.00, 65.º a 0.00, 66.º a 0.00, 67.º a 0.00, 68.º a 0.00, 69.º a 0.00, 70.º a 0.00, 71.º a 0.00, 72.º a 0.00, 73.º a 0.00, 74.º a 0.00, 75.º a 0.00, 76.º a 0.00, 77.º a 0.00, 78.º a 0.00, 79.º a 0.00, 80.º a 0.00, 81.º a 0.00, 82.º a 0.00, 83.º a 0.00, 84.º a 0.00, 85.º a 0.00, 86.º a 0.00, 87.º a 0.00, 88.º a 0.00, 89.º a 0.00, 90.º a 0.00, 91.º a 0.00, 92.º a 0.00, 93.º a 0.00, 94.º a 0.00, 95.º a 0.00, 96.º a 0.00, 97.º a 0.00, 98.º a 0.00, 99.º a 0.00, 100.º a 0.00, 101.º a 0.00, 102.º a 0.00, 103.º a 0.00, 104.º a 0.00, 105.º a 0.00, 106.º a 0.00, 107.º a 0.00, 108.º a 0.00, 109.º a 0.00, 110.º a 0.00, 111.º a 0.00, 112.º a 0.00, 113.º a 0.00, 114.º a 0.00, 115.º a 0.00, 116.º a 0.00, 117.º a 0.00, 118.º a 0.00, 119.º a 0.00, 120.º a 0.00, 121.º a 0.00, 122.º a 0.00, 123.º a 0.00, 124.º a 0.00, 125.º a 0.00, 126.º a 0.00, 127.º a 0.00, 128.º a 0.00, 129.º a 0.00, 130.º a 0.00, 131.º a 0.00, 132.º a 0.00, 133.º a 0.00, 134.º a 0.00, 135.º a 0.00, 136.º a 0.00, 137.º a 0.00, 138.º a 0.00, 139.º a 0.00, 140.º a 0.00, 141.º a 0.00, 142.º a 0.00, 143.º a 0.00, 144.º a 0.00, 145.º a 0.00, 146.º a 0.00, 147.º a 0.00, 148.º a 0.00, 149.º a 0.00, 150.º a 0.00, 151.º a 0.00, 152.º a 0.00, 153.º a 0.00, 154.º a 0.00, 155.º a 0.00, 156.º a 0.00, 157.º a 0.00, 158.º a 0.00, 159.º a 0.00, 160.º a 0.00, 161.º a 0.00, 162.º a 0.00, 163.º a 0.00, 164.º a 0.00, 165.º a 0.00, 166.º a 0.00, 167.º a 0.00, 168.º a 0.00, 169.º a 0.00, 170.º a 0.00, 171.º a 0.00, 172.º a 0.00, 173.º a 0.00, 174.º a 0.00, 175.º a 0.00, 176.º a 0.00, 177.º a 0.00, 178.º a 0.00, 179.º a 0.00, 180.º a 0.00, 181.º a 0.00, 182.º a 0.00, 183.º a 0.00, 184.º a 0.00, 185.º a 0.00, 186.º a 0.00, 187.º a 0.00, 188.º a 0.00, 189.º a 0.00, 190.º a 0.00, 191.º a 0.00, 192.º a 0.00, 193.º a 0.00, 194.º a 0.00, 195.º a 0.00, 196.º a 0.00, 197.º a 0.00, 198.º a 0.00, 199.º a 0.00, 200.º a 0.00, 201.º a 0.00, 202.º a 0.00, 203.º a 0.00, 204.º a 0.00, 205.º a 0.00, 206.º a 0.00, 207.º a 0.00, 208.º a 0.00, 209.º a 0.00, 210.º a 0.00, 211.º a 0.00, 212.º a 0.00, 213.º a 0.00, 214.º a 0.00, 215.º a 0.00, 216.º a 0.00, 217.º a 0.00, 218.º a 0.00, 219.º a 0.00, 220.º a 0.00, 221.º a 0.00, 222.º a 0.00, 223.º a 0.00, 224.º a 0.00, 225.º a 0.00, 226.º a 0.00, 227.º a 0.00, 228.º a 0.00, 229.º a 0.00, 230.º a 0.00, 231.º a 0.00, 232.º a 0.00, 233.º a 0.00, 234.º a 0.00, 235.º a 0.00, 236.º a 0.00, 237.º a 0.00, 238.º a 0.00, 239.º a 0.00, 240.º a 0.00, 241.º a 0.00, 242.º a 0.00, 243.º a 0.00, 244.º a 0.00, 245.º a 0.00, 246.º a 0.00, 247.º a 0.00, 248.º a 0.00, 249.º a 0.00, 250.º a 0.00, 251.º a 0.00, 252.º a 0.00, 253.º a 0.00, 254.º a 0.00, 255.º a 0.00, 256.º a 0.00, 257.º a 0.00, 258.º a 0.00, 259.º a 0.00, 260.º a 0.00, 261.º a 0.00, 262.º a 0.00, 263.º a 0.00, 264.º a 0.00, 265.º a 0.00, 266.º a 0.00, 267.º a 0.00, 268.º a 0.00, 269.º a 0.00, 270.º a 0.00, 271.º a 0.00, 272.º a 0.00, 273.º a 0.00, 274.º a 0.00, 275.º a 0.00, 276.º a 0.00, 277.º a 0.00, 278.º a 0.00, 279.º a 0.00, 280.º a 0.00, 281.º a 0.00, 282.º a 0.00, 283.º a 0.00, 284.º a 0.00, 285.º a 0.00, 286.º a 0.00, 287.º a 0.00, 288.º a 0.00, 289.º a 0.00, 290.º a 0.00, 291.º a 0.00, 292.º a 0.00, 293.º a 0.00, 294.º a 0.00, 295.º a 0.00, 296.º a 0.00, 297.º a 0.00, 298.º a 0.00, 299.º a 0.00, 300.º a 0.00, 301.º a 0.00, 302.º a 0.00, 303.º a 0.00, 304.º a 0.00, 305.º a 0.00, 306.º a 0.00, 307.º a 0.00, 308.º a 0.00, 309.º a 0.00, 310.º a 0.00, 311.º a 0.00, 312.º a 0.00, 313.º a 0.00, 314.º a 0.00, 315.º a 0.00, 316.º a 0.00, 317.º a 0.00, 318.º a 0.00, 319.º a 0.00, 320.º a 0.00, 321.º a 0.00, 322.º a 0.00, 323.º a 0.00, 324.º a 0.00, 325.º a 0.00, 326.º a 0.00, 327.º a 0.00, 328.º a 0.00, 329.º a 0.00, 330.º a 0.00, 331.º a 0.00, 332.º a 0.00, 333.º a 0.00, 334.º a 0.00, 335.º a 0.00, 336.º a 0.00, 337.º a 0.00, 338.º a 0.00, 339.º a 0.00, 340.º a 0.00, 341.º a 0.00, 342.º a 0.00, 343.º a 0.00, 344.º a 0.00, 345.º a 0.00, 346.º a 0.00, 347.º a 0.00, 348.º a 0.00, 349.º a 0.00, 350.º a 0.00, 351.º a 0.00, 352.º a 0.00, 353.º a 0.00, 354.º a 0.00, 355.º a 0.00, 356.º a 0.00, 357.º a 0.00, 358.º a 0.00, 359.º a 0.00, 360.º a 0.00, 361.º a 0.00, 362.º a 0.00, 363.º a 0.00, 364.º a 0.00, 365.º a 0.00, 366.º a 0.00, 367.º a 0.00, 368.º a 0.00, 369.º a 0.00, 370.º a 0.00, 371.º a 0.00, 372.º a 0.00, 373.º a 0.00, 374.º a 0.00, 375.º a 0.00, 376.º a 0.00, 377.º a 0.00, 378.º a 0.00, 379.º a 0.00, 380.º a 0.00, 381.º a 0.00, 382.º a 0.00, 383.º a 0.00, 384.º a 0.00, 385.º a 0.00, 386.º a 0.00, 387.º a 0.00, 388.º a 0.00, 389.º a 0.00, 390.º a 0.00, 391.º a 0.00, 392.º a 0.00, 393.º a 0.00, 394.º a 0.00, 395.º a 0.00, 396.º a 0.00, 397.º a 0.00, 398.º a 0.00, 399.º a 0.00, 400.º a 0.00, 401.º a 0.00, 402.º a 0.00, 403.º a 0.00, 404.º a 0.00, 405.º a 0.00, 406.º a 0.00, 407.º a 0.00, 408.º a 0.00, 409.º a 0.00, 410.º a 0.00, 411.º a 0.00, 412.º a 0.00, 413.º a 0.00, 414.º a 0.00, 415.º a 0.00, 416.º a 0.00, 417.º a 0.00, 418.º a 0.00, 419.º a 0.00, 420.º a 0.00, 421.º a 0.00, 422.º a 0.00, 423.º a 0.00, 424.º a 0.00, 425.º a 0.00, 426.º a 0.00, 427.º a 0.00, 428.º a 0.00, 429.º a 0.00, 430.º a 0.00, 431.º a 0.00, 432.º a 0.00, 433.º a 0.00, 434.º a 0.00, 435.º a 0.00, 436.º a 0.00, 437.º a 0.00, 438.º a 0.00, 439.º a 0.00, 440.º a 0.00, 441.º a 0.00, 442.º a 0.00, 443.º a 0.00, 444.º a 0.00, 445.º a 0.00, 446.º a 0.00, 447.º a 0.00, 448.º a 0.00, 449.º a 0.00, 450.º a 0.00, 451.º a 0.00, 452.º a 0.00, 453.º a 0.00, 454.º a 0.00, 455.º a 0.00, 456.º a 0.00, 457.º a 0.00, 458.º a 0.00, 459.º a 0.00, 460.º a 0.00, 461.º a 0.00, 462.º a 0.00, 463.º a 0.00, 464.º a 0.00, 465.º a 0.00, 466.º a 0.00, 467.º a 0.00, 468.º a 0.00, 469.º a 0.00, 470.º a 0.00, 471.º a 0.00, 472.º a 0.00, 473.º a 0.00, 474.º a 0.00, 475.º a 0.00, 476.º a 0.00, 477.º a 0.00, 478.º a 0.00, 479.º a 0.00, 480.º a 0.00, 481.º a 0.00, 482.º a 0.00, 483.º a 0.00, 484.º a 0.00, 485.º a 0.00, 486.º a 0.00, 487.º a 0.00, 488.º a 0.00, 489.º a 0.00, 490.º a 0.00, 491.º a 0.00, 492.º a 0.00, 493.º a 0.00, 494.º a 0.00, 495.º a 0.00, 496.º a 0.00, 497.º a 0.00, 498.º a 0.00, 499.º a 0.00, 500.º a 0.00, 501.º a 0.00, 502.º a 0.00, 503.º a 0.00, 504.º a 0.00, 505.º a 0.00, 506.º a 0.00, 507.º a 0.00, 508.º a 0.00, 509.º a 0.00, 510.º a 0.00, 511.º a 0.00, 512.º a 0.00, 513.º a 0.00, 514.º a 0.00, 515.º a 0.00, 516.º a 0.00, 517.º a 0.00, 518.º a 0.00, 519.º a 0.00, 520.º a 0.00, 521.º a 0.00, 522.º a 0.00, 523.º a 0.00, 524.º a 0.00, 525.º a 0.00, 526.º a 0.00, 527.

ULTIME NOTIZIE

Una squadra di "Zeppelin", bombarda il centro di Londra ed altre località inglesi

L'azione offensiva dei tedeschi nell'Argonne - I limiti delle ultime concessioni serbe

Venti morti e ottanta feriti nell'ultimo "raid" di "Zeppelin", su Londra e dintorni

LONDRA 9, sera (M. P.). — Dopo la incursione della sera del 7 sulla regione orientale dell'Inghilterra i dirigibili nemici, come annuncia un comunicato ufficiale, fecero ieri sera un'altra visita sopra lo stesso distretto di Londra. Il numero delle vittime e l'ammontare dei danni sono questa volta maggiori dei precedenti.

Infatti questa sera una nota ufficiale annuncia che durante il raid degli Zeppelin sulle coste dell'est e nella regione di Londra compiuto ieri sera, dodici uomini, due donne e sei fanciulli rimasero uccisi; otto uomini, quattro donne e due fanciulli gravemente feriti; trentotto uomini, ventitré donne e undici fanciulli leggermente feriti. Tutti sono borghesi, eccetto quattro soldati di cui uno morto e tre feriti.

Per intanto si può rilevare che per la prima volta gli "Zeppelin" fecero un volo sulle coste orientali dell'Inghilterra in due notti consecutive. Questo ribelle in idem così immediato fa pensare che i tedeschi si propongano di sfruttare delle tenebre del novilunio e delle notti ormai prolungate per moltiplicare le loro visite notturne sull'Inghilterra.

Tralasciando il resto, una cosa però si può dire e cioè che le ultime due visite e la prospettiva di altre agiscono come energico stimolante per l'arruolamento nell'esercito inglese.

Inclusi i raid delle notti scorse il nemico ne ha effettuati finora sopra l'Inghilterra ventidue. Fino alla notte passata la statistica ufficiale dei decessi e dei feriti per opera degli "Zeppelin" dava i totali seguenti: morti 98 di cui 38 uomini, 37 donne e 21 bambini e feriti 254 di cui 122 uomini, 87 donne e 45 bambini.

Nessun danno di importanza militare venne finora prodotto dai bombardamenti dell'aria. Questa volta invece pare che alcune fabbriche delle più produttive siano state colpite non lievemente. Comunque, l'opinione pubblica non è che sempre più invitata contro la Germania per questa raddoppiata attività dei suoi strumenti aerei di distruzione.

Curioso episodio di un italiano che spara con la rivoltella contro le aeronavi tedesche

LONDRA 10, ore 2,30 (M. P.). — Come da regola, nessun dettaglio viene pubblicato sulla visita zeppeliniana della notte scorsa, ma uno spunto di cronaca nondimeno è riuscito ad infiltrarsi nei giornali del pomeriggio. Si tratta di un giovanotto italiano che apparve stamane ad una corte di polizia sotto l'accusa di uccisione di un aereo e di sparo insensato. Ecco la dichiarazione che Silvio Mosconi ha fatto a propria difesa: «Fu verso le 23 che ad un tratto udo della folla gridò: Guardate, guardate! Ed io vidi uno Zeppelin che attraversava il cielo. Impulsiivamente allora tirai fuori la rivoltella e sparai tutti i colpi contro il mostro».

Il dirigibile era a tre mila metri e restò lassù e il Silvio che ha soli 18 anni venne condotto in guardina per sentirsi oppiappare cinquanta franchi di multa: n

Il rapporto tedesco

Numerosi incendi osservati
BASILEA 9, sera — Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: «I nostri dirigibili di marina attaccarono con successo nella notte dall'8 al 9 la parte occidentale del centro di Londra (City), le grandi fabbriche presso Norwich, gli impianti del porto e le officine di Middlesborough. Violente esplosioni e numerosi incendi furono osservati. I dirigibili furono violentemente cannoneggiati dalle batterie nemiche, ma rientrarono tutti incolumi.

Il trasloco del granduca Nicola e l'opinione pubblica russa

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 9, ore 24 — Al granduca Nicola, che tende oggi a scomparire nel teatro sussidiario del Caucaso, senza una parola che non sia di volenterosa obbedienza al suo Imperatore, la stampa inglese tributa oggi un magnifico ben servito. Questo drammatico trasferimento ha sorpreso e non ha sorpreso Londra. Sono discorsi i pareri al riguardo. Del resto la sorpresa appare anche a Pietrogrado, dove il corrispondente del Daily Mail constata una stupefazione generale, mentre quelli del Daily Chronicle e del Times assicurano che un cambiamento nella posizione del granduca era atteso da tutti. In verità dovevamo prevederlo senza esitazione, almeno parecchi giorni addietro, quando giunse la notizia della nomina di Alexeiev a capo dello stato maggiore, nonché di Ruskii di Evert e di Ivanoff a generali in capo del fronte nordico, sul fronte medio e su quello meridionale rispettivamente. In omaggio alla convenienza, continuammo a credere che il granduca rimanesse tuttavia al suo posto in qualità di «...» generale, ma l'ordine striddeva a qualche cosa di diverso doveva essere in incubazione. Ora l'insediamento del granduca dietro l'avanguardia di un vicereame risolve l'anomalia e la risolve bene.

Alle radici profonde dell'accaduto potremmo discendere soltanto dopo la guerra. Per il momento, lasciando da parte tutta la zavorra delle spiegazioni ed umi delphini che offendono l'intelligenza del pubblico, credo opportuno riferirvi le franche versioni che il corrispondente della Morning Post telegrafa da Pietrogrado.

Secondo lui, valido ed abile fu il comando del granduca nei tredici mesi passati e i rovesci che vi si intercalarono non dipsero da cause estranee alla sua responsabilità. Il granduca dovette così adattarsi alla grande ritirata dell'ultima stagione e seppe magistralmente digerirla, ma i suoi movimenti furono ben lungi dall'accaparrargli popolarità di fronte al gran pubblico russo, che, come ogni altro, non è un competente dell'arte militare. In tal modo l'intera nazione cominciò a reclamare un cambiamento che meglio affidasse sull'alto del supremo sforzo nazionale divenuto necessario e fu per questo che in tante crisi lo Czar si risolvetto ad assumere in persona il comando supremo.

Questa parola debbono fornirci il filo d'Arianna attraverso il labirinto della situazione russa dietro le linee e la risposta perché mostrano anche in base al ragguaglio inglese come il labirinto rimanga saturo di tenaci spirali nazionali ed animato da volontà di vincere. Pertanto, se il sacrificio del granduca fu un olocausto sul'altare di questo spirito, di questa volontà, la figura di Nicola Nicolaievich che parte sereno verso il Caucaso diventa ancora più alta.

Ipotesi e impertinenze tedesche sul trasloco del granduca Nicola e sul viaggio di Joffre

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 22,30 — (Vide R.). — L'autografo dello Czar al granduca Nicola e il viaggio di Joffre al fronte italiano danno occasione a dei commenti nella stampa tedesca. I motivi per cui il granduca Nicola — essi dicono — è stato nominato viceré del Caucaso non possono illudere nessuno sul loro vero significato.

Secondo la Voessische Zeitung il granduca è stato allontanato perché porta la responsabilità della catastrofe russa in Polonia e perché i suoi insuccessi hanno annullato la sua influenza. Ma non sono da aspettarsi notevoli cambiamenti anche se il comando supremo russo ha mutato guida. «I tentativi per accordi militari dei nostri nemici — dice il giornale — mostrano la poca omogeneità della loro alleanza, giacché i nostri nemici tendono ora a scindersi. Il nuovo tentativo del comando supremo russo non muta la loro situazione».

Il Lokal Anzeiger dice che coll'allontanamento del granduca Nicola il comando supremo governativo russo perde uno dei suoi appoggi più forti.

La Münchener Neuen Nachrichten, commentando il ritiro del granduca Nicola, scrivono: «Il ritiro del Granduca non sorprende: sorprende invece la decisione dello Czar di recarsi al fronte che fu dettata forse dal desiderio di mettere fine ad alcune influenze della corte russa. L'azione dello Czar si limiterà probabilmente ad ascoltare le relazioni dei capi di Stato Maggiore e dei comandanti dell'esercito».

Il Tag dice che Re Nicola avrà il coraggio di sbarazzarsi del Granduca generalissimo e dei governi segreti russi data la attuale situazione russa; ma raggiungere il successo sarà un'altra cosa. Anche lo Czar, dice il giornale, non potrà ripartire alla sventura dell'esercito russo. Ma non è prova di una certa tragicità il fatto che la decisione virile dello Czar di Russia avviene appunto ora che il sole della potenza russa è disceso e che la stella della potenza russa comincia a declinare.

La ripresa offensiva dei tedeschi nelle Argonne

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 10, ore 2,30 (D. R.). — Stamatina si era sparsa la voce per Parigi di un generale attacco tedesco tentato e coronato da parziale successo. La smentita autorevole venne immediatamente e diceva soltanto questo: l'offensiva tedesca è ricominciata più accanita sotto il comando del «Kronprinz» nelle Argonne. Iniziata domenica con un bombardamento del versante occidentale della foresta e particolarmente nel luogo detto Fontaine Houquette e martedì intorno a Harazé. Martedì all'alba i tedeschi lanciarono la fanteria all'assalto delle trincee. Il movimento violentissimo venne effettuato con forze rilevanti. Dopo un primo sterile tentativo ripeterono il bombardamento con obici assissanti impedendo per le fitte nubi di polvere il tiro della artiglieria francese. I tedeschi poterono quindi raggiungere ed occupare le trincee. Dice si che l'intera corpo d'armata del principe abbia partecipato alla operazione. Ripetendo il vecchio metodo i comandanti appingevano avanti la massa degli uomini sacrificandone gran numero. Un contro attacco immediato permise ai francesi di arrestare il tentativo diretto evidentemente a spezzare le linee del fronte su due chilometri di terreno accidentato, soprendente due valloni e particolarmente difficile. Dice si che l'«eletto» dell'esercito tedesco sia entrato ora nelle Argonne.

Le insinuazioni della "Wolff" e i pacati commenti svizzeri

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21,30 (Vide R.). — La tendenza informazione lanciata da un corrispondente privato residente a Berna dell'«Agencia Wolff» circola pretesti spostamenti delle truppe italiane al confine svizzero, desta qualche commento nei giornali austriaci. I giornali si limitano però a dire che nulla risulta loro circa la fondatezza di simili informazioni. Probabilmente una smentita ufficiale li persuaderebbe però di più della inesattezza di questa, come di altre informazioni, della stessa fonte.

«Non siamo in condizione, dice la Zürcher Post, di controllare le informazioni che si riproducono con tutta riservatezza. Se fossero qualcosa di più di un ballon d'essai, esse dovrebbero avere come premessa che la Francia, paesi alla possibilità di una punta ad occidente attraverso la Svizzera. Ma in realtà il Governo francese ha dato troppo esaurienti e solenni assicurazioni di rispetto alla neutralità svizzera per dubitare un momento che il telegramma della Wolff parte da un presupposto errato.

E' interessante, in relazione al telegramma della Wolff, rilevare ciò che il critico militare del Bund dice martedì scorso sulle prossime operazioni militari: «Che gli italiani pensino ad azione in comune con la Francia, è possibile; essi possono portare un esercito italiano in quella zona della frontiera francese, che si manterrebbe sulla difensiva, mentre si avrebbe l'irruzione offensiva delle truppe scelte francesi; oppure le truppe italiane potrebbero esse stesse anche essere occupate per una azione offensiva. Già la possibilità di simile operazione involge delle conseguenze per la Svizzera e per la nostra situazione militare. Se l'incendio dovesse nuovamente svilupparsi alla nostra frontiera, le sue fiamme potrebbero divampare anche non lontano dai nostri confini».

«Da questo, conclude l'articolo, non si può dubitare che i circoli militari responsabili tengano presente tutti i casi che possono sorgere dall'odierna situazione militare. Ed esso non deve darsi motivo di inquietudini».

La guerra nelle colonie

La partecipazione del Belgio ai successi francesi nel Camerun

PARIGI 9, sera — Il Ministero delle Colonie pubblica una nota nella quale rilancia il valore dell'appoggio dato dalla colonia belga col cooperare ai successi ottenuti nel Camerun dalle truppe dell'Africa equatoriale francese. Il Congo belga, il quale per rispetto alle convenzioni internazionali e specialmente al trattato di Berlino osservava una stretta neutralità in principio, offese la sua partecipazione dopo la violazione della neutralità da parte dei tedeschi, attaccando Luanga.

La cooperazione belga fu iniziata con la partecipazione del vapore belga Zuremburg alle operazioni intraprese dal vapore francese Commandant Lamy sul Saiga N'Saimou, pervenendo dopo aspro combattimento alla occupazione del posto di N'Saimou, ed alla occupazione dei villaggi lungo il medio Ngoko. Come attestato della brillante partecipazione, il Governo francese ha conferito la Legion d'Onore al luogotenente Bal ed al comandante del Zuremburg.

Le concessioni serbe non andrebbero oltre il Vardar

(Nostra servizio particolare)

ATENE 9, matt. (A.). — Il contenuto della risposta serba alla nota della Quadruplice non è molto diverso dalle indiscrezioni pubblicate in questi giornali e che vi ha trasmesso nei miei precedenti telegrammi. Mie informazioni mi permettono di annunziarvi qualche particolare, che credo finora ignorato.

Nei giorni scorsi si era detto che la Serbia, per assecondare gli sforzi della Quadruplice per la ricostruzione della lega balcanica, era disposta a fare delle concessioni alla Bulgaria anche oltre il Vardar compresa una parte del vilayet di Monastir. E infatti pare che fosse tale l'intenzione della Serbia. Ora però, se le mie informazioni sono esatte, la risposta serba non ammette della concessione oltre il Vardar, ma si limita soltanto a cedere le regioni di Istip e Kociana. Sembra però che condizione sine qua non di queste concessioni sia che la Bulgaria, accettando le proposte serbe, debba scendere immediatamente in campo con tutte le sue forze contro la Turchia.

Un altro punto della risposta serba è quello che riguarda i confini greco-serbi, per i quali la Serbia dichiara che non permetterà mai che tali confini siano modificati in qualsiasi modo. Si può anche affermare che la Serbia nella sua risposta chiede da parte della potenza in cambio delle concessioni macedoni, la promessa che la questione jugo-slava sarà risolta a favore delle aspirazioni serbe, conformemente al voto unanime della Scupchina. Quello però che forma, per così dire, il punto saliente della risposta serba, è che il governo di Nisch, malgrado ciò che si è detto nei giorni precedenti, subordina le concessioni alla Bulgaria al verificarsi delle condizioni di cui sopra.

L'invito bulgaro ad Atene parla dell'amicizia fra i due paesi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21,30 (Vide R.). — Il corrispondente del Berliner Tageblatt da Atene ha avuto un colloquio col l'invitato bulgaro Passarov, il quale gli ha dichiarato che le relazioni fra Sofia e Atene sono ottime. Le radici dell'albero che stende ombra di odio fra i due paesi sono seccate. Non ci sono più che questioni di importanza secondaria che possono essere risolte facilmente. Il dissidio greco bulgaro risale a parecchi secoli fa e riguardava la indipendenza del clero bulgaro e della causa greca ottenuta dopo molte lotte. Oggi è una cosa risolta. Il dissidio politico nato dalle due guerre balcaniche finite così male per i bulgari, riguarda questioni territoriali di poca importanza. L'ellenismo e il bulgarismo non cozzano né in Albania, né altrove. Le tendenze espansionistiche greche non urtano contro quelle bulgare e nel campo economico sarebbe pure facile raggiungere un accordo. I due paesi possono andare d'accordo e fraternamente l'uno accanto all'altro, a meno che ciò avverrà.

I critici per ora non attribuiscono al fatto sovrano valore. Trattasi — secondo il colonnello Roussel — solo di due tentativi di breccia con cui il «Kronprinz» cerca periodicamente di riqualificare il prestigio osceso. Ma spiegare un intero corpo di armata per guadagnare qualche trincea è eccessivo. Su tutto il resto del fronte l'azione tedesca sorpassa il valore della semplice dimostrazione. Si ha l'impressione che l'energico costante impiego delle artiglierie prepari una larga offensiva. La voce corsa dell'assottigliamento delle linee tedesche per i contingenti inviati in Russia risulta falsa. Gli aviatori francesi il cui numero e la sua attività sono cresciuti straordinariamente nella ultima settimana, constatavano al nord dello Champagne l'arrivo di formazioni nuove in sostituzione delle truppe partite. La qualità degli effettivi meno allenati è compensata dalla superiorità accresciuta degli armamenti e principalmente delle mitragliatrici.

Marinai greci in congedo richiamati in patria

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 9, sera — I giornali hanno da Salomero: «L'ammiraglio Miaulix, ministro della marina, ha invitato gli ufficiali e sottufficiali della marina che si trovano all'estero a ritornare immediatamente in Grecia».

Il ministero della guerra ha richiamato gli ufficiali in missione all'estero. (Stefani).

L'accordo turco-bulgaro sarebbe firmato il 19 corrente

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 9, sera (D. R.). — Il corrispondente da Sofia della «Frankfurter Zeitung» telegrafa che il 19 corr. avverrà la firma ufficiale del trattato turco-bulgaro: e in quel giorno in cui i bulgari festeggeranno l'unione della Bulgaria settentrionale colla Bulgaria meridionale verrà annunziato l'accordo stipulato.

Il rapporto ufficiale sulla distruzione di Roncegno

(Nostra servizio particolare)

ROMA 9, sera. — Se non possedessimo più troppi elementi per giudicare la condotta di guerra degli austriaci, basterebbe il trattamento barbarico da essi fatto a Roncegno, rea soltanto di non avere rinchiuso i sentimenti di italianità. Ad una delle più ridenti cittadine alpine gli austriaci, irritati per averla perduta, hanno inflitto deliberatamente la distruzione come risulta dal seguente rapporto ufficiale del comandante di una delle nostre divisioni operanti in quella zona.

«Verso le tredici di ieri il nemico del Panaroletta lanciava sulla città di Roncegno una granata incendiaria: due di esse colpirono il quartiere nord est dell'abitato producendo un vivissimo incendio che durò fino a questa mattina e distrusse una decina di case. Furono immediatamente inviate forze di fanteria e cavalleria per portare aiuto alla popolazione e proteggere coloro che intendevano riparare in Italia. Il nemico accortosi dell'esodo della popolazione verso le nostre linee e dell'opera della nostra truppa apriva verso le 19 sopra di esse un fuoco intenso con artiglieria del P. n. non riuscendo però a produrre alcun danno. Sembra che causa principale della distruzione di Roncegno siano i sentimenti italofili della popolazione e specialmente dei maggiori e delle autorità comunali che in questi ultimi giorni resistono energicamente alle imposizioni di agili in danaro, in oggetti di metallo ed in tessuti ed attivati di riparare in Austria. Nella giornata di oggi è continuato l'esodo della popolazione verso le nostre linee, malgrado le calunnie che il nemico ha inventato a disingano sul nostro conto. Principali fra esse sono l'intervento di gran parte di popolazione, svede agli abitanti e specialmente alle donne, saccheggio degli abitati, imposizione agli uomini di lavorare nelle trincee ecc. Il Panaroletta fece pure segno ieri nella mattinata e nel pomeriggio al fuoco delle sue artiglierie, Roncegno, Garzano e specialmente il monte Telve, malgrado i moltissimi colpi non si ebbe e deplorare alcuna perdita».

«Gli austriaci bombardano dalla parte sud dell'Isone; ma gli italiani si mantengono nelle loro posizioni, malgrado i sacrifici che fa il nemico per sloggiarli».

Nuovi rinforzi austriaci a Tolmino

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 9, sera (D. R.). — Secondo un'informazione da Lubiana alla Tribuna da Ginevra gli austriaci sono ricevuti nuovi rinforzi a Tolmino. L'imperatore ha inviato alle truppe un messaggio nel quale dichiara che la città deve resistere a ogni costo.

Gli austriaci bombardano dalla parte sud dell'Isone; ma gli italiani si mantengono nelle loro posizioni, malgrado i sacrifici che fa il nemico per sloggiarli».

Sequestro di un piroscafo austriaco carico di armi e munizioni

(Nostra servizio particolare)

NAPOLI 9, sera — E' giunto oggi in porto, proveniente da Messina, ove era stato sequestrato da una nostra nave da guerra, il piroscafo austriaco «Ambra».

Il piroscafo, che aveva l'intero equipaggio italiano, era carico di armi e munizioni, e oggi ha cominciato lo scarico su la nostra banchina. L'equipaggio austriaco che era stato fatto prigioniero, fu imbarcato a suo tempo a bordo del piroscafo «Porto di Alessandria», che giunse nei giorni scorsi a Napoli.

E' giunto anche oggi, proveniente da Alessandria d'Egitto, il piroscafo «Oriente», con a bordo il generale De Chauvrand e il colonnello Baglioni, che sono partiti per Roma. A bordo erano quattro signorine austriache espulse da Alessandria dal governo inglese e che a bordo dello stesso piroscafo proseguivano il viaggio.

Terremoto nell'Oceano Pacifico

PARIGI 9, sera — Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da Londra, che un forte terremoto è stato registrato ieri mattina dagli apparecchi dell'Osservatorio Sismologico di Heidelberg.

L'epicentro indicato sarebbe nell'Oceano Pacifico.

Il senatore Machado assassinato

RIO DE JANEIRO 9, sera — Il senatore Pinheiro Machado è stato assassinato. L'assassinio del senatore Pinheiro Machado uno dei capi partito più noti del Brasile, è stato compiuto da un operaio che attribuiva a lui la rovina della sua famiglia.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 9. — Con deliberazione ministeriale 27 agosto 1915 è dichiarato irreversibile il ricorso del sindaco di Bertinoro contro la deliberazione 16 luglio 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Forlì, relativa a esenzione.

Quarta edizione

Ateneo Pizzi, gerente responsabile

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA DIPLOMATICA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE SCIENTIFICA DEDICATA DEL Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti
Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per L. 12.
Una bottiglia mensura, per posta L. 13. - pagamento anticipato, diritto
di invio, ora Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglesa del Cav.
Battista - Corso Umberto I. 119 - palazzo arcaico, Casale di viale e viale.

Sulle altre fronti nessun mutamen-
(Stato)

In Francia e nel Belgio

Gli attacchi tedeschi in Argonne definitivamente fermati

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale della 13^a dice: La 10^a di artiglieria prosegue all'offensiva da Arras, nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne. In Argonne gli attacchi nemici non si sono rinnovati. La giornata di ieri è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato pure abbastanza vivo nella Woevre, nel Bois Haut, nella foresta di Apremont e nei Bois de Montmarc.

L'opera di Marie Thérèse presa dai tedeschi

BASILEA 10, sera. — Si ha da Berlino 9: Un comunicato ufficiale dice: Nelle Argonne le nostre truppe sono passate ieri all'attacco a nord-est di Vienne la Chateau. La fanteria, efficacemente sostenuta dall'artiglieria, ha preso le posizioni nemiche e parecchi punti d'appoggio su un fronte di una larghezza di più di due chilometri e per una profondità da 300 a 500 metri, e fra le altre opere di Marie Thérèse, spessa citata dai francesi.

Durante la notte dal 7 all'8 i doks di Londra ed altri impianti del porto e delle vicinanze sono stati largamente bombardati con granate esplosive ed incendiarie. Il risultato è stato assai soddisfacente e i nostri dirigibili, malgrado il violento cannoneggiamento subito, sono ritornati incolumi.

Squadriglie di aeroplani tedeschi hanno attaccato Nancy. (Stefani)

Violenti attacchi tedeschi falliti nel Vosgi

PARIGI 10, sera. — Il comunicato ufficiale della 15^a dice: Lotta d'artiglieria durante la notte attorno ad Arras, dinanzi a Roye, sulla fronte della Champagne. In Argonne nel settore di La Hôles combattimenti a colpi di granate e di bombe. Fuoco di fucileria da trincea e trincea con intervento efficace delle nostre batterie a diverse riprese. Nel Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni del Lingehoff fino al Barrenkopf facendo uso di gas asfissianti. Allo Schrammense una trincea di prima linea ha dovuto essere sgombrata in seguito al lancio di liquidi infiammanti. Un contrattacco ci ha permesso di riprendere la maggior parte del terreno perduto.

Sul rimanente della fronte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute. Alla fine della giornata di ieri i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee sulla cima del Hartmannswieskopf un attacco che ha loro permesso di prenderci pie. Durante la notte abbiamo contrattaccato e ripreso le trincee perdute e respinto il nemico nelle sue linee.

I nostri aeroplani hanno bombardato stamane le mine e le batterie del bosco di Nonnenbrunn nonché la stazione di Lutterbach. Una trentina di granate sono state lanciate sulla stazione di Grand Pré. (Stefani)

Due aeroplani germanici abbattuti dagli inglesi

LONDRA 9, sera. — Un comunicato del Quartiere generale britannico dice: Nessun notevole cambiamento nella situazione dal 30 agosto. Vi sono state alcune operazioni di scopa dalle due parti senza importanti risultati. La nostra artiglieria e quella del nemico si sono dimostrate attive ad est di Ypres. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto con fuoco di fucileria e di mitragliatrici il 1 settembre ed è caduto dietro la linea nemica a sud est di Hooge. Un altro velivolo nemico è stato abbattuto il 5 settembre da un nostro aereo ed è pure caduto dietro la linea tedesca dinanzi alla parte sud della nostra fronte. (Stefani)

Le gravi perdite subite dai sottomarini tedeschi

PARIGI 10, sera (D. R.). — L'Echo de Paris ha da Londra: «Ammonito la perdita dell'U 27 l'ammiraglio tedesco ha riconosciuto per la prima volta la distruzione di un sottomarino senza che l'ammiraglio britannico l'avesse in precedenza segnalata. I sottomarini tedeschi la cui perdita è stata confermata, raggiungono il numero di sette. Essi avevano i numeri 8, 12, 14, 15, 18, 27 e 29. Si sa inoltre che due sottomarini con numero sconosciuto sono stati colati a picco in seguito a collisione o che un altro è stato colato recentemente a fondo al largo di Ostenda dalla bomba di un aereo. Un parte francese al segnale egualmente la distruzione di parecchi sommergibili tedeschi. È probabile che il tratto solo di una parte delle perdite subite dalla marina tedesca. Le perdite più considerevoli sono state tenute segrete dall'ammiraglio inglese che giudica inutile, come già ebbe ad affermare in un suo comunicato, di fornire sui suoi metodi delle informazioni che il nemico potrebbe utilizzare».

Un monumento al capitano Weddigen a Kiel

PARIGI 10, sera (D. R.). — Un monumento di proporzioni colossali è stato eretto a Kiel in memoria del capitano Otto von Weddigen e sarà inaugurato il 22 settembre. Come si ricorda il capitano von Weddigen si ebbe a segnalare nella presente guerra navale per avere colato a picco simultaneamente tre incrociatori corazzati inglesi. Il capitano Weddigen assunse il comando di uno dei sommergibili tedeschi più recenti, l'U 29; questo fu colato a picco il 25 marzo scorso e il capitano Weddigen insieme al suo equipaggio perì. Il monumento che gli è consacrato ha la forma di un sottomarino. Il pubblico potrà piantarvi dei chiodi come ha già fatto sul monumento al generale von Hindenburg.

Il congresso dei 'trade-unionisti', per la guerra a fondo

La spiegazione di Lloyd George

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, ore 21,30 (M. P.). — Nuove manifestazioni patriottiche sono emerse dal Congresso delle «Trade Unions» che prosegue a Bristol. Essi approvano con 800 voti contro 7 dissenzienti un ordine del giorno il quale approva la prosecuzione della guerra fino alla vittoria; ed oggi sanzionò con un altro ordine del giorno la cooperazione del partito del lavoro cogli altri partiti nella campagna nazionale del reclutamento. Resta così confermato che la massa trade unionista sono animate da spirito nazionale, nonostante la loro persistente, riaffermata e per ora irrimediabile avversione al servizio militare obbligatorio. Nel riguardi di questo ultimo, il bene informato redattore parlamentare del «Daily Mail» afferma che ben due terzi del gabinetto non ritengono per ora né utile né consigliabile istituire la coscrizione, di adottare la quale neppure Kitchener crede sia ancora il caso.

Il congresso «trade unionista» in un altro ordine di idee sta facendo una campagna contro gli esosi profitti che certe categorie di produttori e di commercianti intascano nelle circostanze attuali, a spese della comunità: e Lloyd George, invitato a rendere ragione del contegno del governo a questo proposito, ha trovato opportuno recarsi oggi a Bristol a rassicurare l'assemblea «trade unionista», assicurandola che il governo provvederà a limitare i profitti esorbitanti. Nel contempo Lloyd George ha rinnovato il suo appello alla mano d'opera paesana perché si applichi con maggior lena e non restringa la produzione delle munizioni con procedure egoistiche ed imperdonabili. Il paese, dichiara Lloyd George, non fa soltanto questo aspetto tutto quello che dovrebbe e potrebbe fare, mentre in questa guerra la vittoria è interamente un problema di lavoro da parte delle masse industriali.

Il Ministro ha avuto grande successo ed ha pronunciato un discorso nel quale, toccando la nota giusta ha detto: «Vengo come un grande distributore del lavoro e come «trade unionista». Voi avete promesso ieri come rappresentanti del lavoro organizzato di aiutare il governo a proseguire la guerra fino alla vittoria. Sono convinto che voi state e sarete e vengo a prendervi sulla parola. Il governo può perdere una battaglia senza di voi, e non può vincerne senza di voi. La guerra si è trasformata in un conflitto tra i meccanici ed i metallurgici delle nazioni che si trovano di fronte.

Crede che l'operaio inglese sia migliore di quello tedesco. Aiutatemi a provarlo. Il Ministro ha poi esposto gli sforzi fatti dagli operai e la misura presa dal governo. Ed ha domandato se gli operai abbiano mantenuto la loro parte contrattuale. Ha citato diversi esempi in contrario. Ed ha poi terminato chiedendo se vi era un solo operai che potesse difendere questi atti. I 600 operai presenti hanno all'unanimità acclamato il Ministro.

La posizione del Gabinetto rispetto al servizio obbligatorio

LONDRA 10, sera. — Il Daily News precisa la posizione del gabinetto al riguardo del servizio obbligatorio. Dice che la commissione presieduta da Craze è composta di sei membri dei quali quattro sono Curson, Chamberlain, Churchill e Solborne che predicano il servizio obbligatorio nell'esercito e nelle officine. Il gabinetto esamina attualmente tre relazioni: la prima è quella del lord che sostengono il servizio obbligatorio; la seconda di Craze che tratta la questione in termini generali; la terza è quella di Anderson rappresentante l'opinione dei lavoratori contraria al servizio militare.

Il Daily News aggiunge che lord Lansdowne è favorevole al servizio obbligatorio. (Stefani)

Esempi d'amor patrio in Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, sera (D. R.). — Il Journal

diceva da Londra: «Fra i volontari che partecipano alla distinzione in questa terribile guerra vi è la famiglia Lhoté, la quale può essere fiera di avere tre suoi figli al fronte. Tutti e tre sono stati citati all'ordine del giorno. Il maggiore di essi, Giorgio, ingegnere solitamente di artiglieria ufficiale valoroso ed energico è stato ucciso a fianco di suo fratello. Suo fratello Leone dottore ha legge attuale al 117 fanteria è rimasto gravemente ferito a Liancourt, il terzo Emilio, promosso solitamente di fanteria, combatté valorosamente rimpiandendo pure ferito. Un altro dell'esempio di amore patrio è dato dal signor Vittorio Rey, governatore della colonia a riposo. Il quale fin dall'inizio della guerra si è arruolato come semplice soldato sebbene il suo titolo l'assimilasse al grado di generale. Il signor Rey il quale ha 62 anni ha già fatto 12 mesi di campagna e non lasciò il fronte se non per passare una piccola licenza presso la sua famiglia. Il signor Rey che è fiero di servirsi fedelmente il suo paese ha il petto riccamente decorato della Legion d'Onore, della medaglia commemorativa del '70 e del '71, e della Croce di guerra.

Sul fronte del Caucaso

Brillanti successi dei russi

PIETROGRADO 9, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 7 corrente una grande colonna di ricognizione turca tentò di passare il fiume Arslan. Venne respinta dalla fucileria dei nostri avamposti. In direzione di Olty i nostri esploratori presso il villaggio di Khors massacrarono i corpi di guardia turchi. Nelle regioni di Colchagua nel Van la nostra cavalleria in ricognizione batté una grande distaccamento di fanteria e cavalleria turca. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani)

I partiti politici e la guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 10 (t. b.). — I nostri cuori sono con chi si batte per noi, per le nostre speranze, per la civiltà e l'avvenire della nostra terra; con trepidazione ed orgoglio l'anima è tesa ai campi di battaglia dove sta facendo la sua prova definitiva la vecchia stirpe italiana, rimasta da secoli di sofferenze ed asprità, finalmente, al suo destino maggiore.

L'Italia si rinfaccia sul mondo, e vi giunge come una creatura splendida di gioventù e di vigore. Accoglie in sé tutto il fascino dell'antica bellezza e la forza delle sue nuove virtù. E' un corpo compatto e armonico, rifiuto nella buona materia originale e percorso da una vita possente, piena di audace e di promesse.

Questa guerra, che l'istinto politico del nostro popolo ha immediatamente compreso come guerra di liberazione nel senso più largo ed obbiettivo, sta rivelando alle genti una nazione, restata nella coscienza, ringhiardita nei nervi, rifilata madre per tutti i figli generali nel suo grinzoso. E noi stessi, che pur siamo il prodotto della lunga alborazione da cui nacque il cittadino soldato che al baite e muore sereno, siamo sulle Alpi, restiamo ammirati e confusi dinanzi al miracolo tanto atteso della rivelazione. Ma non ne insuperiamo. Se ci riconosciamo idonei a vivere in dignità e indipendenza la nostra vita totale di popolo civile, e ad affrontare con eroica speranza gli inevitabili contrasti futuri, non per ciò dimentichiamo che siamo gli ultimi giunti alla grande arringa internazionale, e che molti e gravi sono i doveri cui dovremo attendere per coronare degnamente la bella impresa.

Ed è così che mentre il cuore e l'anima sono tesi agli echi della mirabile epopea combattuta dai nostri soldati, il pensiero dei migliori rimasti si rivolge già ai problemi di domani, con un'ansia che tradisce una sana e nobile preoccupazione patriottica, e che per guarentire contro il ritorno di molti fra gli errori e le colpe che resero torbida ed inquiete la nostra vita pubblica di ieri.

Non siamo ipotizzatori della guerra, per vivendone con intensità appassionata l'ardente e dolorosa meraviglia. Noi avvertiamo che da questo campo di morte, di sacrificio e d'eroismo, un nuovo fervore dovrà sorgere più vasto e più profondo, che attesi la intera maturità nostra. Ed è come un alacri impulso di orgoglio che sospinge tutta l'intelligenza italiana ad indagare le vie che dovremo battere per dare un'impronta durevole a degna all'edificio che si sta costruendo. Già molti preconcetti e pregiudizi sono caduti. La nostra società di domani deve essere trasformata da quella stessa legge di solidarietà che compie oggi il prodigio di rendere l'operaio una grande famiglia, con le sue gerarchie legali da una disciplina che non esclude l'amore. Che, anzi, dall'amore trae la sua più grande efficacia. Impariamo che tutto la vita è una militanza, e la guerra, se Dio vuole, oltre all'averci restituito l'integrità del territorio, il riconoscimento dei nostri diritti secolari nel Mediterraneo, il prestigio che merita un popolo forte che sa morire per la dignità e l'onore, anche questo ci avrà insegnato: a disprezzare meno i valori morali, a preoccuparci meno dell'immediato interesse nostro, a considerare l'opera personale come un'azione intelligente per il bene d'ognuno e di tutti. Ritornerà un po' di umana bontà là dove non era che il contrasto di odi, e di posate virili là dove la vita si insinuava in una filosofia arida e falsa nella sua superbia di mercantile egoismo.

Non sentiamo forse, sin da ora, come fuori dal circolo magico nel quale s'infutura il presente e si temprano i caratteri fondamentali della stirpe, tutti coloro che ci si mostrano pietrificati nell'insensibilità dell'indifferenza che trascorrono e avvelenano le lotte del passato? Chi non avverte che qualcosa è mutato in sé delle idee che giudicò un giorno intangibili, e per le quali si buttò nella Rissa politica, uomo contro uomo, con implacabile ardore e con irrimediabile ostilità settaria?

Ciò che a qualche spirito chiaroveggente apparve come probabilità, prima della guerra, diverrà necessaria certezza, dopo: alcuni concetti che erano abituati a considerare dogmi della azione politica dovranno cedere il passo ad una più serena ed umana valutazione del fenomeno sociali. Tutti i partiti si troveranno a camminare su un nuovo spazio strati di foglie secche. Socialisti, radicali, repubblicani, liberali si escludono, forse, i cattolici per ciò che costituisce l'essenza religiosa del loro programma, ma non in quanto si riferisce all'opera loro nell'ambito della politica e della vita nazionale.

I socialisti di mezzo mondo seguono le sorti delle rispettive nazioni. La culla del socialismo scientifico, alla prova, s'è rivelata una grande caserma, e tutta l'azione del partito una formidabile insidia.

Mentre i tedeschi facevano volare nel Congresso internazionali mozioni e ordini del giorno impegnanti il partito a contrariare nei parlamenti le spese militari ed a condurre nei diversi paesi una propaganda implacabile contro il militarismo, essi non rinnovavano diti per osteggiare la Germania da quella superba preparazione che doveva sboccare inevitabilmente alla guerra. Ottennero così di infrangere l'unità degli spiriti e di indebolire la difesa armata nelle nazioni predestinate all'aggressione, rendendosi complici immediati del Grande Stato Maggiore, di cui conosciamo ormai l'anima feroce, e del pangermanismo delirante dietro la chimera dell'impero universale. Complici della doppia faccia, e perciò più ripugnanti. Nell'abbraccio dato da Haase a Jaurès, a Bruxelles, nel giorno stesso in cui la Germania rompeva gli indugi e le speranze, e per l'Europa rumoreggiava spaventevole la mobilitazione, è definita con fotografica evidenza la mentalità e la mora-

lità del partito socialista tedesco — il Giuda dell'Internazionale. Il socialismo, secondo ogni previsione, ritornerà, quindi, ad essere un partito nazionale — l'esponente cioè delle particolari condizioni del malcontento locale — fino a che l'utopia non rinascerà dalle ceneri e dalle rovine prodotte dalla terribile confegrazione. Ma del tempo, dovrà passare prima che il tradimento germanico possa essere dimenticato.

I radicali — e per l'Italia anche i repubblicani — hanno fatto ammenda di molti errori: non facilmente riparabili. Erano, per tendenza umanitaria, il partito della pace. Sorridevano, d'un certo loro sorriso ironico e sufficiente, su quanti sostenevano che chi si fa peccatore il lupo lo mangia. Nel mondo civile non vivono più lupi: il pacifismo poteva a suo agio pascolare nel dolce e verdi prati d'Arcadia. S'è visto il partito radicale inglese al Governo mandar a Berlino messaggeri poi ramo d'olivo, ed ostinarsi a credere nella pace anche quando il buon lord Helldane veniva con tutti gli onori, ma con le pive nel sacco, rispettato a Londra. La democrazia inglese — come quella italiana, irredenta ed antipolitica — perduta dietro l'illusione addormentatrice, non voleva vedere: i sacri testi del partito si ergevano, come opaca barriera insuperabile, fra gli uomini del Governo e la realtà imminente. Il buon vecchio leone delle campagne d'India e del Transvaal, lord Roberts, aveva un bell'ammorire che la libertà e la potenza al conquistano e si mantengono rinnovando ed aumentando giorno per giorno la propria forza. I radicali ripartivano dietro le loro frasi. Oggi sono sulla soglia della coscienza.

Gli Stati balcanici

La Bulgaria resterà neutrale?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 10, sera. — Ancora un allarme. Da Londra si telegrafa che il presidente del consiglio Radolavoff avrebbe in una intervista (con chi? all'«Afton»?) dell'accordo turco-bulgaro e a Berlino s'aggiunge che la firma sarebbe avvenuta ieri e che l'occupazione del territorio sud della Turchia alla Bulgaria, comprendente la ferrovia di Dede Agac, avverrebbe fra 15 giorni. Sono voci di giornali e nessuna conferma ufficiale od ufficiale si ha in proposito; a Roma si dichiara di non ignorare soltanto il particolare essenziale della firma e il termine della occupazione, ma di non prestare alcun credito alla informazione. Non torneremo a discutere la portata di questo ormai troppo famoso accordo, affermato, smentito, riconfermato ormai un centinaio di volte; diremo soltanto che nel peggiore dei casi esso significherebbe che la Bulgaria si manterrà ferma nella sua neutralità. Che la Bulgaria abbia trattato colla Porta è ben noto, ma sono note anche le dichiarazioni dello stesso presidente Radolavoff sulla consistenza di queste trattative e sugli impegni che esse comportavano in relazione alla guerra europea. La Bulgaria, si è reiteratamente dichiarato a Sofia, non ha alienato in alcuna maniera la propria libertà d'azione e negli ambienti bulgari di Roma si ripete pure oggi la stessa convinzione. Una manovra? Potrebbe anche darsi, poiché nella ormai cara meraviglia di ciò che succede nella penisola balcanica. Ma noi ne dubitiamo, malgrado l'azione personale piuttosto oscura e misteriosa del Zar Ferdinando. V'è da chiedersi se il governo bulgaro si vorrebbe prestare ad una azione che verrebbe ad intaccare l'incoscienza tutti gli altri stati balcanici e la Quadruplice. La neutralità bulgara, conseguenza di un accordo colla Turchia, non avrebbe più il significato che ha l'attuale sua neutralità incompiuta, ma sarebbe in contraddizione diretta colla vantata conservazione della propria libertà d'azione. Essa tenderebbe a paralizzare la iniziativa degli altri stati ed a frustrare gli sforzi della Quadruplice per la ricostituzione dell'Intesa balcanica e perciò essa dovrebbe essere considerata come un atto nettamente ostile. Ora le condizioni interne politiche e parlamentari non sembrano tali da permettere a Ferdinando di Coburgo e al suo governo una decisione di questa natura specialmente dopo la dimostrata, qualora fosse come pare seriamente dimostrata, arrendevolezza della Serbia alle richieste della Quadruplice.

In questi giorni nei circoli diplomatici di Roma è venuta diffondendosi una atmosfera di maggiore ottimismo. L'atteggiamento della Rumania, così fermo e risoluto, dava l'impressione che rispondesse a realtà le asserite, cordiali relazioni bulgaro-rumene, e la transigenza serba lasciava addito alle migliori speranze, sia per ciò che riguarda la Grecia, sia per le prossime decisioni bulgare. Questo ottimismo non è caduto: sino a che non partirà da Sofia il comunicato ufficiale sull'avvenuto accordo colla Turchia e sugli impegni che esso necessariamente suppone, la situazione dovrà essere considerata come immutata.

E' naturale però che, fra tante incertezze, gli alleati si preparino a far fronte a tutte le eventualità. E noi possiamo assicurare che provvedimenti in questa senso si sono già presi e si stanno prendendo, di una vastità e di una importanza che debbono assicurare nel modo più sicuro il raggiungimento degli scopi che la Quadruplice si propone. La Serbia non sarà lasciata sola alle prese cogli austro-tedeschi, qualora questi tentassero di effettuare la loro minaccia, e

Così in Italia. La democrazia ha imparato che la via di Vienna — o anche solo quella di Trento e di Trieste — si percorre a patto di possedere una considerevole scorta di cannoni. Vi sono ancora dei lupi in Europa.

Per noi liberali le sorti non sono gran che più liete. Già prima della guerra il partito non era più che una larva di se stesso: immenso e inconsistente: senza unità, senza indirizzo, frantumato in mille frammenti in balia della tempesta elettorale e parlamentare. Pochi i superstiti fedeli alla tradizione e alla dottrina; e quasi l'ultima, anch'essa, divagante per mille rivoli verso un mare di contraddizioni. Basterebbe una constatazione per tutte: la politica economica, per la quale liberali e protezionisti, in nome del liberalismo, hanno sì a lungo battagliato, invano. Potrà la guerra pacificare gli animi? Ai liberali s'è proposto l'esempio tedesco, che col protezionismo integrale anziché rovinaria — come ricordava ieri l'on. Nitti — ha condotto la Germania ad essere uno dei paesi economicamente più progrediti. Ai protezionisti si oppongono considerazioni non meno forti: il sistema, inflessibilmente applicato, suppone una perenne lotta economica gravida di molti pericoli, e porta in sé il germe di nuove guerre inevitabili. Immaginate l'Ungheria ricondotta entro i propri confini, staccata dall'Austria, e circondata da una corona di stati protezionisti. Resterà soffocata, e vessata da suoi vicini. Ecco una complicazione: il protezionismo strumento d'oppressione per gli stati deboli e in contrasto col principio di nazionalità — di cui il rispetto è uno dei canoni fondamentali della guerra. E allora? Allora sarà prudente non tentare. La dottrina liberale, pure sfornata di qualche ramo secco, continuerà a fiorire nelle coscienze dei venturi, rimanendo, se non altro, come metodo insuperabile di azione politica. E sarà già questo un inestimabile servizio discusso da quel partito della grande opera di rinascenza nazionale, che ora si compie.

La caccia al tricolore nel Trentino

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 10, sera. — La Tribuna riceve da Trento notizie circa la caccia eccitata che la polizia austriaca ha esercitato per sequi strano bandiere italiane. Quando nei primi mesi del corrente anno si parlava di trattative serie per la cessione del Trentino a della linea dell'Isoneo all'Italia, a Vienna, nei circoli ufficiali, si era talmente convinti che le trattative sarebbero giunte a buon porto, che il luogotenente del Tirolo, per incarico del Ministero, aveva diramato una circolare confidenziale ai capitani del Trentino; avvertendoli che probabilmente per assicurarsi della neutralità dell'Italia si sarebbe dovuto cedere alla stessa buona parte del Trentino, dove la popolazione è di nazionalità assolutamente italiana. La circolare invitava i capitani ad accordarsi coi capi dei Comuni e delle autorità civili per preparare questa «dolcorosa» cessione, che, aggiungeva la circolare — sarebbe stata temporanea» (1).

Malgrado il carattere confidenziale della comunicazione, i patrioti trentini ne furono subito avvertiti. Si ritenne che l'annuncio sarebbe avvenuto da un momento all'altro e segretamente nelle case le donne imbastivano bandiere tricolori. In quei giorni, palpitanti di speranza, le signore di Trento facevano incetta di stoffe bianche, rosse e verdi; in un convento di monache quelle religiose avevano improvvisato un laboratorio di bandiere tricolori, e le macchine da cucire lavoravano assiduamente. Ma venne il 4 maggio: la denuncia della trappola; e venne il 23 maggio: la dichiarazione di guerra.

A Vienna non s'aspettavano. Fino all'ultimo avevano sperato di avviare, e ciò spiega il furor bestiale del governo austriaco contro i suoi sudditi di nazionalità italiana. A Trento la polizia era stata informata dai soliti confidenti che in molte case si confezionavano bandiere tricolori, ma, conoscendo il tenore della circolare del luogotenente di Innsbruck, non aveva preso nessun provvedimento. Se l'Austria cedeva all'Italia il Trentino, la polizia di Trento poteva chiedere un occhio e magari tutti e due, o non riconoscere i tre colori. Era un delusione politica, suggerito dalle circostanze.

Ma la guerra improvvisa ha aperto tutti e cento gli occhi di Argo della polizia austriaca, e fu una caccia al tricolore, organizzata coi noti sistemi austriaci: perquisizioni, sequestri, arresti. Intere famiglie trentine furono mandate nei campi di concentramento di Katzenau, presso Linz; altre furono internate presso Innsbruck, esposte ad ogni sorta di persecuzioni e villanie. In quanto alle povere monache di quel laboratorio furono tutte arrestate.

«Siete voi — dissero — col vostro comunicato intempestivo che avete procurato la cessione del Trentino e incoraggiato la preparazione delle bandiere italiane».

«E' vero, ma oggi l'Italia ci ha dichiarato la guerra, e quello che poteva essere una logica conseguenza della nostra cessione diventa semplicemente un crimine di alto tradimento. Le persecuzioni, gli arresti, gli internamenti continueranno ancora su più vasta scala».

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

Al serial della lotteria 7 luglio 1907 N. 435 e 23 giugno 1915 N. 115, nonché del Decreti 1. agosto 1915 e 18 luglio 1915, l'Opere Civico e Beneficente di Palermo è autorizzato ad effettuare l'estrazione di una Grande Lotteria.

«Sempre per il disposto dalle Leggi medesime l'estrazione di questa Grande Lotteria italiana dovrà aver luogo in Roma il giorno 11 novembre 1915 data fissa ed irrevocabile.

L'importo del premio di questa Grande Lotteria italiana ammonta alla cifra di lire 2.000.000, mezza milione; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da assicurare completamente tutti coloro che interverranno prendendo parte alla Lotteria stessa con l'acquisto dei biglietti. Il pubblico è bene sapere che per legge il numero dei biglietti è limitato e quindi è bene di non ritardare ad acquistare, ma non rimanere sprovvisti.

La Commissione Esecutiva, in rappresentanza dell'Ente sopra indicato, sente il dovere di assicurare formalmente il pubblico di acquistare con tranquillità i biglietti di questa Grande Lotteria italiana garantendo nel modo più assoluto che tutto l'importo dei premi verrà assegnato e pagato.

«Essendo Lotteria, sino ad ora estratta, nella presente che i premi venissero assolutamente tutti pagati al pubblico, perché i biglietti anche non venduti, converrebbero ugualmente ai premi stessi: mentre per la prima volta il pubblico è assicurato che i premi verranno assegnati ai soli biglietti venduti.

I biglietti restano una Lira ognuno e si vendono in tutto il Regno negli Uffici di Caricini, Banconi Lotti, Uffici Postali, Tabacchi e dove è esposto l'apposito avvisi di vendita».

Una telegramma da Bukarest a questa stampa afferma che dopo principali delle concentrazioni austro-tedesche ai confini rumeno-serbi presso Grota e quello di occupare la striscia di territorio serbo-danubiano e venire in contatto con la Bulgaria, per facilitare il trasporto delle munizioni in Turchia, munizioni che dopo il rifiuto della Rumania divennero molto scarse nell'esercito turco. Relativamente all'atteggiamento della Bulgaria, il giornale centrista Estia pubblica le seguenti informazioni:

«Siamo informati che il Governo bulgaro non si considera legato dall'accordo turco-bulgaro, perché i comandi che in seguito a tale accordo competono alla Bulgaria sono dati in cambio del mantenimento della neutralità bulgara di fronte alla Turchia. E benché principale obbiettivo delle trattative fra la Quadruplice e la Bulgaria sia la partecipazione di quest'ultima alla guerra a favore dell'Intesa, si crede che il signor Radolavoff cercherà di ottenere dei compensi anche dalla quadruplice in cambio della semplice neutralità del suo paese».

Una singolare concessione della Bulgaria ai turchi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, sera (M. P.). — Il corrispondente del Times manda da Atene la notizia di una singolare concessione fatta dalla Bulgaria alla Turchia: il profeta di Giumulghina telegrafa che egli ha abbrogato l'ordine che vietava ai turchi di transitare per il territorio bulgaro.



Attraverso la Russia

Due imperatrici

PIETROGRADO, agosto

Una grande dama della società polacca mi ha fatto questo curioso racconto di un'udienza accordata alcuni giorni dopo l'evacuazione di Varsavia dalle due imperatrici di Russia.

«Presidente di un'opera della Croce Rossa polacca, che è sotto la diretta protezione del Comitato della Granduchessa Tatjana, io mi ero recata a Pietrogrado per questioni amministrative occasionate dall'evacuazione di Varsavia e dal trasferimento della nostra sede sociale in Russia. Tutte le volte che vado a Pietrogrado sollecito un'udienza da Sua Maestà l'Imperatrice Madre Maria Feodorovna.

«Quando l'udienza mi è accordata, mi reco al palazzo privato che la madre dello Zar occupa non lungi dalla Prospettiva Newsky. Prima di essere ammessi alla presenza dell'Imperatrice Madre, d'ordinario, è d'uso di conversare alcuni minuti in una sala d'attesa con una delle dame di Corte. Questa volta, con mia grande sorpresa, fui introdotta nella sala d'attesa dove si trovava l'Imperatrice Madre.

La vedova di Alessandro III si trovava infatti là, seduta su di una piccola poltrona ai piedi di una grossa palma. Contrariamente a tutte le regole dell'etichetta, quando io entrai, la vecchia sovrana si alzò bruscamente ed avvicinandomi a me mi strinse le mani dicendomi: «Voi arrivate da Varsavia? Ebbene, che avviene laggiù? Come i tedeschi vi sono entrati? Quale è il sentimento della popolazione? Dite, dite in fretta!

«Senza abbandonarmi le mani, l'Imperatrice Madre mi fece sedere al suo fianco su di un'altra poltrona. La sua attenzione mi parve grandissima. Io le dissi gli ultimi particolari che sapevo, le parlai del modo perfetto in cui era avvenuta l'evacuazione della città, dell'eroismo delle retroguardie russe protette dalla ritirata. Le narrai la tristezza della popolazione polacca nel vederla sotto il giogo germanico e la manifestazione della speranza di tutta la popolazione di Varsavia di vedere presto gli eserciti vittoriosi dello Zar ricuperare nuovamente questa bellissima parte dell'impero russo. Mentre parlavo vedevo le mani dell'Imperatrice Madre tremare.

Talvolta l'augusta sovrana, che era tutta vestita di nero, aveva dei gesti nervosi. Quando finì di parlare, S. M. Maria Feodorovna mi disse:

«Oh! Come li odio questi tedeschi! Io sono danese. Dal giorno in cui essi si sono impadroniti dello Slesving-Holstein io li odio. E durante cinquant'anni bisogna che a Corte portassi una maschera. La Russia è stata troppo fiduciosa con tutti questi emigrati prussiani, e ora l'impero è ridotto a un pezzo di terra. Ma un tedesco, anche se colmato di benefici, rimane sempre un tedesco! Io lo dissi spesso quando viveva ancora lo Zar Alessandro. Non mi si prestava fede! Un uomo aveva previsto la spaventosa aggressione germanica: era il defunto re Edoardo d'Inghilterra, che è stato un grande sovrano. Immaginatevi che quando la guerra mi sorprese, mentre attraversavo la Germania, a Berlino, i tedeschi fecero una dimostrazione ostile contro il mio treno speciale gridando: «Russische Schwenke! E' un popolo di miserabili!».

Tali furono le parole della vecchia imperatrice. Per chi conosce la moderazione della vedova dello Zar Alessandro III queste parole sembravano strane nella bocca di S. M. Maria Feodorovna. Eppure queste furono testualmente le parole dettate dall'Imperatrice.

Volete ora che vi racconti l'altra visita che feci all'Imperatrice Alessandra?

L'etichetta vuole che allorché si è stati ricevuti dall'Imperatrice Madre si domandi un'udienza all'altra Imperatrice. Questa pratica è quasi sempre rispettata poiché da parecchi anni la Zarina non accorda udienze a chicchessia. Tuttavia, conformandomi all'etichetta, inviai la mia domanda alla prima dama d'onore. Non erano trascorse dodici ore che ricevetti un telegramma da Tsarkoje Selo: la Sovrana mi avrebbe ricevuto il giorno dopo, nella sua residenza d'estate alle 11 del mattino. Era la prima volta che ero ricevuta dall'Imperatrice Alessandra, perciò mi sentivo commossa.

Mi astengo dal narrarvi i particolari del breve viaggio in ferrovia da Pietrogrado a Tsarkoje Selo, della livrea rossa e d'oro dei domestici di Corte che mi attendevano alla stazione e del tragitto sino al palazzo imperiale. Un maestro di Corte mi attendeva nel vestibolo. Era un vecchio maestro di Corte che parlava lentamente e che aveva l'abitudine di raccontare delle storie.

Impieghammo quasi un quarto d'ora ad attraversare i quaranta immensi saloni del palazzo. Potete immaginarvi lo splendore di questi saloni, dove parecchie generazioni di Zar vissero e dove ciascuno di essi lasciò il segno della sua personalità e dei suoi gusti. Di fronte a questi saloni si trovavano gli appartamenti privati degli antichi sovrani. Il mio maestro di Corte era una guida perfetta: «Qui fu assassinato Paolo I... si è conservata religiosamente la camicia sanguinolenta del dramma. Là era la camera da letto della grande Caterina. E' qui che essa riceveva i suoi amanti di una sera, che il giorno dopo erano ammazzati».

V'assicuro che era grande la mia impressione attraversando questi saloni giganteschi, tutti sfoggiati di oro e decorati con mosaici, pieni di stoffe mistiche, ammorso o tragica della vecchia Russia. Quando fummo arrivati all'ultimo salone, il più grande, il più bello di tutti, il maestro di Corte mi disse: «Vedete questa porta del palazzo? Qui, otto giorni prima della dichiarazione di guerra, ebbe luogo un magnifico

ballo a cui parteciparono i trecento ufficiali della guardia. Questi ufficiali giovani, nobili, belli, ricchi, il fiore della gioventù di Pietrogrado... E' stata una festa superba...»

Eravamo arrivati al «boudoir» dell'Imperatrice Alessandra. La camera, ammobiliata di cose intime, faceva uno strano contrasto cogli appartamenti che avevo attraversati. La Zarina era in piedi, immobile, dinanzi a me. Era vestita di un abito di tela marron delle suore di carità russe. Stava per recarsi all'ospedale che dirige lei stessa e dove dal giorno in cui è scoppiata la guerra, medica ella stessa colle sue mani di sovrana, i feriti.

L'Imperatrice rimase così alcuni secondi, senza muoversi, senza parlare. Io attendevo che l'Imperatrice si degnasse di rivolgermi la parola. In questa attesa ebbi il tempo di esaminare le sue lunghe mani di una finezza rara, attraverso la pelle delle quali erano visibili le vene bleu. Il viso era ovale, di una dolcezza di espressione che accentuava ancora il velo bianco legato sotto il mento. Come gioielli aveva la semplice croce in oro dei «sostriza» sul petto.

Lo sguardo dell'Imperatrice era lontano, profondo, triste e mistico. Infine

la Zarina parlò. Si esprimeva in francese con un pronunzio accento inglese. Mi disse: «Voi venite da Varsavia? Da Varsavia che è tedesca... Mio Dio! Che guerra! E' un vero diluvio di sangue! Quanti dolori! E quando si hanno, come me, delle persone care da entrambi le parti! Fu tutto. L'udienza era terminata.

Una dama d'onore che assisteva all'udienza mi fece un segno. Dopo la rivenza di Corte, mi ritirai indietreggiando, secondo l'etichetta. E, ritirandomi, ebbi il tempo di notare che gli occhi mistici della Sovrana erano pieni di lagrime. Il muro del «boudoir» scompareva sotto un immenso ritratto di Maria Antonietta accarezzante il Delfino. Era il caso che aveva collocato in quel luogo il ritratto di una Regina di Francia che era stata soprannominata: «L'Austriaca».

Nella camera vicina il maestro di Corte mi attendeva ed attraverso gli stessi maestosi appartamenti mi riconsegnò. Quando ritraversai il salone decorato d'oro e di mosaici, il più grande ed il più bello di tutti, quello in cui otto giorni prima della guerra danzavano i 300 ufficiali della guardia, questi ufficiali giovani, nobili, ricchi, il fiore della gioventù di Pietrogrado, non potei astenermi dal domandare: Tutti quelli che ballavano qui, sono ora alla guerra?

Il vecchio maestro di Corte abbassò la testa e mi disse con una voce che non era più che un sospiro: Essi erano alla guerra, ora non vi sono più, signora. Sono tutti morti!

FERRI PISANI

Dichiarazioni di ministri inglesi

sulla necessità di continuare la guerra

LONDRA 10, sera. — Il giornale laburista Independent pubblica le risposte di cinque ministri alla questione recentemente posta, se cioè approvino la dichiarazione di Lloyd George affermando che nessun inglese penserà alla pace fino a tanto che vi sarà un soldato tedesco sui suoli di Francia e del Belgio.

Sir Edward Grey, Lord Lansdowne, Lord Crewe si pronunciano completamente d'accordo con Lloyd George. Lord Crewe aggiunge che questa dichiarazione rappresenta esattamente la posizione cui converrà aver riguardo nel momento in cui gli alleati saranno in grado d'esaminare eventuali condizioni di pace. Hendersat, ministro dell'Istruzione, disse che mentre si opponeva vigorosamente ad ogni dichiarazione attuale sia ufficiale che non ufficiale delle condizioni di pace, si rimetteva a ciò che ha detto Lloyd George. Churchill ha risposto semplicemente così: «Naturalmente».

Brace, Sottosegretario dell'Interno in un discorso pronunciato a Cardiff dichiarò che la nazione è ben provvista di soldati e che gli arruolamenti sono sufficienti. Brace soggiunge che occorre mobilitare i crediti della Gran Bretagna perché è necessario continuare la guerra non già fino ad una pace fatta di transazione, ma fino ad una soluzione alta a far comprendere all'orgoglio tedesco che nel mondo esiste ancora il diritto. (Stefani).

Li bellule

(Nostro servizio particolare)

BERNA 10. — Nei rapporti inglesi dal fronte occidentale, due o tre volte già si è accennato ad «aeroplani invisibili» o, più semplicemente, ad aeroplani dalle ali trasparenti. La presenza di siffatti apparecchi negli hangars tedeschi è ora accertata: la Germania ha risolto il problema delle «ali trasparenti» e, a quel che dicono qui i conoscitori, l'ha risolto in modo brillante e sicuro.

L'invenzione è, nello stesso tempo, così semplice ed ingegnosa da interessare anche i profani. I tecnici tedeschi avevano dapprima pensato ad ali di celluloido che sarebbero state, senza dubbio, abbastanza leggere e trasparenti ma si vide ben presto che l'infiammabilità della celluloido avrebbe creato un assiduo, terribile pericolo per la macchina e per l'uomo. Bisognava adunque trovare una materia che riunisse in sé i pregi della retrattilità, della robustezza e della trasparenza.

Questa materia fu trovata finalmente dall'industria delle resine artificiali che è fiorentissima in Germania. Fra le nazioni commerciali, i tedeschi hanno il primato nella produzione delle resine sintetiche, capaci di sostituire nell'uso comune l'avorio, il corno, l'ambra e simili. Al contrario della celluloido, queste resine resistono mirabilmente al fuoco ed hanno una densità elastica tale che il profitto le attraversa con facilità. Quanto alla trasparenza, con l'uso di speciali materie, esse possono diventare diafane e limpide come un cristallo. Trovate adunque la materia, non rimaneva che trovare un procedimento tecnico efficace e sicuro.

Dopo studiosi tentativi, si è deciso finalmente di costruire a strati le nuove ali invisibili. Si costruisce cioè un primo strato di resina, di non grande spessore, opportunamente incurvato: a questo primo se ne sovrappone un altro di diverso spessore, al secondo un terzo e così via, sino a che, graduando sapientemente lo spessore e le curve, non si sia ottenuta un'unica grande ala di resina.

Per dare compattezza alla costruzione i vari strati sono tutti cementati insieme da un mastice che è composto con gli stessi ingredienti che formano le resine, trasparente cioè come gli strati cui si frappongono. Una leggera e lucida nervatura metallica incorporata fra strato e strato dà infine all'ala una robustezza incomparabile.

Il nuovo aeroplano, quando è librato nell'aria, non appare più se non come un filo quasi impercettibile, sparuto fra un ronzio d'ali invisibili, se non come il corpo tenebroso e allungato di una libellula.

L'occhio più acuto e più esperto non riesce a seguirlo a lungo per le vie dei cieli: di tratto in tratto la libellula micidiale scompare nell'impassibile azzurro o fra le mille ombre mutevoli delle nubi. Quando la si ritrova è già da tutt'altra parte come se ella volesse rompere la quiete stagnante degli eserciti, col capriccio nervoso dei suoi zigzag. Se colpisce uno dei convulsi aerei, pieni di cose quasi sempre molto difficili, colpisce uno di questi aeroplani ad ali trasparenti, è dotta di tecnici inglesi, quasi impossibile.

Si troverà, naturalmente, ben presto l'arma anche per colpire queste pericolose libellule. In fondo, esse non sono che la nostra fantasia e la loro trovata ben presto comuni e insignificanti. Esse fanno in sostanza, cose ben più prodigiose di quelle che poteva fare Pegasus o l'ippogrifo ma sono macchine e di cielo non è per le macchine. Tutti i tentativi fatti in questi ultimi anni per realizzare l'aeroplano sono, a poco a poco, miseramente caduti dinanzi alla sua arida materialità: non c'è fiore poetico che possa resistere al suo puzzo di benzina. Pegasus è fra le stelle perché era una creatura viva, balzata dalla giovinezza dello spirito umano, perché volava infusa senza bisogno d'essenza. Quando Gabriele D'Annunzio dice «il mio Pegasus ad essenza», esso uccide Pegasus. Non è la macchina quella che riempie i cieli: è il core e lo spirito dell'uomo, è la sua fantasia libera e ansiosa.

Dinnanzi all'orribile trionfo di macchine gigantesche che ingombrano in questi giorni le vie della terra, dinnanzi a questo insidioso e invisibile volo di macchine che occupa ora i cieli, non è male forse rivendicare allo spirito la sua sovranità indistruttibile e la sua grazia immortale.

E. G.

La condotta e l'istinto

Un libro è un edificio, una casa grande o piccola, a fondamenti validi, a forme alanciate, a materiali ben provati, o non lo è ma quando lo è, meriterebbe una migliore attenzione di quella che generalmente vi accorda il pubblico, tanto più quando tratta di problemi di carattere generale e di fondamenti di cultura, come è il presente.

Certo il pubblico non ha torto di diffidare di una letteratura spesso ingombrante, non formata di vari e precisi problemi chiaramente posti e da nuovi punti di vista indagati. Che se è un giovane che vi dà un libro, e quel libro si distacca da edifici volgari, dall'andazzo e dalla moda nello studiare determinati problemi della vita dell'uomo sociale, nell'analisi dei suoi elementi per trattare il gran problema, se essa sia prescritta nella sua parabola fin dalla nascita a vada svolgendo come filo già formato dalla rozza canocchia al complesso telaio sociale, dalle prime linee del fanciullo alle qualità mentali dell'uomo, si nelle riuscite che nelle sventure, nei vizi e nelle virtù, tanto che si possa parlare di innenti, di predestinazione, di destino, di istinti, ovvero considera la faccia opposta del problema indagando se è questa vita sociale che abbia siffattamente sepolta la vita originaria della natura da non rimanerne che lontana apparenza; pare che un problema così posto, affronti elementi essenziali alla più mediocre cultura.

Sicché, secondo questo ultimo punto di vista, sono le società che divergono le fabbriche dei sentimenti e delle direttive mentali degli uomini, le società che creano infinite forme e scale di vita emotiva di cui circondano attitudini e bisogni, obbligate già e perduta l'antica originaria natura dell'uomo.

Ecco dei problemi che si presentano sopra nuove vie di indagine, scosse le tradizioni e gli avanzati di vecchie letture si presentano vesti e nuovo, con un congnito probabile di nuove fonti, dirette a scandagliare se al fondo delle cose è l'uomo che crea e modella a sua immagine e somiglianza immutabile e costante le società, o sono le società nel continuo mutare di vicende e di forme che plasmano gli uomini con un relativo bagaglio psicologico circolante di valori morali, di valori intellettuali, di valori emotivi in generale.

Istinto è predestinazione, è destino, è continuazione di contatto di natura. Altro sono i valori psicologici sociali che riempiono l'armadio ricchissimo, lavato, costituito dai valori intellettuali ed etici delle società umane, esprimendo infinite modalità e transazioni di rapporti di ogni natura. Tutto ciò equivale a secolare lavoro di coscienza, di relativa libertà di relazioni, nel piano della coscienza.

Al piano inferiore dell'edificio, l'autore riassume la storia di questo problema dell'istinto, che guardato nel blocco complessivo della psicologia umana, al presente meno definibile, mentre origini lontane e significato lontano si spingono alle esemplificazioni portate dalla generale natura animale nel contatto della vita animale colla natura greghia e selvaggia. Qui tutto è vincolo, è contatto necessario vitale, è condizione e necessità per la vita naturale, è istinto propriamente detto. Oppositamente corrono le cose nelle società dove qualità sociali, poteri direttivi immediati ed indiretti delle società assumono ragione di determinati consumi e di qualità acquisite nella psicogenesi del fanciullo, dell'adolescente, dell'uomo.

E qui (piano 3.0 del lavoro) si presenta una critica comparativa tratta dalla moderna etologia che disegna una per una le qualità socialmente acquisite dagli uomini nelle loro variazioni e nelle ragioni di questo variare nelle rispettive società. Analisi e dettaglio di singoli episodi della vita dell'individuo, sociale, dove sentimenti sostituiscono istinti, dove late predisposizioni sopprimono impulsi, tantoché la dove i predizionisti videro istintiva natura e vita necessaria nelle istituzioni, nel gioco, nella timidezza e nella paura, nel coraggio o nell'ira, nell'odio o nella simpatia, e via nelle più diverse attitudini umane, si indaga frammento per frammento ciò che sia preformazione e ciò che sia indirizzo, educazione, imitazione, qualità sociali.

Non si allarmi il lettore della definizione iniziale e dell'impropria un po' scolastica del primo capitolo. Questo è rapido riassunto della storia del problema che presto poi consentirà al lettore di espandere con dilato nelle vive curiosità degli istinti della vita animale e più oltre nel vivo diletto di una eleganza di forma e di trattazione nella visione delle forze sociali nel loro potere direttivo delle condotte umane dal più elementari piani di queste condotte ai superiori, nell'arte, nell'estetica, nella religione etc etc.

Ed. Flores.

Giuseppe Palladini - Il problema della istintività nelle condotte umane - Bologna, Zanichelli, 1915.

Il prezzo del fieno e della legna

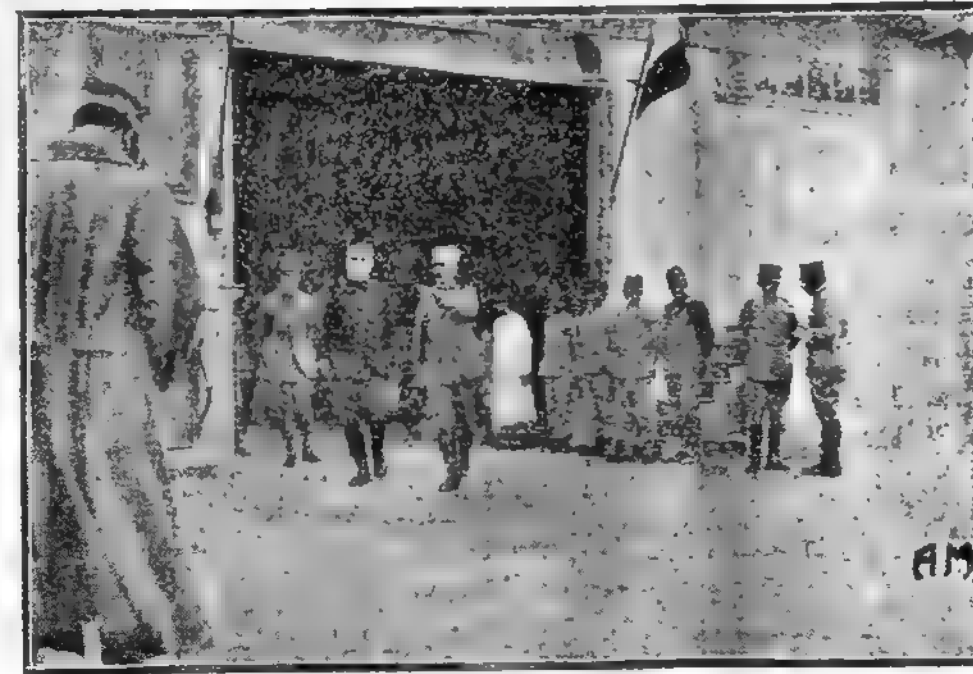
(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 10, sera. — Un decreto luogotenenziale, pubblicato stasera, stabilisce che nella requisizione e nell'acquisto di fieno sia di prato naturale, sia di prato artificiale, dell'arena e della legna da ardere occorrenti ai rifornimenti dell'Amministrazione militare durante la guerra, è obbligo dei detentori e proprietari di detti generi cederli alla Amministrazione militare a un prezzo non superiore a quello che verrà stabilito dal ministero della guerra. I prezzi saranno fissati dal ministero per quintale. Tali prezzi rappresentano di massimo che in nessun caso può essere superato, una nelle requisizioni e negli acquisti si terrà conto della qualità e del condizionamento dei generi stessi per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi. Allorché i generi verranno consegnati in località diverse da quella nelle quale trovarsi depositati sarà stabilito un corrispettivo dovuto per le spese di trasporto. Contro i prezzi fissati e quindi contro il relativo ammontare è escluso ogni diritto ad azione e ricorso.

Il generalissimo Joffre sul fronte italiano



Joffre fra il Duca d'Aosta (a sinistra del lettore) e Cadorna (a destra)



Una visita a un ospedale da campo

Altre gesta del rinnegato Pittoni

Fame e colera a Trieste

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 10, sera. — Da Trieste continuano ad arrivare notizie e particolari che meglio mettono in rilievo l'opera infame, antimilitare e antitaliana, del giornale socialista Il Lavoratore, e del suo direttore deputato Pittoni.

Bisogna insistere, scrivono da Trieste, a far notare l'opera infame, deleteria, antipatriottica che fa il giornale socialista Il Lavoratore. Nessun giornale alleco potrebbe non già superarlo, ma nemmeno avvicinarsi ai metodi di quel foglio per insinuare odio a tutto ciò che sia italiano.

Il Lavoratore è l'unico giornale, all'infuori dell'Osservatore triestino - gazzettino ufficiale del governo - che venga pubblicato in italiano. Suo unico scopo è quello di alzare l'opinione pubblica contro l'Italia. Pubblica in grassetto, e con molta compiacenza, le notizie e gli articoli dell'Avanti! I titoli dei suoi articoli sono di questo tenore: «La grande sconfitta inflitta agli italiani».

La nostra eroica marina bombardando le coste italiane con grande successo - Centomila morti italiani tra pochi davanti alle nostre trincee. Quest'opera nefanda di tutti i giorni avvelena l'animo delle donne che a Trieste ormai sono la grandissima maggioranza, specialmente delle donne del popolo basso. Giorni sono arrivarono sei tanta vagoni di farina, gialla per po-

lente, in un'epoca in cui non c'era più un grammo di questo alimento. Che fa il governo? Requisisce tutti i vagoni, li trattiene per alcuni giorni negandone l'uscita e ciò per affamare tutta questa povera e indifesa popolazione femminile, e far strambazzare dal Lavoratore che l'Italia, colla sua «ingiusta guerra» e col suo «tradimento» è causa unica ed esclusiva dell'affamamento di Trieste.

Un altro incidente dimostra come il governo, aiutato dai suoi organi, voglia rinviare la già penosa situazione economica. Trieste rimase un giorno senza pane. Il giorno dopo doveva succedere la medesima cosa, ma quando verso le 11 antimeridiane le donne si accorsero dell'assoluta mancanza del pane, in barba ai divieti polizieschi, incominciarono a tumultuare e a percorrere processionalmente la città, commettendo eccessi. Allora avvenne il cambiamento di scena. Alle 2 pomeridiane i magazzini militari misero a disposizione la farina necessaria per tre giorni di approvvigionamento, e dal giorno dopo non mancò più il pane. Tutte le autorità studiano e mettono metodicamente in azione il piano d'affamare la città per provocare odio contro l'Italia e gli italiani.

A Trieste inferisce pure il colera. Il capo della sanità dottor Costantini voleva prendere misure per debellare il morbo e pubblicare bollettini, onde la popolazione conoscesse la verità, e affrontasse coraggiosamente il pericolo, unico modo per scongiurarlo. Invece il governatore disse che la misura preventiva costava e non ci sono fondi e i bollettini allarmarono la popolazione.

Concludendo, i pochissimi rimasti con anima italiana aspettano il giorno della liberazione e della rivendicazione. Quel giorno Il Lavoratore, Pittoni e l'orda socialista austriacante dovranno ben pagare il fio di tanta infamia.

Decreti

ROMA, 10, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale si proroga a tutto il 31 dicembre il termine entro il quale dovrà compiersi i suoi lavori la commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione fondo pensioni e sussidi del personale ferroviario.

Pubblica anche il decreto luogotenenziale col quale le disposizioni del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 n. 354, relativo alla dispensa dei protesti cambiari, è estesa alla Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia italiana.

Il decreto luogotenenziale col quale le disposizioni del decreto luogotenenziale 23 luglio 1915 n. 1183 sono estese in quanto applicabili alla Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia italiana.

La Gazzetta Ufficiale pubblica infine il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che l'amministrazione delle scuole elementari del comune di Castelfidardo è affidata al consiglio provinciale scolastico.

Per la direttissima Bologna-Firenze

ROMA 10, sera. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha già studiato il progetto definitivo del tronco ferroviario Casalpione dei Pepoli-Vernio della direttissima Bologna-Firenze, tronco che comprende una grande galleria che attraverserà in tutta la sua ampiezza la catena degli Appennini. Il progetto ha già avuto il parere favorevole del Consiglio Superiore dei LL. PP. e del Consiglio di Stato. Ora sarà provveduto all'approvazione tecnica del progetto stesso.

L'uso del linguaggio convenuto

ammesso nei telegrammi

ROMA, 10, sera. — Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica: Per aderire alle numerose sollecitazioni di commercianti e società commerciali, dopo averlo concordato con le amministrazioni telegrafiche estere interessate, dal 15 settembre nei telegrammi scambiati fra l'Italia (escluse le città di Taranto, Brindisi, Bari, Barietta, Ancona, Porto Corfù e Venezia) e tutti gli Stati dell'Asia e dell'Africa, America, Oceania, sarà ammesso l'uso del linguaggio convenuto che permette maggior numero di parole nel complesso del telegramma e consente una notevole economia di spesa.

Detti telegrammi devono essere redatti in base ad uno dei codici seguenti: A. B. C. S. A. edizione: Western Union Cable e Society Complete Phrase (escluso il supplemento separato per le industrie delle miniere e degli olii); B. rombati Impulse Combination (esclusa la edizione speciale per il caucaso); Meyers Atlantic Cotion (39 a edizione).

I telegrammi dovranno essere presentati, insieme alla loro traduzione in linguaggio chiaro, e devono essere soggetti alla tassa normale aumentata del diritto fisso di una lira.

Il testo del telegramma dovrà riguardare solo affari industriali, commerciali e di carattere privato. La traduzione in linguaggio chiaro dovrà essere perfettamente intelligibile agli uffici telegrafici.

I telegrammi in linguaggio convenuto saranno accettati a rischio del mittente e non sarà ammesso alcun reclamo sul ritardo che essi possono subire in conseguenza del controllo di censura.

Presso tutti gli uffici telegrafici sarà in pari tempo ostensibile apposita circolare contenente la norma relativa al nuovo servizio.

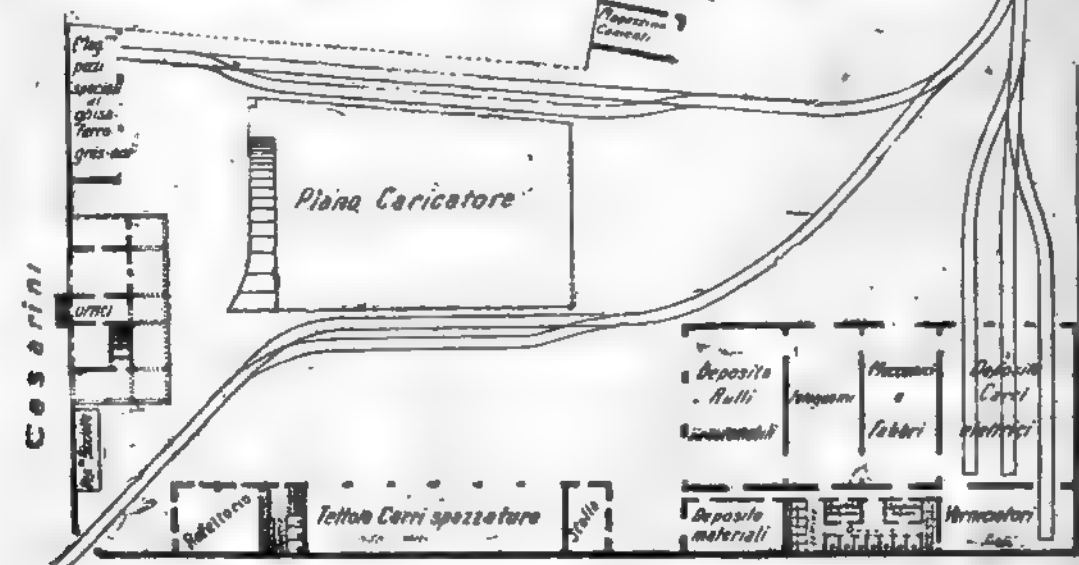
CRONACA DELLA CITTA

Il nuovo servizio stradale

L'assessore all'edilizia, ing. Giorgio Levi, ha compilato una lunga ed elaborata relazione su la riforma del problema stradale, del quale ci siamo altre volte diffusamente occupati.

Pubblichiamo, oggi, la parte che riguarda il progetto concreto.

E' compito della Sezione delle strade mantenere nelle migliori condizioni possibili sia per quanto riguarda la nettezza che per quanto riguarda le condizioni del piano stradale e delle opere accessorie come i



Progetto di massima del fabbricato per uffici, magazzini, officine ecc., per servizio manutenzione e pulizia stradale

aranti, lavatrici, ponti, cuscine ecc., presiedere a tutte le operazioni inerenti alla nettezza urbana ed allo sgombero della neve della strada e cioè provvedere alla spazzatura delle strade, al raccoglimento delle immondizie stradali e domestiche e al servizio di utilizzazione della spazzatura e almeno di allontanamento di esse dopo averle rese innocue; studiare, progettare e presiedere ai lavori di pavimentazione stradale nel modo più completo, a partire cioè dalla parte informativa, venendo via via alle prove di laboratorio, alla scelta del materiale, alla messa in opera, al collaudo.

Il servizio stradale avrà dunque annesso quello della nettezza (che è ora sotto l'Ufficio di Polizia e che passerà quindi sotto l'Ufficio Tecnico) e sarà fornito dei mezzi idonei ad adempierne il suo compito.

Sarà diviso a tre, dopo il territorio del Comune in due reparti, comprendenti ognuno una parte urbana ed una parte foresta come desumersi dalla pianta, allegata 7.°, nella quale sono ancora indicati 14 cantieri che comprendono oltre gli uffici speciali per i due reparti anche i diversi depositi, magazzini e manufatti per i singoli servizi.

Sarà stabilita una pianta organica di personale quale risulta dall'allegato 20.°

Si impiegheranno:

N.° 1.° Condotte Becconi per la utilizzazione della spazzatura cittadina;

istituti o magazzini per ripararsi di materiale e le macchine;

depositi per materiale stradale;

un laboratorio sperimentale per provare il materiale stradale;

una officina meccanica per tutte le riparazioni delle macchine e degli apparecchi del Comune sia stradali sia d'altro genere.

Questi impianti saranno sottoposti alla Sezione delle Strade e sorvegliati in località opportunamente scelte.

La località scelta sono così distinte:

Il Riparto 1.° - di levante - (vedi pianta allegata all'insieme All. 7.°) comprende i cantieri a e b.

In un'area contigua al Magazzino del Consorzio Agrario ed al Gazometro fra il Viale Bertini Piccini e la Via Vespa di mg. 3000 (Pianta all. 8.°).

Quest'area è fornita di un binario di raccordo ferroviario.

In un'area apparsa di terreno di provenienza M.° Marsigli in Frazione Alimanti fra la Via Maggiore e la Via Nazionale-Toscana con accesso dal Viale Burzio, che ha una estensione di mg. 10.000 (Pianta all. 9.°).

Il Riparto 2.° - di ponente - comprende i cantieri c e d.

In un'area sita al Mercato bestiano in vicinanza alle officine ferroviarie fuori di Porta Lancia che misura mq. 8.000; area fornita di un binario di raccordo ferroviario e di altri binari d'allineamento colla rete tranviaria (Pianta all. 10.°).

In una zona di terreno di provenienza Fratelli Reggiani in sinistra del torrente Herone con accesso dalla Via Orbi e dalla Via esterna S. Isola che misura mq. 2.300 (Pianta all. 11.°).

Nei due cantieri sulle aree a e c si stabiliranno gli uffici speciali; in ciascuna dei quattro aree saranno eretti le costruzioni Becconi e gli edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature, nonché le tettoie per i magazzini per porre al riparo il materiale stradale e gli attrezzi necessari per la manutenzione, l'affiancamento e la manutenzione stradale.

All'incirca, e quello prossimo al Mercato bestiano fornito di raccordo ferroviario a tranziario, saranno inoltre aggregati il magazzino per i graniti, i ciottoli, le ghiaie e gli altri materiali occorrenti per tutti i lavori stradali, nonché un'officina di riparazione, di tutto il materiale del complesso servizio strade, ed in genere di tutte le macchine del Comune.

Nell'altro Ufficio a che sorge sull'area contigua al Magazzino del Consorzio Agrario, si avrà il Laboratorio sperimentale per la prova dei materiali ed un deposito per il cemento e per gli asfalti.

Avrà conservato il deposito scoperto e di materiali nell'area annessa al Giuvco del Palazzo.

Completarono questi impianti due aree di depositi di riserva del materiale di fiume,

l'una presso il Reno e l'altra presso il Savona, in località da scegliersi.

Questo piano di riordinamento sarà effettuato in 5 anni procedendo gradualmente secondo la urgenza dei singoli lavori e delle disponibilità finanziarie.

Risumando la riforma indicata comprende:

1.° L'acquisto di tre aree che è stato trattato già dall'Ufficio Tecnico, il quale ha avuto offerta impegnativa che sono allegata a questo progetto per un importo di lire 135.000; oltre all'impiego di una l.a. area - quella prossima al Mercato Bestiano che ora già in proprietà del Comune valutata L. 45.000.

2.° Due aree per depositi di riserva di materiale di fiume, per l'importo presunto di L. 20.000.

3.° La sistemazione di queste aree secondo i progetti allegati e la costruzione degli uffici delle tettoie e dei magazzini che sono pure progettati per l'importo complessivo di L. 550.000.

4.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

5.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

6.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

7.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

8.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

9.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

10.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

11.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

12.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

13.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

14.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

15.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

16.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

17.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

18.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

19.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

20.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

21.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

22.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

23.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

24.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

25.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

26.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

27.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

28.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

29.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

30.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

31.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

32.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

33.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

34.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

35.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

36.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

37.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

38.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

39.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

40.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

41.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

42.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

43.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

44.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

45.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

46.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

47.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

48.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

49.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

50.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

51.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

52.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

53.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

54.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

55.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

56.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

57.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

58.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

59.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

60.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

61.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

62.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

63.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

64.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

65.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

66.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

67.° Completamento del corredo di strumenti: a) per il servizio di manutenzione stradale importo L. 35.000; b) per l'affiancamento L. 50.000.

68.° L'impianto delle concime Becconi ed edifici annessi per la utilizzazione delle spazzature L. 270.000.

69.° Corredo dell'Officina di riparazione (macchine, utensili, apparecchi da fabbro e da falegnami) per l'importo di L. 14.000.

70.° Corredo del Laboratorio sperimentale per la prova del materiale da pavimentazione per un importo di L. 3.000.

Nelle amministrazioni dei Comuni della Provincia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta prendeva la deliberazione seguente:

Per Medicina - Regolamento organico e norme per il personale richiamato in servizio militare, approva.

Per Bologna - Indennità, alloggio, vitto e trasferta ai cantonieri per primo semestre 1915, approva.

Per Pianoro - Norme per i medici e per veterinario in caso di chiamata alle armi. Rinvia con osservazioni.

Per Castelfranco - Ricorsi dei seguenti contro la tassa eserciti nel 1914: Fabbri Giuseppe, Cristofori Paolo, Casciani Cesare, Amadei Giovanni, Manaresi Domenico. Respinge.

Per Lizzano in Belvedere - Nomina del medico interno alla la clinica, importo di L. 12.000 con l'esattore per servizio di cura. Approva.

Per Baricella - Costruzione di un fabbricato per Asilo infantile; mutuo provvisorio con l'esattore. Approva.

Per Pianoro - Espropriazione di terreno per l'edificio scolastico di Musiano; mutuo provvisorio colla Cassa di Risparmio di Bologna. Approva.

Per Dozza - Ricorso Amadei e Minardi contro la tassa eserciti e rivendite. Accoglie in parte.

Bazzano - Mutuo di L. 21.957 colla Cassa di Risparmio di Bologna. Respinge.

Per Dozza - Vendita di grano sotto il prezzo di costo. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

Per Castelfranco Emilia - Accettazione dei Mutui di L. 38.500 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di edificio scolastico. Approva.

L'artigliere bolognese stritolato dal treno a Monselice



Come abbiamo narrato nella cronaca di ieri l'altro, l'artigliere bolognese, Francesco Piccinini rimase vittima a Monselice del treno che era disceso per discesa. Egli era di Castelfranco della classe del 1888. Ottimo giovane, carattere aperto e leale, era amato dagli amici e stimato dai conoscenti. Condoglianze alla inconsolabile famiglia.

Comunismo molinellese

Abbiamo in un precedente articolo lusingato le condizioni generali della popolazione molinellese e quelle dell'assistenza sociale in genere che ad essa popolazione viene prestata dall'amministrazione comunale; ed abbiamo, inoltre, parlato in modo speciale dei sussidi e delle elemosine ai poveri.

Vogliamo ora considerare particolarmente due importanti servizi di quel Municipio, e cioè le ospedalità obbligatorie ed il ricovero degli indigenti inabili, servizi in cui opere sono state, per il passato, causa di grosse falle al poco opulento bilancio comunale.

Per le ospedalità obbligatorie, vale a dire per le temporanee ricoveri nei nosocomi degli ammalati non cronici, nei quali non sia possibile la cura a domicilio, evvi, nel bilancio del comune di Molinella, il capitolo stanziamento annuale di lire 25.000. Inoltre tre istituzioni di pubblica beneficenza provvedono allo stesso fine con le copiose loro rendite, e cioè, anzitutto, l'Amministrazione dell'Opera dei Valeriani con lire 15.111; l'Opera dei Fiorini-Giovanetti con lire 6.168, ed infine, l'Opera dei Malesardi di Selva, della quale non conosciamo con precisione le rendite, ma, alla stregua della beneficenza che esplica, può, indubbiamente, asserirsi che esse non sono inferiori alle 4.000 lire annue.

Se si considera che, da statistiche e studi compiuti con la maggior verità possibile, è risultato che la media della spesa, per il servizio di cui si tratta, in un comune rurale, è rappresentata da una lira per ogni abitante, non potrà non meravigliare il fatto che nel comune di Molinella, con 12.000 abitanti, si sostenga invece l'onere di oltre 30.000 lire. Ma lo stupore sarà anche maggiore se si considera che non soltanto tali rilevanti fondi, essi, per il passato, almeno, sempre risultati insufficienti, di guisa che l'amministrazione comunale socialista, nell'abbandonare il comune, allo spirare dello scorso anno, lasciò non 25.000 lire, ma bensì l'insufficiente somma di lire 72.899,45 di sole accresce per ospedalità naturalmente non pagate, delle quali lire 11.158,39 riferibili all'esercizio 1914.

Il fenomeno merita quindi una serena disamina.

Considerando le singole ospedalità appare subito come, molte volte, si sia provveduto con sovrabbondante facilità, mentre la spesa richiesta dalla specie di malattia o dalla gravità del caso, come il comune si sia accollato l'onere anche quando le condizioni economiche dell'ammalato, non le esigevano, come abusivamente, si siano sostenute spese per cure costose e talora inutili. Ad ogni modo così inconvenienti, date le ingenti somme che il comune di Molinella dispone per le ospedalità, non avrebbero potuto mai occasionare le rilevanti eccedenze di spesa che si sono verificate - le quali, invece, hanno avuto origine dal fatto che ben 18 mila lire all'anno, destinate alle ospedalità, sono state distrutte per maneggi, al ricovero di Budrio, una trentina di inabili.

Advertiamo subito che per gli indigenti inabili al lavoro e privi di parenti obbligati a mantenerli, nei comuni, che si trovano nelle condizioni finanziarie di quello di Molinella, dovrebbe provvedere lo stato, e non il comune. In vista però della lentezza con la quale lo stato assolve questo compito, è stanziato nel bilancio del comune di Molinella un altro apposito capitolo fondo di lire 25.000, con il quale si ricoverano 45 persone in un apposito istituto municipale e si accorrono così solo vinti altri 25 poverelli.

Sono quindi 60 persone che il comune mantiene legalmente a proprie spese, e questo numero appare già elevato, poiché non può non riuscire strano il fatto che, a Molinella, possano essere tante persone che, raggiunti un'età così avanzata da essere inabili a qualsiasi lavoro, siano anche rimasti soli al mondo e non abbiano nessuno che si sia tenuto ad aiutarli.

Ma non è tutto. Come si è detto, altri 30 individui sono stati mantenuti, a spese del municipio, nel ricovero di Budrio.

Non è che nel Comune di Molinella vi siano presentati tanti poveri così del tutto inabili al lavoro che non possono provvedere a se stessi, ma che, per un qualche motivo, vengono educando a quello della nascita.

I diretti di scuola, di istituti, di fabbriche, officine, opifici industriali, o chiunque sia a capo di una collettività di persone in cui siano accolti fanciulli al di sopra di 11 anni, sono tenuti all'osservanza di questa disposizione e all'obbligo della vaccinazione fra il 10.0 e il 11.0 anno del fanciulli sottoposti alla loro direzione.

La Sezione locale del Sindacato Unitario invita tutti i suoi aderenti all'assemblea generale che avrà luogo questa sera 11 corrente alle ore 20.30 alla Vecchia Camera del Lavoro (Mura di Porta Lancia) per discutere il loro giudizio in merito alla questione del premio avversario ed a quella dei licenziati.

La Sezione locale del Sindacato Unitario invita tutti i suoi aderenti all'assemblea generale che avrà luogo questa sera 11 corrente alle ore 20.30 alla Vecchia Camera del Lavoro (Mura di Porta Lancia) per discutere il loro giudizio in merito alla questione del premio avversario ed a quella dei licenziati.

La Sezione locale del Sindacato Unitario invita tutti i suoi aderenti all'assemblea generale che avrà luogo questa sera 11 corrente alle ore 20.30 alla Vecchia Camera del Lavoro (Mura di Porta Lancia) per discutere il loro giudizio in merito alla questione del premio avversario ed a quella dei licenziati.

La Sezione locale del Sindacato Unitario invita tutti i suoi aderenti all'assemblea generale che avrà luogo questa sera 11 corrente alle ore 20.30 alla Vecchia Camera del Lavoro (Mura di Porta Lancia) per discutere il loro giudizio in merito alla questione del premio avversario ed a quella dei licenziati.

La Sezione locale del Sindacato Unitario invita tutti i suoi aderenti all'assemblea generale che avrà luogo questa sera 11 corrente alle ore 20.30 alla Vecchia Camera del Lavoro (Mura di Porta Lancia) per discutere il loro giudizio in merito alla questione del premio avversario

La macellazione dei vitelli

Il Prefetto ha diramato la seguente circolare ai sindaci, ai sottoprefetti, ai veterinari:

Con ordinanza del 5 luglio p. p. n. 3371, in applicazione del R. D. 22 aprile 1935 n. 497 e 3 maggio 1935 n. 585, vietata la vendita dei vitelli di peso inferiore ai 200 chili, facendo eccezione per alcuni comuni di montagna e l'eccezione dell'ordinanza stessa, in cui è permessa la macellazione dei vitelli al peso minimo di 180 chili, ma solo se di pura razza montanara ed allevati in sito.

Quest'ufficio ha dovuto rilevare che nei comuni ora non è permesso la macellazione dei vitelli del peso di 200 chili, ma di peso inferiore ne vengono uccisi di urgenza o per traumi accidentali come fratture di gambe, ecc., ovvero anche perché rachitici o con difetti gravi di costituzione e conformazione da fare ritenere assolutamente inattuabile l'allevamento e, quasi, nocivo alla produzione bovina nazionale.

E' dunque ricordato che le carni di detti animali debbono essere vendute nelle case macellerie a prezzi di molto inferiori a quelli cui si vendono le carni di animali uccisi in stato normale e ciò in conformità delle disposizioni sancite dall'art. 10 del Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 n. 45 che impone tale classificazione agli animali uccisi per traumi accidentali, come nello stesso modo sono da classificare quelli uccisi perché affetti da rachitismo, le cui carni debbono considerarsi di un valore nutritivo inferiore a quelli di animali nutriti in normale stato di sviluppo.

Comunque carni di bassa macelleria dovranno essere vendute nel posto sotto la diretta vigilanza dell'autorità sanitaria locale con divieto assoluto di essere esportate in altri comuni.

Resto in attesa di assicurazioni avvertendo che prenderò severi provvedimenti contro chiunque contravvenisse alle disposizioni suddette e avvalorando delle proprie qualità tecniche ne facilitasse l'infrazione.

Ricordo inoltre che le autorizzazioni per macellazione d'urgenza debbono essere da richiedersi dal Sindaco ai quali i Veterinari comunali dovranno far pervenire la loro dichiarazione scritta con le ragioni tecniche per le quali consigliano la macellazione straordinaria del vitello.

Copia di tale dichiarazione dovrà essere trasmessa a quest'ufficio e nei casi di macellazione per rachitismo o cattiva conformazione, nei quali la vita dell'animale non può essere minacciata da morte immediata, dovrà trasmettersi la proposta a me ed attendere il mio nulla osta, rispondendo di fare constatare prima del Veterinario Provinciale la necessità della macellazione stessa.

L'agitazione dei calzolari e le forniture

Ricordiamo che in una Sala della Vecchia Camera del Lavoro a Mura Lama si riunirono in numerosa assemblea i lavoratori calzolari, allo scopo di esaminare la situazione creata in seguito al fatto che alcuni speculatori, dopo aver assunti lavori di forniture militari, si rivolgono sugli operai pagando loro, per l'esecuzione del lavoro, cottimi e tariffe veramente vergognose.

L'assemblea unanime deliberava di protestare pubblicamente contro tale fatto che, mentre non dà nessun vantaggio all'Amministrazione che distribuisce il lavoro, serve soltanto ad arricchire individui senza anima e senza coscienza.

Gli intervenuti si dichiararono lieti nel constatare che il movimento di protesta è sorto anche in altre città, segno evidente della necessità assoluta per le autorità di sollecitare le placide infanzie all'iniziativa dei Comuni di Firenze di assumere direttamente tali lavori per distribuirli agli operai senza sfruttarli indegnamente e faceva voti che il Comune di Bologna provvedesse anch'egli a strappare dalle grinfie degli speculatori una massa operaia che vuole ed intende lavorare per il soddisfacimento delle proprie necessità, senza per questo dover lasciare mani dell'importo del lavoro eseguito nella mani di chi non lavora o non ha mai lavorato.

La Commissione operaia comunicava poi che furono già esperte pratiche verso le autorità, pratiche che si spera abbiano dato soddisfazione per gli operai.

Venne pure istituito un ufficio speciale che ha sede alla Vecchia Camera del Lavoro, incaricato di accettare domanda e reclami inerenti alla questione trattata. I calzolari si riuniranno ancora e sperano che finalmente sia detto il basta a metodi ad a sistemi, che in questo momento dovrebbero cessare da tutti gli onesti, condannati.

La cronaca dei furti e degli arresti

Tentativo furtivo — Ieri notte, verso le ore 0,30, quattro individui scassinavano un mobile della calzoleria di Vittorio Pini, in Via Cavallotti N. 8.

Silvano di un furtivo e retro e impadronirsi di un cassetto contenente denaro, allorché un custode della Banca Romagnola diede l'allarme.

I furti fuggirono per Via Altarelli. Uno, pare accertato, rimase in Via Cavallotti inghiottito ubriaco e fu accompagnato in Questura.

Un individuo per il pregiudicato Aristide Valentini, in Giuseppe, d'anni 19, abitante in Via S. Carlo.

Ieri mattina, in seguito a indagini protratte eseguite dal brigadiere Ferreri della Squadra Mobili, il Valentini fu tradotto al carcere per complicità nel tentativo furtivo.

In un villetto — Un furto fu fatto poche ore fa nel villetto del marchese Ercoli Rusconi, in via S. Giuliano. I ladri s'impossessarono di molti utensili di rame da cucina, di 36 bottiglie d'ottone da tappi e di alcuni soprammobili.

L'autità del furto non è ancora accertata.

Arresto. — In Via Falcone è stato la notte scorsa arrestato il pregiudicato Giuseppe Mazzanti fu Pietro, perché trovato in possesso di armi atti allo scasso.

Purio di stoffe — Ieri notte i ladri si sono introdotti ancora nella Cooperativa dei calzolari in Via Bernabè N. 24, dove circa due mesi addietro rubarono stoffe per oltre un migliaio di lire.

Questa volta sono entrati nei magazzini attraverso una inferriata sollevata con potenti cunei, ed hanno asportato allo stesso modo di vario taglio per un valore di lire 100.

Del furto si accorse il commesso Mario Zambelli, il quale si recò a denunciare al Commissariato di Pubblica, in nome del presidente della Cooperativa, il cav. Bianchini.

Echi di Cronaca

A Trieste! Vincere o morire!

Questo il titolo suggestivo della pellicola che da tre giorni al proietta al GINE FULGOR con crescente successo. Le eroiche gesta dei nostri valorosi bersaglieri, che, varcati gli antichi confini, corrono con impeto irresistibile a ridurre i fratelli ancora oppressi, destano il più vivo entusiasmo nel pubblico che scatta ad ogni momento in un irrefrenabile applauso.

Lo spettacolo si replica ancora oggi e domani.

Le esportazioni

Il Ministro delle Finanze ha autorizzato la dogana a permettere direttamente, su semplice domanda della Ditta interessata, a per qualsiasi destinazione esclusiva Germania ed Austria Ungheria, l'esportazione di Lolla e Pula di riso, purché quest'ultima non contenga più del 15 per cento di proteina.

Un dono al ferito. — Il cav. Giuseppe Maini ha offerto al ferito del quarto reparto dell'ospedale fascista Professore Schiassi un abbondante quantità di riciclato finissimo. I feriti ammirano la loro riconoscenza al generoso donatore.

Lega Panettieri. — Oggi alle ore 16,30 nella sede sociale, Loppa del Pavaglione, ha luogo un'adunanza straordinaria della Lega Lavoranti Pane di Lusso.

Infermeria. — L'operaio Fernando Doretti, d'anni 34, fu ferito al braccio destro da un colpo di pistola di ferro, riportò contusioni al dorso e ferite al piede sinistro.

I pompieri lo trasportarono all'Ospedale Maggiore, ove ricevette la cura necessaria.

Neopoli. — Ieri furono celebrati i funerali della bambina Adelaide Miraldi-Boni, donna di etiche virtù famigliari. Seguiva il ferreo un numeroso gruppo di persone estimanti dell'estinta, fra cui la signora Colombazzi, la famiglia Miraldi, l'ing. Savini, Emilio Vegetti ecc.

Alla famiglia Bonate-Boni le nostre condoglianze.

TEATRI

ARENA DEL SOLE

La Monella di Weber e De Gorsse è una commedia divertente, spiritosa, in cui abbiamo un tipo fra i più graziati del teatro moderno francese.

La gamba personificata da Dina Galli è una creazione originale, spontanea, tutta freschezza e brio. E' una vera fanciulla, col suo capriccio, la sua ingenuità. Nelle inflessioni della voce, nelle mosse, nell'interpretazione raggiunge effetti veramente deliranti: questo è un atto che fa dei migliori creazioni della nostra arte, che il nostro pubblico acclamava sempre con entusiasmo. Con lei abbiamo plausi di Guasti, interpreti e direttori lodevolissimi, la Castelli, il Conforti, il Galli, il Fuggetta, il Gennaro e gli altri.

Questa sera si rappresenta L'arte di Ciro e Gaudrey.

Domani due rappresentazioni.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

Questa sera, in questo teatro di Via Riva Reno, rimesso a nuovo, si inaugura la stagione di prosa della compagnia bolognese, diretta da Goffredo Galliani. Il programma della compagnia comprende spettacoli di famiglia, divertenti e morali.

Ecco il programma:

Lurinus e Lurinus, 3 atti, riduzione del Galliani. Precederà: Noster Noster, un atto del Galliani.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,35.

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 25. Parodia: La Gelsa Napoletana. — Attrazione: Trovate Membrane, The Negro's, Bianca Michelini, Nallemur.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO. — Compagnia bolognese Galliani. — Ore 20,45.

Giornalismo. — Via del Carbono. — Il vestito del Leone di S. Marco, dramma.

Concorrenza epistola, commedia.

Gine Fugler. — Via Piacenza-Indipendenza. — La prima e seconda o morte o dramma per musica. — Patti Gennaro, N. 80.

Modernissima. — Palazzo Ronsani. — Promessa di matrimonio.

I funerali di Davide Calandra

TORINO 10, sera. — Senza ornamenti solenni, senza cerimonie ufficiali, né fiori, né suoni, lontano dalla moltitudine cittadina, Davide Calandra è stato sepolto stamane nel piccolo cimitero del Murale, presso Racconigi.

Quest'uomo che tanta semplicità di modi di cortesi, tanta dolce affabilità di cuore aveva saputo serbare, pure nella superba ascensione della sua fama di artista illustre, volle che la sua salma potesse ricongiungersi e immolarsi al più immediatamente possibile con la sua terra, a chiesa che si ripartisse al suo corpo involontario metallico di una bara troppo solida e lenta a disfarsi, e volle essere sepolto nel cimitero dove al suo sepolcro si fosse, sicché la fossa che il bechino aveva preparato per la salma dovesse essere ricambiata per scavarne una che avesse l'ubicazione desiderata dal defunto.

Così tutte le sue volontà sono state esaudite e la funebre cerimonia nel paesello natio del nobile artista si è svolta con una semplicità commovente. Il feretro venne trasportato stamane a Murale con un furgone automobile. Edoardo Rubino, che soffrì di questa morte come avesse perduto un fratello maggiore, e due allievi davanti avevano vegliato per l'ultima notte la salma dell'amico e del maestro.

La signora Calandra e la figlia Elena avevano pregato, piangenti, fin all'ultimo istante ai piedi del feretro, ma poi venne il momento di portarlo via e il pianto dei famigliari e degli amici riempì tutta la casa fatta deserta da una morte improvvisa.

Quattro o cinque automobili seguirono il furgone funebre fino a Murale. Vi erano nel mezzo convoglio la signora Luisa, la figlia Elena e il figlio Giorgio, accompagnato dalla confessa Salvadori, Edoardo Rubino, Leonardo Bistotti, Biscarra, lo scultore Casanova e altri intimi. A Murale tutto il popolo assisteva all'arrivo della salma. Il feretro fu sepolto e tuttavia scienza potè tutta una folla di artisti, letterati, uomini politici vi erano intervenuti. Un solo strappo alla volontà del defunto vi fu. Al cimitero bravi e commossi discorsi di estremo saluto e saluto pronunciati dall'assessore Ussello di Torino, da Leonardo Bistotti e dal sen. Rebendano.

Attività ladresca a Modena

MODENA 10. — Il signor Onore Razzaboni, Direttore del Comarcato Agrario, fu di ritorno da una breve licenza ebbe una dose dolorosa: una grossa lacerazione aveva fatto una visita nella sua abitazione alla S. S. del Palazzo di Pini.

Infatti gli agenti esaminati la porta penetrarono nell'appartamento mediante scoppia tutti i mobili e rovistando ogni cosa.

Denari però non si trovarono, avendo avuto il signor Razzaboni la precauzione di prenderli non con sé, ma con un suo amico, e portarli via due anni d'ora, due orologi pure d'oro e due medaglie da donatore, il tutto per un valore di oltre 500 lire.

Come si vede dalle informazioni in seguito alle quali i fedeli dell'indagini indagate dal maresciallo Tomet, comandante la stazione di Santa Caterina, sono stati accertati alla giustizia due degli agenti del calceolario Achille Brocci.

Del caso il pregiudicato Alberto Caprari, di anni 37, che quest'anno aveva fatto un bel giro attivo alcune condanne, l'ultima delle quali di tre anni e 6 mesi per rapina e furti, ma che fu ucciso e condannato ad amnistia ben pochi mesi fa, monastero l'altro è tale Rosetti Pasquino, d'anni 18, pure pregiudicato.

Un terzo complice — che è stato identifi-

cato — è ancora ucciso di basso, ma si opera con tempo ancora.

caduti sul campo dell'onore

Soldato Relino Malavani di Bologna

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

La notizia ufficiale della morte del Malavani alla battaglia di Treviso, quando già aveva scritto un suo compagno d'armi e d'infanzia, annunziato con egli, nel luglio scorso, nella prosa del Monia S. M. si offre con altri nove ordimenti a far saltare i rilucetti nemici con tubi di gas, e fu ucciso in un'azione di guerra.

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti invitano l'Austria a richiamare l'Ambasciatore Uno 'Zeppelin', distrutto fra Bruxelles e Anversa

Il Governo austriaco Invitato a richiamare il suo ambasciatore a Washington

WASHINGTON 10, notte. — Il governo americano ha una comunicazione, di cui ecco il testo, a Penfield, ambasciatore a Vienna, per essere consegnata al ministro degli esteri austriaco:

Costantino Dumba, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington, confessò che propose al suo governo dei progetti per organizzare scoppietti nelle fabbriche americane occupate alla fabbricazione delle munizioni da guerra. Questa informazione pervenne al governo mediante copia di una lettera diretta al suo governo dall'ambasciatore. Il lato della lettera era un cittadino chiamato Archibald, che viaggiava con passaporto americano. L'ambasciatore confessò di avere impiegato l'Archibald come latore di dispiaci ufficiali al suo governo.

Visto lo scopo e le intenzioni confessate dal Dumba, di cospirare per mutilare le industrie legittime degli Stati Uniti e interferire con il suo commercio legittimo, a vista la violazione flagrante delle convenzioni diplomatiche mediante l'impiego di un cittadino americano protetto da passaporto americano come latore segreto di dispiaci ufficiali attraverso le linee nemiche al governo austro-ungarico, il Presidente mi incarica di portare a conoscenza di vostra eccellenza che il Dumba non è più accettabile dal governo degli Stati Uniti come ambasciatore di Sua Maestà imperiale e reale a Washington. Nella fiducia che l'imperiale reale governo riconoscerà che il governo degli Stati Uniti non accetta altra alternativa che chiedere il richiamo del Dumba in seguito alla sua condotta sconveniente, il Governo degli Stati Uniti esprime il suo profondo rincrescimento che si sia resa necessaria questa misura, ed assicura che il governo imperiale e reale che desidera sinceramente di continuare i rapporti amichevoli e cordiali esistenti tra gli Stati Uniti e l'Austria Ungheria. (Stefani)

La giustificazione di Dumba dinanzi al Governo americano

Una lettera di Dumba a Burian

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 10, sera (D. R.). — Il Petit Parisien ha da Washington:

L'ambasciatore austriaco Dumba, conferendo col segretario di Stato Lansing, ha mantenuto fermo il suo diritto di avvertire i sudditi austriaci ed ungheresi sulle pene in cui essi incorrevano nel loro paese se avessero aiutato la fabbricazione delle munizioni per gli alleati. L'ambasciatore assicurò che egli non ebbe mai l'intenzione di commettere una violazione della legge americana o di attentare alla neutralità. Il segretario di Stato Lansing ascoltò in silenzio l'ambasciatore austriaco, astenendosi da ogni commento. Gli sforzi tentati dall'ambasciatore per dimostrare la sua buona fede appaiono qui molto puerili e non incontrano nessuna simpatia. La stampa americana reclama che all'ambasciatore austriaco siano rimessi i passaporti. I circoli bene informati ritengono che sia possibile l'allontanamento dell'ambasciatore senza complicazioni serie.

Il Chicago Herald pubblica il testo integrale della lettera indirizzata al barone Burian, ministro degli affari esteri austro-ungarico, dal dott. Dumba, lettera che fu sequestrata dalle autorità inglesi indosso al giornalista americano Archibald, il quale si era incaricato di portarla a Vienna. Ecco:

« Eccellenza! Il console generale Von Nuber ha ricevuto ieri sera il memorandum qui accluso dal redattore capo del Sokoladag (giornale ungherese) in seguito a una precedente conferenza che egli ha avuto con lui e contiene la sua proposta di organizzare uno sciopero nelle fabbriche di munizioni di Bethlehem (Schwab) ed anche negli Stati dell'Ovest. Archibald, che è ben conosciuto da Vostra Eccellenza, parte oggi a mezzogiorno per Berlino e per Vienna, a mezzo del piroscafo di Rotterdam. Colgo questa rara e preziosa occasione per raccomandare caldamente la proposta enunciata più sopra all'attenzione di Vostra Eccellenza.

La mia impressione è che noi possiamo disorganizzare e arrestare per parecchi mesi, se non impedire completamente, la fabbricazione delle munizioni a Bethlehem e nell'Ovest. Ciò costituisce per l'attacco militare tedesco una cosa di grande importanza e compenserebbe largamente l'attesa che vi sarebbe stata al riguardo. Se anche uno sciopero non scoppia, è probabile che noi potremo estorcere sotto la pressione della crisi delle condizioni più favorevoli per i nostri compatrioti che lavorano come operai nelle officine di Bethlehem, ove essi sono attualmente impiegati dodici ore al giorno, durante i sette giorni della settimana. Gli operai tedeschi facenti parte del personale saranno provvisti di mezzi di sussistenza. L'ufficio privato di informazione è di collocamento è stato istituito e provvede a impiegare gli operai che volontariamente hanno abbandonato il loro posto. Prego V. E. di usarli con cortesia di informarmi per telegrafia senza fili se questo progetto ha la sua approvazione. Firmato: Dumba »

Secondo un telegramma dell'agenzia Eclair da Washington il segretario di

Stato Lansing ha ordinato l'annullamento del passaporto al giornalista americano Archibald, latore delle famose lettere dell'ambasciatore austriaco Dumba. Il dipartimento della giustizia è stato invitato ad esaminare la questione di un eventuale provvedimento contro l'Archibald sotto prevenzione di aver tentato di violare la neutralità americana. Il ritiro del passaporto provoca viva emozione nei circoli giudiziari: tanto più che l'Archibald ha dichiarato di ignorare il contenuto dei documenti di cui era latore.

Secondo un telegramma dell'Informa-

tion da Montreal si segna un completo

ordine dal governo americano per im-

pedire il trasporto del raccolto dei grani

canadese in Inghilterra. Le autorità mili-

tari canadesi d'accordo con le autorità

americane presero misure per sventare il

complotto.

La soddisfazione a Londra

(Nostra servizio parte)

LONDRA 10, sera. — Londra è deli-

ziata per la fine di Dumba che i giornali

americani annunciano pubblicando la

nota di Wilson a Vienna per richiamo

immediato dell'ambasciatore « intrighi-
no ». Un cablogramma di un'agenzia lon-

dinese dichiara chiuso ieri l'altro l'in-

cidente e forse in quel momento la Casa

Bianca non era ancora decisa che la per-

manenza di Dumba a Washington av-

rebbe costituito la Waterloo del decoro

degli Stati Uniti. Ora il decoro è salvo

e il Dumba, che scrivendo la lettera ga-

lotta Archibald scoprì perfino la massi-

ma del suo casto salma causa, si accin-

ge a lasciare l'America. Ma egli resta

perché la sua missione non è la

ricorda.

MARCELLO PRATI

Il grande prestito tedesco

e la propaganda per le sottoscrizioni

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 10, ore 21,30 (D. R.). — E'

incominciata sui giornali tedeschi la gran-

de campagna per il terzo prestito nazio-

nale di 10 miliardi per spese di guerra.

La lettura degli articoli per i giornali

che domandano al risparmio pubblico di

affidare nelle casse dell'impero, procura

interessanti sorprese, mostrando i pro-

cedimenti ai quali si ricorre per ottenere

delle cifre favolose, ma non troppo reali.

Gli articoli dei giornali mirano prima di

tutto ad attirare la fiducia. Essi mostrano

la Germania come sicura della vittoria,

poi spiegano ai lettori come si può

facilmente la sottoscrizione del prestito.

Per i funzionari dello Stato, si agisce

nel seguente modo: l'impiegato che non

ha denaro contante, può tuttavia sotto-

scrivere una somma equivalente a un

quarto del suo stipendio normale, fino

alla cifra di 1000 marchi. Lo Stato ten-

de l'ammontare con 12 ritenute. E' evi-

dente il controllo che viene così eserci-

tato dallo Stato sui funzionari, e per chi

conosce le abitudini e la disciplina tede-

sca appare chiaro che a un impiegato dei

servizi pubblici non rimane nessuna po-

ssibilità di non sottoscrivere al prestito.

Ne va di mezzo la carriera.

Per privati non mancano i mezzi di

agevolazione. Come per il secondo pre-

stato, si è ricevuto in pagamento 10 milioni

del primo, si può ripetere ora la stessa o-

perazione per il terzo. Coloro che depo-

rono nelle banche i titoli dei due pre-

stati precedenti, possono sottoscrivere al

terzo prestito l'ammontare di tre quarti

della cifra precedentemente sottoscritta.

Ma vi è di meglio. Se i sottoscrittori de-

pongono ad un tempo i titoli che hanno

fra le mani e quelli che dovrebbero rice-

vere possono sottoscrivere una somma

triplice del costante dei loro titoli: ad

esempio, depositando una ricevuta di

400 marchi, si potrà sottoscrivere per

1200 marchi, a condizione che anche i

nuovi titoli siano depositati nelle casse

Rapporto polemico della guerra sul fronte francese Igenti perdite tedesche in Argonne

PARIGI 10, sera (Ufficiali). — Infor-

mazioni e commenti da fonti diverse ma

portanti tutte per la loro pesante inge-

nerità la marea mada in Germany pre-

sentano sotto una luce tanto falsa quan-

to perfida la pretesa passività degli al-

leati sul fronte occidentale. Mentre fu

provato con cifre in appoggio (numeri

di divisioni, brigate e reggimenti) che

gli effettivi tedeschi rimasti al fronte

francese non furono diminuiti, e che es-

si rimangono altrettanti formidabili e

formidabilmente trincerati.

Vorrebbe far credere che lo sforzo

francese è appesantito e tutto il compito

è egotisticamente lasciato ai poveri rus-

si. Verità è che i tedeschi sanno meglio

di ogni altro che gli alleati sono stret-

tamente uniti e nulla disfarà questa u-

nione; che i loro sforzi sono concertati

e collegati nello spazio e nel tempo, e

ognuno di essi sa benissimo dove, come

e quando avverrà lo sforzo offensivo di

ciascuno degli altri, calcolato d'altronde

in modo da dare sul fronte scelto e sul

punto predefinito il rendimento massimo

e nello stesso tempo la ripercussione

massima sulla situazione generale.

I governi e gli stati maggiori dirigenti

in tutte le nazioni alleate sanno tutto

ciò perfettamente. I popoli lo sentono

bene egualmente. Non è inutile tutta-

via dinanzi alla saggia tenacia delle

insinuazioni dei tedeschi ricordarlo. A

questo proposito l'attenzione dei popoli

che è attirata dalla brillante cavaliera-

sca guerra italiana nello stesso tempo

che dalla eroica ritirata russa, ora un

po' stornata dal fronte francese. Non

è dunque senza interesse riassumere ciò

che accade nei quindici giorni ultimi.

I comunicati tedeschi alterarono o

trasformarono secondo la loro abitudi-

ne le verità: segnalavano come impor-

tanti attacchi (presunti bene inteso da

essi) semplici ricognizioni di debole ef-

fettivo oppure semplici incidenti di tri-

rice; affermando che il 21 i francesi a-

vevano perduto nel Vosgi l'importante

linea Lingepoy-Barrenkopf, ciò che è

puramente e semplicemente una cinica

menzogna.

Pastorano sotto silenzio i raid acri

compiti ogni volta da più di quaranta

autori francesi su Sarrebruck e Fri-

burg in Briegau che tuttavia produse-

ro distruzioni militari considerabili.

Essi soprattutto e come sempre visaro-

no la natura e l'importanza delle azioni

intraprese nell'Argonne dall'armata del

Kronprinz. Si direbbe che a qualunque

prezzo necessiti il successo a questo prin-

cipio finora molto sfortunato. La sua ar-

matia riprese l'offensiva il giorno 8 con

due divisioni.

Dopo un largo impiego di granata a-

ffettanti i tedeschi riuscirono a penetra-

re in qualche elemento di trincee fran-

cesi; ma furono tosto arrestati da con-

trattacchi energici. Secondo la dichiara-

zione dei prigionieri l'attacco doveva in-

casso d'insuccesso immediatamente ri-

prendersi. Effettivamente nella notte dal

18 al 9 una nuova offensiva era aperta

e iniziata senza successo. Le truppe

tedesche impegnate al limite della loro

forza e del loro coraggio non poterono

superare il combattimento che terminò

il 9 mattina.

La situazione rispettiva non è modifi-

cata. Nell'Argonne i tedeschi guadagnar-

ono un centinaio di metri su un an-

salite avanzato della linea francese,

nel settore la Harazée. Questo sforzo

costò perdite spaventevoli, non pro-

porzionale all'insignificante risultato ot-

tenuto. E' sempre così in quest'Argonne

Improvvisa crisi nel Gabinetto montenegrino

CETTIGNE 9, sera. — Il generale Jal-

kov Vucotic, presidente del consiglio, pre-

sentò le sue dimissioni con quelle degli

altri membri di gabinetto. Il Re incaricò

il generale Vucotic di costituire il nuovo

ministero. Tutti gli ex ministri conser-

varono il loro portafoglio eccetto Pietro

Plamenatz ministro degli esteri e Risto

Popovic ministro delle finanze che si ri-

trattarono. Vucotic, oltre la presidenza del

consiglio, assumerà il portafoglio degli

esteri e il consigliere di stato Mirko Mi-

chovic quello delle finanze. (Stefani)

L'effimero successo della Germania

L'ottimismo del colon. Repington

sulla situazione al fronte orientale

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 10, notte. — Bisogna prega-

re che siano chiarificanti e definitive le

considerazioni che Repington fa stam-

pare nel Times sulla situazione mili-

tare russa. Il brillante colonnello trasuda

soddisfazione da tutti i porri; e senza dub-

bio in base ai ragguagli pubblicati qui

questo ottimismo è giustificato. Nella

ultimosa fresca creata dall'audace e

vittorioso sobbalzo dei russi in Galizia

e del rovescio che essi hanno inflitto ai

tedeschi ad est di Grodno nelle adiacenze

di Skidel, due onesti che esaminano di

più rotto, la sintesi del Repington ac-

quista sapore peculiare.

« Gli eserciti russi, afferma egli, sono

ormai fuori di pericolo di venire aggre-

si o circondati. Essi si trovano in linea

con le spalle verso la Russia e, a meno

che non intervengano straordinari erro-

ri strategici, con sicure linee di ritirata al

loro tergo. Inoltre poche settimane as-

saranno i tedeschi dalla callosa stagione.

Bisogna poi tener conto del fatto che ri-

tirandosi i russi si sono lasciati dietro

una immensa devastazione. Questa, è

vero, non fu completa e molte città come

Milani vennero risparmiate, nondimeno

vi fu una distruzione sistematica di tutti

i mezzi di comunicazione. Un enorme

numero di città e villaggi e fattorie fu-

rono dati alle fiamme e qualche gran

centro come Dresda è ora un mucchio di

cenere. Ogni cosa usufruibile al nemico

fu distrutta o portata via e quei raccolti

che non poterono essere battuti restaro-

no calpestati e rovinati sotto la marcia

dei reggimenti.

Questa è, secondo Repington, la situa-

zione odierna nei suoi termini essenziali.

L'attuale rallentamento dell'offensiva austro-tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera. — L'attuale rallentamento dell'offensiva austro-tedesca è manifesto. I tedeschi sulla Duna, intanto, tra Friedrichstadt e Jakobstadt, per tentare uno sforzo decisivo. Essi sono impacciati e campeggiati sulla riva sinistra tra terreni paludosi. Le strade devastate dalle piogge torrenziali sono cloache dove il trasporto delle munizioni incontra difficoltà enormi.

Però i tedeschi, progredendo con calma e mantenendo a contatto la divisa colonnata, in un paese straordinariamente tormentato dalle strade sono ridotti a laghi e a paludi, dimostrano di avere una profonda conoscenza topografica di questo mondo semi-acquatico. Nulla è escludibile sul fronte nord dove il nemico minaccia in cinque punti diversi la grande linea Pietrogrado-Varsavia, e cioè presso Dvinsk, tra Dvinsk e Wilna, a Novotroki presso Wilna, ad Orany e infine Druskienki a nord di Grodno.

Più a sud, verso Slonim, convergono parecchi gruppi tedeschi i quali con accanimento tentano di intercettare le armate russe di Grodno. In complesso, nulla di decisivo si verifica quindi al fronte nord dove i tedeschi sono frantumati sulla sinistra della Duna.

Nel frattempo al fronte sud, in G.M.S., i russi che osservavano da qualche giorno concentramenti austro-tedeschi sotto Tarnopol, concepirono il progetto di attaccare i primi scaglioni prima che gli altri fossero pronti per intervenire. Decisa questa mossa, i russi presero, celermente, l'offensiva riportando una brillante vittoria che ebbe per risultato parecchia migliaia di prigionieri. Lasciando le loro posizioni sul fiume Sereth, i russi sono quindi subito marciati verso ovest riuscendo ad impadronirsi delle posizioni nemiche sul fiume Dniestr. Essi hanno sconfitto completamente i tedeschi conquistando numerosi trofei. Ma i russi, per l'intervento di grandi masse di artiglieria nemica, sono in seguito rientrati nelle loro posizioni del Sereth con tre migliaia di prigionieri fatti durante i combattimenti: così gli austro-tedeschi, i quali ritenevano da questa parte di poter guadagnare tranquilli, lamenta nella ricca contrada della Polonia e della Volinia, sono stati travolti e messi, mal partito davanti alla linea del Sereth.

Questa vittoria russa, oltre alle conseguenze locali, ha ripercussioni strategiche ancora più importanti giacché il nemico, premendo contro il fronte russo del Sereth, contava di rendere più facile le operazioni dei gruppi che più a nord si trovano nella regione di Kamenets, Dubno e Rovno.

Decisamente, è chiaro: i tedeschi non potranno fare passeggiare militari sulle strade che conducono verso Kiev e già prima di ingaggiare una simile lotta devono aver pensato a difendersi.

Successi su tutti i fronti annunciati dai turchi

BASILEA 11, sera. — Si ha da Costantinopoli, 10.

Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte del Dardanelli nel settore di Anafarta e in quello di Ari Burnu niente di importante. La nostra artiglieria raggiunge il ponte di una torpediera nemica che bombardava la nostra ala sinistra e che si allontanò immediatamente. La nostra truppa sull'ala sinistra occupava una delle trincee avversarie progressivamente alla linea nemica e la cui costruzione era stata terminata. Le nostre batterie della costa misero in fuga due esecutori-pedine nemici che si avvicinavano alla entrata degli stretti e che bombardavano la nostra ala sinistra.

Queste stesse batterie bombardarono efficacemente le posizioni della fanteria presso Seddik Bahr ed un gruppo nemico sul punto di sbarco di Moritman che fu disperso. Sulla fronte dell'Irak fra il 2 e il 7 avvennero quattro scontri fra le nostre truppe volontarie ed il nemico. Le nostre truppe operarono un attacco notturno. Nei combattimenti i ufficiali nemici, tra cui un comandante di battaglia, e 100 soldati rimasero uccisi e 50 feriti; 100 cavalli rimasero uccisi. Le nostre perdite ammontano a 4 morti e 4 feriti. Una nostra divisione si spinse fino alle vicinanze dei canotti auto-mobili nemici e li costrinse a ritirarsi. L'8 settembre presso Tala la nostra truppa attaccarono di sorpresa baracchamenti del nemico e costrinsero questi ultimi a fuggire. Tutte le baracche furono incendiate. Ci impadronimmo di materiali e di un telefono da campo.

Nuovi mutamenti nei comandi della marina tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera. (M. G.) — Un Petti Partin riceve da Ginevra: Una informazione particolare da Berlino, che la censura ha lasciato passare, dice che oltre a von Tirpitz, l'ammiraglio von Behnecke, capo del suo stato maggiore, ha lasciato il comando. La notizia di questi mutamenti della direzione della marina, che sino ad oggi non sono stati comunicati ufficialmente al pubblico, ha prodotto una profonda impressione in tutto il popolo tedesco. Tale informazione che vi trasmetto è che è data come cosa positiva, è confermata dal fatto che l'ultimo comunicato dell'ammiraglio non porta più la firma dell'ammiraglio von Behnecke.

I ringraziamenti di Joffre alle fellelazioni per la battaglia della Marna

PARIGI 11, sera. — Rispondendo al telegramma di felicitazione del presidente del consiglio municipale di Parigi in occasione dell'anniversario della vittoria della Marna, il generale Joffre rispose inviando i suoi ringraziamenti e aggiungendo che la Francia vittoriosa circonderà della stessa ammirazione i soldati caduti per respingere l'invasore, e quelli che de un anno resistono con tutti i loro sforzi, e quelli che libereranno definitivamente il territorio della patria.

I negoziati balcanici nella fase risolutiva

(Per telefono al «Carlin»)

ROMA 11, sera. — Si smentisce ancora, e questa volta da Costantinopoli, lo accordo turco-bulgaro. Il lettore non protesti: non è colpa nostra. Anzi, a costo di parere immodesti, ricordiamo di avere fatto sempre le nostre riserve a tutte le notizie allarmiste trasmesse in proposito ai giornali da Berlino e da Atene, da Sofia o da Zurigo. Avevamo le nostre ragioni per ritenere che la Bulgaria non avesse ancora compiuto nessun atto irreparabile che comunque potesse tagliare fuori da un eventuale accordo balcanico, e vi abbiamo ampiamente e ripetutamente esposto il nostro punto di vista confortato da informazioni della cui serietà non avevamo diritto di dubitare. Oggi, anche qui a Roma si considerano le trattative come in uno stadio favorevole. I negoziati continuano, caratterizzati da una cordialità forse maggiore che per il passato. Le notizie pessimistiche sulle discordie fra la Bulgaria e la Serbia, che per il passato, hanno turbato l'ambiente diplomatico, dove si crede che le considerazioni di ordine generale finiranno col prevalere anche sugli intrighi degli austro-tedeschi e sulle passioni locali. Ad ogni modo la situazione è incompromessa. Ciò che sarà domani nessuno può sicuramente predire, ma è lecito sperare che gli sforzi della Quadruplice non rimarranno sterili. A proposito di che la «Tribuna» ha da Salonicco un dispaccio in data 8 corrente nel quale, pure affermando che le conversazioni fra Sofia e Costantinopoli sarebbero giunte a conclusioni positive, si dice che il governo bulgaro non crede di dovere per ora dare esecuzione agli accordi ai quali manca la firma, e soggiunge:

«La firma dell'accordo turco-bulgaro, malgrado le enormi pressioni austro-tedesche a Sofia, non è avvenuta. Altri asseriscono che l'accordo è firmato già da un paio di settimane, ma con una clausola sospensiva circa la esecuzione e meno del trattato. La Bulgaria quindi non ha ancora irrevocabilmente deciso il suo atteggiamento. E' verosimile che questa incertezza continuerà almeno ancora per una decina di giorni. Consta infatti che sono cominciati o dovranno cominciare oggi a Sofia le conversazioni fra la diplomazia della Quadruplice e il presidente Radolawoff sulle basi della risposta serba, che, dopo aggiungere, è ormai a conoscenza dello Czar e del governo di Bulgaria. Siamo entrati cioè nel periodo risolutivo della fase delle trattative balcaniche riguardanti più specialmente la Bulgaria. Si prevede che in pochi giorni la Quadruplice avrà dal presidente Radolawoff una risposta che, a presumeri, dato il tono al quale è stato improntato il nuovo passo dell'Intesa, non sia per avere carattere di tergiversazione. Attraversando dunque il momento più delicato e ne risente l'ambiente balcanico in generale che è nervosissimo. Tanto i diplomatici della Quadruplice quanto i membri del governo bulgaro mantengono un assoluto segreto intorno al «pour-parler» sulla risposta serba. Cresce per tanto che stiano da accogliere con la massima diffidenza tutte le pretese rivelazioni e indiscrezioni sull'atteggiamento che la Bulgaria sta decidendo di assumere. Può darsi che abbiano fondamento le insistenti voci di una imminente convocazione della Sborazne, e il presidente in tal caso farebbe dichiarazioni esplicative che sono attese in tutta la Bulgaria ansiosamente. La Serbia per conto suo ha deciso di convocare la Sborazne, indubbiamente per fare alla Camera dichiarazioni intorno alla questione macedone, dichiarazioni che, dato il momento, saranno di grande importanza. Per ora, al fine di non avventurarsi in previsioni che potrebbero tutte essere fallaci, farei bene a consigliare un atteggiamento di attesa, attesa che necessariamente sarà breve e che gioverà a non fornire agli agenti austro-tedeschi pretesti per la loro campagna, che ormai non conosce più nessun scrupolo e che si lancia con straordinaria audacia in tutte le sofisticazioni della verità che possono giovare a impressionare male i cittadini bulgari verso la Quadruplice. E' da tener conto, per quanto riguarda la situazione interna bulgara, che i leader della opposizione conducono con sempre più energica attività una campagna imponente in tutto il paese contro l'eventualità che la Bulgaria si trovi trascinata in avventure belliche a fianco degli imperi centrali. Il pubblico accoglie con manifesto favore questa tesi. E' forse questo l'unico indizio su cui si possa fondare una previsione, la previsione cioè che in ogni caso la Bulgaria non sta negoziando che la propria neutralità».

Sin qui la «Tribuna» che, come vedete, da Salonicco conferma la parte le informazioni che vi abbiamo trasmesse da Zurigo.

L'intervento della Bulgaria contro la Quadruplice
annunciato dalla stampa tedesca
(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera. (Vice R.) — «La Bulgaria si prepara a uscire dalla neutralità contro le Potenze della Intesa». Lo afferma una informazione della Gazzetta di Colonia, la quale dice: «Il governo bulgaro ha fatto distribuire a tutti i comuni un opuscolo in cui espone che la Bulgaria potrebbe essere costretta per ragioni economiche e politiche a rinunciare alla neutralità ed a mettersi nella lotta a fianco degli imperi centrali».

La posa della prima rotaia della ferrovia Atene-Salonicco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera. (D. H.) — L'Echo de Paris riceve da Salonicco che il ministro delle finanze di Grecia presenzierà alla posa della prima rotaia della ferrovia Atene-Salonicco onte l'antica Grecia all'Europa. I lavori saranno accelerati.

La posa della prima rotaia della ferrovia Atene-Salonicco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera. (D. H.) — L'Echo de Paris riceve da Salonicco che il ministro delle finanze di Grecia presenzierà alla posa della prima rotaia della ferrovia Atene-Salonicco onte l'antica Grecia all'Europa. I lavori saranno accelerati.

La posa della prima rotaia della ferrovia Atene-Salonicco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera. (D. H.) — L'Echo de Paris riceve da Salonicco che il ministro delle finanze di Grecia presenzierà alla posa della prima rotaia della ferrovia Atene-Salonicco onte l'antica Grecia all'Europa. I lavori saranno accelerati.

Le vertenze austro-tedesche col governo degli Stati Uniti

Formali scuse del governo tedesco ma nessuna indennità

La questione deferita all'Aja

LONDRA 11, sera. — I giornali hanno da Berlino (via Amsterdam): Il testo della nota inviata dal governo tedesco all'ambasciatore di Germania a Washington per essere consegnata al governo americano sul caso dell'Arabic è il seguente:

«Il 19 agosto un sottomarino tedesco fermò il vapore inglese Dal Ry a 80 miglia a sud di Kinsale e stava per affondarlo quando il comandante del sottomarino scorse un gran piroscafo che proveniva dalla destra verso il sottomarino. Era l'Arabic, nave americana, perché non portava nessuna bandiera, nessun segno di neutralità. L'Arabic, avvicinandosi, cambiò direzione, poi ritornò addietro e riprese il cammino verso il sottomarino».

Il comandante del sottomarino fu dunque obbligato a dedurre che l'Arabic aveva intenzione di svernare il sottomarino. Per prevenire l'attacco il comandante immerse il sottomarino e lanciò una silura. Dopo il colpo egli si rese conto che vi erano delle persone a bordo dell'Arabic le quali si imbarcavano in quindici canotti.

Secondo le istruzioni ricevute il comandante del sottomarino doveva attaccare senza preavviso e senza cercare di salvare i passeggeri se la nave avesse cercato di fuggire o avesse offerto resistenza; ora il comandante del sottomarino fu obbligato appunto a concludere dalla manovra dell'Arabic che la nave aveva intenzione di attaccare il sottomarino.

Il governo tedesco deplore estremamente le perdite di vite causate dall'azione del comandante ed esprime parzialmente il suo rammarico al governo degli Stati Uniti per la morte di cittadini americani. Tuttavia il governo tedesco non può riconoscere l'obbligo di concedere compensi, anche se il comandante si fosse ingannato circa le intenzioni aggressive dell'Arabic.

Nel caso che un accordo non potesse intervenire su questo punto tra i governi tedesco e americano, la Germania è pronta a sottoporre la questione al tribunale dell'Aja secondo l'articolo 33 della convenzione omonima. La Germania però non intende affatto con ciò che la sentenza del tribunale dell'Aja abbia un significato qualsiasi quanto al principio generale circa l'ammissione o no del diritto internazionale della guerra navale decisa mediante sottomarini.

Si ha da New York che i brevi commenti apparsi finora nei giornali sembrano far presagire l'umore poco soddisfatto con cui il pubblico americano accoglierà la nota tedesca sull'Arabic. L'Herald di Boston dice che la nota è disastrosa per il suo tono evasivo e per il suo disprezzo che segue subito le pubbliche soddisfazioni per la ultima promessa tedesca. Indubbiamente il malcontento sarà forte e durevole.

Il Record di Filadelfia fa un parallelo, abbastanza vago a dir vero, con l'affare di Zaberna in cui il codice militare tedesco della regione ad un ufficiale per avere colpito un borghese senza provocazione.

La Post di Washington dice che il rapporto tedesco sull'incidente dell'Arabic è sostanzialmente misterioso e poco chiaro.

La Germania non pensa di sospendere l'azione dei sottomarini

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera. — (Vice R.) Il Governo germanico accusa il comandante dell'Arabic di avere tentato di attaccare il sottomarino e rifiuta di impegnarsi al pagamento di risarcimento di danni. Questa la tesi sostenuta nella nota che il governo germanico ha consegnato all'ambasciatore americano a Berlino. Commentando la notizia, la Munchener Neuesten Nachrichten scrivono che essa ha il merito di dimostrare l'infirmità della tesi del Governo tedesco da alle concessioni fatte riguardo alla lotta coi sottomarini al Governo americano.

I comandanti dei sottomarini, anche prima del caso dell'Arabic, avevano ricevuto istruzioni di non sfiorare dei piroscafi passeggeri senza avvertimento e senza persuadersi della possibilità di fare scendere i viaggiatori in battelli di salvataggio. Ma questo non è ammissibile quando il piroscafo tenti di fuggire o di attaccare il sommergibile.

L'Arabic tentò di attaccare il sottomarino, ciò che è contrario alle leggi internazionali. Ecco perché la Germania non può accettare il principio, a non lo può fare neanche di fronte agli stati neutrali, di accordare dei risarcimenti. Le domande di risarcimento vanno dirette all'armatore del piroscafo. Se la Germania propone di sottoporre le vertenze al giudizio del Tribunale dell'Aja, lo fa perché desidera mantenere cordiali relazioni con l'America; ma è anche certo che nessun tribunale arbitrato potrà imporre alla Germania il pagamento di risarcimenti di danni.

Quanto alla conclusione della nota, in cui la Germania nega il diritto o no della guerra dei sottomarini, essa, dice il giornale, dimostra che noi non pensiamo punto di sospendere l'azione dei nostri sottomarini, come è stato affermato in Inghilterra, giacché essi sono una delle nostre armi più valide rivolte contro il Regno Unito.

La decisione del caso Dumba è una lezione anche per Bernstorff

«Gli americani sono stati così d'intirighi»
(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera. — Si ha da New York:

Il New York Times commentando la nota degli Stati Uniti circa l'ambasciatore austro-ungarico dottor Dumba, scrive:

«Diplomatici ed altri osservatori interessati si domandano se notizia sensazionale seguiranno il congedo dato a Dumba. Essi si fondano sul capoverso della nota che dichiara Dumba colpevole di violazione della convenzione diplomatica per avere incaricato un cittadino americano a portare segretamente dispacci ufficiali. Il fatto che l'Archibald era anche latore di una lettera dell'ambasciatore tedesco Bernstorff colpevole al pari di Dumba d'infrangere alle convenzioni diplomatiche. Per il momento nessun indizio ufficiale traspare a questo riguardo».

Il World commenta così il richiamo di Dumba: «Il presidente vuole dimostrare al mondo intero che gli Stati Uniti si impegneranno nei metodi e nei rapporti austro-ungarici, e che non tolleravano alcuna ingenuità negli affari americani. I circoli ufficiali sperano che il governo condurrà ad un cambiamento di metodo da parte di altri rappresentanti; altrimenti molto probabilmente essi seguirebbero la sorte di Dumba. Vi sono eccellenti ragioni a questo riguardo di credere che l'addetto militare tedesco Panzer vedrà il governo degli Stati Uniti agire prontamente contro di lui se cercherà di eseguire i piani che concepirà con Dumba».

Lo stesso giornale dice che altri ministri, compresi i proprietari dei giornali ungheresi compromessi nel complotto di Dumba, saranno deferiti al tribunale supremo.

La Tribuna dice che il presidente Wilson ha preso la sola decisione compatibile con l'amor proprio degli Stati Uniti.

La sua azione avrà indubbiamente un seguito che andrà più oltre del caso Dumba a produrre maggiore effetto delle dimostrazioni e dei buoni argomenti a favore del diritto dei nostri cittadini. Vi è da sperare che il congedo dato a Dumba servirà di lezione, e non si potrà più disporre che gli americani sono disposti a fare rispettare i loro diritti.

Il New York Times scrive: «L'intelligenza tedesca sembra indebolita dallo spirito di orgoglio e di arroganza. I tedeschi hanno inviato commessari intriganti e spie che hanno violato le leggi allo scopo di creare imbarazzi al governo ed insultare il popolo con complotti contro i nostri diritti e contro la nostra sicurezza. Ciò deve cessare. La condotta di Stati ed il caso di Dumba serviranno di lezione, e dimostreranno che noi non ci sottoponiamo più agli affronti che ci vengono fatti, in cambio dell'ospitalità data dagli austriaci e dai tedeschi. E' ovvio questo avvertimento ai tedeschi americani, per mostrare loro che tentiamo fra le nostre mani il mezzo di fare cessare il flagello dei complotti e che non esiteremo ad applicarlo».

L'Herald scrive che se la propaganda tedesca continua, Bernstorff si troverà certamente presto rinchiuso con Dumba.

L'energia pacifica di Wilson

(Per telefono al «Carlin»)

ROMA 11, sera. — Gli Stati Uniti hanno congedato l'ambasciatore austriaco perché cospirava a minuire le industrie e a interrompere il commercio del paese, valendosi dei mezzi più illeciti e immorali. La constatazione violata di tutte le norme diplomatiche è stata così clamorosa e così grave da far perdere la pazienza anche al serafico presidente Wilson, abituato ad esercitare la propria filosofia in tutte le contingenze delle proprie minacce. In complesso che cosa faceva il dottor Dumba?

Pagava gli ambasciatori del terrore, organizzava scioperi e attentati contro le industrie americane e dirigeva tutta l'opera di intimidazione — rivoluzionaria e bombe escluse — di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi. Uno stabilimento si metteva a fabbricare armi e munizioni per gli alleati di Europa? Ed ecco che per virtù di misteriosa sabbia si manifestava fra le macchinari un vivo malcontento per ragioni di salario, di orario, di cottimo, di ripartizione dei lavori, ecc. Scoppiava uno sciopero. Avvenivano dei disordini che si aggravavano con attentati, incendi, vandalismi e sabotaggi di ogni natura. Un piroscafo doveva partire per l'Europa con un carico di guerra? Si poteva essere sicuri che qualche ordine esplosivo bene regolato sarebbe stato depositato a bordo per mandare a fondo bastimento, carico ed equipaggio. Si costituiva un consorzio industriale per la fabbricazione degli oggetti di guerra? Gli industriali erano fatti segno ad ogni sorta di minacce anonime. Si sono distrutti dei ponti, incendiati degli stabilimenti, organizzati assassinii. Una banda di briganti imperverosa sugli Stati Uniti, debitamente ordinata in base ad un programma ben definito. Chi pagava? Chi dirigeva? L'ambasciatore d'Austria Ungheria, il quale inviava poi a mezzo di un agente, cittadino americano per farla franca, regolare rapporto di queste gesta magnifiche al suo governo. Ma un bel giorno l'agente è caduto fra le braccia della polizia e l'ambasciatore modello, colto con le ma-

ni nel sacco, è stato messo alla porta. Né ci voleva meno per turbare l'impassibilità del governo americano. Non erano bastate le rumorose infammette di Dumba, l'attentato contro Morgan, l'orrendo delitto del Lusitania e la serie infinita di prepotenze delle truppe austro-tedesche, per aprire gli occhi all'America. Ci voleva proprio l'irrefragabile documento umano di questa cattura e di questa confessione per convincere Wilson della capacità a delinquere della diplomazia austro-tedesca.

Però anche in tale occasione il presidente ha voluto dare prova della sua pazienza diplomatica e dell'innata bontà dell'animo suo, denunziando l'incredibile improntitudine dell'ambasciatore austriaco e significandone il licenziamento al governo imperiale e reale d'Austria Ungheria. Il signor Wilson ha espresso nel migliore dei modi il suo profondo rimprovero per le misure che era costretto a prendere assicurando che «dall'ora in poi si asterranno di continuare i rapporti amichevoli e cordiali con gli Stati Uniti e l'Austria Ungheria».

Dopo di che, ogni altro commento, potrebbe sembrare superfluo se non per rilevare la profonda verità di quella sentenza di Talleyrand, «sio non erro, con la quale il grande clesco definiva la parola accusa creata apposta dagli uomini per mascherare il pensiero». Va immaginata voi i strappi amichevoli.

Intanto soffiava cattivo vento anche per l'addetto militare all'ambasciata germanica, capitano von Papan, che si dilettava egli pure a rinfocare gli scioperi, e si credeva a Washington che Berlino lo richiamerebbe quanto prima di moto proprio. E si parla pure del congedo del tedesco capitano von Nuber e dello stesso Bernstorff.

Altri richiami in vista

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera. — (M. P.) — Da quanto si desume dai cablogrammi quotidiani, è impressione generale in America che l'Austria acceda subito alla richiesta di Wilson, richiamando Dumba, al quale dal resto, se il richiamo non seguisse entro breve tempo, Wilson presenterebbe i passaporti.

Intanto soffiava cattivo vento anche per l'addetto militare all'ambasciata germanica, capitano von Papan, che si dilettava egli pure a rinfocare gli scioperi, e si credeva a Washington che Berlino lo richiamerebbe quanto prima di moto proprio. E si parla pure del congedo del tedesco capitano von Nuber e dello stesso Bernstorff.

Il monumento sepolcrale a Pio X

ROMA 11, sera. — Sono compiaciuti ad avere in Vaticano i progetti di vari artisti per il monumento sepolcrale a Pio X. A tale concorso prendono parte i migliori artisti italiani.

La formidabile organizzazione dello spionaggio in Russia

La banda del colonnello Miassiedoff
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (M. G.) — Il giornale russo «Rech», arrivato ieri a Parigi, annunzia sotto il titolo «I complici di Miassiedoff» che il signor Frydberg, direttore della compagnia di navigazione di Libau, riconosciuto complice di Miassiedoff, è stato giustiziato col secondo gruppo di condannati. Questa poche parole nulla ricordano alla mente dei lettori se non l'epilogo di una delle più straordinarie storie di spionaggio che si siano avute dall'inizio della guerra. A questo riguardo già i giornali russi ebbero a riferire non pochi particolari.

Dopo la battaglia dell'Yser al fronte indiano ad ufficiali bavaresi uccisi, che di recente erano ritornati dal fronte orientale, il tradizionale tacchino, nel quale erano segnati i fatti più salienti della giornata. Una frase però era più volte ripetuta a diversa data. Essa diceva pressoché così: «Noi siamo stati vittoriosi grazie al nostro ammirabile servizio di informazioni. Oh! il nostro meraviglioso indicatore ci ha ancora facilitato il compito. Con lui la guerra è veramente un gioco».

Queste note furono trasmesse al gran quartier generale e, siccome in quel momento il generale Pan partiva in missione per la Russia, egli fu incaricato di mettere il generale Nicola al corrente della scoperta fatta. «Voi non mi dite nulla di nuovo» — rispose il generale. «Se bene che siamo traditi. Da chi? Ecco ciò che bisognerebbe sapere».

Gli spioni in trappola

Si immaginò allora di ridigere un ordine militare fittizio che non fu conosciuto che da un piccolo numero di persone sulle quali si nutrivano sospetti. Ciò che era stato previsto, si verificò. La Germania fu immediatamente messa al corrente delle misure sedicenti progettate e agì in conseguenza. Gli spioni erano caduti in trappola. Non restava che interrogare i sospetti. Fra essi si trovava un autorevole personaggio, Ivanoff Miassiedoff, colonnello di gendarmeria, il quale era al corrente di tutto, andava liberamente dappertutto e per il quale non esistevano segreti. In Russia infatti il colonnello di gendarmeria riveste una carica molto importante. La gendarmeria russa ha dei poteri grandi, quasi illimitati, e non si può dire che sia sottoposta ad alcun controllo. I capi della gendarmeria, dal tenente al colonnello, si reclutano fra i migliori ufficiali dell'esercito e fra quelli Miassiedoff era uno dei più brillanti. Parlava con grande facilità l'inglese, il francese e il tedesco e aveva una cultura superiore. Era elegante, molto educato, passava insomma per un uomo superiore. Della sua vita però erano cose sue il suo conto. Quattro anni fa un redattore della «Nowoje Wremia» lo aveva già accusato di tradire il suo paese e di vendere ad una potenza estera documenti segreti. Il colonnello Miassiedoff, lacroato sui campi delle corse l'aureo dell'accusa, lo schiaffeggiò e poi lo ferì gravemente in duello. L'affare fu poi dimenticato. In seguito alle ultime scoperte il colonnello Miassiedoff fu interrogato. Dopo avere negato, egli dichiarò che avrebbe fatto interessanti dichiarazioni al granduca se questi avesse promesso di accorciargli salva la vita. Il granduca naturalmente rifiutò di impegnare la sua parola, ma stretto dalle interrogazioni del colonnello Miassiedoff fu costretto a confessare. Egli riconobbe la sua colpevolezza e rivelò il nome del suo complice con la speranza di conciliarsi la clemenza del suo giudice. Da dieci anni egli era al servizio della Germania, alla quale trasmetteva: movimenti di truppe, formazioni di armate, piani di fortificazioni, modificazioni agli armamenti ecc. e il suo stipendio durante questo tempo si era elevato a parecchi milioni di rubli, di cui però egli distribuiva qualche briciola ai suoi agenti. Incarcerato fino a quel tempo di provvedere alla sicurezza personale dello Zar, egli aveva all'inizio della guerra chiesto di essere addetto al gran quartier generale, affermando che una sorveglianza continua attorno al granduca Nicola era necessaria. E l'imperatore aveva ceduto al capo dell'esercito l'alto poltrone che abitualmente era addetto alla sua persona. Così si trovò nell'occasione di esercitare la sua immensa bisogna. Si racconta che fu il colonnello Miassiedoff a tardare a consegnare di 24 ore un ordine trasmesso al generale Rennen-

schmidt fra un governo che consegna i passaporti ad un ambasciatore russo indigeno del proprio mandato, e il governo cui il diplomatico appartiene che si sa pienamente consapevole dell'opera del proprio rappresentante? E poi vi chi non crede al pacifismo di Wilson?

Altri richiami in vista

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera. — (M. P.) — Da quanto si desume dai cablogrammi quotidiani, è impressione generale in America che l'Austria acceda subito alla richiesta di Wilson, richiamando Dumba, al quale dal resto, se il richiamo non seguisse entro breve tempo, Wilson presenterebbe i passaporti.

Intanto soffiava cattivo vento anche per l'addetto militare all'ambasciata germanica, capitano von Papan, che si dilettava egli pure a rinfocare gli scioperi, e si credeva a Washington che Berlino lo richiamerebbe quanto prima di moto proprio. E si parla pure del congedo del tedesco capitano von Nuber e dello stesso Bernstorff.

Il monumento sepolcrale a Pio X

ROMA 11, sera. — Sono compiaciuti ad avere in Vaticano i progetti di vari artisti per il monumento sepolcrale a Pio X. A tale concorso prendono parte i migliori artisti italiani.

La formidabile organizzazione dello spionaggio in Russia

La banda del colonnello Miassiedoff
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (M. G.) — Il giornale russo «Rech», arrivato ieri a Parigi, annunzia sotto il titolo «I complici di Miassiedoff» che il signor Frydberg, direttore della compagnia di navigazione di Libau, riconosciuto complice di Miassiedoff, è stato giustiziato col secondo gruppo di condannati. Questa poche parole nulla ricordano alla mente dei lettori se non l'epilogo di una delle più straordinarie storie di spionaggio che si siano avute dall'inizio della guerra. A questo riguardo già i giornali russi ebbero a riferire non pochi particolari.

Dopo la battaglia dell'Yser al fronte indiano ad ufficiali bavaresi uccisi, che di recente erano ritornati dal fronte orientale, il tradizionale tacchino, nel quale erano segnati i fatti più salienti della giornata. Una frase però era più volte ripetuta a diversa data. Essa diceva pressoché così: «Noi siamo stati vittoriosi grazie al nostro ammirabile servizio di informazioni. Oh! il nostro meraviglioso indicatore ci ha ancora facilitato il compito. Con lui la guerra è veramente un gioco».

Queste note furono trasmesse al gran quartier generale e, siccome in quel momento il generale Pan partiva in missione per la Russia, egli fu incaricato di mettere il generale Nicola al corrente della scoperta fatta. «Voi non mi dite nulla di nuovo» — rispose il generale. «Se bene che siamo traditi. Da chi? Ecco ciò che bisognerebbe sapere».

Si immaginò allora di ridigere un ordine militare fittizio che non fu conosciuto che da un piccolo numero di persone sulle quali si nutrivano sospetti. Ciò che era stato previsto, si verificò. La Germania fu immediatamente messa al corrente delle misure sedicenti progettate e agì in conseguenza. Gli spioni erano caduti in trappola. Non restava che interrogare i sospetti. Fra essi si trovava un autorevole personaggio, Ivanoff Miassiedoff, colonnello di gendarmeria, il quale era al corrente di tutto, andava liberamente dappertutto e per il quale non esistevano segreti. In Russia infatti il colonnello di gendarmeria riveste una carica molto importante. La gendarmeria russa ha dei poteri grandi, quasi illimitati, e non si può dire che sia sottoposta ad alcun controllo. I capi della gendarmeria, dal tenente al colonnello, si reclutano fra i migliori ufficiali dell'esercito e fra quelli Miassiedoff era uno dei più brillanti. Parlava con grande facilità l'inglese, il francese e il tedesco e aveva una cultura superiore. Era elegante, molto educato, passava insomma per un uomo superiore. Della sua vita però erano cose sue il suo conto. Quattro anni fa un redattore della «Nowoje Wremia» lo aveva già accusato di tradire il suo paese e di vendere ad una potenza estera documenti segreti. Il colonnello Miassiedoff, lacroato sui campi delle corse l'aureo dell'accusa, lo schiaffeggiò e poi lo ferì gravemente in duello. L'affare fu poi dimenticato. In seguito alle ultime scoperte il colonnello Miassiedoff fu interrogato. Dopo avere negato, egli dichiarò che avrebbe fatto interessanti dichiarazioni al granduca se questi avesse promesso di accorciargli salva la vita. Il granduca naturalmente rifiutò di impegnare la sua parola, ma stretto dalle interrogazioni del colonnello Miassiedoff fu costretto a confessare. Egli riconobbe la sua colpevolezza e rivelò il nome del suo complice con la speranza di conciliarsi la clemenza del suo giudice. Da dieci anni egli era al servizio della Germania, alla quale trasmetteva: movimenti di truppe, formazioni di armate, piani di fortificazioni, modificazioni agli armamenti ecc. e il suo stipendio durante questo tempo si era elevato a parecchi milioni di rubli, di cui però egli distribuiva qualche briciola ai suoi agenti. Incarcerato fino a quel tempo di provvedere alla sicurezza personale dello Zar, egli aveva all'inizio della guerra chiesto di essere addetto al gran quartier generale, affermando che una sorveglianza continua attorno al granduca Nicola era necessaria. E l'imperatore aveva ceduto al capo dell'esercito l'alto poltrone che abitualmente era addetto alla sua persona. Così si trovò nell'occasione di esercitare la sua immensa bisogna. Si racconta che fu il colonnello Miassiedoff a tardare a consegnare di 24 ore un ordine trasmesso al generale Rennen-

schmidt fra un governo che consegna i passaporti ad un ambasciatore russo indigeno del proprio mandato, e il governo cui il diplomatico appartiene che si sa pienamente consapevole dell'opera del proprio rappresentante? E poi vi chi non crede al pacifismo di Wilson?

Altri richiami in vista

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera. — (M. P.) — Da quanto si desume dai cablogrammi quotidiani, è impressione generale in America che l'Austria acceda subito alla richiesta di Wilson, richiamando Dumba, al quale dal resto, se il richiamo non seguisse entro breve tempo, Wilson presenterebbe i passaporti.

Intanto soffiava cattivo vento anche per l'addetto militare all'ambasciata germanica, capitano von Papan, che si dilettava egli pure a rinfocare gli scioperi, e si credeva a Washington che Berlino lo richiamerebbe quanto prima di moto proprio. E si parla pure del congedo del tedesco capitano von Nuber e dello stesso Bernstorff.

Il monumento sepolcrale a Pio X

ROMA 11, sera. — Sono compiaciuti ad avere in Vaticano i progetti di vari artisti per il monumento sepolcrale a Pio X. A tale concorso prendono parte i migliori artisti italiani.

I nostri amici inglesi

I prestiti inglesi

L'articolo di Papini riguardava l'Inghilterra. Ecco, intanto, che cosa stampava ieri l'Avanti su lo stesso argomento:

Nei giorni scorsi l'emozione durata intorno alla definizione tedesco-americana per la faccenda del Comptoir, ha fatto passare quasi inosservata in America, e del tutto ignota in Europa, un'interessante polemica di argomento finanziario fra alcuni giornali degli Stati Uniti. E' una polemica che ha dell'interesse — anzi, molti interessi — anche per noi.

Sembra, dunque, che l'Inghilterra sia negoziando in America un prestito di 10 miliardi, i quali dovrebbero poi essere impiegati dall'Inghilterra a favore dei paesi della Quadruplice. Ora, un giornale americano, che anche fra le emozioni della guerra non dimentica i business, si è permesso fare talune osservazioni d'ordine molto pratico a questa operazione finanziaria. Ha osservato che l'Inghilterra, mentre prenderebbe in America il danaro al tasso del 4 per cento al suo nome, lo reimporrebbe su un tasso del 5 per cento ai propri alleati. Il giornale s'infischia di eccezioni dal lato sentimentale e dice che, se l'Inghilterra si scaglia, col guadagno di una differenza sul reimpiego, alla « causa comune », ciò è affare degli alleati, e non degli americani. Ma il giornale dice che dal momento che in Europa vi sono degli Stati disposti a prendere del danaro in prestito con un interesse del 4 per cento, non vi è proprio nessuna ragione per non fare direttamente con essi l'operazione, eliminando così la superflua iniziativa intermedia dell'Inghilterra, che la sennò, che questa intascherebbe.

Quanto agli alleati dell'Inghilterra, che da questa dovrebbero avere di seconda mano il prestito americano, non vi è per essi neppure l'imbarazzo della scelta. E' lo Stato che si tratta, in ogni caso, di pagare un alto interesse. Solo, a proposito dei servizi finanziari resi dall'Inghilterra agli alleati, vogliamo osservare che essi cominciano a costare troppo cari.

L'agente di Guglielmo II in Francia

Lo stato maggiore della finanza tedesca a Parigi - Il signore di Reims - Il dominio sulla stampa francese - L'agente del Kaiser - Un re della metallurgia padrone di Caen - L'elettrificazione delle ferrovie francesi per impedire la mobilitazione - I capitalisti francesi fra due fuochi - Come il "Journal", la scappò bella! - Torna in scena Caillaux (Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI, settembre. Uno dei maggiori interessi della Germania, all'indomani della guerra del '70, fu quello d'infiltrare nel mondo finanziario francese qualche membro giovane della famiglia finanziaria tedesca, allo scopo di gettare una specie di ponte fra le due nazioni e di tirare dal trattato di Francoforte tutti i vantaggi economici possibili. Cominciava, cioè, quella guerra di trincee economiche, finanziarie, industriali e commerciali a cui generali si chiamavano e si chiamano tutt'ora Julius Maggi, Emil Ullmann, Rathenau, Thurnauer, Spitzer, Lucien Baumann, Hermann von Mumm, Harry von Kessler, Thyssen, Maximilien Kahn e molti altri. E' quindi un colossale errore il credere che i tedeschi si battano contro la Francia solamente dal 3 agosto 1914; i tedeschi vogliono la radiazione della Francia dalla carta d'Europa da ben quarantacinque anni!

E di queste guerre sordide, continue, sottili, micidiali al pari della presente, si potrebbero stabilire dei comunicati retrospettivi, quasi quotidiani, che costerebbero i dolorosi annali dell'impero tedesco sul suolo francese.

Lo Stato Maggiore della finanza e dell'industria tedesca godeva in Francia un tale prestigio e una tale notorietà che ancora adesso, in piena guerra guerreggiata, si vedono uomini come Hermann von Mumm relegati in un campo di concentramento, spassarsela nel migliore dei modi, ricevendo periodicamente le visite di graziose parigine. Costui era il vero tipo della spia « salomondica », estetica, bisbetica. A Reims i saloni di Hermann von Mumm, amico personale di Guglielmo, erano aperti e tutta l'aristocrazia bancaria tedesca ed ebraico-tedesca, che faceva la pioggia e il bel tempo alla borsa di Parigi, — e a molte di quelle larve di nobiltà dorata che s'attaccano al mondo finanziario come le ostriche ai bastimenti: Gli ufficiali tedeschi che si recavano in villeggiatura nei dintorni di Soissons e di Reims sotto l'alta paternità di von Kluck — allora semplice « monsieur Cluck » — per le bandiere della regione — erano regolarmente ricevuti e ospitati da Hermann von Mumm. Passavano in automobile, pettorati, arroganti, tosti, alla « Schwein » monocolo dell'orbita. Lungo, dinoccolato, esile, Hermann si dava l'aria d'un uomo d'affari americano e quando aveva bisogno d'una indicazione topografica o d'altro genere pagava regolarmente. Gli ufficiali tedeschi sorridevano. Tale era nelle terre dello Champagne l'invasione germanica nei giorni della pace.

Ma individui del tipo di von Mumm erano abilmente sparsi per tutta la Francia, infiltrati in tutte le branche della vita nazionale. E alcuni, come vedremo, persistono ancora.

La loro principale strategia consisteva in un vasto piano di dominazione della stampa francese, piano che era nei disegni di Guglielmo e dei suoi ministri e che da una quindicina d'anni aveva allagato specialmente Parigi e la Francia settentrionale. Per i sudditi tedeschi funzionavano difatti, a Parigi, gli uffici della *Pariser Zeitung* e della *Pariser Presse* e l'ufficio della stampa, diretto da Emil Ullmann direttore del *Comptoir National d'Escompte*, il quale con la scusa della pubblicità lanciava e sosteneva nelle colonne dei quotidiani francesi i progetti e le voci di progetti utili alla Germania. Una galleria di corrispondenti di giornali austriaci e tedeschi a Parigi era in relazioni assidue e costanti con gli agenti della finanza tedesca parigina: uno dei tanti, il Rosenberg, che alla vigilia della dichiarazione di guerra fu cacciato a spinti e a calci giù per la gradinata della Borsa. Il mestiere principale di questi corrispondenti era, ben s'intende, lo spionaggio, che praticavano apertamente con una sfacciataggine che sorpassa ogni immaginazione. Critica ultra-felida che non è ancora interamente scomparsa da Parigi e che prima della guerra esercitava la sua carriera in giornali apparentemente letterari e boulevardiers come il *Gil Blas*, e che s'è rifugiata ora in giornali proclamantisi patriottici del più fine e più buon sangue di Francia!

A Vienna faceva eco la *Neue Freie Presse* che fu, abbinata esattamente per dieci anni, dal 1901 al 1911, il deposito delle opinioni e delle intenzioni dei politici francesi e qualche cosa come un succedaneo dei giornali ufficiali di Parigi.

Il re di queste faccende era dunque Emil Ullmann, direttore del *Comptoir National d'Escompte*, agente in Francia di Guglielmo II. Appoggiato da una parte sulla *Deutsche Bank* e sulla *Disconto*, dall'altra sul *Comptoir* di Parigi, godendo a un tempo della fiducia imperiale e di quella degli uomini politici e finanziari francesi — quali il Rouvier e il Caillaux — egli godeva inoltre di una specie di prescrizione morale, dovuta a una sua naturalizzazione di vecchia data, naturalizzazione che non abrogava pertanto, né la sua qualità né le sue prerogative di tedesco. E considerava perciò come suo dovere di buon naturalizzato di far conoscere al Governo francese, volta a volta, lo speciale stato d'animo imperiale, sul quale non poteva ufficialmente insistere l'ambasciatore tedesco. Insomma Emil Ullmann era specialmente incaricato di trasmettere agli uomini di governo francese le minacce e i sorrisi del suo sovrano: di modo che minacce e sorrisi fossero ugualmente profittevoli sia finanziariamente, sia industrialmente all'impero tedesco. Il suo nome fu così complicato in una serie d'affari politici che ebbero il loro punto culminante nella

cacciata dal ministero di Delcassé nel 1905: cacciata voluta, come è già noto e stranota dal Kaiser per la politica dell'« encreusement » adoperata da Delcassé verso la Germania, per la quale Ullmann si servì allora abilmente del ministro Rouvier.

Ma le complicazioni e le macchinazioni della sua politica si svolgevano con una abilità così diabolica che non se ne può avere un'idea: nessuno può immaginare cosa abbia tentato questo uomo per introdurre i valori di stato tedeschi alla borsa di Parigi.

Ogni giorno sognava un piano d'attacco industriale alla Francia, ed è così che egli ha potuto realizzare quel capo d'opera di tradimento politico che sono « Gli alti forni e acciaierie di Caen », immensa officina, a quattr'ore di ferrovia da Parigi, installata alla tedesca, con macchine tedesche, modellata sul tipo delle Krupp di Essen. Da quindici anni Thyssen, uno dei più formidabili metallurgici d'Europa, faceva l'assedio dell'industria francese: miniere di ferro, le nuove ricchezze minerarie della Francia scoperte in Normandia, strade ferrate locali, installazioni di « hâves » tutto quanto egli otteneva a poco a poco, pazientemente e sicuramente dalla cupidità degli uni e dalla corruzione degli altri. Appoggiandosi a Ullmann, Thyssen poté ottenere la sua introduzione definitiva alle Acciaierie di Caen, introduzione regolata finanziariamente, che trascinava il *Comptoir d'Escompte* in una operazione criminale. Ma era una delle epoche di scontentezza di Guglielmo (1913) e non bisognava mover verbo e di più si credeva che Ullmann fosse un agente sincero di un avvicinamento franco-tedesco. Invece avvenne che le grandi fonderie di Caen che erano un'impresa francese, una ricchezza francese, una forza francese, divennero un'impresa tedesca, una ricchezza tedesca, una forza tedesca nel cuore della Francia.

E la scelleratezza di Ullmann e di Thyssen — che sapevano benissimo quando sarebbe scoppiata la guerra, benché cercassero di persuaderla tutte le loro amicizie francesi che giunsero a essere state un conflitto tra Francia e Germania, — fu spinta a tal punto che, combinando il mercato delle operazioni finanziarie e industriali agli *Alti forni e acciaierie di Caen* si stabiliva che le officine non avrebbero cominciato a lavorare per la Francia che verso la fine di luglio 1914! E quel che appare ancora più mostruoso è che la Germania (leggi Krupp e Thyssen) sembra voglia esercitare i suoi diritti sul materiale richiesto dalle acciaierie poco prima della dichiarazione di guerra!

Tutto ci pare quasi incredibile se non si conoscessero i capitoli più interessanti della storia dell'« avant-guerre ». Si pensi, per esempio, che per poco le reti delle ferrovie francesi non subirono « l'elettrificazione tedesca ». La realizzazione di un tale progetto che sembra addirittura pazzesco, appariva a Ullmann e a Rathenau — il padrone ora defunto della *Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft* — come il mezzo più acconco, non solamente d'intralcio, ma d'impedire in caso di guerra la mobilitazione dell'esercito francese. Per ottenere ciò si cercò in tutti i modi di legare la Thomson-Houston, che è la principale società d'elettricità francese, alla tedesca, « A. E. G. ».

Ullmann vi svolse dentro con uno dei infiniti merzi disponibili e un finanziere d'alta banca, e con la missione precipua di trasformare la società d'elettricità francese in società tedesca. Le cose combinate tra la Thomson francese e l'A. E. G. erano tali, in materia di trazione sulle strade ferrate, che esse permettevano alle due Società di presentare alle reti ferroviarie francesi dei modelli differenti per ciascuna di esse. Ma nello stesso tempo Ullmann e C. si tenevano per l'A. E. G. e per la Germania, cercavano di far adottare dal Congresso delle Società ferroviarie a Berlino, — sotto pretesto d'unificazione delle reti, — delle motrici che imponevano per le trazioni elettriche un modo unico di corrente.

Queste proposte che avrebbero posto la Francia completamente in mano alla Germania, furono per buona sorte respinte dagli ingegneri francesi delle ferrovie dell'Ovest. Ma a ognuno è patente l'importanza che avrebbe avuto per lo Stato Maggiore tedesco la realizzazione di un progetto simile. E reca stupore come i francesi rimanessero così ciechi e incerti avanti a tanta invasione! Per molti di essi la guerra non era altro che un insieme di operazioni militari, e non anche di operazioni economiche, finanziarie, industriali, commerciali, condotte essenzialmente dalla vittoria definitiva e che costituiscono l'appunto la « guerra d'appoggio ».

Come l'aveva capita bene l'agente di Guglielmo II in Francia! Tutti i capitali dei suoi amici finanziari, depositati al *Comptoir*, sono stati imbarcati nelle compagnie industriali di petrolio, di carbone, di legno del «Sindacato Renano» persuadendosi che Guglielmo era il più pacifico dei sovrani. Si immagini, però, la situazione terribile dei molti milioni di francesi posti fra il loro reale patriottismo e i loro enormi interessi che sono anche interessi della Francia. Perché cacciare Ullmann dalla direzione del *Comptoir National* significa perdere tutti gli immensi capitali depositati in Germania negli interessi della *Disconto* e della *Deutsche*, o impiegati in affari tedeschi. Un semplice cenno di questa gente, che va da Ullmann a Thyssen, può, con la scusa dello stato di guerra, annullare tutti i crediti. Ullmann non ha da fare che un gesto perché il Governo tedesco, che ha somma fiducia in lui, metta la mano sui fondi francesi

che sono in suo possesso, nelle succursali del *Comptoir* e altrove.

Si racconta che alla dichiarazione di guerra, la succursale del *Comptoir d'Escompte de Compiegne* — che dipende dal centro di Saint-Quentin — ricevesse l'ordine d'involare tutti i suoi depositi e tutti i suoi valori a Saint-Quentin, cioè a dire in faccia al nemico. Ciò significa che il direttore dell'*Escompte*, avvertito dell'aggressione tedesca nel nord della Francia, aveva ammassato verso i tedeschi tutte le risorse della clientela regionale del *Comptoir*. Ma si racconta dal pari, che al momento dell'invasione nessun ordine di salvaguardia fu dato alla succursale di Charleville, nessuna a quella di Lille e Roubaix, le più ricche di Francia, nessuna a quella di Orléans mentre tutti gli altri istituti di credito facevano fagotto.

Era il tempo — 20 agosto — 2 settembre, — in cui il rappresentante del Kaiser si credeva ormai fermo e sicuro di tener la Francia nelle sue mani.

L'ultimo di Ullmann è l'affare del *Journal*.

Tutti sanno che il *Journal* è uno dei quattro fogli a grande tiratura, della Francia. Ultimamente è passato nelle mani del senatore Humbert, che ha molti peccati da farsi perdonare. Ma si può dire che passando sotto la sua direzione il *Journal* l'abbia scappata bella davvero!

Il *Journal*, che apparteneva ai fratelli Letellier, andò per un filo di non cadere tra le mani di Ullmann e del suo fedele Caillaux. E' tutta una storia che da qualche giorno corre nei circoli finanziari e per le sale delle redazioni giornalistiche. Essa si trova perfettamente riassunta in un organo patriottico il *Journal des Banquiers*, del quale, a titolo di documento, cito testualmente le parole:

« Sono circa sei settimane che un gruppo di finanziari tedeschi aveva acquistato il *Journal* del M. M. Letellier. Alla testa di questo gruppo di acquirenti si trovavano E. Ullmann e Giuseppe Caillaux, l'uno rappresentante un consorzio di istituti di credito, l'altro un consorzio di politici e di finanziari, a un tempo esomopolitici e pacifisti.

Questa vendita fu conosciuta in tutta Parigi. Il nostro confratello l'*Information* annunciò aggiungendovi anche il prezzo (25 vendite) milioni. Il *Journal* è diffusissimo, nondimeno ventidue milioni sono una bella somma. Per versare così tanto e con il regale liberalità, bisognava che gli acquirenti avessero un interesse capitale — al di fuori del valore intrinseco commerciale — per assicurarsi il possesso di un organo capace di pesare ogni momento sull'opinione pubblica e se occorre anche sul governo. Ora, gli acquirenti avevano tutte queste intenzioni e altre ancora. Ma degli amici ben informati prevennero i venditori che la loro operazione se si fosse realizzata, avrebbe portato degli inconvenienti al paese e a loro stessi.

Adesso, perché parecchi dei finanziari francesi e stranieri, appartenenti al gruppo acquirente, erano direttamente o indirettamente al servizio della finanza tedesca: (si avevano sei di essi dei dossier terribili: si pagavano fino alla fine della guerra per prendere le scandole e avere in cui essi erano incorati; ma trattando bisognava impedire loro di nuocere e per conseguenza non abbandonare nelle loro mani un organo di pubblicità e così grande tiratura). Quanto agli inconvenienti che avrebbero potuto cogliere i venditori, si spiegano da loro stessi. Siffatta la vendita e gli acquirenti impediti, per misure di sicurezza nazionale, di trarne i benefici d'essi speravano, i venditori non rischiavano di trovarsi spossati dal proprio giornale e fuori del diritto di riceverne il prezzo?

Fu così che il gruppo Ullmann-Caillaux non accettò il giornale che passò nelle mani di un altro gruppo, di cui il senatore Carlo Humbert fu l'attivo e felice negoziatore e di cui è restato direttore. Questa è la storia. Alla quale bisogna aggiungere che il *Journal*, caduto nelle reti di Ullmann e C. avrebbe servito alla difesa di tutta la coalizione tedesca e germanizzata che con le sue intente nella finanza e nella politica francese discorde da vent'anni la Francia.

Ci sarebbero altre cose da dire ma l'essenziale è detto. I francesi come si sono sbarazzati del *Credit Foncier* di Arthur Spitzer agente finanziario in Francia dell'Austria, così cercano ora di debellare Emil Ullmann. Il rappresentante del Kaiser a Parigi prima e durante la guerra: Emil Ullmann, la piovra di paragone per i tedeschi dell'energia nazionale francese: Ullmann la forza finanziaria tedesca elevata nel cuore della Francia: Ullmann, che nel mezzo di questo indicibile conflitto, prolunga in Parigi il trattato di Francoforte.

MARIO GIRARDON

Le trattative di Morgan coi finanziari inglesi e francesi

NEW YORK 11, sera. — Pierpont Morgan figlio si è recato ad incontrare i banchieri inglesi e francesi che sono venuti per concludere un'operazione finanziaria e li ha condotti nella sua casa dove siiede provvisoriamente anche l'ambasciatore d'Inghilterra.

I principali banchieri di New York si sono poi recati a salutarli.

I cambi sono migliorati in seguito all'arrivo degli ospiti che hanno fatto pubblicare una dichiarazione nella quale spiegano la scusa della loro visita.

Bologna è ancora in Italia?

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 11, sera. — Il « Times » ha pubblicato una serie di carte geografiche illustranti con molta chiarezza i teatri della guerra europea. V'è anche naturalmente una carta d'Italia sulla quale sono segnati fiumi, monti, ferrovie, città grandi e piccole: Roma e Orvieto, Milano e Como, Genova e Imola, ecc. Manca solo Bologna. Strano nervoso. Perché Bologna, l'antica madre illustre degli studi del diritto e delle lettere, è stata cancellata dalla carta del « Times »? Forse per suggerimento di qualche corrispondente inglese del giornale il quale, vedendo gli approssimamenti dei colleghi italiani sulla censura di Bologna, si è affrettato a rettificare il vecchio pregiudizio che indicava la capitale emiliana come facente parte integrante del regno d'Italia? Pare infatti che Bologna, per ciò che riguarda la censura, se non fuori del regno sia fuori della legge comune. Quello che è lecito stampare a Roma, a Milano, a Torino non è lecito a Bologna, e noi cominciamo a domandarci seriamente il perché di questa disparità di trattamento. E' noto che tutto quanto si telefona da Roma passa attraverso la censura preventiva di palazzo Braschi la quale, se lo possiamo garantire, non è affatto di manica larga e fa bene, ma è sufficiente e competente per la tutela dell'interesse di stato — se pure fra i corrispondenti vi sia chi consapevolmente o no possa porporlo alla passione della notizia. Ricordiamo sul viaggio di Joffre si censurò a noi — da Bologna, s'intende — ciò che poteva pubblicare il « Messaggero » con altri giornali; sul consiglio dei ministri non ci si permette di ritornare su alcuni accenti fatti il giorno prima in ordine a notizie trasmesse anche da Zurigo ad una ventina di giornali — « Carlino » compreso.

Ora, che proprio a Bologna si sia stabilito, per alte per quanto misteriose ragioni indiscutibilmente degne d'ogni rispetto, il controllo della censura di Roma? Chiederemo informazioni a chi di dovere.

Attività dell'Etna e dello Stromboli

(Per telegrafo al « Resto del Carlino »)

CATANIA 11, sera. — Il R. Osservatorio geodinamico comunica: il sig. Call Plinio di Santa Venerina ci ha telegrafato a suo tempo che circa alle 8 del 26 agosto era stata ivi avvertita una leggera scossa: che il 27 ad ore 8,35 ne era stata avvertita un'altra sensibile, accompagnata da rombo e che queste due scosse erano state percepite come forti nei luoghi del terrazzo dell'ottobre maggio 1914 con epicentro a Lincusa. Non avendo avuto notizia di queste scosse da nessun altro dei nostri corrispondenti siciliani, abbiamo chiesto informazioni, ed abbiamo poi saputo che la scossa del 27 fu infatti avvertita a due riprese a Zafferana con intensità del grado 4.0 della scala Mercalli (Ponentino) fu leggera ed avvertita da pochi a Milo (Lanza) ed a Piano d'Api (Tropea); nulla fu percepito ad Arcireale. L'Etna, che da tempo presenta lava incandescente entro al cratere centrale ed alla voragine di N.E. dopo l'incremento di attività e le esplosioni del maggio scorso, si è mantenuta relativamente calma, lasciando scorgere di notte la lava incandescente tanto in fondo al cratere centrale, come specialmente entro alla voragine di N.E. con eruzioni più scarse di scorie e lapilli incandescenti.

Lo Stromboli nel mese di agosto si è mantenuto in moderata attività con emissioni abbondanti di fumo per lo più nerastro, talora biancastro ed azzurrigno, ed eruzioni di lapilli e cenere, accompagnate da alcune detonazioni. La lava smessa è stata poca ed in diminuzione.

I prezzi del fieno, dell'avena, del legno per la requisizione

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 11, sera. — In conformità del decreto ingiuntorio emanato dal ministero della guerra, il ministero della guerra ha fissato i prezzi d'acquisto. Il prezzo massimo obbligatorio nelle compravendite e nelle requisizioni del fieno, dell'avena e della legna da ardere occorrenti per rifornimenti delle amministrazioni militari, è fissato sino a nuova notificazione nella misura seguente:

« Fieno maggengo di prato naturale, primo taglio pressato L. 10,50 al quintale; fieno maggengo di prato naturale primo taglio non pressato L. 9,50 al quintale; fieno di prato artificiale e fieno di secondo e terzo taglio di prato naturale pressato L. 9, al quintale; fieno di prato artificiale non pressato L. 8 al quintale; avena del peso non inferiore a Kg. 14 per ettolitro L. 29 al quintale; legna da ardere di essenza forte in pezzi da Kg. 4 lire 5 al quintale; legna da ardere di essenza dolce in pezzi da Kg. 4 lire 4,50 al quintale; legna da ardere in fasci L. 4 al quintale ».

Saluti dal fronte

tornati Ettore, Savigno; caporale Calisto Lu
st, Monza; caporale Tiscotti Vincenzo, Ma
onile Franchi, caporale; Stimendi Filopanti

ULTIME NOTIZIE

Previsioni sulla lotta nello scacchiere russo dopo gli ultimi avvenimenti

Un altro vapore francese affondato da un sottomarino tedesco nel Mediterraneo

Il fronte russo rafforzato secondo notizie da Berlino

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (Vice R.). — La tenace resistenza russa in Galizia orientale e in Volinia, appare evidente da un telegramma inviato dal corrispondente al fronte su questo settore della Wosche Zeitung:

«Le nostre truppe attaccano e l'offensiva procede lenta, ma continua. Con ogni probabilità si vincano tutti gli ostacoli. A prescindere dalla tenace difesa che ci oppone il terreno e la temperatura, il fronte di combattimento russo è stato notevolmente rafforzato negli ultimi giorni, specie sul Sereth, dove si sentiva la presenza di nuove truppe portate da Preskuroff. Le truppe alleate furono assalite con prepotenza numerica dal nemico. Urti di straordinaria violenza furono diretti contro l'esercito di Bismarck. La pressione più forte si ebbe alla testa di ponte Trembowla, dove i russi procedettero all'assalto in colonne profonde. Appena fatto un assalto, se ne rinnovò un altro con nuove masse. Non rimase altro che ritirarsi in quella parte del fronte di alcuni chilometri sulle alture fra il Sereth e la Strypa per creare una nuova base di attacco più favorevole.

Giungono poi oggi i primi particolari di Grodno da parte dei tedeschi. «I russi», scrive il corrispondente di guerra del Lokal Anzeiger, «avevano su tutto questo fronte le divisioni effettive, che per altro erano formate di contingenti ridotti. Alla testa del ponte di furrows si impiegò un combattimento vigoroso. I russi ebbero la loro posizione. I tedeschi continuavano l'assalto. Il 29 agosto si ripeté la lotta violenta fra le paludi e i boschi, finché i russi si ritirarono e gli eserciti alleati occuparono le opere avanzate di Grodno.

Altri forti erano di costruzione recente, e i russi erano sotto la cura di ufficiali giapponesi che erano arrivati a Grodno dopo la battaglia di Mantschuria. La missione giapponese era composta di 40 ufficiali. Il 29 agosto l'altro è tedesco occupò il forte e i dintorni della città. I russi cedettero dopo deboli resistenze la città, dopo aver fatto saltare in aria le opere fortificate e magazzini di munizioni. Prima di andarsene incendiarono la città di Grodno, che ai tedeschi apparve come roccia fra le fiamme e i vapori. Le retroguardie russe non resistettero al combattimento ma i tedeschi li inseguirono fino al Niemen.

Retroscena di fronte tedesca sul ritiro del Granduca

L'elogio del critico del 'Vorwaerts,

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (Vice R.). — Il ritiro del Granduca continua ad occupare la stampa tedesca. La Morgen Post ha da Pietrogrado: «La decisione non ha sorpreso qui nessuno. Da parecchio tempo si era messo al generalissimo il nominale di cadavere vivente. Dopo la caduta di Brest Litovsk il Granduca pregò il Czar di esonerarlo dal comando, ma la domanda non fu accolta. In un consiglio dei ministri convocato dal Czar in seduta straordinaria. I tre uomini di domani, Krivosheina, Bolshakov e Rodzianko dichiararono uno dopo l'altro che il Granduca non avrebbe accettato l'ufficio di presidente dei ministri solo al patto che il Granduca rinunciava al comando e che il Czar si recasse al fronte. Il giornale afferma che la notizia dell'esodo del Granduca è caduta dai fogli italiani (?) perché la censura non permette che sia divulgata.

La Frankfurter Zeitung ha da Costantinopoli che l'esercito del Caucaso, il cui comando è affidato al Granduca, ascende a 120000 uomini ed è composto degli elementi più eterogenei. I russi vi rappresentano la minoranza. Le operazioni in quel settore stanno poi diminuendo di intensità e alla fine di settembre dovranno entrare, dato l'inverno, in un periodo di calma completa.

Il colonnello Gaidke, commentando sul 'Vorwaerts' il ritiro del Granduca, dice che egli aveva indubbiamente la qualità di condottiero e che aveva una energia ferrea. «E' uno — egli scrive — dei pochi uomini insigni della Russia moderna. Ottimo era il suo piano di attacco da due lati l'esercito nemico, nella Prussia orientale e nella Galizia. A nord il piano naufragò di fronte alla strategia di Hindenburg e alla indecisione di Rennenkampf. In Galizia invece il piano riuscì benissimo. In sei settimane quasi tutta la Galizia fu occupata dai russi i quali si affacciarono già in Ungheria, ma la pressione di Hindenburg fece concludere al Granduca il primo ufficio di porre grandi forze in Polonia, diminuendo le forze al fianco di lui, l'offensiva russa al centro. Nicola Nicolaievich ritornò al piano originale che era ottimo per giungere ad una decisione alle due ali, una l'attacco naufragò perché la truppa colà erano le più scendite. Il Granduca ordinò quindi la campagna dei Carpati e costrinse l'avversario ad accettare la lotta in quella zona, ma fece male a non portare il centro della offensiva più a nord, nella Bucovina e nelle Bessarabia, dove avrebbe potuto avere un maggior successo anche politicamente. Nel

Inopinata beffa tedesche ai proclami dello Czar

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 11, ore 21,30 (F.). — La stampa tedesca continua a fare grasse risse intorno alla notizia che l'imperatore Nicola ha preso il comando dell'esercito di Russia. Del fatto che salendo al trono l'autocrate russo ha inaugurato il suo regno con una proposta di disarmo generale, i giornali tedeschi deducano che lo Czar non ha spirito guerriero.

Una tale deduzione, osserva il colonnello Secheran nella «Gazzetta di Losanna», è troppo arrischiata. La storia di-

mostra dei grandi generali per i quali la guerra era un oggetto d'orrore. E' l'ultimo colpo ad un gioco disperato — agguerrito e di meglio, continua la «Gazzetta di Losanna», in questa deduzione dello Czar. Intanto essa viene proprio all'indomani del giorno in cui la Germania ha fatto capire a Pietrogrado che non sarebbe malcontenta di fare la pace e viene come una risposta perentoria. Con una fede assoluta nella clemenza di Dio — dice l'imperatore Nicola — e con la certezza della vittoria finale noi obbediamo al nostro supremo dovere di difendere ad oltranza la patria e non disonorare mai il popolo russo. E questo si dice parlar chiaro. Lo Czar dice alle sue truppe che saranno chiamate ad ottenere la vittoria e ciò lascia quindi ritenere che è imminente la ripresa offensiva russa.

I parziali successi russi rianimano Londra e Pietrogrado

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

LONDRA 11, ore 24. — (M. P.). La seconda lesione presa dagli austro-tedeschi sul Sereth intorno a Trembowla rianima la soddisfazione di Londra e di Pietrogrado. Parlano però la cifra delle perdite nemiche così come ci vengono telegrafate dai corrispondenti inglesi nella capitale russa.

Quello del Morning Post le calcola a 100.000 uomini morti combattimento, quello del Daily Mail a 250.000. Tutto ciò è assai fantastico e va riferito all'intera serie di battaglie svoltesi nell'ultima settimana all'estremità orientale della Galizia e non tenendo conto dei prigionieri fatti dai russi poiché per questo bisogna astenersi alle cifre ufficiali già note.

Circa 60000 ufficiali dei fiancheggiati successi di cui Limingen e Pfander sono rimasti «ultimi» al malavagato Sereth prende piede a Londra la certezza che Kiew ne riceva un largo margine di respiro e che almeno per un certo periodo i tedeschi dovranno soffermarsi a riflettere, prima di riflettere l'avanzata sulla metropoli ortodossa del sud.

In pari tempo questa bella vittoria galiziana di Ivanoff potrebbe esercitare una marcata influenza sulle aspirazioni balcaniche. Il Daily News per conto suo ritiene che non mancheranno di esercitare. «E' per esempio poco da dubitare — scrive il giornale — della attività rumena la quale offre così manifesti segni che una prossima scossa in campo verrà stimolata dai successi russi in Galizia, e in verità attraverso l'intera penisola balcanica il coincidente della asserzione del comando supremo da parte dello Czar con le vittorie russe in una regione dove le fortune della campagna concernono i Balcani così da vicino, deve sostanzialmente semplificare il compito della diplomazia della Intesa.

Ma senza farsi illusioni premature torniamo pure in Russia. Secondo il corrispondente del Times da Pietrogrado i molteplici successi russi in Galizia stanno reagendo favorevolmente sulla situazione sul teatro sud occidentale. «Nondimeno — prosegue egli — mentre l'offensiva e l'indisputata in Galizia sono indubbiamente passate nelle mani dei russi, il fatto è che Mackensen sul fianco settentrionale delle posizioni continua ancora a prendere la direzione di Rovno appoggiando le sue operazioni con fuoco di artiglieria ammucchiata. In complesso però la vittoria russa modificando un poco la tendenza che si avevano per Kiew e per le provincie sud occidentali in genere e la prospettiva di una ulteriore avanzata del nemico in questo settore viene contemplata senza troppa apprensione. Si ammette ad esempio la probabilità che essi raggiungeranno Rovno e sfreccino la congiunzione ferroviaria di Zolotonovo, ma il progetto più oltre creerà di difficoltà mentre la capacità offensiva palestrata dai russi in Galizia ci offre valida garanzia che verrà sventato in tempo ogni tentativo di agire nelle nostre posizioni galiziane accendendo già da Rovno.

Nel frattempo il nemico studia specialmente di tenerci impegnati nella zona Rovno-Dubno per impedirci di cogliere i frutti dei nostri successi galiziani che hanno già costretto gli austro-tedeschi a ritirarsi sulla riva destra del Dnieper e a diffondere per momento le loro mosse in quella direzione.

Più che sul settore galiziano i critici militari russi tengono ora fissa la loro attenzione sullo estremo settore nordico della linea nemica; e il collaboratore strategico del Nowojia Wremia considerando la natura del terreno e la direzione principale delle linee di comunicazione, opta che il minor motivo a temere un colpo della regione della for-

sta di Polissie che non più a nord sulla strada fra Reval e Pietrogrado verso cui stanno secondo lui gravitando poco alla volta tutti gli sforzi tedeschi. Per questo ad onta degli ultimi successi, il critico attribuisce importanza secondaria al settore sud occidentale. Egli scrive che la Germania, accortasi che la sua apertura di pace con la Russia hanno fatto fallito, comprende che la guerra deve continuare. I fini militari debbono quindi essere anticipati a tutti gli altri. Verrà intensificato quindi il tentativo di vibrare alla Russia un colpo mortale.

Frattanto si fa attendere assai quella ripresa navale contro Riga che i corrispondenti inglesi attendevano qualche giorno addietro di ora in ora, e quello del Times ritiene che questo indugio rivelerà l'insufficienza dell'organizzazione navale tedesca e peggio di quella terrestre e si cimenta a Pietrogrado la fiducia nella capacità della flotta russa a rovesciare ogni tentativo di sbarco sul littorale baltico.

Il corrispondente del Morning Post aggiunge che la popolazione di Riga è ora interamente rassicurata e che la vita cittadina torna a diventare quasi normale. Probabilmente ciò che più di tutto coopererà ad assicurare i cittadini è lo spettacolo del cadavere tedesco sventato dalla direttiva di Freidrichstadt sulle acque della Dvina.

Intanto tornano a Perna e i residenti che ne erano fuggiti. Anche i funzionari governativi vi si sono ritornati.

Lo stesso corrispondente ammette però che sulla Dvina si continua a battere accanitamente, ma fa osservare che le grandi piogge cominciano a prevalere su tutti i settori nordici del fronte russo mandandoli in un acquitrino.

La caccia al rame in Germania

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 11, sera (M. G.). — Il Journal scrive da Ginevra: La Hamburger Nachrichten annunzia che il ministro dell'Interno del regno di Prussia ha sospeso per la durata della guerra l'applicazione dell'art. 6 del regolamento sulla circolazione, e regola le lamine di rame che dovevano secondo le prescrizioni federare internamente le urne funerarie. Anche i coperchi di rame di queste urne sono requisiti.

D'altra parte il Berliner Morgen Post annunzia che il condottiero reale della provincia di Brandeburgo ha deciso che tutti gli oggetti di rame, stagno, nickel o metallo qualsiasi, utilizzabili per la fabbricazione delle munizioni, come le vecchie campane, orologi e statue appartenenti a chiese, saranno immediatamente inviati agli uffici di requisizione. Il condottiero ha egualmente inviato i fabbricieri e i consiglieri di parrocchia a raccogliere tra i fedeli tutti gli oggetti di rame, come medagli e crocifissi, che potranno essere fusi per il medesimo scopo.

Il Lokal Anzeiger invita il pubblico a non diminuire i depositi degli articoli necessari per l'esercito mediante «certi usi che deve abolire».

Così non si deve più pretendere, quando si fanno acquisti in un negozio, che il commesso legghi il pacchetto. La fucile e i materiali impiegati all'uso sono uno sperpero. Il cliente non deve pretendere che gli si mandino a casa le merci comprate: pensi che le automobili dei negozi sono requisite, o, se il negozio ne possiede una, pensi che costringe al consumo di benzina, pneumatici, ecc.

Piroscato inglese silurato

LONDRA 11, sera. — Il vapore inglese Cornubia è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

Un altro vapore francese affondato nelle acque algerine

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 11, sera. — L'Havas pubblica: Si ha da Algeri che il cargo-bateau de Mostaganem della Compagnia Transatlantica durante il viaggio da Cetta a Mostaganem venne cannoneggiato e affondato il giorno 9 a settanta miglia a nord di Mostaganem da un sottomarino che batteva bandiera tedesca. Si suppone sia lo stesso sottomarino che due ore prima affondò l'Aude. Due imbarcazioni del Ville de Mostaganem raccolte da un vapore inglese sono arrivate ad Algeri con 16 uomini di cui tre leggermente feriti dalle schegge di granata.

In Francia e nel Belgio

Lotta di mine e di petardi

PARIGI 11, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento ininterrotto durante la notte nei settori di Neuville e di Rocquencourt nonché al sud-est di Arras. Fra la Somme e l'Oise lotta di mine sempre attiva. Nei dintorni di Paves la nostra artiglieria ha bombardato le trincee e i lavori nemici. Nell'Argonne non si segnalano che combattimenti a colpi di bombe e di petardi a Saint Hubert e alla Courtes Chausse. Lotta di artiglieria particolarmente violenta ad est di Spangue nonché sulla fronte della Lorena a nord di Arrasourt, nella foresta di Perroy a sud di Leintrey.

La Quadruplice sospenderebbe l'azione contro i Dardanelli...

(Nostra servizio parte)

ZURIGO 11, sera (Vice R.). — Notizie da fonte tedesca da Sofia informano che la cessione del territorio concesso dalla Turchia avverrebbe a giorni. Da notizie giunte a Sofia risulta poi che la Quadruplice esamina la possibilità di sospendere l'azione contro i Dardanelli. I viveri acquistati da Salonicco per le truppe francesi e inglesi dovranno essere consegnati alla fine di questo mese. Furono respinte tutte le offerte di viveri per più di un colpo di cannone.

La Svezia ben decisa a mantenersi neutrale

(Nostra servizio particolare)

ROMA 11, sera. — L'Agenzia Nazionale ha potuto avere alla Legazione di Svezia una breve intervista col barone Harold De Bildt, primo consigliere della Legazione e figlio del ministro che trovava ora a Salsomaggiore. L'argomento dell'intervista è stato fornito dalle voci discordanti che circolano sull'atteggiamento della Svezia nell'attuale situazione internazionale.

La neutralità della Svezia, ha dichiarato il barone De Bildt, è certa. La Svezia non ha ritenuto di rompere le sue vecchie tradizioni di amicizia con la Francia e l'Inghilterra come non ha intenzione di rompere quelle che la legano alla Germania. Con la Russia le sue relazioni si mantengono eccellenti da cento anni e non lo sono meno dacché è scoppiata la guerra. Vi sono stati minori difficoltà tra la Svezia e la Russia che tra la Svezia e gli altri paesi vicini. Se la Svezia avesse voluto attaccare la Russia non le sarebbe mancata l'occasione. Se non lo ha fatto, è segno che non ha ritenuto opportuno farlo.

La Svezia non ha alcun desiderio di conquistare la Finlandia, chiede soltanto di vivere in buona relazione tanto con la Germania che con la Russia. L'atteggiamento del popolo svedese si può riassumere in una sola frase: simpatia per tutti, odio per nessuno.

E parlando delle simpatie degli svedesi e dei loro atteggiamenti della stampa svedese, il barone De Bildt ha poi fatto osservare che la stampa nel suo paese è libera e non è sottoposta alla censura.

Dovrebbe inoltre sapere — ha soggiunto il barone De Bildt — che il popolo svedese è diviso in due parti: il primo, formato dai conservatori, è germanofilo, il secondo, formato dai liberali e socialisti, è favorevole all'Intesa. Queste simpatie non arrivano però al punto, eccettuata una piccola minoranza, da desiderare l'entrata in guerra della Svezia. La maggioranza del popolo svedese, d'accordo col suo Re e col suo governo, è completamente neutrale.

Comizi pubblici pro pace in tutta la Svizzera

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (Vice R.). — La direzione del partito socialista svizzero ha deciso per il 3 ottobre in tutta la Svizzera grandi comizi pubblici pro pace.

Il trattato turco-bulgaro sarebbe stato firmato nonostante le replicate smentite

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 11, ore 21. — Da alta fonte diplomatica apprendo che il trattato turco-bulgaro è stato definitivamente firmato. Inoltre l'orientamento bulgaro appare deciso senza lasciare addio ad ulteriori illusioni. Avertito però che tali notizie non sono confermate al Quai d'Orsay. I rapporti dei rappresentanti ufficiali anzi segnalano che le voci corse a Sofia nel senso indicato si smentiscono ancora, finché non sarà giunto al momento opportuno per comunicarle ufficialmente.

Aspri reclami svizzeri contro le tendenziosità della 'Wolff'

(Nostra servizio parte)

ZURIGO 11, sera (Vice R.). — L'Austria ha riaperto al traffico dei passeggeri il bacino del delta del Reno inferiore, ma ha sospeso per 10 giorni il traffico postale coll'estero. A proposito di questa chiusura del confine e della recente, tendenziosa notizia della Wolff sui concentramenti delle truppe italiane, smentiti dalle stesse autorità militari svizzere, il Berner Tagwacht scrive oggi:

«La torbida fonte donde provengono quelle notizie è ormai conosciuta. Dal palazzo federale stesso è partita la smentita. In realtà tutto ciò non avrebbe di vero se non questo: che ora notevoli forze austro-tedesche sono giunte al confine italiano per venire in aiuto agli austriaci».

Il giornale così conclude: «Nessuno ha però il diritto, col pretesto dell'offensiva austriaca, di parlare di un piano la cui attuazione sarebbe la rovina della Svizzera: non hanno questo diritto neanche quei giornali svizzeri ai quali per le false notizie della Wolff sembra opportuno prendere posizione contro la domanda della direzione del partito socialista, di studiare la possibilità di una ampia mobilitazione. Se certi giornali borghesi sono del parere che nessun soldato debba essere licenziato, lo dicano, e propugnano la loro opinione, ma non con informazioni inventate e lanciate da parte tedesca interessata, ostacolando così la situazione interna e mettendo nel massimo pericolo la neutralità svizzera».

Quando una di queste viene raggiunta, il terreno deve essere conquistato metro per metro, quasi palmo per palmo, come in Finlandia; e bisogna tenere presente che questa è una Flandria irta di picchi enormi e scavata di precipiti. Su alcune posizioni qualsiasi assalto sembra assolutamente impossibile. Ma giova aggiungere che dalle vallate indietro per vedere come arte anche più rapide siano già state sormontate.

La Germania non si devono dare melodrammi italiani!

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, ore 24. — «Due opere italiane e tre francesi rappresentano il repertorio di questa settimana al nostro teatro dell'Opera». Ecco l'orrenda notizia che la «Volkszeitung» di Berlino dà ai suoi lettori. E il dolore suo è tanto più atroce quando si pensi che una di quelle opere italiane è il trivialissimo «Treccani» e l'altra la sconsigliatissima «L'ultima notte di un re». Il magnifico organo clericale tedesco domanda quindi tutto pieno di indignazione se non ci siano comandi militari per evitare simili chitarre e stivali arte di cattivo gusto, giacché senza tale divieto non sarà mai possibile far conoscere la vera natura della genuina arte tedesca. Ma il sta appunto il difficile. Gli stessi direttori della grande arte tedesca non osano dare soltanto al pubblico la genuina arte germanica, se no corrono il rischio di far cantare davanti alle sedie vuote. Perciò volere o no debbono ricorrere alla musica triviale dei... traditori italiani.

La donna tedesca: mantenga relazioni coi prigionieri francesi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11 (V. R.). — Donne spregiudicate scrive la «Taegliche Rundschau». L'ufficio di Billingen ha dovuto pubblicare un manifesto che parla a fuoco le ragazze che mantengono relazioni pubbliche scandalose con prigionieri francesi. Ad Augusta una donna fu arrestata mentre portava un pacco di biancheria ai prigionieri francesi. La folla adunata intorno al poliziotto che aveva arrestato la donna prese quest'ultima a sassate e l'avrebbe linciata senza l'intervento della polizia accorsa a difenderla.

A Ingstadt un prigioniero francese tentò di evadere nascondendosi in una cesta di biancheria. La cesta fu portata alla lavanderia, fu vuotata nel pavimento e ora tra l'immenso stupore delle donne compare la figura del soldato francese, che venne consegnato alla polizia.

Le amenità dei pacifisti norvegesi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (Vice R.). — Al congresso della pace che si tiene attualmente in Norvegia un giornalista norvegese pronunciò un lunghissimo discorso dolendosi che nei le scuole si presentino ai fanciulli figure come quelle di Napoleone rappresentandole come degni di grande ammirazione. Un altro oratore di Stoccolma chiese che nei le scuole non si riportino più come esempio di grandezza le imprese napoleoniche o quelle simili. Un parroco danese si lamentò che si abituino i fanciulli a fare picare ai soldati coi fucili e alla ammirazione per la guerra. Anche con questi suggerimenti — dice un giornale olandese dando il resoconto della seduta — non si riuscirà a trovare una soluzione alla guerra odierna e ad evitarla per il futuro.

L'avanzata italiana in Cadore e i pregi della nostra artiglieria

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 11, ore 24,30. — L'eccellenza dell'artiglieria italiana e la bravura delle nostre truppe formano il leit motiv di un articolo inviato al Times dall'inviato speciale nel Cadore. Ecco le conclusioni a cui giunge il Mac Clure, dopo un accurato esame del fronte del Trentino e dopo avere assistito al lavoro del nostro cannone sul Col di Lana:

«Gli italiani posseggono grandi vantaggi numerici, mentre gli austriaci mantengono ancora per la loro guerra difensiva tutti i vantaggi delle posizioni. Se qualche passo si farà verso la soluzione in questo settore, innanzi che comincino l'inverno, sarà dovuto alla superiorità della artiglieria italiana la quale potrà spianare la via alle ardite e tenaci incursioni della fanteria che affronta così di buon animo i travagli e i pericoli di queste dure operazioni. Gli austriaci sembrano forniti di cannoni e di munizioni in abbondanza. Dopo la Germania, e indubbiamente per incitazione di questa, l'Austria ha mostrato di trovarsi preparata alla guerra più di ogni altra potenza. Ma la superiorità dell'artiglieria italiana è fuori questione. Gli italiani hanno pezzi migliori e sparano meglio, senza contare che hanno sviluppato una meravigliosa facilità di usare l'artiglieria in posizioni che paiono inaccessibili. Non si può far nomi, ma se quelli che conoscevano le Dolomiti in tempo di pace potessero leggere su quelli piccoli tuoni oggi il cannone italiano, considererebbero l'ammirazione di chi gode il permesso di vedere coi propri occhi il gran lavoro che viene compiuto».

Il corrispondente inglese osserva poi che ogni giorno passato tra queste montagne rende più chiara la difficoltà che si parano di fronte alle forze italiane le quali non di meno hanno già saputo sfondare in molti punti le solide difese austriache. I nemici vengono lentamente spinti in dietro, ma numerose barriere rimangono da superare.

Quando una di queste viene raggiunta, il terreno deve essere conquistato metro per metro, quasi palmo per palmo, come in Finlandia; e bisogna tenere presente che questa è una Flandria irta di picchi enormi e scavata di precipiti. Su alcune posizioni qualsiasi assalto sembra assolutamente impossibile. Ma giova aggiungere che dalle vallate indietro per vedere come arte anche più rapide siano già state sormontate.

Il grande discorso dell'on. Barzilai

Anche l'on. Salandra sarà a Napoli

(Per telefono al Resto del Carlino)

TORINO 11, ore 24. — La Gazzetta del Popolo riceve da Roma: «Si conferma che se gravissime ragioni politiche non glielo impediranno, l'on. Salandra assisterà al discorso Barzilai del 19 corrente a Napoli. Così questo discorso che in origine non doveva uscire dalla linea di un puro omaggio dell'on. Barzilai al mezzogiorno d'Italia, assume un carattere altamente politico, e lo stesso rinvio dal giorno in cui Barzilai avrebbe dovuto parlare dimostra che l'oratore farà dichiarazioni sulle questioni che sono andate maturandosi in questi ultimi giorni».

I turchi intercettavano la valigia consolare italiana!

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 11, sera. — Da persone che per ragioni d'ufficio e di parentela e di commercio hanno rapporti di corrispondenza con persone viventi nel territorio ottomano si è venuto a conoscere che da molti mesi prima della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia non essi né i loro corrispondenti riuscivano ad avere le lettere e i telegrammi rispettivi e soltanto al ritorno di qualche console italiano residente in Turchia queste persone hanno potuto ricevere tutte le loro corrispondenze di più mesi riportate in Italia dai consoli, che non era mai parvenuta ai destinatari. Che cosa avveniva? Semplicemente questo: Da più mesi le autorità turche intercettavano perfino la valigia consolare proveniente dall'Italia nella quale, non riuscendo a far pervenire in altro modo, le nostre autorità inviavano almeno parte della corrispondenza dei cittadini italiani con persone residenti in territorio ottomano.

Lo spionaggio tedesco in Svizzera

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 11, sera (D. R.). — I giornali ricevono da Ginevra: La polizia ha scoperto una vasta organizzazione di spionaggio tedesca in Svizzera. Più di 80 persone, quasi tutte di nazionalità tedesca, sono state arrestate in parecchie città svizzere.

Quarta edizione

Alfonsi Pizzi, servizio particolare

Le ore attuali sono certamente solenni che l'umanità abbia mai poiché dalle decisioni prese e dai ratifi effettuati tanto da una parte, dall'altra al momento stesso queste note sono telegrafate, dipon-

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 278: 1039-1044.

1000

CRONACA DELLA CITTA'

La morte di Donna Laura Minghetti

La dama

Con donna Laura Minghetti si è spenta una esima gentilissima legata per indissolubile vincolo d'affetto a Bologna di cui era ornamento in quanto che essa aveva saputo conquistare il cuore di uno dei suoi più grandi cittadini e indubbiamente il primo fra tutti quelli del secolo scorso. Marco Minghetti apparteneva alla « Grande Generazione » alla generazione del primo ventennio dell'ottocento la quale comprendeva, anche in Bologna, la maggior parte dei più illustri fattori del Risorgimento italiano, e fu a buon diritto chiamato il cavaliere senza macchia e senza paura della nuova Italia.

Mente geniale, colta, lucida, anima piena di calore e di esuberanza ed insieme temperata, spirante una bontà inimitabile, una sana gioia di vivere rivelata da un carattere che non veniva mai meno agli ideali della mente, la giovinetta Lau-

riziare i temi più ardui, nel lumeggiare con frasi limpide qualsiasi discussione per quanto arida potesse essere. E poiché questa sua qualità brillava d'intensa luce nei colloqui famigliari, è in quella sua così facile e brillante improvvisazione in cui si può dire che non ebbe rivali, così ella tanto più se ne invaghi e ben presto lo amò d'intenso affetto.

L'eletta e dilettata compagna di tanto uomo fu invero in tutto degna di lui, così nelle eccelse dignità che il marito coprì per tanti anni, come nella vita privata.

Nella tranquilla serenità della vita campestre a Settignano e a Mezzaratta o nelle sale dorate delle Corti europee Laura Minghetti fu ognora la fedele, affettuosa compagna. Essa raccolse l'ultimo respiro del grande statista quando venne a morte in Roma il 10 dicembre 1888.

Accompagnò al capezzale del morente Re Umberto e la Regina Margherita, che vollero visitarlo. Alla vista del Re il mo-

no 1886 a Vienna con l'ex Cancelliere principe Bernardo di Bulow.

L'altro figlio è il Senatore Paolo di Camporeale che è nato a Napoli il 6 aprile 1852 e che dimora a Palermo e a Roma.

In quest'ultima città, nell'inverno e nella primavera scorsa, egli dispiegò molta attività al Senato e fra i circoli neutralisti, insieme al proprio cognato, ma inutilmente!

L'ultimo bollettino

Soltanto da ieri mattina, la condiscipola dell'inferma, aggravatosi improvvisamente, al ritorno presso che disperata. L'ultimo bollettino descriveva con questi termini lo stato dell'inferma.

La sera del 7 corrente S. E. Donna Laura Minghetti fu improvvisamente colpita da un violentissimo attacco di oftalmite del respiro con fenomeni di edema polmonare e con dolore al petto (angina pectoris). Nella notte l'illustre inferma si ridiede e passò i due giorni seguenti in condizioni di miglioramento progressivo che dava adito all'aspettazione. Un nuovo fulmineo attacco anche più violento del primo accompagnò da manifestazioni schiettamente bulimiche (estrema lentezza del polso e respiro pernickel), sopraggiunse la sera del 9 e mi tenne ad ammantare la vita della signora.

Al mattino seguente la condiscipola si alzò, ma non potendo reggere, una rivoltella di notte, dovette da sé e irregolarità dei bolli cardiaci. Dopo lo stato della illustre inferma è molto grave per le alternative di grande abbattimento e di agitazione; per la costante debolezza del cuore e per la irregolarità e lentezza del respiro. La coscienza che nei giorni precedenti fu sempre lucida appare stamane molto offuscata.

Firmati: Dagnan e Neri.

Al capezzale di Donna Laura Minghetti vegliarono amorevolmente il figlio suo, venuto già da due giorni dalla sua dimora in Toscana, oltre che la signora Eleonora Selmi e la nipote Anna.

La morte

Donna Laura Minghetti è morta ieri alle 12.40 nella sua villa dell'Osservanza, Minicantello dimora ch'ella tanto prediligeva — dove era tornata, reduce da Roma, non più tardi di domenica scorsa.

L'illustre Donna si ammalò due giorni dopo il suo arrivo. Morì, per la prima volta, si dovrebbe richiedere d'urgenza il soccorso dei medici. Il prof. Dagnan e il dottor Neri, che assistettero ordinatamente l'inferma fino alla sua ultima ora, videro subito la gravità del male, ma, dopo la prima crisi, succeduto un periodo di notevole miglioramento, non si disperò di potere evitare la catastrofe.

E sulla malattia fu perciò tenuto un prudente e doveroso riserbo.

Condolpianze - I funerali

Subito corsa la notizia in città, fu, dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda sera, un accorrere premuroso di disinte personalità, di amici e conoscenti a Villa Minghetti. Tra i primi visitatori, che si affrettarono ad esprimere le loro condolpianze al figlio ed ai parenti della defunta, furono: i senatori Dall'olio, Pini, Malvezzi, Tacconi e Tanari; il duca e la duchessa Biancamano; il prefetto comm. Quaranta; il comm. Cesare Zanichelli; il conte e la contessa Salina; la signora Lisa Bellini Rava.

Numerosi flati da sinistra, giunsero i telegrammi di condolpianza, da parte di autorevoli personalità del mondo politico, specialmente romano.

I funerali sono stati fissati per domani martedì, alle ore 10.30. Questa sera, alle 7, la salma di Donna Laura Minghetti sarà trasportata, per le solenni esequie di rito nella chiesa della Misericordia.

I giornali romani

La «Tribuna»

ROMA 12, ore 24 — «Sparisce con donna Laura Minghetti una delle più intellettuali e spirituali donne italiane. La donna eletta, che fu compagna di Marco Minghetti, aveva contribuito anche dopo la morte dell'illustre statista e archeologo a raccogliere intorno a sé, come intorno ad una fiamma, viva fiamma di pensiero, nobilitata e tradotta sovente in opere, la migliore parte del nostro mondo politico e parlamentare. Nel salotto dell'illustre signora passavano per le più insigni personalità della politica e della diplomazia, della scienza, delle lettere e delle arti. Quel salotto era insieme un sacrario della più alta intelligenza e della moralità più squisita. Alle doti non in contrasto, ma mirabilmente armonizzate tra di loro, della austerità e del più fido spirito, Donna Laura Minghetti accoppiò sempre un senso profondo e vibrante di umanità. Ella portò fiera mente e deguamente il Collare dell'Annunziata, e coloro i quali ebbero ad avvicinarla in tempi recentissimi, non poterono che ammirarla ancora per il senso di perfetta signorilità con cui seppe serbare il posto che il suo passato le aveva assegnato accanto a quello che la era stato fatto dall'essere madre della principessa di Bulow».

«L'idea Nazionale»

«L'illustre donna, morta oggi in età tardissima, ebbe in altri tempi parte assai rilevante nelle vicende pubbliche. Era nata da nobile famiglia siciliana; aveva sposato in prime nozze il principe di Camporeale Vedova, sposò poi Marco Minghetti nel momento migliore della sua fortuna politica, quando il grande statista suscitava intorno a sé tante ammirazioni e tanta fede. Ma certamente il suo non fu un matrimonio di ambizione: che il Minghetti aveva un lei fascino personale; oratore incomparabile, il più elegante certo, il più eloquente forse di quanti parlarono alla nostra Camera e al nostro popolo, gentiluomo perfetto — tipo cavalleresco di gran signore, benché borghese di origine, colossismo di arte e di lettere, gentile così nella vita privata come nella vita pubblica, egli viveva più della sua fama.

Donna Laura fu la compagna affettuosa e amica di lui. Aveva la mente, era provvida di consiglio e unito esperto della vita. Donna squisita, seppe essere accanto al marito una personalità eletissima: la breve sua potenza; ascoltata, anche quando la sorte fu prospera; allorché fu avversa, mirabile per difficoltà e per tanto la sua inflessibilità fu sempre riconosciuta in ogni evento. Ella regnò oltre alla sua casa, nel suo partito. E poiché ebbe la sventura di perdere il marito, della cui felicità non fu mai riveduta, ella non sarebbe stata più senza l'idea di ingegno e di anima. Era donna, di fatti, superiore, era una donna attonita, non soltanto perché così volle il caso, ma per altezza di usi. Fu valorosa e sagacia».

La guerra nazionale
Fervore di opere

La Messa del Soldato.

Ieri la Messa del Soldato, nella Chiesa di San Giovanni in Monte ha assunto una forma solenne.

La Società «Orfomica» diretta dal valente maestro faravelli prestata gentilmente, ha eseguito con arte impeccabile brani di musica.

Al Vangelo è salito sul palco l'Arcivescovo Mons. Giorgio Geminelli il quale ha rivolto al numeroso uditorio uno di quei discorsi che difficilmente si potrebbe riassumere per la nobiltà della forma, la elevatezza dei pensieri e lo spirito altamente patriottico.

Dopo un saluto e un augurio ai soldati, egli ha posto in rilievo le cause determinanti lo scoppio della guerra, ravvivando nell'orecchio, e nella sferzata ambigua del pensiero, ed ha poscia dimostrato la legittimità della nostra guerra, con la quale l'Italia intende difendere la propria posizione in mezzo alle nazioni.

Le parole dell'Arcivescovo ascoltate con sempre crescente attenzione hanno suscitato momenti di commozione ed entusiasmo.

E' doverosa una lode al Comitato di assistenza religiosa il quale ha saputo promuovere anche nella nostra Bologna un movimento religioso tra i nostri soldati, che non ha nulla da invidiare alle altre città d'Italia.

Conferenza De Cinq.

Serata veramente indimenticabile la quella di ieri sera, alla Casa del Soldato, dove si svolse una conferenza di carattere pubblico di tipo, e nel numeroso uditorio che gravitavano i locali. Era appena accata, fra uno scroscio di risa ed applausi, il sipario che chiudeva una rissueltissima rappresentazione di Galli e Gandolfi, quando l'avv. Ferdinando De Cinq, accolto da una ovazione, cominciò a parlare. Riassumendo, dare un'idea sia pure pallida di quello che con frase onesta, calda, commovente, ebbe a dire l'illustre oratore, è una cosa veramente impossibile. Prese lo spunto dall'accoglienza calorosa di cui fu fatto segno, per ricordare che appunto in questa rappresentazione di quella che rimangono, la «letta» fra le aspre fauche della guerra, quelli che combattono al fronte, con frase smuillante, passò quindi a descrivere e ad analizzare, come diretti grande e tutta vibrante di altissimo fervore del cittadino che corre in armi, alla difesa della Patria.

Dimostrò come la guerra ha fatto destare nel nostro popolo, delle grandi virtù ignote; virtù che, nel ritmo quotidiano e monotono della vita della città e della campagna, nessuno avrebbe mai pensato di possedere. Con esempi tratti dalla vita vissuta in trincea ha dimostrato quali alti sensi animano tanto il semplice soldato renitente nei campi, come quello uscito da un laboratorio e scienziato, con uno slancio oratorio che ha commosso gli ascoltatori ha accennato come solo alla frontiera, attraverso gli ampi valloni che discendono sul nostro suolo, il nostro popolo si è accorto di avere la casa senza le porte. A questo punto l'oratore ha fatto una pausa, e ha ripreso il grande compito della nostra guerra: guerra per la Patria e per la libertà. Avviandosi alla fine, con accenti che fecero veramente pensare l'oratore accento, con fine analisi psicologica, quali sono i sentimenti predominanti di quelli che si trovano alle trincee in faccia alla morte.

I sentimenti della famiglia dei parenti e specialmente della mamma, analizzati con acume e tenerezza danno modo all'oratore di chiudere fra la commozione viva e l'entusiasmo la splendida conferenza.

Offerte: M. N. Trosani e sigarette. Somma precedente L. 826.00. — Signori Roccati, Galli, Guasti per prima vendita di cartoline L. 50 — sig. De Casabianca console di Francia L. 15. — Totale L. 876.00.

Croce Rossa

Al Comitato Regionale di Bologna della Croce Rossa le signore contesse Maria Bellini Panzini e marchesa Maria Rusconi Pallavicini hanno versato la somma di L. 100.000, quale parte del ricavato della Garden Party tenuta a Sagni della Porretta per loro iniziativa.

A San Gior le di Piano

La raccolta a profitto dell'ospedale Territoriale della Croce Rossa di Bentivoglio, ha dato uno splendido risultato, di che va data merita lode al comitato della Croce Rossa di Bentivoglio, che ha saputo organizzare una così vasta manifestazione. Le 175 di altri generi alimentari 837 uova, 92 bottiglie di vino, 10 pacchi di sigarette e 128 oggetti di biancheria, fra i quali 121 canarie, 32 mutande e maglie, 67 asciugatoi e 33 paia di calze.

A Lizzano

Quarta lista delle offerte pro-famiglie dei richiamati: Somma precedente L. 920. — Ricavato dalla gara L. 100. — Scuola del sig. Poggi Pietro L. 19.95. — Dal Fiume Giacomo L. 6. — Signora professoressa Albertoni L. 16.65. — Don Alfonso Montanari, arciprete L. 27.70. — Giannino Giulio L. 11.30. — Giovanni Riccardi L. 15. — Cheli Riccardo L. 3. — Tardi Alfonso L. 7.40. — Valterio L. 5. — Filippo Arturo L. 45.79. — Croci Cesare L. 3.50. — Nastro Scalapini L. 6. — Scuola di Montecatini L. 8. — Cav. Sandoni L. 10. — Cav. Palmieri Urbano L. 30. — Sig. Antonio Biagi L. 10. — Don Leopoldo Lenzi L. 5. — Totale L. 1228.23.

Artista bolognese che rimpatria

Ci mandano da Genova 12: Dopo una lunga assenza ha fatto ritorno in patria uno dei nostri più distinti artisti, il signor Augusto Croci. Egli è stato al Brasile e in Portogallo, dove ha un successo e l'aiuto dei suoi lavori e delle esposizioni dei suoi quadri, inviava interessanti corrispondenze politiche.

Il Croci, che è un simpatico tipo d'artista, di carattere buono e gioviale come tutti gli artisti nati all'ombra della «Venezia» ha contratto in America e nel Portogallo importanti relazioni d'amicizia con spiccate personalità brasiliane e portoghesi, e qui a Genova, ove è sempre accolto con molte feste, gode le più vive simpatie. Croci, che ha appena trascorso un mese nel tempo farà una scampata a Bologna a trovar gli amici del cenacolo.

Due ferimenti

I cosiddetti Mirasoli sono infestati di giorno e di notte dalla peggiore canaglia e spesso si verificano latrocinii, aggressioni e furti. L'altra sera in via Mirasoli 14, la ragazza Desiderata Comellini, di 18 anni, è stata aggredita da una casa alveare, in seguito ad atti villani di un soldato venuto a liscia con questo e si ferì non gravemente al collo.

Ieri sera un altro soldato, Giuseppe Lovatelli, del 157° fanteria, qui di passaggio, passando a casa per via Mirasoli ricevette in testa una sferzata.

Egli fu medicato all'ospedale militare e parò che si accorse di quattro indolli i quali di buona all'esercizio n. 15 di via Mirasoli, stavano leggendosi a una parete poter accertare né da chi e perché fosse stato colpito.

Carabinieri fanno indagini. Una maggiore sorveglianza è più che necessaria in quel rione.

Il problema scolastico

Egregio Signor Direttore,

è lecito, parlando di scuole, dire quello che si sente con bevrità e semplicità, come vuole questo momento in cui tanto sangue scorre sulle terre che tutta Italia vuol rivendicare!

Sia concesso allora esprimere il dubbio — sebbene alcuni giorni siano corsi senza proteste — che gli insegnanti delle scuole medie e massime dell'istituto tecnico di Bologna approvino quello che si è andato predicando ultimamente, pare per conto loro, sui giornali, a proposito della riapertura delle Scuole.

Come non sentire che, nonostante le tradizioni della vita nazionale, ecc. ecc., un sospetto potrebbe nascere in chi legge il sospetto che, mentre tutta la nazione vive in ansia angosciata ed è colpita nelle vite e negli affetti, oltre che negli interessi, gli insegnanti trepidino e tramino del pericolo di perdere, non lo stipendio, che è assicurato, ma il provento delle classi aggiunte? Sospetto ben giustificato dalle parole: gravissimo danno verrebbe al personale delle scuole se queste non si aprissero regolarmente... Tutte le scuole? Ecco: Ginnasiali, Normali, Tecniche, sono abbandonate alla loro sorte: invocando i più alti e «reali» interessi, si finisce con insistere categoricamente per la riapertura nella propria sede del solo istituto.

Che questa scuola poi, la quale fu requisita come le altre dalla Autorità militare, abbia generosamente aperto le braccia ospitali ai nostri valorosi militi, è tale affermazione da chiedersi se è detta sul serio. Ma ciò che desta ben altra e più spiacevole meraviglia è la proposta che, a rimediare la occupazione militare dell'istituto, si adatti come alloggio invernale per i soldati i portici del Ricerco e della Certosa, quasi fossero i soldati, che si preparano alle più dure fatiche e a dar la vita per il paese, bracci di pecore o sacchi di paglia!

Si aprano pure tutte le scuole possibili: tanto, in certi momenti, aprirle o non aprirle è lo stesso; ma a certe voci speriamo che rimangano sordie le roccie petrose e i cervelli

L'agitazione dei tramvieri

L'easità della Società

Non si può lasciar cadere nell'oblio la discussione che ebbe luogo l'altra sera in Consiglio Comunale, in seguito ad una interrogazione riguardante le condizioni dei tramvieri avanzati, che chiedono ai ispiri a criteri di equità, non può non trovare assolutamente insufficienti e deplorevoli sotto ogni rapporto.

La Società del Tram ha avuto 200 tramvieri richiamati sotto le armi, che erano stipendiati, in media, a L. 3.50 al giorno. Aspirando a criteri di stretta economia, la Società li ha sostituiti con soli cento avventati, ai quali corrisponde un salario di L. 2.80.

In tal modo, la Società risparmia, in salari, la bella cifra di L. 420 al giorno.

E ciò non basta: i 200 tramvieri, attualmente richiamati, godevano di un riposo variabile fra diciotto e venti giornale all'anno, mentre agli avventati non è concesso un simile beneficio; e, quasi ciò non bastasse, la Società si avvantaggia ancora della situazione creata dalla guerra, in quanto è cessato, per lei, l'obbligo di contribuire alla Società di mutuo soccorso fra i tramvieri con una lira mensile per ogni tramviere. Sono, così, altri 200 lire mensili, che restano in cassetto.

Ma c'è di più: per ogni tramviere la Società versa 2 lire ogni mese alla Cassa di Previdenza per la pensione, che ha sede in Roma. Altro onere, che, finché dura la guerra, è sospeso. E sono altre 400 lire, che restano in cassetto.

Tiriamo le somme: il risparmio della Società del Tram ascende, mensilmente, alla bella cifra di L. 13.200.

La guerra è stata indubbiamente un disastro per il Belgio, ma, è certo, un buon affare per la Società belga residenti all'estero!

Prevediamo un'oblazione. La Società del Tram — si dirà — contribuisce con sussidi alle famiglie dei richiamati. Chi dice di no? Si potrebbe osservare, di sfuggita, che non è a giusto, né bel, né simpatico che il sussidio alle famiglie dei richiamati sia sottratto agli avventati, che sostituiscono gli impiegati ordinari. In questo caso, chi paga, sono gli stessi operai. Senonché, anche in questa faccenda, le cifre contano più delle chiacchiere.

Esaminiamo la generosità della Società belga anche in questo campo. Il bilancio morale non sarà grasso come quello materiale, che accumula i ricchi dividendi ai tre soci della Società.

Nemmeno il più ottimista degli ottimisti, potrebbe esultare di fronte alla larghezza della Società. Essa, infatti, corrisponde 60 centesimi al giorno alle mogli legittime dei richiamati; 80 centesimi alle mogli con figli, od ai genitori vecchi, che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età. Non è molto.

A parte il fatto che tale sussidio è corrisposto solo dal 24 maggio, dal giorno, cioè, della dichiarazione di guerra (mentre molti tramvieri erano stati richiamati parecchio tempo prima e non furono subito sostituiti nel servizio), a parte tutto ciò, calcolando ad abundantiam la somma totale di questi sussidi; calcolando, cioè, che a tutte le 200 famiglie sia corrisposto il sussidio massimo di 80 centesimi (la qual cosa non è, perché parecchie famiglie hanno solo 60 centesimi e non pochi tramvieri non si trovano nelle condizioni volute per il sussidio alle famiglie) avremmo una somma totale di sussidi di L. 4800. Notiamo che, per la Società, la spesa per il sussidio, l'avv. Pedrazzi, legale della Società, rispondendo al consigliere Sabina, parlò di 3000 lire spuntate, cifra molto più verosimile.

Ma non vogliamo essere larghi! Dovendo trarre un argomento così spiaccevole, fermiamoci qui a 3000 lire, cifra che non può subire nessuna contestazione da parte della «beneemerita» società. Ebbene: nonostante i sussidi, la «beneemerita» società risparmia sempre

della Autorità. E rimangono sempre salve le scuole da tutto ciò che minaccia di gettar su di esse anche solo un'ombra di spregio o di ridicolo.

Con ossequio

Dev. mo: Prof. Augusto Cesari dell'Istituto tecnico «Pier Crescenzi».

Due denunce

L'Autorità di P. S. ha denunciato all'Autorità giudiziaria Armando Scialari, di Napoleone, per appropriazione indebita di una bicicletta appartenente a Giuseppe Buriani.

Fu pure denunciato Luigi Prati di Mariano, presso il quale la macchina fu sequestrata.

Cinquanta lire scomparse

Da imputo, da una tassa interna della guacca di Grazia Goret, abitanti in via Bertera 4, furono rubate 50 lire.

Lavoratori del Carmelo — Il Comitato direttivo è convocato per questa sera lunedì 13 alle 21 nella propria sede Marziana 17 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Trovare — E' stata smarrita da un ragazzo lungo il percorso da Porta d'Asolo, via Taghinetti a Driana una catena d'oro con tre clonodi ed orologio con iniziali L. R. non sua. Essendo stato ricordato famigliare farà opera buona, chi avendolo rinvenuta la porterà alla nostra amministrazione.

NUOVE LEGGI MILITARI

Le recenti nuove disposizioni del Ministero della guerra sugli esercizi tattici, maneggio delle armi, servizi interni territoriali, quelli aeronautici e moltissimi altri, per la fanteria, bersaglieri, alpini, granatieri, genio, finanza, sono chiaramente esposte in un riuscito volume illustrato di oltre 700 pagine illustrato dal comm. Roux Torti il titolo modesto: PER DIVENTARE DAPORALE. E' edito dal cav. Trevisoli di Milano e solo L. 1.20 si vende da Zanichelli e Capelli di Bologna. Non è certamente una speculazione editoriale ma un vero dono seminato ai militari di qualsiasi grado. L'editore è fatto opera utilissima e patriottica.

L'agitazione dei tramvieri

L'easità della Società

8400 lire al mese. Ottomila e quattrocento.

E come ben noi de la fin, si apprende che il Consiglio di amministrazione si riuniva, giorni fa, per deliberare se doveva o no continuare ad eleggere questi sussidi. Per ora non si sa nulla delle sue deliberazioni: nessun «ordine di servizio» è ancora pervenuto. Vedremo.

Dalla parte economica, passiamo al servizio. La Società dispone di 106 vetture, delle quali 60 sono prive del freno ad aria compressa: quindi pericolosissime in caso di pericolo di investimento. Non hanno i ripari, a differenza di quelle di Roma: con quanto vantaggio dei tramvieri, è facile immaginare! Le linee tramviarie mancano dei dieci di segnalazione; la qual cosa obbliga i passeggeri alle lunghe soste che tutti i bolognesi ben conoscono soprattutto nelle linee di Castiglione, Ugo Bassi, S. Isala, Saragozza, Saffi, Lama, S. Stefano ecc... Mancano le vetture capolinea, accento che per le linee di Saragozza e Mazzini, i bolognesi sanno con quale perdita di tempo e con quale comodità quando piove o quando nevica!

A questo proposito, ci permettiamo di richiamare l'attenzione del Sindaco, affinché voglia dare un'occhiata al contratto fra il Comune e la Società: se non erriamo, deve esistere una clausola, la quale obbliga la Società ad istituire le vetture capolinea in tutte le linee. Non sarà male verificare per questo e per altro.

Da ultimo, rileviamo che la Società non ha ancora creduto di istituire la buona regola degli sconti su la paga al personale, nemmeno in misura inferiore della somma che loro spetta dopo un certo numero di giorni di servizio: nemmeno in questi tempi di guerra! E rileviamo ancora che la «beneemerita» Società non ha ancora creduto di ristabilire i tram oltre le ore 22, con grave danno del pubblico. E perché? Ci pare che basti. Per oggi.

La Ditta B. BELLENTANI di MODENA annunzia al più profondo rammarico la perdita immane, irreparabile del suo fedele e attivo collaboratore

FILIPPO BACCARANI

Direttore Tecnico dello Stabilimento

avvenuto il 10 corrente in seguito a penosa malattia.

Modena, 11 Settembre 1915.

EMORROIDI

gratite senza operazione curata

IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque situazione senza dover interrompere la propria occupazione. C'è uno speciale per la malattia dell'intestino e per la gran parte delle emorroidi senza sottoporre a nessun dolore. Con questo metodo si può curare in pochi giorni le emorroidi senza sottoporre a nessun dolore. Presenza al vostro servizio. Istituto Prof. Dott. P. RIVALLA Corso Magenta, 16, MILANO. Visite mediche dalle 12 alle 15 - Telefono 1890.

BANCO UMBERTO BUSI

Indipendenza 1 - Bologna - Telef. 7-36

Compra e vendita di titoli italiani ed esteri. - Missione condizioni. - Compra e vendita di oro, argento e valute e prezzi operanti nel discreto minimo sui corsi delle principali piazze.

L'idea serba

Se questa guerra finirà in modo che per la tranquillità futura d'Europa il principio di nazionalità possa essere più che applicabile, l'Austria dovrà esser ridotta e noi ci troveremo a confinare con uno stato, probabilmente serbo, e in ogni modo, slavo ma con la Serbia in diretto rapporto d'amicizia o di federazione. E tutti ammettono che uno sbocco o più sbocchi, e un pezzo più o meno lungo di costa, la Serbia debba averlo sull'Adriatico.

Per molte ragioni dunque è utile sapere che cosa pensa davvero la Serbia, su noi in particolare e sul mondo in generale, e che razza di vicini avremo dunque domani. Ogni tanto il solito comunicato ufficiale riafferma le ragioni dell'amicizia italo-serba. E ogni tanto, regolarmente, qualche giornale getta il solito grido d'allarme contro i serbi. Ma i discorsi ufficiali peccano in genere di sovrabbondanza, quelli giornalistici di evidente leggerezza. La Serbia, amica anzi alleata dell'Italia, si trasforma d'un tratto in un'alleata dell'Austria per dividere con essa... l'Albania.

Il nostro giornalismo è un po' troppo povero di informazioni dirette dai paesi slavi. Non vedo molti che possano seguire quel che si pubblica in Serbia o in Bulgaria. E deploriamo in questo momento l'imprevedibilità di tanti ministri: che non provideranno mai a cedere di lingue slave nelle nostre provincie, da Udine a Bari, che meglio potevano sfruttare tale insegnamento, preparando giovani colti nello slavo, nel serbo-croato, nel bulgaro, che oggi come giornalisti e come interpreti dell'esercito, domani come commissari viaggiatori o come intraprenditori, potrebbero essere di tanta utilità al paese.

I dalmati, che questo ufficio di interprete fra le due razze e le due culture avrebbero potuto compiere con molta opportunità, come tra cultura tedesca e cultura italiana hanno spesso fatto triestini e trentini, non hanno, che io mi sia accorto, seguito in molti l'esempio dei loro Tommasi che della serbia epica si tradusse mirabilmente vari canti, e alla lingua serba, nel suo *Dictionnaire d'esthétique*, dedicava pagine piene di acutissima filologia. Anche gli strumenti di insegnamento delle lingue slave sono deficientissimi. L'unica grammatica slava è una acciambellatura piena di errori di lingua e di stampa, così che chi voglia studiare slavo, ceco, bulgaro deve rivolgersi a manuali francesi e tedeschi, chi voglia conoscerne un poco le letterature a libri francesi, tedeschi, inglesi. La Francia, tanto più lontana di noi, ha curato assai più di noi questo ramo di cultura e si è così conquistata in quel paese simpatie indubbe.

Il popolo serbo

Ma soltanto ci mancano i mezzi per conoscerlo ma ci è difficile anche per la differente condizione di spirito. Noi italiani popolo di una civiltà passata in abitudine e approfondita quasi direi nei muscoli stessi. I serbi invece ancora allo stato del sentimento, della poesia, dell'infantilità. Noi già nella ragione, essi ancora nella passione. Da noi sono state filosofie, da loro guerre e canti. Il Tommaso così li descriveva: « Religioso popolo, e semplice, e coraggioso, e sincero, con dolci dimostrazioni d'affetto. Non derisore, ma grave; e tenace di propositi fatti e degli usi. Brevi le promesse, ma sere, il tradimento abortito. Fin verso i nemici osservava la fede. Il forestiero non ingannato mai per amore di lucro. Il serbo è generoso del proprio, d'accontenta non degna. Mangia di molto, ma semplice. Semplice in ogni cosa, ma senza avarizia, ondata da loro disprezzo del pari e il lusso dei boiardi moldavi e la miseria dei villaggi di Valacchia... ». Il Bérard, assai più recente, pochi mesi sono, così ne dipingeva la « democrazia »: « I Serbi hanno una vita di fraternità. La famiglia, il comune, la nazione, la razza hanno un senso della fraternità che non si ritrova nello stesso grado presso alcuno dei popoli vicini. La famiglia contadina resta aggruppata ordinariamente in zadruga, cioè in associazione perpetua di beni e di lavoro, sotto l'autorità del più vecchio o del più capace: l'eredità non è divisa; le terre, le greggie e le case restano in comune; tutti i figli sono allevati insieme, si vive intorno al medesimo cortile, in parecchi appartamenti... Ma il sentimento dell'unità nazionale e della parentela di razza domina questa vita particolaristica. Nell'ultima capanna serba si insegna ai bambini che non solo i « fratelli » si compongono la zadruga, il comune, il paese, il regno, ma che di là dalle frontiere presenti occupano i paesi e regni fratelli del Montenegro, della Bosnia, dell'Erzegovina, della Croazia ecc. Uno dei proverbi di questa razza serba, divisa nelle tre religioni ortodossa, cattolica e musulmana, un detto conosciuto da tutti e ripetuto in Serbia come in Bosnia, in Croazia come nel Montenegro, è questo: *Brat je mlo kote vjere bio*: il fratello è sempre caro, di qualunque fede sia. »

E' facile dunque rappresentarsi l'idea fondamentale di questa gente ancora primitiva, vivente in una comunione democratica di piccoli contadini e pastori senza latifondismo e senza industrie, conservarsi per un miriade di potenza di razza, pure sotto il secolare dominio turco, con tutte le forze e le speranze tese verso la liberazione dal tiranno, ieri turco oggi austriaco; di questa gente che ha per immediata espressione il canto, per compagno il bichiere, per mestiere la guerra, per sogno la morte sul campo di battaglia; di questa gente che si è salvata dall'oppressione turca e dalla corruzione austriaca e ha riscattato il ridicolo e l'oscenità della corte degli Obrenovich con le splendide vittorie su turchi, su bulgari e su austriaci. E' un patriottismo che a noi appare come appartenente ad un'altra età: è il patriottismo delle società segrete, del complotto, degli attentati, delle guerre nazionali; è uno stato d'animo per ritrovare il quale occorre ritornare sopra noi stessi fino al 1848 per poter intuire qualche cosa di simile.

L'emigrazione serbo-croata

E verso gli stessi tempi di riparto un'andazzo, sociale e politico insieme: l'emigrazione degli slavi meridionali. Dalle regioni della monarchia austro-ungarica che il popolo serbo sente sue e vuol sue, una intensa emigrazione si è rivolta verso l'America, il Canada e l'America del sud. A Buenos Ayres vivono 30.000 dalmati slavi. Dall'America del Nord — dove sono grandi giornali scritti in croato — visiose somme vengono spedite ai comitati politici di Londra, di Parigi e a quelli segreti austriaci. Ogni condannato politico riesce a trovare laggiù lavoro e rifugio. L'ardente patriottismo. In certe isole dell'Adriatico, scrive in un suo rapporto il console inglese a Zara, si parla benissimo inglese dalla popolazione che ha emigrato ed è poi tornata dall'Australia. Staccati dalla madre patria e più liberi, a contatto con civiltà tanto più aperta agli ideali umani di quella austro-ungarica, al capisco che le idee e i voti più arditi siano espressi da quei gruppi di profughi, sociali e insieme politici, i quali negli Stati Uniti, come un tempo i nostri profughi a Ginevra, a Parigi, a Londra, hanno trovato il paese e la libertà di riunione e di stampa. E' recente, del 10 marzo 1915, una riunione a Chicago di tutti i capi e agitatori e giornalisti serbi, croati e sloveni degli Stati Uniti nella quale fu votato un proclama assente i postulati del movimento, che presso a poco così diceva: « Croati, Serbi e Sloveni sono un solo ed unico popolo, indicati da un'unica lingua e posti sotto vari nomi e in numerosi paesi della regione meridionale della monarchia austro-ungarica, del regno di Serbia e del Montenegro. »

Il loro nome collettivo è Jugoslavi (slavi del sud).

Gli slavi meridionali della monarchia austro-ungarica, nella quale dominano due popoli, tedeschi e ungheresi, soffrono e penano in una completa schiavitù. Non godono di alcun diritto politico, economicamente sono logorati e succhiati fino all'estremo, per la cultura si sviluppano oppressi, per la nazionalità sono annientati, e socialmente compressi e sospesi.

Noi non supporteremo più questo stato, vogliamo salvare la individualità e l'esistenza del nostro popolo.

L'unica salvezza la vediamo nella liberazione e nella rottura d'ogni legame con la monarchia austro-ungarica. Per assicurarsi l'esistenza, lo sviluppo e la prosperità vediamo soltanto un unico organismo di stato di tutti gli slavi meridionali della monarchia austro-ungarica e del regno di Serbia.

Con questa fiducia ci rivolgiamo agli stati confederati, i quali conducono in comune una guerra per la liberazione del popolo soggiogato, con la sicura aspettativa che terranno serio conto di noi slavi del Sud... ecc. » E' difficile sapere in dove questi sentimenti abbiano negli ultimi anni avuto presa sulla popolazione slava rurale ma quel che è certo, sono i sentimenti della maggior parte degli intellettuali e capi politici della Sava al Danubio. L'Austria che pretendeva sulla Serbia un controllo per impedire l'azione degli agitatori sudslavi non si accorgeva di avere i più temibili in casa propria. E questo proclama sta a provare che anche se domani per accordo di governi o per vicende di guerra, la Slavia meridionale dovesse avere un assetto politico insoddisfacente resterebbe sempre i germi e le ragioni e gli strumenti di nuove agitazioni eguali a quelle per cui l'Austria dovette muovere guerra alla Serbia poiché si trattava per lei e di assorbire o di essere da quella annoverata. In un caso come nell'altro, gli Slavi del sud avrebbero avuto la loro unità: ma alla loro unità senza libertà, sotto l'Austria, preferiscono, si capisce, l'unità con la libertà.

Lo spirito balcanico

Un altro genere di serbo c'è pure ed è quello che si è coltivato in Europa, il serbo e Parigi, si è ammaliato con la diplomazia turca, si è svegliato di intelligenza e di desiderio. Più che serbo è balcanico. I vizi del montanaro si sono pronunziati più delle sue virtù. La smania del possesso della terra s'è ingigantita. Il patriottismo è diventato nazionalismo e magari imperialismo. L'oppresso è pronto a fare da oppressore.

D'altra parte, i suoi vicini lo pungono e lo minacciano. Di qua e di là gli si vuol togliere il suo. Per non parere ingenuo mette in programma anche la roba degli altri. Trieste e la Macedonia gli fanno gola. Applica a questi paesi la ragione che nega per altri. In un luogo gli vale la necessità strategica che per un altro lo fa saltare dalla indignazione. In un punto si giova del diritto storico, che in un altro punto gli sembra una enormità.

A questa classe di persone si deve certamente grande parte della resistenza serba a cessioni verso la Bulgaria. Non si spiega altrimenti il fenomeno. Quando si tratta di andare contro i turchi, i serbi furon d'accordo con i bulgari che la Macedonia di Monastir era bulgara. Dopo la guerra serbo-bulgara la Macedonia, non si sa per quale miracolo, è diventata serba. Non si può discutere la questione da un punto di vista storico e scientifico. In fatto di razza, di lingue e di religioni i Balcani sono un caos. In questo caos ogni razza si crede destinata a dare il fiato organizzativo. Serbi, greci, bulgari vi aspirano egualmente. L'osservatore imparziale deve concludere che non si tratta di un problema nazionale ma di un problema politico; e se deve esser risolto con criterio politico è evidente che oggi Serbia e Grecia hanno tutto l'interesse a cedere la zona macedone che conquistarono con la seconda guerra balcanica, per potere rifarsi ampiamente, la Serbia a Setentrione e la Grecia, se pure sarà in tempo, nell'Asia Minore. Certo è questo: che tutte le oscillazioni, i contrasti, le minacce, le ritorsioni, le proteste dei popoli balcanici hanno alienato loro gran parte

delle simpatie che la bella lotta contro i turchi e quella serba contro l'Austria, aveva loro fatto guadagnare. A qualcuno è parso trovare in questo svelarsi di egoismi orazionali la spiegazione di un così lungo dominio turco: soltanto dove i servi sono divisi il tiranno può durare; spiegazione che a più di un popolo così detto oppresso si può applicare, cominciando da quello polacco.

Ma ormai sembra che finalmente anche laggiù l'ora della saggezza sia venuta. La Germania fallirà il suo gioco perché essa non può offrire ai popoli balcanici l'equivalente di quello che si conquistano standole contro; e non può perché dovrebbe dare a spese dell'Austria e della Turchia, ossia a spese dei suoi alleati, il fallimento tedesco non ci dovrà spingere a ipotesi e ad entusiasmi soverchi per i popoli balcanici i quali arriveranno alla loro decisione piuttosto costretti che volenti e dopo aver tolto alla loro massa la bellezza della spontaneità.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Lettere — E. Denis: La grande Serbia. Hinkovitch: Les croates sous le joug magyar. Jugoslaveni za svoju slobodu. Stojanovich: La questione macedone. De Volovich: I termini del problema balcanico. Bérard: La Serbie. Tommaso: Canti illirici ecc. ecc.

Fucilazioni in massa a Costanti nopol

Il dittatore ferito?

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

CATANIA, 12. sera — Persona sudorevole proveniente da Costantinopoli afferma che le condizioni attuali dell'impero ottomano, sono gravissime e preludono la fine della Turchia.

La popolazione turca ignora ancora la dichiarazione di guerra dell'Italia ed i giovani turchi fanno di tutto per tenerla celata. L'esercito turco è già scosso nella sua compagine per le gravi perdite subite, la quali non si possono conoscere esattamente perché nessun suddito straniero può avvicinare negli ospedali o nelle case ove sono ricoverati i soldati turchi feriti che tornano dal fronte. Le pochi navi da guerra che possiede la Turchia, sono nascoste nelle anfrattuosità degli stretti e turchi non si fanno vedere al Corno d'Oro. Lo scoraggiamento ha invaso le classi più colte della popolazione ottomana, non infedele ai giovani turchi e ai tedeschi, i quali sono i padroni dell'impero ottomano. Il maresciallo von der Goltz ha obbligato la popolazione di Costantinopoli a lavorare negli innumerevoli stabilimenti costruiti durante la guerra. Gli uomini disposti dal servizio, sono arruolati per forza nelle officine Krupp, installate a Costantinopoli e dirette da ingegneri tedeschi. Quelli che si rifiutano vi sono obbligati a colpi di bastone.

Anche nelle altre città dell'impero la popolazione è manifestamente esasperata: di tale malcontento approfitta il partito avversario ai giovani turchi, il quale lavora attivamente nell'ombra, per provocare una rivoluzione ed impedire al potere Enver pascià di già stata vittima in questi ultimi tempi di alcuni attentati, che sono stati tenuti nascosti e che non risulteranno allo scopo.

Una sola volta rimase ferito di rivoltella da un fante capitanato dell'esercito, che si suicidò sull'istante. Tale attentato irritò i tedeschi che spinsero il Governo ottomano ad una ferrea repressione. Di notte tempo furono eseguiti numerosi arresti di persone sospette di appartenere al partito avversario: gli arrestati sono scomparsi e non se ne ha avuta più notizia. Intanto le liste di proscrizione dei giovani turchi continuano.

Il governo ottomano per provvedere del necessario l'esercito turco, ha ordinato una requisizione generale in tutte le parti dell'impero. La requisizione è stata eseguita sotto gli ordini di ufficiali tedeschi, che hanno richiesto ogni cosa: bestiame, vestiaglie, metalli ecc. Tale requisizione radicale ha privato una infinità di famiglie di tutto quanto possedevano e sicché da tutta la Turchia giungono notizie di grande miseria e di malcontento. Tale malcontento allarma seriamente l'elemento austriaco della capitale ottomana e di altre città, perché teme che nell'eventualità di una sconfitta definitiva dell'esercito turco nella penisola di Gallipoli o in qualche altra parte vitale dell'impero turco, abbia a scoppiare una ferrea rivolta e un sanguinoso massacro contro i cristiani.

Il governo ottomano ha fatto uscire dalle carceri 34 mila criminali di delitto comune, che ha organizzato ad armati. Costoro si abbandonano ad ogni sorta di brutalità. Qualche agenzia consolare a Costantinopoli ha raccolto testimonianze precise sulle disgraziate carovane armene che sono perite da Erzurum, da Behrut, Erzurum dirette verso il sud: un gran numero di questi armeni non sono arrivati alle tappe successive, perché sono morti per istate di miseria e di cattivi trattamenti: le donne e i bambini furono arrestati nelle località attraversate da turchi, che li condussero come schiavi nelle loro case.

Non si ha del resto ricevuto alcuna notizia che possa provare che una di queste carovane sia giunta a destinazione. Non v'ha una città né un villaggio della regione di Erzurum che non sia stato spopolato in tal modo. A Shahr Kharabamir è stato un tentativo di resistenza. La città è stata bruciata, tutta la popolazione e quella dei villaggi vicini massacrata.

A Bazarza, a Adabazar, presso il Mar di Marmara, nell'interno, anche, tutta la popolazione è stata deportata: in tutte le altre città dove si trovano armeni, risultata vi furono numerosi arresti, esecuzioni capitali, impiccagioni. Sebbene i giovani turchi cercano di smentire o tenere celati questi massacri enormi, risulta da fonti autorevoli che i loro agenti hanno dichiarato che per la Turchia è necessario lo sterminio completo e definitivo del popolo armeno e che nulla li farà deviare da questo piano. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, il governo ottomano ha inviato in tutta fretta alcune truppe nel vilayet di Smirna e lungo la costa dell'Asia Minore e della Siria, per paura di attacchi e sbarchi da parte di truppe italiane.

Gli ultimi giorni della Turchia insanguinata

(Dal nostro inviato speciale)

I fastidi di un valy

DEDE AGAC, agente.

Quando il marchese Garroni, ambasciatore a Costantinopoli, aspettando la rottura diplomatica, domandò i suoi passaporti, un generale turco ebbe a dire: « Adesso che un quarto nemico si dichiara la guerra, noi cadremo sotto il numero, ma cadremo gloriosamente. » Il generale turco non diceva la verità completa: poiché la Turchia perirà senza dubbio, ma quanto a perire gloriosamente, non è il caso di farne neppure ipotesi. Questa fine prossima tutti i sudditi dell'Islam la sentono venire, e già tutti quelli che fanno parte in qualche modo di ciò che si chiama autorità — siano poi pascià, valy o semplici bey — si lasciano trascinare dalla loro natura, ciascuno seguendo il proprio carattere, e hanno la speranza che ognuno al più possa sopravvivere alla morte dell'impero. L'inganno e la ferocia — queste due caratteristiche dell'anima turca — dominano gli uomini di questa razza in questi ultimi giorni dell'Islam, e prima di tutto l'inganno.

Hemid bey, valy di Smirna, ne è il tipo. Fu lui che durante il primo bombardamento della città compiuto dagli inglesi, riuscì a far prolungare le trattative di pace fino all'arrivo della torpediera tedesca che, forzando il blocco del Dardanelli, portava la notizia della caduta di Venedice e assicurò che la Grecia sarebbe rimasta neutrale. Il problema per lui è difficile: si tratta d'obbedire agli ordini che egli ha di perseguitare i cristiani e nello stesso tempo risparmiare abbastanza i cristiani stessi in modo da non essere impiccato dagli alleati quando entreranno a Smirna, e forse ottenere che a lui, valy, si conservi una apparenza di autorità e qualche distinzione. Hemid bey cerca di risolvere il problema da quasi un anno. L'anno scorso Hemid, per contenere Costantinopoli, fece bastonare i greci e violentare la greca. Ma il timore di vedere un giorno, in grazia del ritorno di Venedice, i greci occupare il vilayet, consigliò al Visir di scegliere altre vittime. E allora egli ha rivolto le persecuzioni contro i mallei di Smirna. Mentre le donne sono relegate nei campi di concentramento, gli uomini sono mandati verso l'interno a fare gli spaccapiccola sulle strade, e siccome i mallei sono protetti inglesi, così il valy non brucia, quando fa qualcosa di queste deportazioni, di spedire un telegramma vittorioso a Costantinopoli per annunciare la cattura di disordinati prigionieri di guerra inglesi quasi come mallei razzisti a Smirna. E così Hemid, che era già un sovrano amministratore, acquista ora la reputazione di un grande uomo di guerra. In mezzo a tutte queste persecuzioni, l'abile valy ha tuttavia cura di risparmiare i cristiani influenti i quali potranno essergli utili presso i futuri nuovi padroni, quando sarà venuto il momento buono.

Hemid si mostra pieno di gentilezza verso i membri importanti della colonia italiana. A Smirna il pane è scarso, il petrolio costa 25 lire turche alla libbra, un chilo di zucchero cinque lire, il riso non si ne trova più. Le navi alleate incrociano davanti al porto e i fuochieri del marina inglesi occupano Long Island nel golfo. Hemid si è improvvisato salvatore dei vilayet ed ha imprigionato i suoi doganieri nel timore che essi in caso di sbarco indichino agli alleati i passaggi della montagna. Molteplici le perquisizioni e quando riesce a scoprire un vecchio fucile da caccia lo consegna ai gendarmi con l'ordine di tirare sui soldati inglesi.

Ma insieme a queste strane misure se ne è presa una più seria, si sono raccolti nei vilayet circa 50 mila uomini di truppe presentabili. Frattanto Hemid, sopra un giornale francese, La Reforme, nel quale l'immaginazione più sfrenata si sbizzarrisce sulle alternative della guerra. La frode di cinque basibuzuk che sfondarono coi loro coltelli tre corazzate inglesi, tale e quale come sembrava un sogno, non è la più pazza invenzione di questo giornale, diremo così, esagerato.

Enver Pascià

Questo è l'ingannatore che conserva ancora la speranza di potere avere almeno un pochino del splendore passato, anche quando il regime sarà cambiato. Ma c'è anche il tipo ferreo, colui che sa che la fine della Turchia sarà anche la sua fine.

Egli ne ha fatte di tutti i colori e di tutti i paesi. I suoi stessi soldati, sentendosi sacrificati da una furiosa mente di grandezza, si incaricherebbero di essere giudici ed esecutori insieme, precisamente come quei cavalieri curdi che pugnalarono von Leipzig addeffe milite tedesco. Si tratta qui di Enver Pascià. Il profilo di quest'uomo non è saturo da oggi sull'orizzonte della Turchia insanguinata. Reporter troppo a lui, si glorificano Enver Pascià, fin da quando egli non era che un semplice tenente colonnello all'epoca della guerra di Tripolitania, e ne fecero un eroe. Ma egli ha la mentalità bestiale di un sottufficiale tedesco diventato da un giorno all'altro feldmaresciallo per un avanzamento miracoloso. Enver è il trascinatore di quel partito giovane turco a cui la Francia fu larga di ospitalità sotto il regno di Abdul Hamid e di quello che la Francia liberale salutò con entusiasmo quando il giacobinismo dell'Islam era alla moda a Parigi. Se la mia memoria non mi inganna noi faremmo per lui un prestito a questo partito giovane turco quando esso fu inaugurato. Talat Bey, l'amico di Enver, l'amico impigliato di Salonicco, discentato visir e nello stesso tempo nostro mortale nemico, un giorno che gli ricordavamo i benefici della Francia gli rispose: « La riconoscenza non è una virtù dell'anima ottomana ». Ma prima di tutto esiste una anima ottomana? Ha un'anima, questo

popolo che a sangue freddo sa organizzare dei massacri come quello degli armeni? Oh guarda — mi direte voi — ci sono ancora degli armeni dopo tanto tempo che i turchi li sgossano? Eh no, mio Dio! Ve ne rimanevano ancora abbastanza per farne un discreto macello, e se nel secolo scorso i turchi ne risparmiarono alcuni, si può garantire che lo fecero perché non volevano annientare completamente la razza che procura la più bella schiavitù per i serragli dell'Asia Minore. E poi, nello stesso modo che il saggio risparmiava la gallina che fa le uova d'oro, così il turco vuole conservare un po' di quella razza che è soprafferta sopra sua quando gli affari vanno male, poiché realmente per i sultani l'Armenia fu sempre una grande risorsa. E' vero che l'armeno ebbe qualche volta a vedere questo privilegio col greco. Ma il greco aveva la fortuna di abitare le coste dell'Asia Minore sotto la portala dei cannoni inglesi, e l'urlo del greco che stava per essere sgossato poteva essere inteso dall'Europa tutta, mentre l'armeno è lontano, laggiù in fondo sul Mar Nero. Quando il popolo turco saccheggiò dai valy dava segno di rivolta, i sultani per distrarlo gridavano: massacrare gli armeni! E il massacro è una distrazione popolare, le valvole di sicurezza dell'impero ottomano. Enver seguì la tradizione. Aveva cominciato ordinando l'anno scorso persecuzioni contro i greci e il turco obbediente aveva cominciato le sue prime imprese nel vilayet cristiano dell'Asia Minore e anche a Costantinopoli con tutto il programma solito: saccheggi, violenze, stupri... Ma i greci hanno una madre patria e questa, benché fosse allora diretta dal punitillime Gurnier, protestò ed Enver, che aveva già contro di sé russi, inglesi, francesi e sapeva già la minaccia degli italiani, astet, ma non a lungo. In mancanza della greca, restava l'armeno. Ma accorgendosi che gli armeni avevano fatto ai russi nella regione di Van, era un pretesto sufficiente.

La distruzione di una razza

Dopo appena quindici giorni che Enver ha lanciato l'ordine di massacro già si possono contare centinaia di migliaia di vittime. E' una rissa furibonda. Il cielo da azzurro si è fatto rosso, a Trebisonda, a Ordu, a Samoun. Dappertutto si spazza la popolazione. Louvain, il Belgio, il nord della Francia! Non sono niente al paragone poiché qui si compie la distruzione sistematica di una razza ed è l'orrore dei massacri che gli ufficiali tedeschi al servizio della Turchia vollero opporsi, il Kaiser protestò, almeno i miei ultimi giorni. « Noi vi laggi interi, nella città per gli armeni che i turchi non massacrano sul posto, vi è l'orrore della deportazione. E quale deportazione! Le donne separate dai mariti, i bambini separati dalle madri, e peggio, sulle strade infuocate, il pianto dei deboli re ne va sotto la spinta delle dalonette dei soldati di tappa fino in Arabia, fino al deserto, e giunti qui i

nonostante gli sforzi degli ambasciatori balcanici e del ministro degli Stati Uniti Morgenthau. E' noto che questi si è incaricato degli interessi degli alleati in Turchia. Quando il circolo dell'Union Française a Pera fu chiuso, il signor Morgenthau fece apporre i suoi sigilli sulle porte e sugli oggetti d'arte che esso conteneva. Ma quale fu la sua sorpresa alcuni giorni più tardi quando si accorse che la polizia turca aveva rotto i sigilli e si era impadronita dei mobili? Il signor Morgenthau si recò subito da Enver Pascià e da Talat, i quali furono di essere grandemente indignati e furono per offrire una riparazione. L'ambasciatore domandò un saccheggio per la famiglia francese che poterono così raggiungere Dede Agac e sfuggire alle persecuzioni forse prossime del turco.

La situazione pratica non ha cambiato per nulla le abitudini dei funzionari turchi i quali fanno a chi saprà riempire le tasche più in fretta. Le riforme? L'estensione del servizio militare dannata a traffico vergognoso e la requisizione o piuttosto lo saccheggio dei beni degli europei, sono diventati una abitudine, e i direttori del comitato giovan turco non sono gli ultimi ad approfittare a questa fiera di beneficenza. La fortuna di Enver Pascià, che tra anni fa non era costituita che dai debiti di un ufficiale senza mezzi, è oggi valutata a circa 5 milioni.

La guerra, causa delle disgrazie di cui, è la causa di ricchezza degli alleati. Le imprese dei soldatini inglesi nel Mar di Marmara determinano il prezzo a Costantinopoli e il popolo turco non ha più fiducia nelle sue truppe per le ultime speranze in mano ai tedeschi. E' tale la paura dei soldatini inglesi che non un solo battello è rimasto nel porto di Costantinopoli. Tutte le navi, compreso il Goeben e il Breslau, si sono rifugiate nel Corno d'Oro. Non appena un sottomarino viene segnalato, all'ambasciata tedesca si spengono tutti i fari. Tutto il fabbricato dell'ambasciata tedesca è stato fortificato. Una notte artiglierie turche per tirare su un sottomarino alleato bombardarono una casa pubblica. Per tutti questi incidenti non sono certamente adatte le misure preparate alla partenza. Altre tentano di instaurare relazioni con famiglie francesi e sperano di prepararsi così una protezione. Quanto ai turchi, sono merosi quelli che di nascosto hanno fatto dei piccoli tricolori che essi inalano non appena apparirà la bandiera degli alleati.

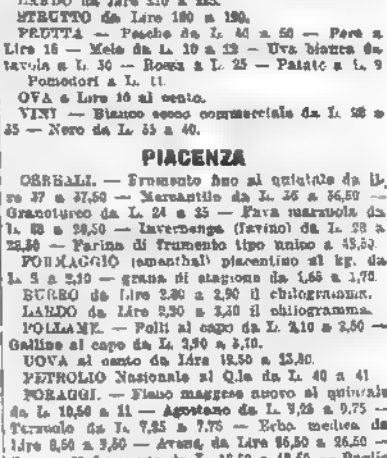
La vita materiale a Costantinopoli è diventata carissima. Il pane manca e alle porte delle panetterie, avvengono scene di tumulto. Il popolo comprende esattamente quale è la situazione, ma non possiamo illuderci nella speranza di una rivoluzione. La confisca delle armi di tutte le specie è stata fatta in Turchia con tale cura che sarebbe difficile trovare presso un privato anche soltanto un coltello da cucina a punta. Il popolo turco col suo fatalismo orientale ruba il gioga giovin turco sino all'arrivo della corazzata alleata dinanzi al Corno d'Oro. Del resto il governo ottomano in quest'ora difficile ha avuto cura di distrarre l'attenzione e l'impazienza delle masse popolari verso un altro oggetto: il massacro degli armeni ha ripreso come nel più dei giorni di Abdul Hamid, il suo tono: saccheggi, violenze, stupri, deportazioni, massacri. I giovani turchi vogliono sparire in un tramonto di sangue. La situazione degli europei rimasti a Costantinopoli è sempre più difficile.

FERRI PISANI

La situazione a Costantinopoli

FERRI PISANI

RETTIANE. — Buoi a peso vivo da L. 150 a 170 — Vitelloni da L. 155 a 170 — Pecore da L. 95 a 105 — Agnelli da L. 105 a 125 — Spini magroni da L. 110 a 125 — Lattonacci da L. 120 a 125.



Crucca di frumento Da L. 12,50 a 17,50 — " pagura
di frumento sciolta Da L. 3,25 a 3,50 — Id. pro-
metta Da L. 3,50 a 3 — Strana da L. 5,50 a 5,50.

BRETTIANE — Vitelli maturi da macello L. 120
qualità al quintale da L. 190 a 200 — Buoi giovani
per allevamento Da L. 190 a 200 — Macelli
Da L. 150 a 160 — Macelli da L. 195 a 150 — Id. di 2a
da macello L. qualità da L. 195 a 150 — Macelli da
qualità Da L. 190 a 195 — Id. 3.a qualità da L. 150
a 150 — Macello di 1.a qualità da L. 150 a 150
150 — Vacche da L. 95 a 125 — Tori da 125 a 140
— Mani da macello da L. 160 a 160 — Lattoni
soli da L. 30 a 50 a pmi vivo.



ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Milano I. 2

COLLANA platino con splendido pando
lis brillanti occasione lire
vendo orefceria Triestina via Clavatura

REGISTRATORE National Elettrico qu
Inovo vando circa in
prezzo. Ghedini, Galliera 3.

FIBBIE tranciate presento campavole
toni ecc per zaini tascatori

PIGIATRICI (diariparatori brevettati, per
tutti i Neri brecento caduna imba-
franco Malozio. Scrittori Officine Fra-
viano Luzzi, Sestri Ponente.

TORN paralleli acquisterai subito off-
condizioni Offerte Casella P.
HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

TUTTI fino a 30 anni possono essere

ASPIRANTI **Chasseurs** militari rino-
ta Scuola Via Monari per
zioni lunares, patente garantita l'ira-
taria. Noleggio auto obli-

AVVISO

Si rende noto che nel giudizio d'insolvenza contro Floriano Ravaldoni il Tribunale di Bologna con Decreto n. 1000 del 10/10/1935, ha nominato a curatore temporaneo il padre signor Francesco Ravaldoni ai gli effetti di legge.

Per conseguenza il signor Floriano Ravaldoni nessuna obbligazione potrà contrarre senza il concorso e l'autorizzazione del suddetto curatore.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BIANCO
Il più fino del mondo

Per fingere barba e capelli
mi colori: **biacca, castagno e terra**
tutto con dell' **ACQUA VEGETALE**
SCATOLA COMPLETA L. 2.50
Milano garantito
Specialità della **Off. Franchi & Bai**

Bologna - Via Rissoi 12
e presso l'primari Profumierio Patrocchi, del 21

~~~~~

Centro regala di L. 2,50 ml ogni due compr  
raccomando.

**ORE CONTARDI**  
TO DI MANGANESE, GALOE e FERRO  
con oltre trent'anni di esperienza in  
confezionare con le migliori imballaggi

ro (Prof. Spennadi), oppure un  
ro (Prof. Biordi) - è sempre utile. Cambiali, a  
perché non contano i denti? Guarire l'aliena  
rachismo, lesia convalescenza, inappetenza

o. - Si specificano 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827,

santhera viridis, innocua. Costa L. 10  
CONTAGI - NAPOLI Via Roma 10.



# ULTIME NOTIZIE

## Viva irritazione in Germania pel caso Dumba Momenti ed episodi della guerra sul fronte russo

### La sosta n. 11 avanzata tedesca e il valore dei successi russi

PARIGI 12, ore 24 (R.). — Qualche serio punto interrogativo sfugge qua e là ai critici militari che discutono il valore delle ultime vittorie russe. Una cosa sembra innegabile: ed è che il vigore dell'offensiva tedesca è sensibilmente diminuito. I tedeschi avevano prima proceduto ad attacchi con masse potenti sostenute da artiglieria formidabile per numero, per calibro e per munizioni attaccando i russi con la rapidità dell'uragano. Oggi lo spettacolo è mutato. Ovunque il movimento è rallentato o arrestato come innanzi a Witna o costretto a retrocedere come sul Sereth. Secondo rileva il colonnello Roussel, avevano i tedeschi in principio percorso 150 chilometri di spazio in 15 giorni. Da due settimane invece marcano in ragione di tre e quattro chilometri al giorno. Di questo passo occorreranno tre mesi ai tedeschi per giungere alle paludi di Pinsk. Quali le cause del ritardo?

I corrispondenti da Pietrogrado segnalano documenti provanti la stanchezza estrema delle truppe tedesche costrette a combattimenti giganteschi da tre mesi senza soste sufficienti a rinfrescarle; inoltre le perdite naturalmente notevoli, anche se è esagerato il calcolo che le fa salire a diecimila al giorno. Infine la difficoltà crescente del terreno quasi impraticabile, reso più melmoso dalle piogge autunnali, sul quale il trasporto dell'artiglieria diventa un lavoro di ciclop. Altri aggiungono l'assicurazione che l'efficacia dell'artiglieria russa è finita. I comunisti russi ultimi parlano di battaglie di artiglieria di vario calibro mentre altri ancora vantavano l'eroismo mediocremente efficace della balonista.

Senza esagerare conseguenze e indizioni, è lecito scorgere nel rinvio dell'iniziativa russa il preludio di un orientamento alquanto migliore della campagna nel momento stesso in cui la cattiva stagione viene a moltiplicare le difficoltà all'invasore.

I tedeschi a Varsavia rimettono in attività le fabbriche con macchinari fatti venire dalla Germania. Il Kaiser si è recato a Varsavia la scorsa settimana. Un testimone così descrive la visita dell'imperatore. Aveva l'aria contenta. Visti numerosi chiese ammirando le sculture interne, si mostrò impressionato dal silenzio di certe vie vuote di abitanti o trasversate da carri riconducanti i profughi in città. Si fermò ad interrogare il conduttore di un carro che credendolo un semplice ufficiale gli spiegò le ragioni del ritorno dicendo: « I cavalli erano stanchi, i bimbi avevano fame, la via infernale. Così molti di noi decisero di ritornare ».

### La presa di Grodno e l'accanita lotta per le vie descritte da un giornalista

ZURIGO 12, ore 22 (Vice R.). — A Grodno gli austro-tedeschi rimisero a Grodno videro sorgere contro i soldati russi che erano rimasti in città per opporre l'ultima resistenza. Essi contestarono il terreno palmo a palmo. Si combatteva non lontano dalla chiesa — narra il corrispondente del Berliner Tageblatt — quando un shrapnel russo colpì le compagnie. Il fuoco si diffuse rapido e furibondo. Diminuita alla chiesa ortodossa passava una nostra colonna di munizioni che fu colpita dalle granate nemiche. Nelle vie non si vedevano borghesi, ma alle finestre delle cantine si affacciavano visi pallidi che si ritiravano spaventati appena le detonazioni scuotevano l'aria. Nel duomo affollato, la gente inghiottita col viso a terra aspettava terrorizzata la fine della miccia. Una granata giombò nella chiesa, abbatté murti tre volte scolorite, e cadde sull'altare maggiore senza esplodere. I fedeli gridarono al miracolo, e quando la voce si diffuse anche nelle altre chiese, un'ondata di uomini e di donne si riversò nel duomo, già gremito.

Lo visto parecchi cadaveri. Ad ogni canto facevano le pale. Tutto attorno erano cadaveri di soldati russi. Ma anche le nostre perdite non furono lievi. Nel palazzo del Governo dove regnò un giorno Sigismondo con la sua splendida corte si era svolto un combattimento sanguinoso. La notte precedente i russi avevano dato un assalto, poi si erano trincerati nel palazzo e solo dopo parecchie ore di morticoltura poterono essere sgozzati. Gli shrapnel incendiavano il tetto del palazzo e il fuoco si sviluppava lentamente negli uffici quando lo si viellava.

In tutte le stanze si è traccia della battaglia. Le mura sono scalinate, i vetri infranti e il pavimento insanguinato. Nell'immenso salone del governatore, un buco gigantesco guarda con occhi vivi le salme dei due augusti caduti nel mezzo della sala. Due giorni prima all'ingresso ancora nel palazzo il governatore russo generale Keigodoff. Mi rac-

contano che il Granduca aveva dato ordini di difendere la fortezza ad oltranza, ma l'ordine era arrivato in ritardo, quando noi avevamo già occupato due forti a la massima parte della città. Il 23 agosto era stata avvertita la popolazione che Grodno non era più una fortezza, e che il provvedimento era stato adottato a causa della enorme preponderanza tedesca che si preparavano ad investire la città.

Alla sera del 5 i forti 5 e 6 fecero saltare in aria le opere rendendo inservibili i cannoni. Gli attacchi russi condotti con magnifico disprezzo della vita, costarono sacrifici spaventevoli. La stazione di Grodno non è più che un mucchio di macerie. Tra i rottami giacciono molti cadaveri illuminati dalla luce dell'incendio.

### Gli intrighi contro il granduca Nicola secondo i giornali tedeschi

ZURIGO 12, ore 21,30 (V. R.). — Intorno al Granduca Nicola i giornali tedeschi pubblicano oggi i seguenti, curiosi particolari che affermano provenienti da Pietrogrado:

« Una conferenza segreta fu tenuta la scorsa settimana a Mosca, che si occupò anche della questione del comando supremo. Tutti erano persuasi della necessità di ricorrere a dei mezzi straordinari, giacché i recenti, gravi sacrifici non potevano più accollarsi alla popolazione e giungevano notizie di stanchezza e scoraggiamento da parte del popolo. Konobelt, che dirigeva la conferenza, e il borgomastro superiore di Mosca Canoloff furono i primi a proporre che il Czar si mettesse alla testa dell'esercito e che il Granduca desse le dimissioni. »

Il 21 agosto il generale Poltinanov portò questa decisione della conferenza di Mosca a conoscenza del Czar. La commissione incaricata dell'inchiesta sul caso Suchomloff aveva inteso compiuto i suoi lavori. Quattro dei componenti la commissione avevano approvato l'accusa per corruzione da parte dell'ex ministro mentre altri tre componenti la commissione erano favorevoli alla continuazione della inchiesta.

Il che fu anche deciso. Ma entrambi i gruppi rilevarono che le continue relazioni fra il generalissimo e l'ex ministro della guerra era un fatto evidente, il quale doveva destare dei dubbi nell'esercito e nel popolo, quando fosse giunto a loro conoscenza. Improvvisamente il Czar ricevette poi un telegramma dal generalissimo, in cui si lamentava dell'intrigo del ministro della guerra Poltinanov che voleva assumersi la parte di dittatore col l'appoggio della Duma, e protestava pure contro il generale Rousky. Contemporaneamente manifestava la sua incontrollabile decisione di ritirarsi.

Il giorno dopo vi fu un consiglio dei ministri dalle 20,30 alle 24,30. Il ministro della guerra tenne a nome della maggioranza un discorso di un'ora e mezzo concludendo con un appello allo Czar di mettersi alla testa di tutte le forze dell'impero. Egli dichiarò che in caso di rifiuto tutti i ministri, tranne tre, avrebbero dato le dimissioni.

### La battaglia del Sereth secondo notizie austriache

LUGANO 12, ore 22,30 (D. B.). — Dal fronte svizzero-austriaco informano alla Tribune de Genève: I russi, telegrafa l'Avanti del Tageblatt, hanno concentrato le forze di contrattacco sulla linea del Sereth senza per altro ottenere che successi parziali e passeggeri. Con questo sforzo tendono a conquistare l'angolo formato dai fiumi Sereth, Nieper e Dniester, le cui alluvioni costituiscono punto d'appoggio militare all'esercito di Pliantzer. I reggimenti russi che occupano la testa di ponte di Tremboria sono stati appoggiati al fianco da altri mediante una nuova sortita all'esterno, il ponte di Tarnopol. I combattimenti continuano. I reggimenti tedeschi ed austro-ungarici dell'esercito di Dolner riuscirono a respingere il nemico verso Tarnopol.

### Fra Guglielmo II e un arcivescovo per la conciliazione tedesca-polacca

ZURIGO 12, ore 22,30 (Vice R.). — L'imperatore Guglielmo II ha ricevuto al Gran Quartier Generale il nuovo arcivescovo di Gnesen e Posen dott. Dalbor. Il quale prestò giuramento. L'imperatore pronunciò il seguente discorso:

« Vi aspetto grandi compiti, che richiedono saggezza e fedeltà più che nella misura consueta, date le speciali condizioni di questi nostri tempi. Se io vi ho chiamato a reggere l'arcivescovato di Gnesen e Posen dopo la morte del troppo presto scomparso arcivescovo Likowski è per il desiderio che voi, quale buon pastore di anime, coltiviate lo spirito di devozione e di fedeltà verso di me e verso la mia causa, e cerciate di mantenere la coesione fra gli abitanti tedeschi e polacchi della diocesi e provvediate anche alla conciliazione dei dissidi esistenti ».

### Nei Balcani La Rumena mobilita la prima linea e l'artiglieria

LUGANO 12, ore 21,30 (F.). — La Tribune de Genève ha da Bukarest: « La mobilitazione delle truppe di prima linea e pure quelle dell'artiglieria rumena si svolge con rapidità soddisfacente. I proprietari di veicoli hanno ricevuto ordine di mettere i loro cavalli e le loro vetture a disposizione delle autorità militari. »

### L'atteggiamento della Bulgaria e i provvedimenti militari

ZURIGO 12, ore 24 (Vice R.). — La Wosische Zeitung ha da Sofia: « I macedoni dimoranti in Bulgaria sono stati chiamati per le esercitazioni militari della durata di tre settimane. Quattromiladuecento allievi della scuola dei cadetti sono stati promossi prima del tempo stabilito. »

L'opuscolo diffuso dal governatore bulgaro al comune è intitolato: Con questo atteggiamento deve entrare la Bulgaria. In esso è detto che i bulgari debbono abbandonare la neutralità per liberare la Macedonia e assicurare la via del Danubio. La Bulgaria — continua — non ha nessun interesse a cooperare alla caduta del Dardanelli che servirebbe solo agli scopi russi. Gli interessi del paese corrispondono invece con quelli tedeschi. Non mettendosi a fianco degli imperi centrali la Bulgaria commetterebbe un suicidio. »

### Truppe austro-tedesche concentrate verso la Serbia

PARIGI 12, ore 24 (D. R.). — Secondo il corrispondente da Atene dell'Echo de Paris, Venezia ed i ministri delle Finanze e dell'economia nazionale esaminano le misure da adottarsi allo scopo di cominciare immediatamente i lavori necessari per stabilire la zona neutrale di Salonicco.

Si segnalano un concentramento di truppe austro-tedesche a nord del villaggio di Temarvar. Queste truppe, pure non avvicinandosi ancora alla frontiera serba, sono manifestamente destinate ad operare contro la Serbia.

### Il Montenegro smentisce le atrocità in Albania

ROMA 12, ore 24 (D. R.). — Il Governo Montenegro smentisce stasera con un telegramma alla Tribune la notizia da Scutari (Albania) pubblicata dal Corriere delle Puglie, dove si parlava di atrocità commesse dalle autorità montenegre che avrebbero mitragliato varie personalità albanesi, alcune delle quali favorevolmente note in Italia. Ecco il testo del telegramma:

« Urgenza. — Notizie del giornale Corriere delle Puglie concernenti la situazione a Scutari non corrispondono a verità. La situazione di Scutari è buona. Vi regnano ordine perfetto e tranquillità assoluta. Gli arrestati Boletinar, Gocurich e Fozvitz, ex governatore, e altri loro compagni, di cui l'antrostrofilismo era notissimo, stanno internati a Podgorica. Il giornale Tribune può facilmente convincersi inviando un suo corrispondente speciale a Podgorica e a Scutari per verificare i fatti. Le autorità montenegre non hanno mai ricorso ad atti oppressivi contro i nemici, tali atti essendo contrari allo spirito della nostra politica e all'indole del nostro popolo ».

### Nei Dardanelli Piccoli successi turchi

BASILEA 12, ore 24 (D. R.). — Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dei Dardanelli dice:

« Nel settore di Anafarta all'ala destra la nostra artiglieria distrusse alcuni carri a munizioni del nemico. All'alba sinistra la nostra artiglieria bombardò molto efficacemente la trincea nemica. Nella importante presso Ari Burnu. »

Presso Sedat Bahr due incrociatori e una torpediera nemici col concorso di un aerosilurante osservatore bombardarono senza risultato varie nostre posizioni. Nessun altro avvenimento importante da segnalare.

### Emozionante inseguimento aereo di un treno tedesco

LUGANO 12, ore 21,30 (F.). — Mandano da Basilea: « Ieri sera due aeroplani francesi hanno dato la caccia all'espresso Friburgo-Leopoldsdorf e l'hanno inseguito tempestando di bombe fino a Bellingen dove i cannoni dell'istesso li hanno costretti a retrocedere ».

### Il segretario politico del Papa a Lugano

LUGANO 12, ore 21,30 (F.). — La Gazzetta Ticinese pubblica: « Ci si comunica, e la fonte è seria, che arriverà ieri a Lugano monsignor Migone, segretario politico speciale del papa. Egli si è recato a Balerna per conferire col vescovo. Si parla anche di un prossimo grande pranzo ecclesiastico diplomatico che dovrebbe avere luogo in uno dei più sontuosi hotel del Paradiso. »

### Violenti attacchi turchi respinti

PIETROGRADO 9, ore 24 (D. R.). — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 9 dice: Nella regione di Iloranza i turchi tentavano ripetutamente nella giornata di attraversare il fiume Arkave ma furono sempre respinti. Considerevoli forze turche all'alba col favore della nebbia attaccarono la montagna di Mahardagh ma furono respinti con grandi perdite. In direzione di Otty i turchi per tutta la giornata cannoneggiarono inutilmente le nostre posizioni presso la montagna di Rakar. A sud di Mahardagh la nostra cavalleria cacciò la cavalleria turca dal villaggio di Doyun.

Sui rimanenti del fronte nessun cambiamento.

### Vivacissime proteste tedesche contro la cacciata di Dumba

ZURIGO 12, ore 22,30 (Vice R.). — La cacciata dell'ambasciatore austriaco Dumba da Washington è la seconda azione che gli Stati Uniti danno all'Austria. La prima fu impartita con la recente risposta alla nota ticinese circa la fornitura di armi agli stati dell'Inghilterra. Ambedue stanno in stretta relazione. In Germania l'avvenimento ha suscitato malcontento e se i giornali tedeschi prendono la difesa del disgraziato ambasciatore non lo fanno solo in omaggio alla alleanza:

« Se i modi usati dal dott. Dumba per manifestare l'amarezza in lui destata dalle fortune d'armi agli alleati — dice la Frankfurter Zeitung — non corrispondono alle consuetudini diplomatiche e persino alla prudenza e alla saggezza della vita comune, è cosa che passa in seconda linea di fronte alla considerazione del motivo che ha provocato tale manifestazione, giacché, a prescindere dalla ripugnanza morale di vedere sudditi austro-tedeschi lavorare a fornire armi destinate ai nemici della propria patria, il Dumba poteva ritenere suo dovere richiamare l'attenzione su la persona dipendente dal suo potere diplomatico e sulle conseguenze che avrebbero dovuto subire ritornando in Patria. Questa guerra ha avuto per conseguenza così numerosi fenomeni che non si può farne a meno di stupirsi se proprio questo caso abbia avuto una soluzione così rapida e radicale. Pensando comunque alla longanimità dimostrata dagli Stati Uniti verso l'Inghilterra sembra vedere affacciarsi il doppio uso della neutralità americana. Il giornale conclude: Tutti sperano che l'incidente non avrà per conseguenza una perturbazione delle cordiali relazioni esistenti fra i due stati e che entrambi desiderano mantenere. »

La Morgen Post non crede alle accuse mosse al Dumba e dice che se il richiamo dell'ambasciatore fu chiesto si è perché egli aveva invitato i connazionali a non tradire in Patria, ne risulterebbe una prova manifesta dell'atteggiamento poco benevolo che gli Stati Uniti hanno adottato fin dall'inizio della guerra verso la Germania e i suoi alleati. Anche la Wosische Zeitung si lamenta della poca benevolenza dimostrata dall'America verso gli imperi centrali. L'ambasciatore austro-ungarico non ha fatto che il suo dovere. Se i suoi ministri ai cittadini austro-tedeschi avessero avuto per conseguenza di farli sospendere dal lavoro, questo era nel suo buon diritto e avrebbe dovuto essere riconosciuto nella libera America.

Il Berliner Tageblatt che si passa del Governo americano non significa rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e l'Austria.

Le Leipziger Nachrichten Naorichten dopo qualche ingiuria lanciata agli americani troppo vicini al Canada dice: « raccolta la schiuma di tutto il mondo, dice che Dumba è vittima di una congiura. Se egli deve cedere il suo posto in una forma non solita nella vita diplomatica lo dice al signor Wilson che ha appurato nelle consuetudini internazionali una nota che non si può dire suoni bene. »

### Nei Dardanelli Piccoli successi turchi

BASILEA 12, ore 24 (D. R.). — Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dei Dardanelli dice:

« Nel settore di Anafarta all'ala destra la nostra artiglieria distrusse alcuni carri a munizioni del nemico. All'alba sinistra la nostra artiglieria bombardò molto efficacemente la trincea nemica. Nella importante presso Ari Burnu. »

Presso Sedat Bahr due incrociatori e una torpediera nemici col concorso di un aerosilurante osservatore bombardarono senza risultato varie nostre posizioni. Nessun altro avvenimento importante da segnalare.

### Emozionante inseguimento aereo di un treno tedesco

LUGANO 12, ore 21,30 (F.). — Mandano da Basilea: « Ieri sera due aeroplani francesi hanno dato la caccia all'espresso Friburgo-Leopoldsdorf e l'hanno inseguito tempestando di bombe fino a Bellingen dove i cannoni dell'istesso li hanno costretti a retrocedere ».

### Il segretario politico del Papa a Lugano

LUGANO 12, ore 21,30 (F.). — La Gazzetta Ticinese pubblica: « Ci si comunica, e la fonte è seria, che arriverà ieri a Lugano monsignor Migone, segretario politico speciale del papa. Egli si è recato a Balerna per conferire col vescovo. Si parla anche di un prossimo grande pranzo ecclesiastico diplomatico che dovrebbe avere luogo in uno dei più sontuosi hotel del Paradiso. »

### Violenti attacchi turchi respinti

PIETROGRADO 9, ore 24 (D. R.). — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 9 dice: Nella regione di Iloranza i turchi tentavano ripetutamente nella giornata di attraversare il fiume Arkave ma furono sempre respinti. Considerevoli forze turche all'alba col favore della nebbia attaccarono la montagna di Mahardagh ma furono respinti con grandi perdite. In direzione di Otty i turchi per tutta la giornata cannoneggiarono inutilmente le nostre posizioni presso la montagna di Rakar. A sud di Mahardagh la nostra cavalleria cacciò la cavalleria turca dal villaggio di Doyun.

Sui rimanenti del fronte nessun cambiamento.

### Particolari sulla cattura di un "Avantic", in Francia

PARIGI 12, ore 24 (D. R.). — La cattura dell'aeroplano tedesco segnalato dal comunicato di venerdì, si è effettuato, secondo il « Matin », in curiose circostanze.

L'« Avantic » volava sul villaggio di Haugest Sur Somme quando lo si vide esaltare sulla direzione da prendere, virare parecchie volte, poi finalmente atterrare. Benché l'incidente sia frequente i ragazzi del villaggio si avvicinarono al velivolo. Il pilota e il passeggero spiegarono con facilità che si erano perduti e cercavano la strada, quando videro comparire due ordinanze dei dragoni. Vedendo le uniformi francesi gli aviatori con un gesto spontaneo alzarono le braccia gridando: Kamard! Kamard! E si lasciarono catturare dai dragoni che, partiti per fare passeggiare i cavalli, ritornarono trionfalmente portando seco i due prigionieri.

### L'arresto d'un grande armatore francese che frodava l'erario

PARIGI 12, ore 24 (D. R.). — Il « Journal » segnala l'arresto di un grande armatore accusato di frode a danno dello stato, in seguito a denuncia del ministro della marina. L'armatore, di cui si tace il nome, aveva aumentato considerevolmente, facendosi rilasciare dai costruttori false dichiarazioni che trasmetteva al ministero, il valore delle navi requisite per riscuotere l'indennità. Questa raggiungeva così per ogni battello 150 mila franchi. La frode a danno dell'erario è dunque considerevole.

### Altre "raid", aeree sull'Inghilterra senza risultato

LONDRA 12, ore 24 (D. R.). — Annunziati ufficialmente che gli « Zeppelin » tentarono la scorsa notte un « raid » sulla costa orientale. Furono gettate bombe, ma non ebbero nessuna vittima né alcun danno.

### Le insurrezioni albanesi fomentate dall'Austria

LUGANO 12, ore 24 (D. R.). — L'invito speciale nell'Albania della Gazzetta de Lussanne manda interessanti informazioni sulla vera natura delle famose insurrezioni albanesi che la diplomazia austriaca ha così abbondantemente sfruttato a suo tempo. Le insurrezioni albanesi non sono il risultato di un movimento ideale, ma hanno per determinante delle cause materialistiche. Ogni volta che i turchi hanno voluto fare valere la loro autorità tenevano pronta una rivolta albanese. Così le memorabili rivoluzioni del 1910 e 1912, non erano che delle rivolte dirette esclusivamente contro il regime giovane turco, ispirate dal vecchio turchi per rovesciare il governo di Costantinopoli. Il corrispondente aggiunge che l'Austria Ungheria ha sostenuto una parte molto attiva nelle insurrezioni albanesi contro la Serbia. Dove venivano, dice il corrispondente, tutti i fucili e le mitragliatrici e le munizioni se non dal mare? Esse tutte portavano la marca di fabbriche austriache! E le carte trovate addosso agli insorti non portavano certo la etichetta di commercianti di Durazzo e di El Bassan ma quella di negozianti della duplice monarchia.

### L'elezione del presidente della Cina e le sue difficoltà

ZURIGO 12, ore 22,30 (Vice R.). — Un telegramma dice che il consigliere privato del presidente della Cina Juan Sci-Kai pubblica una dichiarazione in data 9 agosto in cui dice che l'elezione del presidente della Cina desterà anche più sensazione che le elezioni degli Stati Uniti. Ma le condizioni della Cina sono completamente diverse da quelle degli Stati Uniti: la Cina ha grande difficoltà di trovare un personaggio che possa assumersi gli affari di Stato al posto di Juan Sci-Kai. La Cina potrebbe quindi creare il maggior pericolo. E' consigliabile quindi per la giovane repubblica di trasformarsi in monarchia.

### Il presidente della Croce Rossa in visita a Genova

GENOVA 12, ore 24 (E. G.). — Come è noto allo scoppiare della guerra di fronte alla solidarietà dichiarata dai socialisti tedeschi in favore del governo imperiale l'ufficio internazionale socialista fu soppresso « sine die ». La soppressione dell'ufficio fu dovuta a Vandervelde il quale finora si è opposto con la più viva fermezza a tutti i tentativi di ricostituirlo affermando che solo a pace compiuta l'ufficio internazionale socialista avrebbe potuto riprendere utilmente il suo lavoro.

Di questo parere non sono alcuni delegati dei partiti socialisti europei che si sono riuniti in questi giorni a Berna per ricostituire quell'ufficio internazionale. I promotori di questa nuova internazionale intervenuti al convegno di Berna sono in maggior parte socialisti svizzeri, e polacchi rifugiati in Svizzera. Vi sono inoltre alcuni rappresentanti del « Labour Party » inglese, di quel gruppo indipendente dei socialisti inglesi che, come è noto, sono favorevoli alla pace. Anche i socialisti italiani e la Confederazione del lavoro avevano mandato dei rappresentanti come vi erano rappresentati anche i sindacalisti francesi. Si diceva che avevano aderito i socialisti balcanici, e si aspettavano anche i delegati della Spagna e degli Stati Uniti, ma si crede che si aspettava inutilmente. Si rileva per la sua assenza il partito socialista unificato di Francia. Il convegno termina oggi i suoi lavori. Sono stati votati ordini del giorno di vario genere ispirati tutti ad un patriottismo più o meno vago e ad un pacifismo più o meno conclusivo. Impressione generale è che se il convegno mirava a ricostituire veramente l'internazionale e ad esprimere una azione utile, il convegno è completamente mancato.

### La Duchessa d'Aosta a Venezia

VENIZIA 12, ore 16,30. — Accompagnata da una dama e da un gentiluomo d'onore è giunta ieri fra noi S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta per visitare i soldati ricoverati nei vari Ospedali e per ispezionare il servizio delle Dame della Croce Rossa. S. A. R. da domani proseguirà la sua gita per gli Ospedali del Veneto.

### Un telegramma di Cadorna per l'an. V. R. lo data battaglia della Marna

PARIGI 12, ore 22,30. — Una folla di parigini si è recata anche oggi favorevolmente dallo splendido cielo autunnale in pellegrinaggio ai luoghi della battaglia della Marna. Le delegazioni ufficiali dei consigli municipali e provinciali di Parigi e i deputati della Senna vennero ricevuti solennemente a Meaux. Recavano splendidamente un rappresentante a deporre una palma di bronzo sulle tombe dei caduti. Il sindaco di Meaux riceveva la ringraziamento con brevi parole.

Venne spedito un telegramma a Joffre. Il direttore dell'intravignante Bailly in occasione dell'anniversario della vittoria della Marna diresse un telegramma in omaggio al generale Cadorna. Il generalissimo italiano rispose ringraziando e soggiungendo: « Confermo la mia certezza nella vittoria finale degli eserciti alleati ».

### Il lavoro degli emissari tedeschi in Portogallo e in Spagna

GENOVA 12, ore 24 (D. R.). — Magalhães Lima, attuale ministro portoghese della P. L. ha mandato da Lisbona a un suo vecchio amico, dimorante a San Rameo, alcune notizie interessanti sull'influenza tedesca nel Portogallo e nella vicina monarchia spagnola. Il Governo repubblicano non essendo riuscito a sedurre dalle blandizie e delle promesse mirabolanti della Germania, che fino dalla scorsa estate aveva offerto compensi territoriali, coloniali e finanziari, ora si trova quasi nella impossibilità di arrestare la corrente germanofila che, sebbene in piccole proporzioni, si delinea ogni giorno più nella stampa portoghese. Infatti la Germania, come ha fatto in ogni stato neutrale, è riuscita per mezzo di emissari scaltissimi a ben fornirli di quattrini a compiere gli organi maggiori dell'opinione pubblica, i quali con menzogne e artifici vanno propagando nell'animo dei cittadini un tanto veleno. Poche sono le giornali che hanno saputo resistere alla corruzione. Non solo: quegli emissari, alcuni dei quali sono già stati scoperti e puniti come si meritavano, occupandosi di politica interna, hanno saputo anche fomentare discordie ed eccitare i diversi partiti allo scopo di spingerli a modi rivoluzionari, onde creare caos al governo. Ad ogni modo, malgrado tutto, la grande maggioranza della Nazione dimostra la più viva simpatia per la causa degli alleati.

Maggiori fortune invece la Germania ha avuto in Spagna, dove è riuscita in tutto il suo intento. I principali giornali, si potrebbe dire tutti, le appartengono. Una prova luminosa l'ha fornita l'altro giorno un periodico repubblicano di Lisbona, che riuscì a pubblicare la fotografia di tre ricevute rilasciate ad un banchiere, nelle quali le amministrazioni di tre nott giornali madrilani dichiaravano di avere ricevuto forti somme dall'ambasciata germanica presso Re Alfonso XIII.

D'altra parte, mentre il Governo del signor Dato continua a predicare la più stretta neutralità, alcuni giornali non temono di attaccare e dileggiare l'Italia dicendo che la nostra guerra è anti-nazionale e peggio.

### Il re vago socialista in Svizzera Lo scarso interesse della riunione

BERNA 12, ore 24 (E. G.). — Come è noto allo scoppiare della guerra di fronte alla solidarietà dichiarata dai socialisti tedeschi in favore del governo imperiale l'ufficio internazionale socialista fu soppresso « sine die ». La soppressione dell'ufficio fu dovuta a Vandervelde il quale finora si è opposto con la più viva fermezza a tutti i tentativi di ricostituirlo affermando che solo a pace compiuta l'ufficio internazionale socialista avrebbe potuto riprendere utilmente il suo lavoro.

Di questo parere non sono alcuni delegati dei partiti socialisti europei che si sono riuniti in questi giorni a Berna per ricostituire quell'ufficio internazionale. I promotori di questa nuova internazionale intervenuti al convegno di Berna sono in maggior parte socialisti svizzeri, e polacchi rifugiati in Svizzera. Vi sono inoltre alcuni rappresentanti del « Labour Party » inglese, di quel gruppo indipendente dei socialisti inglesi che, come è noto, sono favorevoli alla pace. Anche i socialisti italiani e la Confederazione del lavoro avevano mandato dei rappresentanti come vi erano rappresentati anche i sindacalisti francesi. Si diceva che avevano aderito i socialisti balcanici, e si aspettavano anche i delegati della Spagna e degli Stati Uniti, ma si crede che si aspettava inutilmente. Si rileva per la sua assenza il partito socialista unificato di Francia. Il convegno termina oggi i suoi lavori. Sono stati votati ordini del giorno di vario genere ispirati tutti ad un patriottismo più o meno vago e ad un pacifismo più o meno conclusivo. Impressioni generali è che se il convegno mirava a ricostituire veramente l'internazionale e ad esprimere una azione utile, il convegno è completamente mancato.

### Quarta edizione

Attorno Pozzi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Dr. Valerio del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi suffiti

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. -

Una 3<sup>a</sup> bottiglia costa L. 15. - pagamento anticipato, diritto di invio, ca. 200. -

Dr. Battista - Farmacia della Croce Rossa, S. A. R. da domani proseguirà la sua gita per gli Ospedali del Veneto.

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. -

Una 3<sup>a</sup> bottiglia costa L. 15. - pagamento anticipato, diritto di invio, ca. 200. -

Dr. Battista - Farmacia della Croce Rossa, S. A. R. da domani proseguirà la sua gita per gli Ospedali del Veneto.

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. -

Una 3<sup>a</sup> bottiglia costa L. 15. - pagamento anticipato, diritto di invio, ca. 200. -

Dr. Battista - Farmacia della Croce Rossa, S. A. R. da domani proseguirà la sua gita per gli Ospedali del Veneto.

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. -

Una 3<sup>a</sup> bottiglia costa L. 15. - pagamento anticipato, diritto di invio, ca. 200. -

Dr. Battista - Farmacia della Croce Rossa, S. A. R. da domani proseguirà la sua gita per gli Ospedali del Veneto.



**SECRET**



## La ripercussione della guerra sulla politica interna russa

Il programma di blocco progressista

ROMA 13, sera. — Notiamo circa un mese fa che la guerra avrebbe avuto immense e benefiche ripercussioni sulla politica interna della Russia. La Duma acquista veramente il suo primo titolo a una vita non effimera. Il giorno in cui entrava di botto nella storia decretando la unione di tutte le forze per la guerra nazionale, l'assemblea si trasformava: non era più la riunione tollerata di un corpo più amministrativo che politico, ma l'espressione della volontà e della vita del popolo russo. La politica non poteva non risentirne la immediata ripercussione.

Il giornale d'Italia riceve da Pietrogrado delle informazioni che in argomento sono interessanti e che vi riassumiamo:

In seno alla Duma si è formato il blocco progressista, che il corrispondente definisce come un avvenimento di primo ordine, destinato ad avere un felice ripercussione sull'andamento della guerra europea. Il blocco è appoggiato da Miliukoff e chiede:

1. L'amnistia per i reati politici;  
2. L'estensione da qualsiasi forma di intolleranza religiosa, come contraria all'articolo 17 aprile 1905;

3. La rianimazione dei soppressi giornali degli ebrei e dei piccoli russi. Queste sono misure d'urgenza. Quanto al programma politico, contiene una serie di riforme destinate a consolidare e ad allargare le istituzioni rappresentative nella vita locale (cioè nei comuni) e negli zemstva) nonché un graduale allentamento delle limitazioni che impedivano il libero sviluppo di alcune nazionalità minori. Il soprattutto importante che tale programma di riforme sia accettato da moltissimi nazionalisti, che riuniscono a gran parte delle loro prevenzioni contro le nazionalità minori, specie contro gli ebrei, e sia sostenuto pure dai gruppi centrali finora disidenti e del tutto avversari a qualsiasi riforma in senso liberale. D'altra parte gli elementi progressisti hanno sacrificato il loro programma massimo, cioè la perfetta eguaglianza delle nazionalità e della responsabilità dei ministri verso il parlamento. Tale compromesso rende possibile la formazione di una maggioranza che ora mancava in seno alla Duma; quindi l'esistenza di un governo che si ispira a criteri di collaborazione coi rappresentanti del paese. Il governo, mediante i suoi elementi più aperti, è entrato subito in relazione coi capi dei gruppi aderenti al blocco, finora a semplice titolo di scambio di idee, ma evidentemente in vista di una possibile adesione del governo ad alcune esigenze di principio. Solo una minoranza di nazionalisti è ostile al blocco.

Pertanto entro pochissimi giorni si deve attendere o lo scioglimento della Duma, o una parziale rinovazione del Consiglio dei ministri. In quest'ultimo caso entrerebbero nel ministero gli elementi non burocratici più quotati, come Lyof, Gorkoff, Komovalev o per lo meno burocratici consentienti nel nuovo ordine di idee. La seconda soluzione è la più probabile e quella che Miliukoff è più larghi consensi. Nella recente discussione alla Duma i capi del blocco criticarono vivacemente i criteri della censura, che colla sua esigenza militare mascherava provvedimenti reazionari contro la stampa.

Vivaci e aperte furono le critiche contro l'ex capo di stato maggiore generale Janukievich. Gli oratori svolsero principalmente il concetto della necessità dell'attuazione del programma del blocco, che è programma di pacificazione e di rinnovamento.

Il corrispondente conclude così: «E' pertanto questo il momento in cui sensibili mutamenti di indirizzo nella politica interna della Russia possono seguire quelli recenti nell'alto comando. Il programma del blocco, in cui convenivano ormai tutti i partiti, eccetto la destra, è nazionalista intransigente e l'estrema sinistra, nonché un gruppo considerevole di consiglieri dell'impero (accattati), rinascono le attuali aspirazioni del paese e risponde in massima alle esigenze del momento. La sua accettazione, almeno nelle grandi linee, sarebbe destinata a dare una nuova coesione all'impero, nel momento nel quale il nemico nella sorda e apparente prepara forze nuove, grandiose operazioni».

Un dissidio Hindenburg-Below

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.). — I giornali ricevono da Amsterdam. Un giovane ufficiale tedesco recentemente fatto prigioniero narra che il generale von Below non è più ben visto dal suo superiore diretto maresciallo von Hindenburg. Il dissidio fra i due capi è degenerato in vero conflitto dopo il disastro navale dei tedeschi nel golfo di Riga. Il maresciallo von Hindenburg, che è assai violento di natura, ha fatto una scena terribile al generale Below e gli ha fissato un dato periodo di tempo per prendere Riga a qualsiasi costo. Von Below ha allora lanciato alle sue truppe il famoso ordine del giorno che tutta la stampa riprodusse, ma l'effetto di quest'ordine del giorno è stato nullo sui soldati del Kaiser. La prospettiva di un peggioramento invernale a Riga non pare loro troppo grata. I soldati non chiedono altro che la fine delle ostilità.

Nuovo diplomatico russo a Roma

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.). — I giornali ricevono da Amsterdam. Un giovane ufficiale tedesco recentemente fatto prigioniero narra che il generale von Below non è più ben visto dal suo superiore diretto maresciallo von Hindenburg. Il dissidio fra i due capi è degenerato in vero conflitto dopo il disastro navale dei tedeschi nel golfo di Riga. Il maresciallo von Hindenburg, che è assai violento di natura, ha fatto una scena terribile al generale Below e gli ha fissato un dato periodo di tempo per prendere Riga a qualsiasi costo. Von Below ha allora lanciato alle sue truppe il famoso ordine del giorno che tutta la stampa riprodusse, ma l'effetto di quest'ordine del giorno è stato nullo sui soldati del Kaiser. La prospettiva di un peggioramento invernale a Riga non pare loro troppo grata. I soldati non chiedono altro che la fine delle ostilità.

Nuovo diplomatico russo a Roma

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.). — I giornali ricevono da Amsterdam. Un giovane ufficiale tedesco recentemente fatto prigioniero narra che il generale von Below non è più ben visto dal suo superiore diretto maresciallo von Hindenburg. Il dissidio fra i due capi è degenerato in vero conflitto dopo il disastro navale dei tedeschi nel golfo di Riga. Il maresciallo von Hindenburg, che è assai violento di natura, ha fatto una scena terribile al generale Below e gli ha fissato un dato periodo di tempo per prendere Riga a qualsiasi costo. Von Below ha allora lanciato alle sue truppe il famoso ordine del giorno che tutta la stampa riprodusse, ma l'effetto di quest'ordine del giorno è stato nullo sui soldati del Kaiser. La prospettiva di un peggioramento invernale a Riga non pare loro troppo grata. I soldati non chiedono altro che la fine delle ostilità.

## In Francia e nel Belgio

### Continua violentissima la lotta delle artiglierie

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois vi fu la stessa lotta di artiglierie specialmente violenta nel settore di Neuville. Alcuni combattimenti di pattuglie nella regione di Rove davanti ad Andechy. A nord dell'Isère i tedeschi hanno diretto contro le nostre posizioni fra l'altipiano di Poysey e Godat un intenso e prolungato bombardamento con proiettili di ogni calibro. La nostra artiglieria ha risposto con tiro efficace contro le trincee e le batterie nemiche. Connequemente reciproco la Champagne, nei dintorni di Aubert e di Saint Hilaire, fra la Mosca e la Mosella, nel bosco di Mortmar, sulla fronte della Lorena, nel ritorno di Nomeny e di Kousse, nonché nella regione di Ban De Sapt.

### I trinceramenti tedeschi in Lorena efficacemente bombardati

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: Si segnalano durante la notte parecchi combattimenti con granate presso la strada Bethune-Arras e un attacco nemico facilmente respinto a nord della stazione di Souchez. Da una parte e dall'altra è stata la stessa attività di artiglieria. La lotta di mine rimane continua ed ostinata a sud della Somme, davanti a Fay. Violento bombardamento nei settori di Armentières e di Beuvrigny e di Noyon. L'annegamento interminabile nella Champagne e nella Argonne. Sulla fronte della Lorena le nostre batterie hanno diretto tiro efficace sulle trincee e sulle organizzazioni tedesche nei dintorni di Emmerville, di Leintrey e di Ancerville. Gruppi nemici usciti dalle loro trincee e perennati sino ai nostri reticolati di filo di ferro sono stati dispersi dal fuoco della nostra artiglieria.

### Ostenda bombardata dall'alto

BASILEA 13, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 corrente, dice: L'artiglieria è stata attivissima su gran parte del fronte. In Champagne ed in Argonne efficacissime esplosioni hanno fortemente danneggiato le trincee francesi. Terzi avieri nemici hanno lanciato bombe su Ostenda. Non vi è stato alcun ferito e non si segnalano danni materiali. Durante la notte abbiamo bombardato con evidente successo i docks di Londra e i dintorni.

### Le linee tedesche in Flandra gravemente danneggiate

PARIGI 13, sera (M. G.). — L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: Si telegrafa da Thiet al Telegraph che l'artiglieria alleata ha recato gravissimi danni alle linee tedesche, o parecchie trincee sono state distrutte. Numerosi feriti sono stati trasportati nelle ambulanze di Bruges, di Courtrai e di Roulers e nei villaggi posti nella vicinanza di queste città. Si ha pure notizia che il gran quartier generale tedesco è molto inquieto circa la sorte di parecchi sottomarini che lasciarono ultimamente Ostenda e Zeebrugge.

### L'anniversario del dominio tedesco sul Belgio festeggiato da von Bissing

PARIGI 13, sera (M. G.). — L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: Il Telegraph apprende da Bruxelles che l'anniversario della installazione del governo generale tedesco a Bruxelles è stato celebrato mercoledì con una festa indiana offerta dal governatore generale von Bissing agli ufficiali e ai funzionari del suo governo. Nessuna manifestazione esteriore ebbe luogo. I padroni temporali del Belgio sono divenuti così intelligenti che stimano non essere opportuno di invitare la popolazione a partecipare a manifestazioni pubbliche in occasione di questa o di quella fase del più odioso crimine politico che la storia del mondo conosca.

In occasione di questo anniversario i giornali tedeschi hanno fatto in tutti i toni l'elogio del governo tedesco in Belgio, ma ciò che essi dimenticano di ricordare — scrive il Telegraph — è che l'entrata trionfale a Bruxelles del governo tedesco fu annunciata la notte precedente ad Anversa da uno Zeppelin che uccise 9 cittadini e ne ferì altri 30, fra cui parecchie donne e bambini. Di più i giornali tedeschi non hanno mai menzionato questo fatto, che una delle bombe era destinata al palazzo reale che ospitava in quell'epoca la regina Elisabetta e i suoi tre bambini.

### Le frodi dell'armatore francese Damayce

PARIGI 13, sera (M. G.). — L'armatore arrestato per un tentativo di truffa a danno dello Stato aumentando considerevolmente il prezzo delle navi richieste dal Ministero della Marina, è Carlo Damayce, direttore della compagnia A. Bouillon dei rimorchiatori che assicuravano il servizio d'entrata e uscita dal porto di Le Havre dei piroscafi di grosso tonnellaggio.

L'affare venne scoperto — scrive il Journal — in seguito a una lettera scritta all'armatore a costruttori inglesi, chiedendo d'aumentare di lire 150.000 la fattura di ognuno dei tre rimorchiatori richiesti. L'armatore si giustificava affermando che, avendo fatti costruire in Inghilterra, risparmiò almeno 300.000 franchi ciascuno. Perciò chiese il prezzo che avrebbero costato costruendoli in Francia.

## La tensione tedesco-americana

### Esplícite minacce di Barnstort

"Tutto le navi americane situate in"

PARIGI 13, sera (D. R.). — L'incendio speciale del Petit Parisien a New York, segnalando l'opinione pubblica americana come assai montata, telegrafa:

«L'eccezione è aumentata considerevolmente in seguito alla manovra indiretta di intimidazione dell'ambasciatore tedesco Barnstort, il quale in una intervista che sapeva dover essere stampata nell'edizione di mezzogiorno del Sun, dichiarò che la rottura diplomatica significherebbe per la Germania la guerra prima di tre giorni cogli Stati Uniti e continuava dicendo che, appena dichiarata la rottura, i sottomarini affonderebbero tutte le navi americane, lasciando inoltre comprendere che il rinvio del dottor Dumba potrebbe provocare il rinvio dell'ambasciatore americano da Vienna».

L'ambasciatore tedesco lasciò che la notizia venisse riprodotta da tutti i giornali del pomeriggio, e soltanto la sera duode la rimentiva, dichiarando per altre che ammetteva l'esistenza parziale delle dichiarazioni attribuitegli. La manovra, ritenuta un tentativo di intimidazione e di terrorismo, è considerata tempestiva nell'attuale situazione precaria. Giova notare che la situazione proposta nella nota tedesca di sottoporre all'arbitrato il caso dell'affondamento dell'Arabic, doppiamente respinta, sembra aver trovato da ieri partigiani nel seno del governo. Però la stampa è unanime per respingere l'arbitrato.

Il corrispondente del Daily Mail da New York, confermando il calcoloso cambio d'atteggiamento del governo americano, nota francamente che gli uomini di stato americani, dopo le energiche affermazioni, trovano che la morte del cittadino americano dell'Arabic può dopo tutto essere oggetto di arbitrato, in omaggio alla proposta di Lettino.

Il New York Herald riceve da Vienna: «L'ambasciatore degli Stati Uniti è strettamente sorvegliato dalla polizia, allo scopo di prevenire qualsiasi attacco della folia».

### L'irritazione dei circoli americani

LONDRA 13, sera. — I giornali ricevono da New York: L'irritazione dei circoli ufficiali contro l'ambasciatore di Germania Barnstort aumenta da giorno in giorno. La pubblica opinione dei giornali alla opinione dell'ambasciatore che «se egli ricevesse i passaporti per la Germania darebbe ordine ai sottomarini d'allucare tutti i piroscafi che incontrassero, ciò che recò ieri mattina a Washington. Si crede che lo scopo della sua visita sia quello di spiegare a Lansing tale dichiarazione».

### Von Tirpitz non si è dimesso

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.). — I giornali ricevono da Losanna: Il governo tedesco smentisce la notizia che l'ammiraglio von Tirpitz sia caduto in disgrazia. Egli invece occupa sempre il suo posto.

### Nei Dardanelli

### Due fortini turchi sconvolti

PARIGI 13, matt. (Ufficiale). — Nei Dardanelli l'ultimo periodo di cinque giorni è passato calmissimo. Nella zona nord i turchi hanno aperto ripetutamente un violento fuoco di artiglieria ma senza uscire dalle loro trincee.

Nella zona sud nulla di particolare da segnalare, eccetto l'efficacia dei mortai delle nostre trincee i quali hanno sconvolto due piccoli fortini e causato sensibili perdite al nemico.

### L'eroismo d'un ufficiale inglese nella penisola di Gallipoli

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (M. P.). — Il Re di Inghilterra ha rimesso la croce della vittoria al ingegnere William Thomas Froshaw del reggimento di Manchester. Quest'ufficiale il 7 agosto nella penisola di Gallipoli venne attaccato con bombe a mano dai turchi. Durante la lotta egli incoraggiò i suoi soldati a esporti come faceva lui stesso. Egli lanciò personalmente bombe a mano durante il suo senza interruzione. Il suo distacco fu cambiato al termine di 21 ore, ma egli non soddisfatto continuò volontariamente a tenere la direzione delle operazioni durante la notte dell'otto al nove agosto. Egli venne attaccato tre volte dai turchi e riuscì ad uccidere tre con la sua rivoltella. Quando raggiunse il suo battaglione, il giovane ufficiale era gravemente ferito da frammenti di shrapnell.

### Incendi dolosi a Berlino?

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 13, sera (F.). — I giornali di Berlino segnalano che numerosi incendi sono scoppiati in questi ultimi tempi nella capitale distruggendo enormi quantità di merci di prima necessità. La popolazione è assai allarmata e ritiene che questi incendi siano di origine sospetta. Comunque sia, da otto giorni gran numero di officine del gas sono in funzione e quasi tutti i depositi di carbone, contenenti parecchie centinaia di migliaia di tonnellate di combustibile, sono stati distrutti senza che si sia riusciti a circoscrivere il focolare dell'incendio. L'innondazione generale di tutto il quartiere della Linienstrasse resa necessaria per localizzare il fuoco ha causato danni considerevoli.

L'ammiraglio e depositi della stazione ferroviaria di Amburgo furono preda delle fiamme. Questi magazzini che avevano l'altezza di sei piani sono crollati, e le migliaia di quintali di grano, di orzo e di granturco che essi contenevano sono rimaste preda delle fiamme. Così pure, numerosi vagoni di cereali che non erano stati ancora scaricati.

# La situazione nei Balcani

Ridda di notizie fantastiche e contraddittorie

## I negoziati ancora indecisi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 13, sera. — A proposito delle notizie da fonte tedesca sulle compromissioni della Bulgaria in favore degli imperi centrali e sui diversi concentramenti di truppe, non sarà mai abbastanza ripetuto che vanno accolte con tutte le riserve. Nessuna rottura o nessuna decisione si è verificata nei Balcani. I negoziati sono presumibilmente nella loro fase estrema, e la Quadruplice non ha cessato di operare, né la Bulgaria ha rotto il contatto colla diplomazia europea. Tale stato di fatto che anche la Tribuna conferma stasera, dice che la Bulgaria non si è impegnata irrimediabilmente con nessuno. E ciò — scrive il giornale — è provato nel modo più inconfutabile, assai più che dalle notizie sparse con tanta sicumera dalla stampa tedesca, dall'atteggiamento stesso della pubblica opinione e dalla stampa bulgara, specie in questo ultimo settore, di crisi suprema della tanto travagliata neutralità. Oggi stesso infatti, mentre la stampa tedesca al dice così corra della ormai decisa linea di condotta del governo bulgaro, gli stessi giornali ufficiali più che mai unanimemente discutono della questione macedone e dei negoziati con la Quadruplice. Potevamo noi infatti col Mr e col Mayor che danno una possibile l'occupazione della Macedonia da parte della truppa anglo-francese come garanzia del mantenimento dei patti, il Narodni Prava si domanda:

«Se la Quadruplice riconosce i diritti nazionali bulgari sulla Macedonia perché non permette fin dal principio di occupare direttamente quel territorio? Ma per provare lo stato tuttora indeciso della situazione bulgara a la vigilanza della pubblica opinione di quel paese, è più che ogni altro sintomatico quanto la Balkanische Sporn del 13 sulla visita del principe di Mecklenburg Schwerin».

«In che consista — scrive il giornale — la missione del principe e dell'accordo diplomatico che lo accompagna. Il dottor Rosenberg, direttore degli affari orientali al ministero, sotto il Re a Radovskoff, non ha mai avuto una conferenza al ministero degli Esteri col principe germanico. Il pubblico segue queste interviste con attenzione e inquietudine. Che si propona alla Bulgaria? A quali impegni la si induce? Speriamo che tanto il Governo che il Sovrano non vorranno legare il paese, all'insaputa della rappresentanza nazionale, e che il principe vorrà convincerci alla fine che la Bulgaria non è la Turchia, che possa farsi governare da qualche Hohenzollern a mezzo di un Harver parca qualsiasi».

### L'intesa turco-bulgara

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (M. P.). — Le notizie bulgare potrebbero essere molto migliori. L'agenzia Reuters riceve da Sofia un telegramma secondo il quale Radovskoff ad una delegazione appena andata a congiungersi di intervenire a Costantinopoli per far cessare le angustie ottomane contro gli armeni, avrebbe dichiarato che spera di poterlo fare con successo in vista dello stato molto amichevole dei rapporti turco-bulgari. Radovskoff lungamente parlò i vari aspetti della politica bulgara, comunicando ai delegati che i negoziati con la Turchia sono stati conclusi. Quanto prima la Bulgaria metterà in vigore il raggiunto accordo, occupando la ferrovia da Mustafa a Samsat e Savit. Circa la Romania, Radovskoff assicurò che finora nessun negoziato relativo si è iniziato sulla questione delle relazioni bulgaro-rumene.

La Central News ha da Amsterdam che, a quanto si afferma colà, l'ultima quota del prestito tedesco di 250 milioni alla Bulgaria non è ancora stata versata. Sull'attitudine della Serbia e sul contenuto della sua risposta alla Quadruplice una nota ufficiale dell'Exchange Telegraph, che la riporta con riserva, dà i seguenti ragguagli che sembrerebbero stati ottenuti da una fonte bene informata: «Il governo serbo discusse con la Quadruplice la sua risposta alla propria decisione al governo inglese, francese, russo e italiano. Nel caso che le potenze europee accogliessero le desiderate condizioni, verrà formata una nuova federazione balcanica composta della Serbia, Romania, Grecia, Bulgaria e Montenegro. Se invece le potenze alleate non riconosceranno le domande della Serbia circa le terre occidentali, la federazione balcanica sarà impossibile».

### Una manovra bulgara?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.). — Una nota di carattere ufficiale, pubblicata dal Petit Parisien relativamente alle informazioni della stampa italiana sull'accordo turco-bulgaro, afferma che l'affare è tuttora oscuro. Il gabinetto di Sofia, verosimilmente, ha qualche interesse a lasciar sussistere il dubbio mentre sta negoziando colla Quadruplice. E' opportuno notare che i diplomatici bulgari, che passano per germanofili, smentiscono la notizia della firma dell'accordo, in dove altri contestano che la sua conclusione possa portare seco il minimo impegno per parte della Bulgaria. La realtà è che i negoziati sono tuttora incerti, quanto lo erano 15 giorni fa. Secondo le apparenze non conosceremo così presto il loro vero stato.

## La Bulgaria chiede spiegazioni ai Governi di Grecia e di Romania?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 13, sera. — Il Giornale d'Italia ha da Sofia:

«In seguito ad alcuni concentramenti di truppe rumene e greche alla frontiera bulgara, il ministro degli Esteri di Bulgaria ha invitato i rappresentanti diplomatici ad Atene e Bucarest a chiedere urgenti e precisi chiarimenti».

## Fatica improduttiva

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 13, matt. — Chi volesse dare uno sguardo alla situazione generale per riassumere i termini entro il breve spazio di un articolo, si troverebbe alle prese con difficoltà pressoché insormontabili. Le notizie fornite dalla stampa dei diversi paesi si intrecciano e si confondono in un groviglio che mai s'ebbe l'Europa. Chi afferma, chi smentisce, chi conferma, chi attarda e chi esagera. La stessa notizia appare moltiplicata in mille forme, assume mille significati, e seconda del desiderio e della passione di chi la dà o la commenta o la ripete. Ogni tanto scoppia una bomba e i giornalisti vi si accaniscono intorno: indagano, discutono, polemizzano, poi finiscono per accorgersi che il fatto non è se non una vecchia notizia riconosciuta priva di ogni fondamento, magari ufficialmente smentita e riconfermata alla superficie voluta a nuovo, non si sa per quali vie e in vista di quali misteriose influenze. Gli ingegni sono tanti che si è riusciti a mettere in valore a Londra qualche comico meditato a Berlino o a Costantinopoli. La diabolica fantasia degli agenti sparsi in tutto il mondo sembra non avere limiti e non c'è preparazione politica che tenga, non c'è scetticismo che resista: anche i più esperti a vedersi sono tratti bene spesso in inganno, testimoniati nel vertice delle incongruenze che si abbate quotidianamente sul pubblico.

Tra vi è stato dimostrato da chi poteva e sapeva l'inconsistenza di un fatto determinato: l'annuncio della firma dell'accordo turco-bulgaro. Voi raccolte l'informazione e con tranquilla coscienza la trasmettete al vostro giornale. Ogni vi alzate, scorrete il primo foglio che vi capita fra le mani e subito una notizia vi colpisce: l'accordo turco-bulgaro è stato veramente firmato. Lo afferma a Londra uno dei più autorevoli giornali d'Inghilterra, il quale riferisce niente di meno che un'intervista con Radovskoff, presidente del consiglio bulgaro, l'annunciato che il vostro informatore del giorno innanzi abbia errato, o per mancanza di elementi o per artefice diplomatico, oppure vi sembra impossibile. A cento riprese avete potuto constatare la serietà irrefragabile della fonte a cui attorgete quotidianamente. Rimaneva esitante, perplesso, e poi vi arrampicate al telefono.

Come mai il giornale tal dei tali sentenzia a rovescio la questione sulla quale ella ieri mi fece l'onore di intrattenermi? Non ci creda. La situazione è immutata. — Ma si danno particolari... — Fandole. — Grazie e buon lavoro.

Siete tranquillizzato. Ritornate alla quotidiana fatica di commento e di informazione. Cominciate a stendere la vostra nota dimostrando come e qualunque tutte le notizie siano in contraddizione sul fatto che tanto interessa in quest'ora, debbono considerarsi tendenziose. Mentre state per consegnare le cartelle ad un fattorino il quale le porta ad un impiegato che le protocolla o le consegna ad un editore incaricato di fare la copia fra la sala stampa e palazzo Braschi, mentre dico state per consegnare le vostre cartelle, ecco uscire un giornale in voce di ufficio che smentisce con una piccola informazione, mettiamo da Sofia, la serie logica e ordinata dei vostri ragguagli.

Tale come faccio io, oggi: rinunciate alla nota e vi limitate alla cronaca.

### La politica della Grecia secondo il direttore della scuola francese di Atene

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.). — Il Petit Journal ha intervistato il signor Fougere, il valente direttore della scuola francese d'Atene, il quale è ritornato a questi giorni a Parigi. Sulla politica della Grecia il sig. Fougere ha detto: «Il popolo greco ha provato la sua simpatia per le nazioni dell'Intesa votando per il nostro grande amico Venizelos».

«Ma crede questo popolo al successo degli eserciti dell'Intesa?»

«Vede sarebbe l'affermare. Per la suggestione di certi circoli influenzati dalla Germania e sotto l'impressione causata dall'indottrinamento degli armati russi e dalla lentezza delle operazioni si è creato in Grecia. Occorre creare una parola nuova per esprimere questo nuovo stato di spirito. Il pubblico, sempre francofilo, non ama in Germania, ma ingannato da esso, è accessibile alla sua propaganda: è germanofila, ciò che etimologicamente vuol dire: legato impressionato dalle Germanie. E' inutile dire che solo una infima minoranza aggrava il successo degli imperi centrali, e ciò a causa delle loro relazioni personali».

«Ma che cosa produrrà il ritorno di Venizelos al potere?»

«Risogna notare che la situazione si è singolarmente complicata durante la sua assenza. Fattori nuovi sono sopravvenuti. Occorrerà tutta la attività dell'uomo di stato per rimontare la corrente».

le e per ottenere la riunione balcanica la quale metterebbe fine a ogni difficoltà e ad ogni incertezza. Si sa bene che la Grecia dovrebbe cadere Cavale alla Bulgaria. Ma il sentimento pubblico in Grecia è ostile a questa concessione. Esso è irriducibile su questo punto. Quindi la situazione di Venizelos è molto complicata.

«Che avverrà dunque?»

«E' da desiderarsi che un accordo intervenga fra Venizelos e il Re rispondente all'ideale del popolo greco che attribuisce la rigenerazione e i successi della Grecia alla loro collaborazione. L'opinione pubblica concepisce che un dissidio possa esistere fra il Re e Venizelos. Se un conflitto dovesse verificarsi, è difficile dire quali ne saranno le conseguenze. La popolarità del Re è grande ma quella di Venizelos l'uguale. In Grecia il passato ha dimostrato che i rinvii antichissimi sono possibili».

### Un alito di bimbi italiani a Costante di Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.). — L'invito speciale del Petit Parisien al fronte italiano, passando per Vicenza, ha ricevuto dagli allievi di una scuola elementare di Iadiziarra a mezzo del suo giornale di piccoli compagni francesi:

«Alle nostre sorelle, ai nostri fratelli di Francia. «Abbiamo incontrato oggi la vostra città il corrispondente del Petit Parisien è noi approfittiamo della sua bontà per indirizzarvi i nostri più affettuosi e fraterni saluti. I fratelli maggiori si sono affrettati a difendere la nostra patria contro lo straniero. Facciano i nostri voti ardenti per la vittoria e per il ritorno alla pace, mentre preghiamo e attendiamo con sicura fiducia. Rispondeteci e accettate il bacio dei piccoli italiani. Viva la Francia! Viva l'Italia!».

Vicenza, 20 agosto 1915.

### La domanda di grazia per Markoff e Kurilavtew

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.). — Il presidente del gruppo russo dell'Unione Interparlamentare per la pace si rivolge ai presidenti di tutti i gruppi dei paesi neutrali, sollecitando il loro intervento per chiedere la grazia in favore dei deputati russi al Reichstag austriaco Dmitri Markoff e Vladimir Kurilavtew, condannati a morte sotto l'accusa di avere manifestato sentimenti russofili partecipando ad avvenimenti succesi in realtà dopo il loro arresto. I gruppi dell'Olanda, della Norvegia e della Spagna risponderanno favorevolmente.

### L'on. Federzoni non è ferito

ROMA 13, sera. — Si era saputo per Roma la notizia che l'on. Federzoni, il quale trovavasi al campo, era stato ferito. L'on. Federzoni, informato dagli amici, ha oggi sciolto il telegrafo.

A Italia, 13 corrente, ore 10.30. Pregho mentire che io mi ferai. Trattasi semplicemente di una leggera lussazione alla spalla sinistra prodotta in seguito a caduta da cavallo, che non mi ha impedito neppure per un giorno di continuare a prestare servizio. Grazie e saluti.

Sottotenente Federzoni».

### L'ingente importazione di grano dall'America

ROMA 13, sera. — Anche nella prima decade di settembre le importazioni di grano dall'America sono state copiose, essendosi importati oltre 300 mila quintali di grano dall'America. In confronto del 30 mila quintali importati nel periodo corrispondente del decennio scorso, in complesso siamo già arrivati per la campagna granaria 1915-16 a 14 di quintali di grano importati in Italia, in confronto del 30 mila quintali importati nel periodo corrispondente della passata campagna. E' confortante constatare che il commercio del grano va così mano mano riacquistando la sua normale e normale e che in corrispondenza i prezzi, pur se ancora alti, accennano a una sensibile diminuzione, dopo la quale non saranno più possibili i riprese di rialzo eccessivo.

### Altri cinque arresti a Firenze per frode nella fornitura delle scarpe

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

FIRENZE 13, sera. — Il commissario Capozzi si è recato a Roma per ivi fare le più minuziose indagini e stabilire se anche in quel paese, per parte di quei calcolatori che avevano preso la confezione delle scarpe per l'autorità militare, fossero risultati responsabili per avere usato il cartone in luogo del cuoio. Il commissario Capozzi potrà stabilire nel paese di Roma l'esistenza di un parente del Margheri, Carlo Molinelli, Anibale conduttore un negozio di maceria. Il Molinelli riceveva dal Margheri le scarpe per la confezione e poi, a sua volta, le distribuiva ai lavoratori.

La prima visita del commissario Capozzi fu dunque fatta al Molinelli, visita che portò ad ottimi quanto sperati risultati. Venne sequestrata varia corrispondenza col Margheri dalla quale risulterebbe la piena responsabilità a cui corrispondeva in modo indiscutibile la reità del Margheri stesso. Il Molinelli venne tratto in arresto. Le minuziose indagini del commissario Capozzi ebbero per effetto la scoperta dei calcolatori che confezionavano scarpe per conto del Margheri e poi tramite del Molinelli, i quali per quanto risulterebbe avrebbe consigliato di sostituire il cartone al cuoio. Essi sono: Ceriali Pietro, Tatti Arquinto, Toccafondi Guido, Rossi Pietro. Tutti sono stati tratti in arresto dopo avere stabilito in modo indiscutibile che confezionavano scarpe con cartone. I cinque arrestati sono stati tradotti in carcere alla Murata, ove rimarranno a disposizione della competenza autorità.

A Dovodola intanto, è stato arrestato il calzolaio Lorenzo Fiorini che lavorava alla dipendenza dei fratelli Busi, arrestati a Firenze.

Altri sette arresti sono stati operati in paesi della Romagna e della Toscana, cosicché gli arrestati, finora, sommano a 24.



Nel regno dei grandi cannoni

## Guerra di strade, di nascondigli, di silenzi e di sorprese

Paese di forre e di gente dimenticata - Montagne vinte e trasformate - Un esercito grande "Squadra briscola", - I Due Pizzi e il famoso Malborghetto diventati un colabrodo - Visione (Dal nostro inviato speciale al fronte)

GERONA 11.

Ho trovata la Carnia assai diversa da quando la lasciai l'ultima volta. Questo paese d'intensa emigrazione che ha lanciato i suoi figli per tutte le vie del mondo, questo paese che all'Austria ed alla Germania dava un poderoso contingente di braccia di lavoro e che dall'Austria e dalla Germania riceveva impronte attraverso le costruzioni di ferro e di acciaio, guarda ora più attento alla nostra guerra. Durante il periodo della preparazione, in queste colonie ebbe l'occasione di occuparsi spesso del Friuli in generale e del paese carnico in particolare e di esporre in note di via trascorsa qui tra gli alti casolari ed intorno ai fuochi domestici, i pregi, le virtù e le manchevolezze, dovute queste, già che all'indole, all'abbandono in cui tutti i governi lasciavano questi avamposti della Patria.

Roma era lontana e qua su nulla giungeva della sua grandezza e della sua gloria; la popolazione languiva e prendeva i sentieri d'oltralpe.

La guerra con l'Austria al dorso della patria non ci capiva. E poi molti erano appena giunti da Germania e per quanto indipendenti e fieri, della Germania riportavano un'impressione di forza e di grandezza, portavano sulle pupille le visioni degli altissimi militari, della grandiosa messa in rango di un popolo soldato. Che giorni che raccontai! Ma quando l'Italia chiama, essi vedono l'Italia come non l'avevano mai veduta, come non l'avevano mai pensata; ed allora si sentono interamente figli d'Italia. E' vero: rimangono nei paesi di confine alcuni traditori; non sono dei giovani e neanche sono dei lavoratori. Gente iniqua, ingrata, in Austria con i caporali, gli aguzzinisti degli operai, ritornata in patria conservando rapporti d'interessi con l'Oltreoceano, negoziando con i paesi della Drava e del Gail, aveva potuto negoziare anche della patria. Quale fine abbiano fatto alcuni traditori lo non so, io so invece che mentre essi si davano alla più nera infamia, vi era un battaglione che si copriva di gloria sulla terra di fronte al nemico continuando le gesta per cui si era reso famoso in Libia.

Così non mi stupii scendendo dal passo della Mauria che, tutti tutti, i rimasti nei paesi lungo le sorgenti del Tagliamento gridassero Viva l'Italia e che fanciulle bionde strappassero alle piccole aiuole della loro casa e dei loro cippi, rosse dalle lacrime e dalla nostra vittoria e che una vecchia donna tralasciasse uno schema di ragazza ad una dimostrazione per la patria.

Paese di forre, di torrenti stretti nelle montagne, di montagne senza ondulazioni sottostanti, ma a fossi dritti e salienti pendici dal piano, di antri su dirupi misteriosi non mai esplorati, popolati di anime dannate e di diavoli che ridono mentre quelle urlano: la Carnia è terra di rivelazioni improvvise, montagna che si fonde d'amore in modo diverso da quello con che si amano le altre, perché essa stessa profondamente diversa in sé e nella sua gente.

I figli della Carnia che conoscono tutti i paesi dell'Austria dove hanno lavorato, vissuto, guadagnato sono tra gli eroi del fronte. Roma ne sarà più che paga; ma, dopo, si ricordi di loro.

Il paese somiglia alla sua gente. Qui è un poema unitario di uomini e di cose. Paese non tutto, mano spalancata da sud a nord con valli precipitanti, con sistemi montuosi a caratteri orridi, paese trascurato.

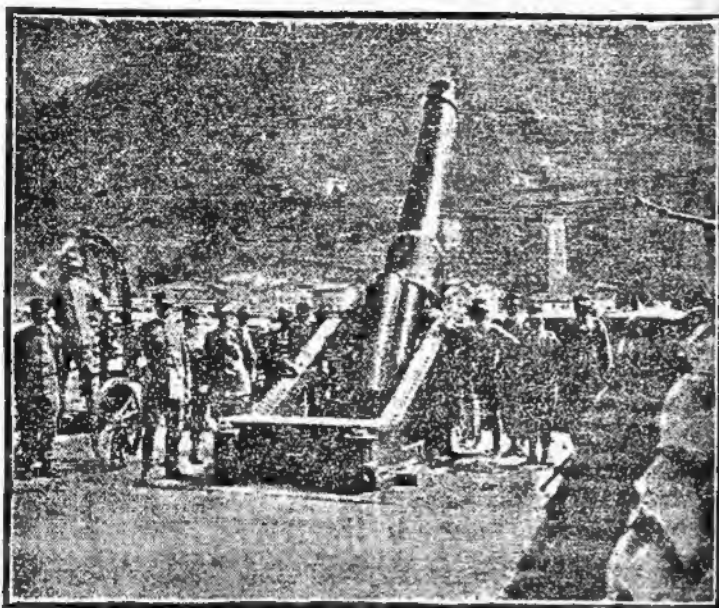
La dichiarazione della nostra guerra faceva i soldati sorpresi nel vuoto, legati alle corde, avendo di sotto l'abisso spaventoso, intesi a spaccare la roccia per aprire in essa delle strade.

Non vi è esercito del mondo della specie del nostro. Da due mesi i nostri soldati - alpini o genio - lavorano nell'orrido, anche durante l'inverno, con più di venti gradi sottozero. Eppure così sorpresi nel gelo della montagna, trovavano ancor modo di ridere; e perfino di combinare una mascherata per il carnevale. Chi si doveva mai Occorreva in una delle più aspre valli, vincere una montagna, occorreva poter lanciare sulle vetture automobili, carri pesanti, cannoni egnali; occorreva poter avviare fianchi, comunicazioni, rifornimenti per tutti. Il miracolo fu compiuto. Per una delle più orride montagne del mondo, erano ora le macchine e noi vi siamo saliti, stupiti.

In pochi mesi si è scavato nella montagna un tracciato che non può avere confronti; una strada sospesa in una montagna che frana, che ha sorgenti sotterranee introvabili, che si torce e contorce, e quando le ragioni della guerra più urgente occorreva tutto vincere, tutto fare.

Così la roccia fu lacerata, fu distrutta dove era necessario; ed altrove sostituita dove era necessario invece stabilire un rinalco, un sostegno.

Con la ghiaia calcata del luogo si fa una specie di calcestruzzo che ha una presa ed una resistenza grandissima; e vengono stabilimenti di produzione che fabbricano mattonelle di questo materiale da impiegarsi nelle diverse opere di sostegno. Il soldato diventa cementista, muratore, minatore; il soldato continua il genio ed il lavoro della nazione; il soldato ripete le virtù multiple dell'Italia per i fianchi della montagna



Un « 305 » italiano

ch'egli doma, trasforma, sconsolga. Io ho veduto questa montagna alcuni mesi fa; ora non la riconosco più. La terribile è ancora impiegata nei lavori; ed esso è composta di assennati artefici con lo scalpello, la cazzuola, la perforatrice.

Lungo la strada che avanza voi vedete macchinari, ugne, scintille di fuoco; distese linee telefoniche, piantati accumulatori di energia. E già, attraverso il lavoro che continua, passano protuberanze, rifornimenti, artiglierie, salmerie. L'Italia dei colossi, l'Italia dei vasti, l'Italia delle vie militari rinvia. Rivivono l'antica gloriosa tradizione di Roma. La guerra che non è soltanto nella trincea in cui è impegnata la minor parte dell'esercito, trionfa nei periferici alleati, alle radici. I servizi logistici che sono della guerra moderna la garanzia maggiore, hanno applicazioni impensate prima. E tutto si è creato in un fiato. Un modesto capitano è il Dio di tanta creazione!

Soldati ma vedete dovunque. La loro vita è sparsa pittoricamente per la montagna.

Pensate che a 3000 a 3000 metri vi sono dei soldati; pensate che sanno se e già cantando; che nessuno ha paura; che nessuno ha freddo; che nessuno si lamenta; che nessuno si dà ammalo. Pensate che i soldati gareggiano nell'Alpe con gli alpini; che fremono per l'altalecco; che dimenticano la terra lontana per il sacrificio vicino; e dite con me che l'Italia si rinvigorisce finalmente qui, sulla sua muraglia.

Anche alle artiglierie sono quasi tutti meridionali. Un capitano, comandante di batteria, mi dice che per gli ufficiali nei riguardi dei soldati non vi è alcuna fatica né dal lato disciplinare, né da quello tecnico.

Un bosco dove è celata una batteria, diventa subito un parco. Si costruiscono vialetti con ghiaia; si tengono punte; si abbelliscono con ogni gentile artefice. E in quanto alla tecnica, senza che gli ufficiali comandino, sorgono i ripari prescritti; le trincee di sacchi; le buche; la garetta a travi. Ma mentre questi ripari si costruiscono, i soldati ridono e giurano che non se ne sentiranno mai.

Poi cannoni sparano: sono morti tozzi e potenti; sono imponenti pezzi trasportati dalla costa fino alla montagna, trasformati da fusi in mobili; sono congegni di distruzione insuperabili ed insuperabili che quando vomitano fuoco e lanciano per parecchi chilometri - per molti chilometri di gittata - proiettili che pesano quintali e quintali, fanno tremare la terra. Che cosa mai di più portentoso?

Ed i colossi si celano. Voi arrivate a strisciare lungo i loro fianchi e non vi accorgete di loro. «Batteria veduta, batteria perduta» dicono i soldati. E la guerra è effettivamente di nascondiglio.

La guerra si cela. Ieri mentre noi guardavamo attoniti, il cielo era solcato di granate. Per dove? Da dove? Un apparecchio telefonico sguillava; un ufficiale segnava dei dati; un capitano ammiccava ad un tenente. Ed i colpi continuavano fragorosi mentre intorno erano la consueta giocondità, il consueto vivere, lo scorgersi consueto delle consuete operazioni.

«L'azione è impegnata - ci disse un colonnello.

«L'azione è impegnata? Ma dove?

«Siamo nell'azione.

Nessuno se ne accorgeva. Ma il cannone tuonava veramente quando alcuni soldati mi vennero ad offrire alcune schegge ancor calde di granate scoppiate davanti a noi.

La guerra moderna è questa. Bocche da fuoco mostruose spalancate verso il cielo con una montagna davanti; bersagli che non si vedono; scoppi per l'aria; vita continua; morte che non si annuncia.

Questa guerra è guerra tipicamente fatta così guerra di ieri, indovino, di posizioni per l'artiglieria; di agguerrimento, di punte per le fanterie. Le punte erano nelle nostre mani al principio della guerra; ma poi le furono, con grande ardimento, ma con pochi sacrifici.

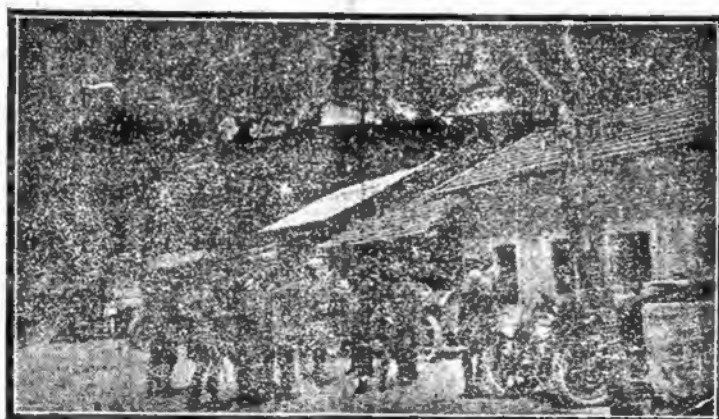
Ed anche per il sacrificio è tutta una preparazione: i morti, i feriti sono sacri. Per essi sorgono le retrovie, per essi si muniscono di ordigni, di posti di pronto soccorso. Mentre calava la sera ed il cannone rimbombava io ero ad uno di questi posti, davanti ad un fuoco di rami di pino, su cui due portafuochi stillicanti stavano facendo bollire la pasta.

Vicina era la loro capanna, fatta a modo delle capanne primitive; uno soffiava sul fuoco e l'altra parlava meco senza stanchezza.

Il cannone nemico cercava, - i cannoni cercano di scoprire - un generale popolarissimo in Italia sopraggiungeva, sorridendo e chiedendo un minuto di tempo per ringraziare un sergente maggiore che gli aveva fatto da guida. Questo, o italiani, è l'esercito d'Italia; sotto il fuoco nemico un generale va in cerca di un sergente per dargli grazie, non di un favore, ma di un dovere da esso compiuto.

E questo non può essere che un esercito di fratelli; quindi un esercito che vince.

Per sorreggere una tenda occorre fare uno spintone nella montagna. Le ten-



L'arrivo di un generale in montagna

de sono sparse dovunque. Si approfitta di tutto; di un riparo, di una piega del terreno. E così sorgono attendimenti caratteristici su un terreno che in un momento potrebbe essere sconvolto dal fango di un temporale.

Dal cielo si avventano sulle cime delle montagne folgori omicide; la montagna più non si vede; si torna al caos. Ciò è frequente. Un'azione accuratamente studiata e preparata è mandata all'aria da mezzora di nebbia.

Tuttavia i prodigi sono immensi. Una pattuglia di alpini, durante una perturbazione atmosferica, vede pendere una corda da un altissimo piceo. Una rivoluzione è presto presa di spontanea iniziativa. Sono in tre. Prendere la corda, arrampicarsi è tutto ciò. Il temporale avvolge la montagna, gli alpini arrampicano, sospesi nel vuoto, per una cima di 3000 metri. La raggiungono. Vi trovano boschi di carucce spaccate, scatole vuote che contenevano conserve, materiale diverso. Essi sono giunti su un osservatorio nemico. E non lo abbandonano più.

Un capitano, un audace dai capelli grigi la Nazzarena, molto noto agli austriaci, chiede un apparecchio telefonico. L'apparecchio ritarda a venire. Un giorno il capitano fa sapere al Comando di aver trovato l'apparecchio per conto suo e di essere con esso collegato agli austriaci. Si trattava effettivamente di un apparecchio degli austriaci che il capitano si era procurato con una sua requisizione. Questo capitano da certi alpini scalatinati seppe tirar fuori una squadra che egli ha battezzata con il nome di «squadra briscola».

La «squadra briscola» va dovunque. Briscola, - dice il capitano - la c'è una canna che mi disturba; bisogna incendiarla.

Gli alpini della Briscola vanno, fanno e ritornano.

Briscola - dice il capitano - là c'è un bosco che mi toglie la vista.

Gli alpini della Briscola vanno, fanno e ritornano.

Dire andare, è nulla. Ma si tratta di andare e di tornare sotto il fuoco nemico o tra le insidie nemiche.

Con questo briscola è stata compiuta la meravigliosa azione del Cienalot alla testata di Val Dognà. Si era in principio della guerra. I Due Pizzi che ci separano dalla Valzeisera erano tenuti da noi e dal nemico; noi tenevamo l'occidentale ed il nemico l'orientale.

Bisognava conquistare anche questo. Dal dosso verduggiante dove erano l'accampamento e le trincee degli alpini, questi avanzavano con piani in colonna addossandosi col fianco sinistro al Pizzo occidentale su per un canalone che abbracciava quello orientale. Posizioni di acqua; bisogna vederle!

Il plotone di testa è subito impegnato. Il tenente, ferito in faccia, continua a combattere ed a comandare. L'azione si svolge fulminea. Gli austriaci resistono arditamente dalle loro trincee. Hanno l'ordine di non arrendersi. Ma i nostri, a balzi, sono sopra il letto della trincea nemica. Vi si siedono sopra con le gambe penzolanti lungo la parete frontale ed afferrano il fucile con il calcio all'aria, cacciando la balonetta da sopra in giù, tra le gambe aperte, dentro le ferite della trincea nemica. Scappano a balonellate; mentre altri praticano buchi nel coperto, cacciando dentro bombe a mano.

I nemici resistono.

Un alpino grida al capitano austriaco: - Arrrendetevi!

Nelai - risponde il capitano ad esplosione un colpo di rivoltella contro il nostro soldato che rapidamente lo schizza, sferrando un colpo a una balonettata verso il capitano che, a quell'atto, alza le braccia in alto e si arrende.

La trincea è un carnai. Per andare avanti e non perdere tempo si gettano gli austriaci che rimangono già dai ghiaioni. La posizione è finalmente occupata; quelli che non sono morti, sono fatti prigionieri. Tra questi tutti gli ufficiali compreso il capitano.

Vedendo i loro ufficiali prigionieri, i soldati austriaci ridono e si indicano specialmente, motteggiando, il capitano. Questi fremo.

Poi i prigionieri che sono stati nei Carpazi raccontano che quella guerra in confronto di questa era uno scherzo.

E Malborghetto.

Il famoso Malborghetto ormai è ridotto ad un colabrodo; la montagna intorno è come una grattugia; i detriti del-

le nostre grandi hanno deviato il corso del Fella.

Gli austriaci ebbero un'ultima risorsa. Allestirono due cupole di cartapesta; sotto di esse collocarono un pezzo superlatte e spararono gli ultimi colpi facendo quindi girare le cupole da palcoscenico. Da una osservazione attenta, ci si accorse che non vi era sincronia di movimenti; il trucco fu scoperto ed anche il trucco finì.

Le opere del Predil hanno avuto così la prima linea messa a tacere.

Verso l'ora di colazione e verso la sera si spara. Ormai si tratta di cose normali. Alto, con i fianchi compressi in due punti, un proiettile austriaco da 305 inesplosa, pare un pinguino. Noi siamo attorno mentre la notte cala sulla montagna e passano degli alpini con le scarpe di pezza, nudi, avvilendosi per la montagna.

La montagna in guerra vuole profondi silenzi; gli alpini che si sono aggrappati portano le scarpe del silenzio. Occorrono per le sorprese.

Mentre vi mando queste note da Gerona, la bella cittadina a ridosso della Prealpe, il sole si abbassa verso il Tagliamento.

Dalla mia finestra aperta da dove entra in grande gloria la luce del tramonto, vedo, vicinissimo, il forte d'Osoppo, il forte del Sanorgani del Monte che fu sempre italiano fino alla invasione francese e che tornò ad esserlo nel 1849 quando, battuto dalla patria, resisteva lungamente al ritorno degli austriaci, capitolando infine con l'onore delle armi.

Più indietro e più in alto è San Daniele. A sud interminabile la pianura ed a nord le prime alte montagne.

In quest'ora, in questo luogo, in questa luce, viene qui tutto il palpito della patria e le visioni di ieri non si allineano davanti sul meraviglioso sfondo, nella terra e nel cielo, cui abbandonano lo spirito commosso.

RINO PIVA

## Per la Storia del Risorgimento a Sogliano e Sant'Arcangelo

ROMA 12, sera - Il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento ha affidato la rappresentanza del Mandamento di Sogliano al dottor Paolo Mastri, suo corrispondente per i Mandamenti di Meldola e di Sagnano di Romagna.

## La pensione agli orfani del contadini morti in guerra

ROMA 12, sera - L'Opera Nazionale per gli orfani del Risorgimento in guerra testè istituita, ha censurato i suoi lavori. Ai minorati orfani di padre e madre spetta per legge una pensione, qualora il padre sia morto in guerra: ciò che verrà a ridur-

re i disegni dei fanciulli rimasti improvvisamente privi di ogni sostegno. L'Opera Nazionale per gli orfani del Risorgimento sta attualmente approntando i materiali occorrenti per la creazione di colonie agricole (una sta sorgendo a Città di Castello) e sta cercando di trovare i mezzi necessari per agire. Ha deliberato intanto di aprire un ufficio gratuito di informazioni. Ad esso, (via Uffici del Vicario 15) si dovranno rivolgere quanti desiderano di avere chiarimenti. Esso aiuterà ad una più rapida liquidazione delle pensioni spettanti agli orfani.

## Bollettino dell'interno

ROMA, 12. - Amministrazione provinciale - Personale amministrativo. - Frattura. Il consigliere, trasferito da Ancona a Gar-

## Il martirio della Polonia Intervista con un giornalista polacco

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI, settembre.

Conosco, conosco bene il vostro paese - mi diceva Venceslao Gasiorowski, conversando insieme al caffè di Place Clichy, conosco le regioni, la montagna inaccessibile dove l'esercito italiano sta ingrandendo i destini d'Italia. Poi interrompendosi e serrandomi una mano, commosso: - L'Italia! la nazione che ha parlato di noi polacchi con la maggior franchezza politica, con l'entusiasmo più sincero! Vedete, amico mio, anche qui in Francia ci amano molto, i francesi hanno per noi un senso di bontà, di affetto, di sensibilità incredibile, ma certe cose essi confessano che non possono esprimerle, non possono dirle come da voi sui vostri giornali: quello che s'è fatto, per esempio, su Eloguosa e sulla Rivista di Roma...

Nondimeno, ora c'è un notevole movimento in tutta l'opinione pubblica europea...

Ci, sì, e quello che più importa è che la diplomazia europea ha visto chiaro. Dobbiamo dirvi tutto? Sinceramente? Ed è, allora, è necessario che sappiate questo: che la Polonia ha marciato a fianco della Russia solamente perché vi marciava l'Inghilterra e la Francia, i paesi civilizzati, altrimenti...

Altrimenti? Gasiorowski ebbe qualche secondo d'incertezza: tolse una sigaretta dalla sua borsetta di cuoio, ma ne offrì una, accese un fiammifero e restando il col cerino fra le dita, arvicinando la sua bocca alla fiamma, proruppe fuori alitando un po' nella voce, come se sprigionasse una confessione che dovesse risultare dolorosa:

Altrimenti noi non ci saremmo mossi e nessun costo, perché noi non crediamo, non vogliamo più credere alle Russie!...

E tacque, accendendo la sua sigaretta. Ripigliò lentamente:

All'inizio della guerra europea il Granduca Nicola fece al polacco il famoso appello: uno dei tanti ove la Russia ci chiama fratelli, e ci promette ogni garanzia di libertà e la carta dell'autonomia. Dopo un anno l'appello è ancora un voto platónico. Le autorità russe dicono che non vogliono saperne nulla, che ciò che ha fatto il Granduca Nicola è un puro atto personale, ma che il Governo russo non è ingaggiato da nessuna promessa... E noi polacchi intravediamo ben chiaro qual'era lo scopo dell'appello - quello del Granduca: era di frenare la possibilità di una improvvisa insurrezione a convincere i polacchi austriaci (Galizia) di gettarsi contro la Germania, unitamente...

Ed a riuscirci? Adesso vi spiego come i polacchi hanno preso posizione davanti al conflitto europeo. I polacchi della Polonia russa sono entrati naturalmente nella fila delle armate russe. I polacchi austriaci sono andati a battersi per l'Austria con un vero senso di dovere, perché la Galizia è l'unità delle tre parti della Polonia che abbia ottenuto una sua costituzione. Quello che il Governo austriaco ha fatto per questa grande regione polacca non l'hanno fatto i tedeschi né i russi per le altre regioni che sono in loro mano: l'Austria ha concesso alla Galizia la lingua polacca, le scuole polacche, l'amministrazione polacca: è quindi naturale che i galiziani dovessero seguire le bandiere austriache, anche per il fatto che non avevano nessuna fiducia nella Russia. Disgraziatamente hanno marciato contro gli alleati, contro i loro stessi fratelli: quelli incorporati nell'esercito russo e quelli incorporati nell'esercito tedesco...

Questi ultimi i più disgraziati: i soldati della Polonia tedesca, sono stati infatti dispersi per tutti i fronti degli eserciti tedeschi avendo sulle loro schiere cucite una croce bianca; essi sono obbligati così a tirare anche quando sono perfettamente consci d'aver davanti a loro delle truppe polacche, perché nessun pretesto può far loro voltar le spalle. Crudeli, segnati come sono gli stessi compagni sono incaricati di fucilarli. Vi domando, amico, se v'è tortura più grande per un popolo come il nostro? E pensate che la Polonia prussiana è per la Russia, perché fra «barbari con l'idea» e «barbari senza idea» abbiamo sempre scelto questi ultimi. Ben inteso che non è proprio un senso di dovere quello che ci spinge verso la Russia, è solamente l'idea comune. Da secoli noi combattiamo i tedeschi prussiani che ci rubano e ci rapinano come veri ladri e predoni e che non cessano sopportare in nessunissima maniera...

E come vi trovate in questo momento davanti alla Russia? Vi ho detto prima: è trascorso un anno, le cose della guerra non hanno cambiato nulla per noi, e la nostra patria è inenarrabilmente devastata: il Belgio può essere considerato appena un angolo della Polonia. Alla Russia abbiamo dato tutto il nostro sangue. La Polonia russa ha dato agli eserciti del Czar il 12,50 per 100 della sua popolazione, che è quanto dire 1.300.000 uomini.

Se la Russia avesse mobilitato nella stessa percentuale, gli eserciti imperiali dovrebbero avere 22 milioni di soldati sotto le armi, ma la Russia non ha mobilitato che la provincia minacciosa... E poi...

Poi soll nelle scompartimento e riconferma al finestrino liscinandosi la barba rossiccia.

Vi scrivo dalla Russia. Addio il treno fu ingolato dalla notte.

MARIO GIRARDON











## ULTIME NOTIZIE

# Il discorso di Radoslavoff toglie ogni illusione sull'atteggiamento della Bulgaria

## Nuove impressioni sulla guerra in Russia - Innocuo 'raid, aereo sull'Inghilterra

### Viva l'impressione a Parigi per il discorso di Radoslavoff

#### La Bulgaria ormai impegnata

PARIGI 14, ore 2,30 (R.). — Le speranze sull'orientamento della Bulgaria sono scemate ormai. Il Temps riluttante ieri ancora riflettendo le impressioni dei circoli ufficiali inclina stasera alla visione della realtà. « L'esistenza dell'accordo turco-bulgaro non è più posta in dubbio da nessuno », scrive il giornale. Solo si potrebbe discutere se sia semplicemente paragrafo o ufficialmente firmato. Le particolari e complementari dichiarazioni di Radoslavoff fatte ricevendo la delegazione parlamentare comprendente i rappresentanti di tutti i partiti insieme coi profughi armeni proietta una luce sicura sulla risoluzione della Bulgaria di fronte ad altre eventualità che l'attesa neutrale. Dopo aver detto che le prospettive sono favorevolissime alla Bulgaria, Radoslavoff esclude la possibilità di una nuova intesa balcanica. « Non credo », aggiunge egli — che la Romania, la Grecia e la Serbia possano ancora una politica comune di fronte alla Bulgaria e stringere un'alleanza. Se la Bulgaria sarà costretta alla guerra, questo avverrà sopra un unico fronte ».

Affermò di contare sull'appoggio politico di tutti i partiti. Radoslavoff soggiunse: « Il popolo è pronto a fronteggiare gli avvenimenti provocati dalla crisi attuale ».

Assicurò che il raccolto resterà in pace nelle proporzioni indispensabili.

Circa le voci relative a una azione imminente contro la Serbia ripeté la menzogna. « Non vogliamo », disse — condurre la pace ad un disastro. Le poltrone ministeriali sono occupate da bulgari che amano come voi la patria ».

Interrogato circa i negoziati con le potenze centrali affermò che il governo non può rifiutarsi di intralciarle. Quindi, delinea la politica futura del governo. Questi si propongono di mantenere la Bulgaria in stato di neutralità fino a quando gli interessi del paese non saranno lesi.

Smentì le voci di scioglimento della Sorbana dichiarando di non temere il biennio da parte del gruppo favorevole all'Intesa capitanato da Ghenadijev. Finalmente così testualmente si esprime: « Le nostre relazioni con la Turchia sono perfettamente armoniche e possiedono già in realtà il territorio sulle due rive della Maritima come anche la ferrovia di Dede Agaz. La nuova frontiera segue il corso della Tunga fino ad Adrianopoli lasciando alla Bulgaria il sobborgo di Karagatch. Di là fino a Suvli la frontiera segue due chilometri lontano dalla Maritima. Fra Suvli ed Enos la frontiera segue la riva sinistra della Maritima. L'accordo concluso lascia libera la Bulgaria senza impegni verso la Turchia. I compensi ottenuti sono la retribuzione per la neutralità fedelmente osservata finora. La Serbia non consegnò ancora la risposta definitiva alla Quadruplice, ed espose solo pretese infondate al di fuori delle concessioni richieste ».

Il nuovo stato dei rapporti di dipendenza della Bulgaria dalla Germania è indicato dal fatto che l'addetto militare tedesco a Sofia Von der Goltz sarà sostituito dal generale Von Lasow che esercitò questa funzione durante la guerra balcanica.

### La conferma da Londra

LONDRA 13, notte — (M. P.) Viene confermato stamane dal corrispondente balcanico del Times la notizia di un dispaccio da Sofia che il primo ministro di Bulgaria Radoslavoff ha informato la delegazione germanica che la convenzione turco-bulgara è un fatto compiuto.

Sulla convenzione il corrispondente del Times specifica: « La Turchia cede 3500 Km. quadrati di territorio alla Bulgaria. Il nuovo confine segue la linea del fiume Tunga fino a Karagatch. La nuova ferrovia di Adrianopoli lascia alla Bulgaria la linea quindi fiancheggiata la sinistra della Maritima a qualche chilometro ad est del fiume fino all'estuario. La concessione non implica impegni di indole politica ».

Da giornali di Salonicco lo stesso corrispondente rileva poi che la Grecia notificò alla Serbia le eccezioni che essa solleva alla cessione dei distretti di Ghegohit e Dorian, alla Bulgaria, insistendo altresì perché Monastir venga incluso nella regione traversa la quale passerà la futura frontiera greco-serba.

Quanto alla Romania, il Daily Mail ha da Bucarest che la stampa rumena considera aggravata la situazione balcanica ed esprime la speranza che, se gli austro-tedeschi tenteranno di aprirsi la via verso Costantinopoli passando per la Bulgaria, essi incontreranno i popoli balcanici stretti in alleanza.

### La Germania farà l'impossibile per impedire la sconfitta della Turchia

PARIGI 13, sera (M. G.). — I giornali ricevono da Bucarest: Un personaggio tedesco ha dichiarato che l'esercito tedesco arriverà a Costantinopoli avanti il primo ottobre.

L'Austria e la Germania faranno l'impossibile per impedire agli alleati di vincere la Turchia poiché le conseguenze di una tale vittoria sarebbero gravissime.

### I successi russi sul Sereth

#### riconosciuti dagli austro-tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.). — I comunicati ufficiali tedeschi hanno negato i successi russi sul Sereth, ma ora un comunicato del Quartier Generale della stampa austriaca li ammette indirettamente. Il comunicato dice: « Nel Sereth medio e nella Galizia orientale, lungo la linea dei colli sulla sponda orientale dello Strij, è continuata la lotta violenta. Le truppe austro-ungariche sono impegnate in una energica azione contro le truppe russe rinforzate che vengono continuamente all'assalto. Risulta chiaro che questa controffensiva è compiuta con molto impiego di forze e con tenacia disperata e cerca di costringere gli alleati a spostare le truppe dalla Volinia nella Galizia orientale ».

La tenacia della lotta risulta poi evidente anche da un telegramma inviato al Berliner Tageblatt, il quale dice fra l'altro: « Dopo forzata la Ziota Lipa superiore per opera del 5.º corpo di esercito austro-ungarico, i russi dovettero sgombrare tutto la collina del fiume. Nella ritirata essi fecero incendiare i villaggi e le fattorie da colonne incaricate specialmente di questa opera. Anche la capitale del distretto, Krzani con tredicimila abitanti che per la maggior parte fuggirono, fu data alle fiamme. Per compiere la ritirata i russi gettarono contro l'esercito di Bothmer che li inseguiva delle colonne così forti che occorsero reggimenti austriaci, i quali presero di fianco l'attacco russo e il nemico fu respinto verso Zubov e Tarnopol. Di là si combatte con alterni successi sino alla linea di Sereth. I russi, fortificati in precedenza sulle sponde orientali del Sereth, oppongono una energica difesa eseguendo anche controattacchi. Dalla linea del Sereth superiore iniziarono attacchi con parecchi reggimenti ma furono respinti due volte. Alla testa di ponte di Trembontia, che è una cittadina alla foce di un affluente del Sereth, fu facile ai russi giungere a fortificare questa posizione. Gli alleati furono assaliti da forze tre volte superiori. Gli eserciti russi riuscirono a tagliare fuori e a fare prigionieri alcune centinaia di soldati, ma la guardia prussiana accorse di rinforzo assalì l'avanzata nemica prendendola di fianco e la ributtò. I russi fecero giungere altri rinforzi contro i quali gli alleati lottano ancora sulla linea del Sereth superiore ».

## La marcia tedesca verso Pietrogrado e le opinioni del comando russo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 13, ore 24. — Che le nuove operazioni di Ivanoff nella Galizia orientale abbiano seminato un considerevole disordine e disorganizzazione nelle forze austriache sul Sereth non c'è alcun dubbio. E se Mackensen sul fianco sinistro di queste forze sbaragliate e nelle gambe confonde ad avanzare verso Roven, pure è difficile che egli possa sottrarsi agli effetti dei successi russi sulla sua destra. E' ammesso ormai anche dagli austriaci che i successi russi si ripercuoteranno certo sulle operazioni nel settore immediatamente adiacente.

Nondimeno occorre tenere presente che questi successi meridionali della linea di battaglia sono e sempre più divergono secondari e che ogni indizio mostra come i tedeschi stiano concentrando i loro prossimi grandi sforzi a settentrione sulla linea Dvinsk-Vilna che è quella delle grandi comunicazioni con Pietrogrado. I dubbi che ancora esistevano sul proposito sono ormai interamente aboliti anche da un dispaccio che Stanley Washburn, inviato speciale del Times, manda dal quartier generale nordico dei russi in data 6 corrente. Egli si prospetta l'attacco del nemico nel settore settentrionale per l'evidente tentativo di marciare verso Pietrogrado. Il generale Ruzhski che comanda gli eserciti schierati a difesa della capitale si tiene di buon animo e pensa che Pietrogrado sia irraggiungibile.

Eccoci quello che telegrafa Washburn: « Emerge ora che la campagna tedesca contro la Russia era duplice: consisteva cioè in operazioni militari da un canto e in un programma per demoralizzare dall'altro il popolo e l'esercito russo. Una considerevole influenza nel ridurre simile impiego venne però esercitata dalle dichiarazioni categoriche di Sazonoff per la guerra ad oltranza anche a prezzo di una ritirata nella Russia centrale. La minaccia precipua è ora rappresentata dal movimento degli eserciti tedeschi contro i russi nella regione settentrionale che oggi è la più importante dell'intero fronte giacché le mosse nemiche appaiono dirette verso Pietrogrado. In vista dell'importanza della situazione odierna ottenni di poter visitare il Quartier Generale del generale Ruzhski, sul quale, come comandante delle operazioni in questo settore importantissimo, stanno fissi gli sguardi della Russia e degli alleati ».

Da molte conversazioni acute con ufficiali mi sono fatta l'impressione che l'allestimento del fronte fu determinato dalla necessità. In tutte le operazioni sui lunghi fronti ci sono sempre certi centri come il Dunaev nella campagna galiziana e Varsavia in quella polacca, sui quali tutto si incardina; e quando un certo di questi viene preso sorge la necessità della ritirata pianaria che può arrestarsi soltanto allorché l'intera linea raggiunge posizioni sulle quali riesce a fortificarsi. La ritirata da Varsavia costringe quindi la strategia russa a trasferire tutto il fronte e probabilmente non cesserà se non quando l'intera linea sia pronta a dare decisiva battaglia.

Quanto all'abbandono di Brest Litovsk degli altri punti importanti dietro la prima linea esso è ritenuto ben consigliato perché sarebbe poco saggio tentare di tenere dei punti in puro omaggio agli effetti morali qualora dal punto di vista militare essi non siano preparati a offrire sufficiente resistenza. La linea di fatto i tedeschi hanno iniziato una nuova campagna dopo la cattura di Varsavia. Molti opinano che i successi dei tedeschi valgono solo nel caso che possano aumentare la probabilità di una pace separata. Però i meglio informati ritengono che adesso due sole cose potrebbero seriamente confortare le speranze dei tedeschi: cioè la cattura di Pietrogrado o la cattura di Mosca. Pro-

vilaggi e le fattorie da colonne incaricate specialmente di questa opera. Anche la capitale del distretto, Krzani con tredicimila abitanti che per la maggior parte fuggirono, fu data alle fiamme. Per compiere la ritirata i russi gettarono contro l'esercito di Bothmer che li inseguiva delle colonne così forti che occorsero reggimenti austriaci, i quali presero di fianco l'attacco russo e il nemico fu respinto verso Zubov e Tarnopol. Di là si combatte con alterni successi sino alla linea di Sereth. I russi, fortificati in precedenza sulle sponde orientali del Sereth, oppongono una energica difesa eseguendo anche controattacchi. Dalla linea del Sereth superiore iniziarono attacchi con parecchi reggimenti ma furono respinti due volte. Alla testa di ponte di Trembontia, che è una cittadina alla foce di un affluente del Sereth, fu facile ai russi giungere a fortificare questa posizione. Gli alleati furono assaliti da forze tre volte superiori. Gli eserciti russi riuscirono a tagliare fuori e a fare prigionieri alcune centinaia di soldati, ma la guardia prussiana accorse di rinforzo assalì l'avanzata nemica prendendola di fianco e la ributtò. I russi fecero giungere altri rinforzi contro i quali gli alleati lottano ancora sulla linea del Sereth superiore ».

« E' certo un dovere, scrive l'organo magno del centro, di ogni cittadino cosciente dell'impeto di questa produzione e risarcimento dell'opera del governo americano, specialmente in questo momento. Colte chiacchiere non si arriva a nulla; occorre indagare i fatti, pesarli freddamente. Noi non temeremo certo la guerra anche con l'America se dovesse diventare inevitabile o se i collaboratori dovessero prendere il sopravvento negli Stati Uniti; ma la guerra, qualunque sia, è cosa serissima ed è per noi estremamente grave aumentare il numero già così formidabile dei nostri avversari ».

Comunque sia, si cerca oggi di attenuare lo scandalo o di farlo dimenticare presto, in modo tale che fra qualche giorno si giunga ad affermare che non si tratta per nulla di uno scandalo. « Molto rumore per nulla », scrive la Morgen Post, e il rumore è stato fatto naturalmente dalla stampa inglese. Il governo americano ha ritenuto che il diplomatico austro-ungarico avesse varcato il limite delle sue attribuzioni e si fosse immischiato nelle questioni interne della repubblica. La forma colla quale Washington ha comunicato il suo parere al governo di Vienna è la conseguenza inevitabile non hanno proprio nulla di sensazionale. Il governo americano pregò quello austro-ungarico di richiamare il suo diplomatico e nello stesso tempo accusò che l'incidente non turbava le cordiali relazioni fra la monarchia danubiana e gli Stati Uniti, che continuavano cordiali come prima ».

Il Berliner Tageblatt cerca di scusare Dumba narrando che l'ambasciatore inglese a Washington intervenne pure per soccorrere durante la guerra per persuadere i serbi e i montenegrini dimostrarli negli Stati Uniti ad arruolarsi nell'esercito della patria e per costituire un corpo di volontari polacchi.

La Russia comunque ha ottenuto il modo di riprendere fiato e continuando la guerra fino alla primavera potrà allora ricominciare la campagna con nuovi eserciti e nuovi obiettivi. Frattanto bisogna riconoscere che se la Germania finirà per venire domata, importa poco che lo scacco definitivo abbia luogo sotto le mura di Berlino o quelle di Mosca. E' impossibile misurare la forza della resistenza nemica ma è essenziale che in occidente si comprenda come queste ritirata russo e costanti battaglie siano oscurando i tedeschi più di ogni altro fattore della guerra.

A nessun calcolo sul numero degli austro-tedeschi ingaggiati contro la Russia si abbandonano il Washburn, lasciando ad altri questa profezia aritmetica sul conto: « Un raid nemico da Pietrogrado su Mosca che la Russia si tiene conosciuta di avere al fronte almeno 2.500.000 uomini divisi in 30 corpi d'armata; mentre qui a Londra si ragiona sopra cifre considerevolmente minori ».

Arriva nel contempo l'interessante annuncio che il primo ministro Gorenghin è partito per il quartier generale a conferire con lo zar sopra la situazione politica interna e ciò lascia supporre che il gabinetto abbia concertato qualcosa relativamente al programma di riforma adottato dal nuovo partito progressista e portato a cognizione del ministero nei modi già telegrafati.

Il corrispondente del Times anzi assicura che il gabinetto è deciso a sottoporre allo zar le domande del nuovo blocco e appunto a questo scopo si scrive la partenza di Gorenghin. Il programma del blocco si riferisce alla estensione del potere delle amministrazioni locali, all'amnistia per i condannati politici, alla graduale abolizione delle restrizioni cui soggiacciono gli ebrei, all'allargamento della franchigia fra le classi rurali e alla maggiore libertà per le classi operaie.

### MARCELLO PRATI

### Bottore milanese arrestato per contrabbando a favore dell'Austria

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 13, sera. — Stamane il delegato Camo della sezione di via Tomba dichiarò in un'aula del Laboratorio di prodotti chimici in Corso XXII Marzo il dott. Giuseppe Brenti e il suo segretario Giulio Nola. Operata una perquisizione, il delegato rinvenne nella corrispondenza compraventa come il poco italiano Giuseppe Brenti e il suo segretario (questo contrabbando di anilina diretta in Austria per la via della Svizzera, i due furono inviati al carcere. Le indagini continuano.

### Nuova scorreria di Zeppelin sulla costa britannica

Nessuna vittima. Danni lievisimi

LONDRA 13, sera (ufficiale). — Sulla costa inglese si fu terzera una nuova visita di aeroplani nemiche che lasciarono cadere bombe. Nessuna vittima. I soli danni furono qualche filo telegrafico spezzato e dei resti frantumati. (Stefani).

### Il licenziamento di Dumba

#### La stampa tedesca abbassa il tono

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.). — Ieri i giornali tedeschi gridavano la croce addosso all'America per la cacciata del Pandasciatore austro-ungarico Dumba. Oggi smorzano il fuoco sino a dire, come la Frankfurter Zeitung, che la nota americana è scritta con un tono conciliante e cortese. Del mutamento di tono della stampa tedesca si può forse vedere la ragione in un articolo della Kölnische Zeitung.

« E' certo un dovere, scrive l'organo magno del centro, di ogni cittadino cosciente dell'impeto di questa produzione e risarcimento dell'opera del governo americano, specialmente in questo momento. Colte chiacchiere non si arriva a nulla; occorre indagare i fatti, pesarli freddamente. Noi non temeremo certo la guerra anche con l'America se dovesse diventare inevitabile o se i collaboratori dovessero prendere il sopravvento negli Stati Uniti; ma la guerra, qualunque sia, è cosa serissima ed è per noi estremamente grave aumentare il numero già così formidabile dei nostri avversari ».

Comunque sia, si cerca oggi di attenuare lo scandalo o di farlo dimenticare presto, in modo tale che fra qualche giorno si giunga ad affermare che non si tratta per nulla di uno scandalo.

« Molto rumore per nulla », scrive la Morgen Post, e il rumore è stato fatto naturalmente dalla stampa inglese. Il governo americano ha ritenuto che il diplomatico austro-ungarico avesse varcato il limite delle sue attribuzioni e si fosse immischiato nelle questioni interne della repubblica. La forma colla quale Washington ha comunicato il suo parere al governo di Vienna è la conseguenza inevitabile non hanno proprio nulla di sensazionale. Il governo americano pregò quello austro-ungarico di richiamare il suo diplomatico e nello stesso tempo accusò che l'incidente non turbava le cordiali relazioni fra la monarchia danubiana e gli Stati Uniti, che continuavano cordiali come prima ».

Il Berliner Tageblatt cerca di scusare Dumba narrando che l'ambasciatore inglese a Washington intervenne pure per soccorrere durante la guerra per persuadere i serbi e i montenegrini dimostrarli negli Stati Uniti ad arruolarsi nell'esercito della patria e per costituire un corpo di volontari polacchi.

### La missione della Svizzera in un discorso del gen. Wille

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.). — Il generale Wille ha pronunciato a ritratti la occasione di una festa militare un discorso in cui disse che la guerra odierna è guerra di razza. I confederati hanno la missione di dimostrare come razze diverse possano convivere fraternamente. Voglia il cielo che la Svizzera non sia trasciata nella guerra; ma se ciò avvenisse raggiungeremmo una unione morale e nazionale, dando un buon esempio alla famiglia dei popoli europei.

Parecchie personalità svizzere presentarono al Consiglio federale un memoriale, nel quale si chiede al governo svizzero di farsi iniziatore di una lega internazionale per la tutela dei diritti dell'uomo. La lega avrebbe come scopo principale: l'importazione libera di tutto il materiale grezzo e dei viveri, proteste energiche contro gli Stati poligeneranti che violsano la posta internazionale (invita da un paese neutrale a un altro paese neutrale, istituzione di linee telegrafiche internazionali tra i piccoli Stati europei).

Il memoriale chiede poi al Governo di mettersi d'accordo coi piccoli Stati neutrali scandinavi.

### Un vapore in alto mare in preda alle fiamme

NEW YORK 13, sera. — Un radiotelegramma ricevuto da Halifax annuncia che un incendio è scoppiato a bordo del vapore Sant'Anna trovantesi attualmente a 40.º, 23.º gradi di latitudine nord e 47.º, 30.º di longitudine ovest. Il vapore domanda soccorso. (Stefani).

### Operai annamiti in Francia per fabbricare munizioni

(Nostro servizio particolare)

MARSIGLIA 13, sera. — Sono qui arrivati dall'Estremo Oriente circa seicento operai annamiti, i quali vengono a lavorare nelle fabbriche di munizioni di Par e di Tarbes. Altri connazionali giungeranno prossimamente.

### La Russia decisa ad ottenere una vittoria decisiva contro i turchi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 13, sera (F.). — L'informatore parigino della Gazzetta di Losanna afferma oggi che la nomina del Granduca Nicola al comando in capo degli eserciti russi del Caucaso è interpretata a Parigi come la manifestazione della volontà della Russia d'ottenere a qualunque costo e nel più breve spazio di tempo una vittoria decisiva sul suo fronte meridionale.

Si fa notare infatti che la presa di Costantinopoli resta una operazione complessa e difficile se, per raggiungere tale scopo, non si fa calcolo che negli eserciti i quali lottano così aspramente nella penisola di Gallipoli. Già era stata prospettata alcune settimane or sono la necessità di un grande sforzo russo capace di aprire la strada di Costantinopoli per via di terra lungo il Mar Nero. La violenta offensiva tedesca, obbligando la Russia a ritirarsi dal Caucaso, una parte delle sue truppe, ha fatto ugualmente l'esecuzione di questo piano.

Questo dunque è lo scopo, si dice, che il Granduca avrebbe il compito di condurre a termine. Egli disporrebbe di contingenti nuovi di fronte a un esercito ottomano indebolito. La sua intenzione sarebbe di agire vigorosamente e rapidamente, in modo di minacciare il cuore stesso della Turchia, prima che una sorpresa sgradita abbia potuto sorgere da parte della Bulgaria.

Si fa osservare che, anche nel caso in cui la marcia del Granduca non fosse né tanto rapida né tanto decisiva come si vorrebbe, essa non potrebbe in ogni caso essere ostacolata che dall'arrivo di un nuovo esercito turco: la qual cosa avrebbe ancora il vantaggio di disingannare il fronte di Gallipoli e di rendere in questo punto più facile o più sicura l'attacco degli alleati.

### Il convegno socialista di Berna non è che un preliminare

(Nostro servizio particolare)

BERNA 13, ore 21,30 (S. G.). — Vi dicò ieri che il congresso per ricostituire a Berna la disciolta internazionale socialista polacca dirai completamente mancato. La cosa merita di essere precisata. Anziché un congresso vero e proprio con solennità di dibattito e di deliberazioni si trattava di un convegno preparatorio di carattere strettamente privato. Ma l'idea non ha avuto successo neppure sotto questa forma modesta e ristretta. I delegati che si attendevano, chi per una ragione, chi per un'altra, non poterono trovarsi a Berna dove ebbero luogo soltanto delle riunioni di carattere confidenziale. Si afferma che in alcune di queste riunioni gli apostoli della internazionale socialista non fossero più numerosi degli apostoli che circondavano Cristo nell'ultima cena. In compenso invece di un'Ududa forse a Berna ce ne erano due. In alcune di queste riunioni il socialista italiano era rappresentato se non ufficialmente per lo meno ufficialmente dall'on. Oddino Morgari che è passato di qui in questi giorni. Quantunque si sia generalmente trattato di pure parole generiche e poco impegnative tutti i colloqui bernei di questi giorni non sono stati forse del tutto insignificanti. Qualche tentativo più vasto potrebbe uscire dal conclave internazionale berneo. Per ora ripeto, non si tratta che di un tentativo, di un seme gettato.

### Ottime impressioni dal fronte d'un giornalista svizzero

ZURIGO 13, sera. — Il corrispondente del Bund dal fronte italiano nota che nei combattimenti avvenuti sul fronte del Cadore gli italiani si sono resi padroni di tutto le cime doni. Rileva l'opera enorme compiuta per creare in quel territorio asprissimo nuovo comunicazioni. Elogia pure la calma dei soldati sotto il fuoco delle granate coi frammenti dello quali essi si foggiano dei ricordi. Dice che assistere al piazzamento dei cannoni pesanti italiani è spettacolo interessante anche per un tecnico.

Lo stesso corrispondente descrivendo poi la visita fatta all'ospedale dei cavalli alla Vendera lodava vivamente l'opera della Croce Azzurra specialmente provvida nella guerra di montagna dove gli animali faticano molto. Questa istituzione in un mese d'esistenza ha già conseguito ottimi risultati.

### La morte della Superflora generale delle Suore Grigie

MILANO 13, sera. — E' morta a Milano, mentre stava compiendo un giro d'ispezione nelle varie case d'Italia, la superiora generale delle suore della carità delle Grigie, suor Iridegonda Piemontese, della famiglia Zuiglio di Saluzzo. Per 23 anni volse la sua opera caritativa in vari luoghi del Piemonte e nell'Ospizio di Carità di Alessio. Per otto anni fu superiora provinciale dell'Emilia, residente a Ferrara, e da 15 anni teneva la carica superiore.

### Un soldato improvvisamente impazzito ferisce a rasoio un capitano e tenta di uccidersi

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 13, sera. — Stamane nell'ospedale militare della Riserva (ex Seminario) in corso Venezia avvenne un sanguinoso dramma causato dallo squilibrio mentale di un soldato da più giorni ricoverato. E' questo un soldato siciliano, reduce dal fronte, che sino dal suo ingresso all'ospedale dette segni di pazzia, tanto che i medici lo facevano tener d'occhio dagli infermieri. Stamane verso le 4,30 il capitano medico della Croce Rossa dott. Casimiro Donzelli, di anni 34, che abita insieme coi suoi genitori in via Monte Napoleone 24, entrato nella camerata comunicò il solito giro. Ad un certo punto si appressò al capezzale del soldato di fanteria, dopo averlo visitato gli ordinò una bevanda, ed egli stesso gli porse il bicchiere. Ma il soldato ricusò di bere, e allora il capitano, alzando la voce, gli fece capire che il suo rifiuto era un atto di insubordinazione. Fu così che il soldato impugnò la bevanda.

Parva che tutto fosse finito quando ad un tratto il soldato balzò dal letto. Con una mossa fulminea si gettò la gola con un rasoio, indi, insanguinato, corse fuori dell'orbita, al lancia sul capitano medico Donzelli che poco discosto indicava un ferito e fu men che non si dica gli vibrava colpi di rasoio in direzione del collo. Infine si colpiva ancora ripetutamente al collo cadendo a terra, dissanguinato.

La tragica scena avvenne in così brevi istanti che fu impossibile disarmare il pazzo. Il povero capitano fu raccolto dagli assistenti soldati convalescenti e trasportato nell'infermeria dove i medici lo curarono della ferita al collo che fortunatamente non è grave. Intanto il soldato, siciliano, del quale l'autorità militare mantiene celato il nome, venne pure trasportato all'infermeria e curato. Tanto il capitano medico che il soldato sono fuori di pericolo. Oggi all'ospedale fu un continuo via vai di persone per informarsi dello stato del bravo capitano Donzelli, convalescente e Milano essendo direttore generale del gabinetto psicologico sperimentale municipale e chirurgo senese. Il triste fatto ha destato in città molta impressione.

### Tentato suicidio in treno d'un carabinieri richiamato

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

FIRENZE 13, sera. — Oggi alle ore 13, all'arrivo del treno proveniente da Bologna, è stato trovato nella latrina di un vagone di 3.ª classe il carabinieri Ferdinando Bertazzi di Badia Tedalda (Arezzo), ferito da arma da fuoco al fianco e all'occhio destro. Fu trasportato all'ospedale dove venne giudicato in pericolo di vita. Interrogato il Bertazzi, ha affermato di essersi ferito per disgrazia, essendosi caduto al suolo in una rivolta. Messo alle strette, però, ha dichiarato di aver sparato contro se stesso per suicidarsi. Nella borsa del carabinieri Bertazzi sono state rinvenute 13 lettere già affrancate, due delle quali con francobollo espresso e dieci cartoline illustrate, pure affrancate. Si ignora il contenuto e se fossero dirette. Il Bertazzi era richiamato e faceva ritorno da un accompagnamento di detenuti.

### La morte del motociclista Belfanti

MILANO 13, sera. — Il corriere motociclista Alfredo Belfanti, rimasto vittima di un incidente ieri al Velodromo milanese, è morto stamane poco dopo le nove. Con lui scompariva un corridore assai popolare, che era divenuto in questi ultimi tempi il banchiere del pubblico frequentatore del Velodromo Sempione. Si può dire che la sua fama, la sua popolarità si sia venuta sviluppando dalle prime riunioni svoltesi su questa pista. Buon mercante, ardito motociclista, aveva dimostrato nello scorso anno, nelle angosciose corse motociclistiche da pista, coraggio, audacia, tenerezza. In poco tempo fu l'umulo di Carlo Maffei, che lo teneva e che volentieri sfuggiva gli incontri con lui, tanto che in questi ultimi tempi, Belfanti non potendo misurarsi con il miglior corridore italiano, si accontentava, per consiglio altrui, di tentare la dominazione del suo record. Finora non era riuscito in questa che ormai era una ossessione. Come allenatore con grossi motori si era fatta una eccellente fama o Bordonio a Belfanti molti dei suoi successi. La sua scomparsa, per un incidente tanto stupido, aumenta il cordoglio dei suoi colleghi e del pubblico.

Belfanti aveva 28 anni e lascia la moglie con parecchi piccoli figli.

### Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

**CIPRIA GRASSA FELSINA**

**La migliore dell'Universo**

